Hic Liber est Fratris Joseph Francisci
Xauerij Contri Spediensis Ordinis
Eremitarum Sancti Augustini

Huius, si queris Dominum cognoscere libri
Hec que sunt suprà uerba notata lege
Si queris librum furari hunc, respice finem
Nam fures omnes furca necare solet.

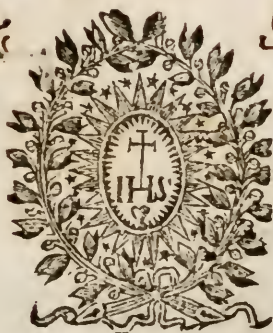
Anno Domini 1728: 19: Junij.

1
6. 6
12
2
.19.

DELLA VITA
DEL
P. VINCENZO CARAFA.

Settimo Generale
DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

SCRITTA DAL P. DANIELLO BARTOLI
Della medesima Compagnia.

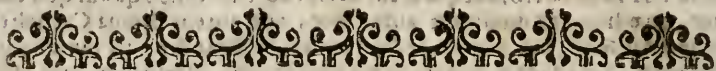
LIBRI DVE.

IN ROMA, Per Gio. Battista Robletti. M.DC.LI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

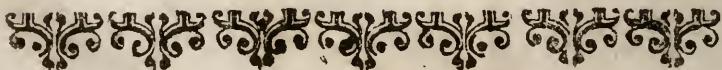
CVm Sanctiss. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis decretum ediderit, idemq; confirmauerit die 5. Iunij anno 1634. quo *inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres e vita migrauerunt. gesta, miracula, vel reuelationes, siue quæcunque beneficia tanquam eorum intercessionibus a Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij; & quæ hactenus sine ea impressa sunt nullo modo vult censeri approbata.* Idem autem Sanctiss. die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum *non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam. benè tamen ea quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quòd ijs nulla adsit autoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penes Autorem.* Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia qua par est insistendo, profiteor me haud alio sensu quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat autoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur; ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

Gosuinus Nichel Societ. Iesu Vicarius Generalis.

CVm vitam piæ memoriæ R. P. Nostri Vincentij Carrafæ a P. Daniele Bartolo nostræ Societatis Sacerdote conscriptam, aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem facimus, vt typis mandetur, si ijs, ad quos pertinet, ita videbitur; cuius rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, sigilloque nostro munitas, damus. Romæ 25. Octobris 1651.

Gosuinus Nickel.

Imprimatur,
Si videbitur Reuerendiss. P. Sacr. Palatij Apost. Mag.

A. Riualdus Vicesg.

Imprimatur.
Fr. Vincentius Candidus Sacri Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

DELLA VITA DEL P. VINCENZO CARAFA SETTIMO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

Libro Primo.

LO scriuere le vite de' santi huomini, e le virtù, e le opere in ogni perfettione eccellenti, con che viuendo si resero ammirabili, e dopo morte restarono all' esempio, e alla veneratione de' posteri, sì per la sublimità dell' argomento, e sì ancora per la difficoltà della materia, non dourebbe essere vficio, o licenza fuor che d'huomini santi, o se non tanto, almeno di quegli, a'quali vno spirito superiore (come gia al Profeta Ezechiello) si prendesse a dettar per minuto le misure, e il conserto di tutte le parti dentro, e fuori, di questi viui tempij di Dio: altrimenti quella, che fu architettura di Pianta celeste, e fabrica d'Ordine diuino, di leggieri auuerrà, che tirata in disegno da chi

non ha in pratica il modello della medesima santità, riesca lauorio fuor di regola, e in molte parti mancheuole, e disfigurato.

De ijs qui pramatu rè mor.

Che se saggiamente auuisò S. Gregorio Nisseno, che de' Cieli, e de' loro ordinatissimi mouimenti ragiona in altra maniera vn'huomo del volgo, che non ne sa fuor che quel solo che glie ne dicono i suoi occhi, e in altra vn filosofo, che passa oltre ad intenderne il temperamento della natura, l'harmonia de' moti, le configurationi, e gli aspetti, e le benefiche, ò maligne qualità che ne scendono, operatrici di cio che in questa infima parte del mondo si genera, e si distrugge; non altrimenti auuiene de' Santi, Cieli mistici della Chiesa, come S. Gregorio il Grande li nomina, che diuerso è il discorrere che ne fa chi di pratica inesperto, altro non ne comprende, che l'esterior superficie d'vna semplice apparenza, e chi imitandoli in vn viuer conforme, puo etiandio dalla veduta di se medesimo ritrarre in gran parte i concetti di quello, che dee scriuer di loro.

Oltre di cio, si come è vna certa prerogatiua delle pietre piu pretiose, ch'elle non possano intagliarsi altro che co' diamanti, che non sono punto men pretiosi di loro, così ancora de' Santi è gran pregio, che altro che Santi non possano degnamente scolpirne quelle proprie, e viue imagini delle anime loro, onde hanno a restare all'esempio, e viuere nella memoria de' secoli. In tal maniera formaron le vite a Basilio Magno, e al Martire S. Cipriano, Gregorio Nazanzeno, e'l Nisseno al Taumaturgo, e Gregorio Papa a Benedetto, e Bernardo al Vescouo S. Malachia, e poco piu sotto, Bonauentura a Francesco, cioè vn Serafino ad vn' altro. Huomini tutti degni d'essere non meno che Scrittori, argomento d'ingegni, e soggetto di penne somiglianti alle loro.

Me percioche la maggior parte de' Santi attende a far cose degne da scriuersi, anzi che a scriuere cose degne da farsi, di qui è, che il prendersi a dar conto di quello che virtuosamente operarono, è a chi che sia, non solamente licenza, ma anco, per modo di dire, pietà; a fin che non tocche per riuerenza, non si smarriscano per obliuione. Massimamente se chi ne scriue, con essi praticò alla dimestica, o n'hebbe alcuna baste-

uole conoſcenza: laſciando intanto a penne, e a tempi migliori la fatica, e l'honore di perfettionare cio, ch'eſſi ſolamente ſi preſero ad abbozzare.

Con tal dichiaratione, e proteſta, prendo io a ſcriuere queſto ſemplice, e ſchietto racconto della vita, e delle ſante attioni del P. Vincenzo Carafa, huomo pieno di Dio, fin da' primi anni della ſua tenera età raro eſempio d'ogni virtù chriſtiana; indi poſcia nel rimanente della ſua vita, a' Religioſi noſtri modello, e regola d'interiſſima perfettione. E trarrollo con ogni fedeltà non altronde che da teſtimonianze giurate (maſſimamente oue ſi parla d'opere oltre al potere ordinario della natura) e da autentiche relationi di quegli, che ne ſeppero di veduta.

E percioche, ſecondo il ſauio auuertimento di S. Pier Chriſologo, lodeuole vſanza di chi ſi prende a ſcriuere le virtù degli huomini in qualunque profeſſione di vita illuſtri, è raccordare il merito de' loro antenati, *Vt ad honorem præſentium* (dice egli) *accedat dignitas antiquorum, & laus patrum, filiorum redundet in gloriam*; vatrommene io altresì: non già per quella parte, che troppo ampia mi ſumminiſtrerebbe l'antica, e per tanti ſuoi pregi, appreſſo famoſi Scrittori, celebratiſſima nobiltà de' Carafi, del cui ſangue il P. Vincenzo traſſe il naſcimento; percioche nelle glorie de' ſerui di Dio, le grandezze del ſecolo non entrano in conto di coſe pregieuoli, e grandi, ſenon perche eſſi, come coſe piccoliſſime, e di niun conto le diſpregiarono; ma ben sì per quello, che da vna madre di rara perfettione, in vn figliuolo d'vgual merito ſi deriua. E nuoua ragion mi ſi porge di farlo, ancora perche tal'era il ſentimento che di lei haueua il P. Vincenzo, il quale in vn libricciuolo a mano, in cui regiſtraua gli affetti dell'anima ſua verſo Dio, fra' molti, e grandi beneficij, onde ſi profeſſa alla diuina pietà infinitamente obligato, conta ancor queſto, *D'hauermi,* dice egli, *dato vna madre ſanta, per le cui orationi credo hauer riceuuto molte gratie da Dio.*

Ser. 89

Brieue racconto della vita di D. Maria Carafa, Duchessa d'Andria, e poscia Religiosa dell'Ordine di S. Domenico: Madre di D. Vincenzo.

CAP. I.

D. Maria Carafa Duchessa d'Andria, Madre, e Maestra nello spirito di D. Vincenzo, del quale scriuiamo la vita, fin da bambina si mostrò così bene inchinata alle cose dell'anima, che parue alleuata in seno della pietà, e cresciuta alle poppe della diuotione. I suoi primi amori furono verso il Cielo; e quiui singolarmente verso la Reina de gli Angioli, sua Madre, e Signora, come vsaua di nominarla: e ne fu sì tenera, che come in testimonio d'hauerla nel cuore, se ne portaua in seno vna piccola imagine, e vna maggiore douunque andasse, etiandio quando il Duca suo padre seco la conduceua in visita degli Stati: e allora, douunque albergassero, il primo pensiero della fanciulla era d'alzar quiui alla sua cara imagine vn'altare, e postauisi a piè ginocchioni, passar le hore, offerendo alla Madre di Dio, come meglio sapeua in quella semplice età, l'istantie delle sue preghiere, e gli affetti della sua diuotione. Grandicella, si alleuò in vn Monistero, non come libera in serbo, ma a guisa di Religiosa obligata al peso delle communi osseruanze, fino a farsi seruente dell'Infermiera, senza risparmio de' più faticosi, e schifi ministeri di quell'vficio. Indi tratta, la maritarono a D. Fabritio Carafa, Duca d'Andria, Conte di Ruuo, e Sourano della Famiglia, in quel ramo, che chiamano della Stadera, a diffe-

differenza dell'altro,ch'è della Spina: vsciti però amendue, per loro origine, d'vn medesimo ceppo. In tale stato ella seppe sì fattamente essere del marito, che pur niente meno di prima fosse di Dio; serbando a lui tutto il dominio del suo cuore, e solo, per dir così, prestandolo al marito, e prendendo l'ossequio che gli doueua, per materia d'vbbidienza, e la suggettione alla suocera per esercitio d'humiltà. E come che nel vestire, e nel corteggio, non fosse in sua mano di ritirarsi da quello. che ad vna sua pari si conueniua, non consentì però mai, che le abbellissero il volto con lisci, nè il capo con acconciature di portamento, che sentisse punto di vanità.

Verso i poueri hebbe fin da fanciulla vn'amore eccessiuo, e pareua che non godesse d'essere nata grande, se non perche così haueua onde riparare alle loro necessità: e faceualo non solo con larga mano, ma con tanta sollecitudine, e pensiero, cercandone ella stessa, e prouedendo loro con sì tenero affetto, come tutti le fosser fratelli, o per meglio dire, come in tutti raffigurasse Christo suo Signore, venuto sotto habito di mendico à chiederle carità. La prima vdienza, che vedoua, e rimasa al gouerno degli Stati daua, era alle cause de' poueri: e cio sempre la mattina, e per tempissimo, a fin che hauessero intere le giornate al guadagno de' loro mestieri. Nè percioche, morto il marito, trouasse gli Stati grauati da intolerabile somma di debiti, punto ristrinse la mano alla misericordia. Trecento, e piu poueri raccoglieua ogni festa nella sala del Palagio Ducale, e per non essere loro meno profitteuole a' bisogni dell'anima, che a quegli del corpo, pasceuali in prima ella stessa per vn hora e mezza, con la parola di Dio, insegnando a' fanciulli i principij della Fede, e a' grandi le maniere pratiche del viuere christiano; indi daua loro magnare, e poscia a ciascuno d'essi danari, onde campar la vita fino alla festa seguente. A gl'infermi dello spedale seruiua di propria mano, e a' piu laidi, e puzzolenti, piu volentieri: niuna schifezza hauendo delle stomacheuoli loro lordure, come fosse nata, e cresciuta fra' poueri, non Principessa dilicatamente alleuata. Teneua anco con essi discorsi delle cose di Dio, e confortauali a prendere il male del corpo per salute dell'anima, e a scontare i debiti delle colpe col merito della patienza.

De'

De' poueri vergognosi teneua esattissimo conto, e ne haueua i nomi registrati a libro, e a tutti souueniua segretamente, hor di propria mano, hor per quelle de' suoi figliuoli: e se infermauano, essa medesima si faceua loro e medica, e cuciniera, apprestando cibi dilicatissimi, e rimedij confaceuoli alle loro infermità. Alle pouere donzelle, la cui honestà pericolaua, accioche il bisogno, come sì spesso auuiene, non le buttasse al mal fare, assegnaua dote del suo, e le allogaua, secondo loro conditione, honoreuolmente. Non v'era ignudo a cui ella non desse vestito: massimamente a quegli, che non potendo farsi vedere in publico senza rossore della lor nudità, si ritraheuano fin dall'vdir messa le feste. Per tale effetto ella mandò piu volte a Bari vn Sacerdote Religioso, con cinque, e sei cento, e anco con mille ducati per volta, a comperarui panni, e tele in seruigio de' poueri. E in somiglianti opere di pietà le vsciuano di borsa ogni anno, otto, dieci, e dodici migliaia di scudi: poco a' desiderij della sua magnanima carità, ma molto allo sfornimento de' danari, e a' gran debiti, che come ho detto, il Duca morendo le lasciò.

Oue poi alcuno straordinario bisogno soprauenisse, straordinarie anco erano le spese per recarui sussidio. Così vna volta che le ricolte di Puglia fallirono, e coll' estremo caro del grano i poueri pericolauano per la fame, ella al bisogno commune soccorse con orzo, che altro non v'era onde viuere: e mandauane alle case di ciascuno le parti, secondo il numero delle famiglie. E perche le miserie de' poueri erano altrettanto, che se fosser sue proprie, finche quella estremità di vitto durò, ella non gustò mai altro pane, che d'orzo: e a' suoi, che altramente la consigliauano, rispondeua, che non era douere, che ella stesse meglio de' suoi fratelli (così chiamando i poueri) e poiche non poteua, come haurebbe voluto, pascerli del suo pane, voleua ella mantenersi del loro. Vn' altra volta, per vn' ostinato sereno di molti mesi, tutte le acque d'Andria, e del paese d'intorno si seccarono, e i poueri, oue ne trouassero alcun poco, ancorche fosse vna lordissima lauatura di bucato, auidamente se la beueano. Non ne sofferse il cuore alla pietosa Duchessa, e volle, che vna peschiera del suo Palagio, che sola haueua acqua, si facesse del publico. E ben

ben parue, che a Dio piacesse darle a vedere quanto hauesse gradita quella carità, non curante del proprio bene per quello de' poueri. Percioche doue si haueua per indubitato, che al continuo attignere che se ne faceua dì e notte, in brieue tempo si hauesse a seccare, riuscì tanto altramente, che neanco in cinque mesi, che tutta la Città, e i contorni ne trassero, non dibassò vn pelo: si che in fine misurata si trouò col medesimo fondo, e allo stesso liuello di prima: cio che in acqua, che non hauea surgente, nè vena, si hebbe, non senza ragione, a miracolo. E ne rimase confusa, e di pari ammaestrata la troppo auara prouidenza di que' ministri, che con molte ragioni haueano tentato di persuadere alla Duchessa, che la riserbasse a' bisogni della Corte, e al piu la concedesse ad abbeuerare le bestie, che voltauano le mulina del publico.

Dall' amore de' poueri passiamo a vedere in D. Maria il santo odio di sè medesima, gli aspri trattamenti, e il crudo gouerno che vsaua di fare della sua carne. Inuariabile suo costume fin da' primi anni fu, digiunare ogni settimana tre giorni, il Martedì, il Venerdì, e'l Sabbato; e spesse volte in pane, e acqua, oltre a tutte le vigilie di N. Signora. Negli altri dì, andaua sì parcamente, che il suo viuere era poco meno che vn perpetuo digiunare, tal che i medici recauano a miracolo, ch' ella campasse. Oltre a queste ordinarie astinenze d'ogni settimana, altre, e ben lunghe ne hauea fra l'anno. Dal primo dì di Nouembre, fino alla solennità del Natale, se la passaua in vn rigoroso digiuno di pane, & herbe in semplice acqua, senza niun condimento. Carne, se non inferma, e per espresso precetto de' medici, in tutto l'anno mai non toccaua. Vedoua, si leuò quell' vnico bicchier di vino innacquato, che alla tauola del marito beuea. Il suo riposo la notte era di sole tre hore, e prendeualo il piu delle volte vestita, e giacendo sopra la terra, o quando piu agiatamente sopra tauole ignude: ancorche s'ingegnasse di far credere alle seruenti, ch' ella si coricasse sopra il letto, onde ogni mattina, rizzatasi, lo scomponena. Vestiua a carne ignuda vn'aspro cilicio, e lungo a guisa di tonaca, e cio tre giorni della settimana; e non piu, perche mai dal Confessore, ch' era vn Religioso della Compagnia, non gliè ne fu con-

ceduto l'vso continuo, come ella desideraua. Altrettante volte si disciplinaua con vna catenella di ferro: e glie ne correua dalle carni il sangue fin su la terra, sì largamente, che pareua essere quiui stato vcciso alcuno animale: che appunto così parlaua vna sua Cameriera segreta, che compiuta la flagellatione, entraua a nettare il pauimento. Come poi vn sì crudo trattarsi al suo feruore fosse ancor poco, chiedeua a Dio, che poiche chi gouernaua l'anima sua andaua con lei auaramente, concedendole a mano troppo scarsa le penitenze, egli, che ben conosceua il gran debito delle sue colpe, le porgesse di sua mano occasione di piu patire: e fu esaudita: peroche ogni Venerdì la prendeua vn'acerbissimo dolor di capo, che con trafiggiture come di spine, che le penetrassero al ceruello, le faceua prouare in parte il tormento della penosa corona del Saluatore. Vero è, che si grande era la piena delle diuine consolationi, che in quel medesimo tempo le inondauano l'anima, che assai piu era il godere, che il penare che ne faceua. Ma il Duca suo marito, huomo di tutto altra anima ch' ella non era, altre spine di piu acerbe punture le metteua nel cuore: percioche abbandonatosi ad altri amori che non di lei, le vsaua trattamenti da fiera. Ella però non che mai ne mostrasse risentimento, o se ne dolesse a'suoi parenti, ma anzi, oltre al marito, a quella stessa, che sì perdutamente l'hauea tolto di senno, auuenendosi in lei, mostraua allegrissimo volto, e maniere piu che a niun'altra cortesi.

Così priua d'ogni humano conforto, tanto piu si stringeua con Dio, & egli piu largamente si die a consolarla, conducendola a grado d'altissima contemplatione, talche le hore le passauano come momenti, nè delle sue afflittioni, nè di sè medesima si ricordaua; e per farla risentire, era bisogno di staccarnela a forza. L'ordinario tempo che vi spendeua, era gran parte della mattina; e la sera, tre hore non interrotte: e sempre con le ginocchia ignude in terra, sì che ne incallirono: e cio mentre visse col Duca. Poscia vi aggiunse anco la notte, trattone il brieue spatio delle tre hore, che daua alla quiete del corpo. Il giorno auanti alla Communione, non porgeua orecchio a negotij, che le potessero

punto ſuiare la mente da Dio; ma tutto il paſſaua in oratione in digiuno, e in altre penitenze, a doppio dell'ordinario. Il dì poi che prendeua il pane degli Angioli, non ammetteua alla ſua preſenza neanco i propri figliuoli: e ſe pure le conueniua per neceſſario affare fauellar con alcuno, pareua che non le poteſſe vſcir di bocca altro che quello, di che haueua pieno il cuore, cioè ſentimenti di ſpirito, con tal vehemenza d'affetto, che ſembraua, qual veramente era, tutta infocata di Dio.

Da così ſtretta, e continua conuerſatione con Dio, il minor de' frutti che ne traheua, erano le dilitie ſpirituali per godimento, e conforto dell'anima, a paragone d'vno ſuiſcerato amore, che le rendeua caro non altro che il piacere à Dio, e'l trasformarſi tutta nel ſuo volere, lungi da ogni proprio intereſſe, e in tutto paga, qual che egli la voleſſe, in pace, o incontraſti, afflitta, o conſolata. Di che baſteuole pruoua mi ſia il raccordare non altro, che l'imperturbabile tranquillità, con che ſofferſe l'acerba morte di D. Luigi, il piu caro de' ſuoi figliuoli, giouinetto di quattordici anni. Percioche primieramente offertole da vn Religioſo, certo ſuo (diceua egli) miracoloſo rimedio, poſſente a rimetter ſubito nella primiera ſanità il figliuolo horamai diſperato da' Medici, perche ella vi ſcorſe per entro non ſo che di ſuperſtitioſo, nol volle, e ſi cacciò d'auanti chi glie l'offeriua, dicendo, che anzi che offendere Dio con vn peccato, etiandio veniale, ſi eleggeua di perdere non che vn figliuolo, ma quanti altri n'hauea. Morì D. Luigi; & ella, come non haueſſe perduto nulla di ſuo, ma reſo a Dio quello ch'era di Dio, non vi ſparſe ſopra vna lagrima, nè die per lui vn ſoſpiro: neanco mentre con le proprie mani il raſſettò dentro la caſſa, e benedettolo l'inuiò all' eſequie.

Tal viſſe D. Maria nel mondo: benche, come habbiam veduto, affatto lontana da quanto ſentiua del mondano, poco men che ſe foſſe viuuta nell' Eremo. Ma pur cercando in che piacer maggiormente a Dio, e che offerirgli di nuouo, trouato che altro non le rimaneua, che la ſua medeſim libertà, gli fece dono anco d'eſſa, rendendoſi Religioſa in Santa Maria della Sapienza, Moniſtero in Napoli, che viue in

grande osseruanza sotto la Regola del Patriarca S. Domenico. Prima però le conuenne di suilupparsi dalle contradittioni de' parenti, i quali fatti ingegnosi dall' interesse, con ragioni prese dalla Filosofia del mondo, fecero ogni lor potere, per isuolgerla da simile proponimento. Ma ella, come mai non hauea curato di piacere al mondo mentre vi fu, così allora che ne partiua, non curò punto di dispiacergli. E perche seco medesima auuisaua d'hauere a viuere fra Angioli, al suo primo nome di Maria, aggiunse quello di Maddalena, per cui, quante volte fosse chiamata, si ricordasse d' essere fra tante innocenti sola essa la peccatrice. E nel vero, come entrando nel Monistero fosse passata non da vna vita santa ad vna piu santa, ma da vn profondo di colpe ad vno stato d'altissima perfettione, così col nuouo habito ripigliò nuoua forma di viuere, e vincendo col feruor dello spirito la fiacchezza della tenera complessione, non hauea fra le piu giouani, e gagliarde chi in faticare, e in patire, le stesse del pari. Degli affari del secolo mai non volle sapere piu, che se fosse nata in Religione, o viuuta fuori del mondo. Visite di parenti non ammetteua, fuor che certe poche volte del Duca suo Figliuolo, e di D. Giouanni d'Aualos suo Fratello vterino, e cio anche solo per maggior bene delle anime loro. D'essere nata Principessa, e stata grande, talmente si dimenticò, che non v'era nel vestire la piu pouera, ne' portamenti la piu humile, e ne' seruigi la piu pronta di lei. Dal continuo faticare ne' mestieri piu bassi le s'incalliron le mani, & ella se le miraua con singolar piacere: sì come ancora quando nel verno, rotte dal freddo, le grondauano sangue. Benche a questo consigliata di prouedere con qualche opportuno rimedio, si conducesse ad vsarlo, ma quale il desiderio che hauea di patire, le seppe prescriuere per innasprir le piaghe, non per saldarle: & era, lauarle, e stropicciarle con cenere stemperata in acqua. Non potè gia la fiacchezza della carne reggerle alla generosità dello spirito, e spesse volte ne cadde inferma, ma senon per estremo abbandonamento di forze non si rendeua a prendere alcun riposo, e perche non la trattassero con riserbo, esentandola dalle communi osseruanze, o allentandola nelle fatiche, dissimulaua il male, e patendo da infer-

ferma trauagliaua piu che da sana. Impetrò vficio d'infermiera, adattissimo al suo feruore, e vegghiaua, e oraua le notti intiere appresso le inferme, prestissima ad ogni lor cenno, e senza niun risparmio di sè medesima, qualunqne lor bisogno la richiedesse. Nel qual tempo incredibile fu la carità che vsò con vna Conuersa, a cui vn' anno continuo medicò le piaghe delle gambe, schifosissime a vederle, e intolerabili a sentirne il puzzo, non che a maneggiarle: di che non sofferiua l'animo a niun'altra delle compagne.

Ma nell' amor verso Dio hauea l'anima sì infiammata, che glie ne ridondaua l'ardore anco nel corpo: onde per rattemperarlo in alcun modo, le conueniua mettersi il dì incontro a'soffi della tramontana, e la notte sotto il sereno. Le grida poi, e i sospiri, che per isfogamento del cuore era sforzata di dare, le vsciuano sì gagliardi, e frequenti, che fu bisogno di trouarle cella in disparte dalle altre, alle quali turbaua la quiete, e rompeua il sonno. Questi infocamenti dell' anima le crebbero oltre misura gli vltimi tre mesi della sua vita, e furon l'annuntio che Iddio le mandò, di volere horamai consolare i suoi desiderij, e coronare il suo merito. Non gia che ella fosse punto interessata nell' amore di sè medesima, si che per godere delle delitie del Paradiso con Dio, ricusasse di rimanersi in terra a patire piu lungamente per Dio. Percioche si vdiua spesse volte dirgli con vn tal' impeto di carità, che tutta l'infiammaua nel volto; Signore, se la vostra gloria è per crescere, anche solamente vn pelo, mettendomi nell' inferno ad esserui tormentata eternamente, senza mia colpa mettetemi nell' inferno, e crescane a voi la gloria, che l'inferno a me sarà vn Paradiso. Così viuuta perfettamente in ogni stato, di donzella, di maritata, di vedoua, e di Religiosa, chiamata da Dio alla mercede de' giusti, infermò a morte: e fra' continui atti di carità, e d'humiltà, con inesplicabil dolore delle compagne, che in lei perdeuano vn viuo esemplare d'ogni virtù, rese lo spirito a Dio l'anno 1615, quarantesimo nono dell' età sua. Morta, che fu, prese vn sembiante di volto angelico, tal che non si satiauano di mirarla: e per lungo tempo il suo corpo non intirizzò, come auuien de' cadaueri, ma con le carni fresche

durò morbido, e maneggeuole, in guisa che se ancora fosse viua. Le sue coserelle, e quanto altro era stato di suo seruigio, fu preso a gara, e serbato come reliquia; e sì mentre ella visse, come ancora morta che fu, piacque a Dio manifestare il merito della sua santità, con riuelationi, e miracoli; di che non è qui luogo da scriuere.

Pueritia, e prima età giouanile di D. Vincenzo.

CAP. II.

DA vna madre di tanta perfettione, e di sì raro esempio, D. Vincenzo suo terzo genito (nato l'anno 1585, e per quanto n'è rimaso memoria appresso alcuni, perche non v'ha scrittura di que' tempi che il dica, a'noue di Maggio) hebbe non solamente il nascere al mondo, ma anco il viuere a Dio. Percioche ella, ben conoscendo, che le buone, o ree qualità, che s'infondono ne' fanciulli, i quali hanno ancor tenera l'anima per riceuerne di leggieri ogni impressione, ordinaria cosa è, che d'vna in altra età si trasfondano successiuamente, a guisa de' tagli che si fanno nelle cortecce delle piante nouelle, che non se ne cancellano mai: ogni sua maggior cura pose in istillare nell' anima de' suoi figliuoli, quanto l'età ne poteua riceuere, i principij della pietà, e della diuotione christiana; e in fargli fanciulli santi, per hauergli poscia e giouani, e huomini santi. Perciò anco essa, come la Reina Bianca al Re San Luigi, in benedire ogni mattina i suoi figliuoli, e poscia anco non poche volte fra giorno, ripeteua loro a gli orecchi, per imprimerlo dentro nel cuore, di piu tosto morire, che mai commettere colpa mortale. Percioche la morte, diceua ella, necessario debito della natura, non toglie a'giusti la vita, altramente, che per renderne loro vn' altra immorta-

le;

le; doue il peccare è vn morire dell'anima a Dio, e perder quello, di che solo si viue eternamente beato. Riscoteua anche da essi ogni dì piu volte vna tal misura d'orationi, e ogni settimana l'vso de' Sacramenti. Le quali cose tanto piu ageuole le riusciua ad ottenere, quanto le persuadeua loro con l'efficacia dell'esempio piu che con l'ammonitione delle parole. Si come natural cosa è, che i figliuoli s'inducano ad imitar quello, che di continuo veggiono fare a'loro maggiori: percioche oltre alla forza dell'esempio, ve li tira l'vnione del sangue, e il peso della natura. Ma conciosiasse cosa che cotali aiuti della buona madre giouassero a tutti i fratelli di D. Vincenzo, egli però sopra tutti si auanzaua. Che così alla gratia di Dio le anime, come i terreni alle guardature del sole, non tutte rispondono in vna guisa, ma qual poco, e qual molto, sì come diuersamente si dispongono a profittarne.

Vero è ben'anco, che l'interna coltura dell'anima di D. Vincenzo, piu tosto che fatica d'humana industria, fu lauoro dello Spirito santo, che fin d'allora il disponeua a quel sublime grado di perfettione, doue poscia sempre piu migliorandolo, il condusse. E primieramente gli tolse del cuore ogni gusto di que' leggieri trattenimenti, che sogliono essere inseparabili da' fanciulli, e tutto allo spirito gliel riuolse. Fabricare altari, adornare imagini sacre, lauorare il Presepio, e il Sepolcro di Christo, e cantarui le sue diuotioni: fin che fatto capeuole d'alcun senso maggiore delle cose dell'anima, gl'insegnò a ritorsi dagli occhi de' suoi, e nascoso fra i muri, e le sponde de' letti, o in alcun piu riposto cantone delle vltime stanze, quiui ginocchioni durar le hore meditando, immobile come fosse vna statua, con tanta compostezza, e serenità di volto, che que' di casa che di nascoso spiandone l'osseruauano, ne piangeuano per tenerezza. Poscia fatto piu grandicello, habbiam per memoria d'vn paggio che il seruì molti anni, che ogni dì, compiuta la lettione che prendeua in casa di grammatica, e humanità, passaua dalla scuola ad vn' Oratorio della Duchessa sua madre, e quiui solo con Dio duraua tre, e quattro hore continue orando. E non è da marauigliare, che sì tosto, e tanto auanti

entri

entri in Dio, cui a Dio ſteſſo piace introdurre a sè; nè che ſenza ſtudiar ſu'libri, o vdire da' pratici di queſt' arte i precetti di ben meditare, li apprenda, chi ne ha per direttore, e maeſtro lo Spirito ſanto. Anzi non ſolamente quando ſottrattoſi da gli occhi de' ſuoi ſi ritiraua in ſegreto a meditare, ſentiua nell' anima impreſſioni d'affetto verſo le coſe eterne, ma anco mentre in publico ſi trouaua con que' di caſa, ſempre pareua accompagnato d'alcun ſanto penſiero: ond' era vn certo recarſi tutto in sè medeſimo con vn tale alzar d'occhi verſo il Cielo, e ſoſpirare, che ben ſi vedeua, che il cuore gli andaua molto altroue, che doue era col corpo, nè i diſcorſi, che ſi teneuano da' circoſtanti, punto glie lo ſuiauan da Dio.

Ma le delitie ſue erano principalmente in paſſarſela innanzi a Chriſto nel Venerabile Sacramento, doue, come foſſe in Paradiſo, pareua che gli vſciſſe di mente tutto il Mondo, nè di sè medeſimo ſi ricordaſſe. E vna volta, che la ſacra Hoſtia ſi era eſpoſta in S. Maria, che chiamano di porta Santa (Congregatione di gentilhuomini in Andria) egli vi ſtette innanzi orando tre hore continue ginocchioni, dalle ventitrè fino alle due della notte, ſenza mai batter'occhio, immobile, e in guiſa di rapito: nè ſene ſarebbe diſtolto che indi a molte hore, ſe di Palazzo non l'haueſſero richiamato: che allora, meſſi alcuni ſoſpiri di tenero affetto, rizzoſſi, e vbbidì. Mai non gli paſsò giorno, che non ſi trouaſſe preſente al Sacrificio della Meſſa, che era gran parte delle delitie dell' anima ſua. E mentre viſſe in Andria andaua perciò ogni mattina alla Chieſa de'Padri Cappuccini, doue vdito Meſſa, tutto dipoi il rimanente fino all'hora del deſinare, che era ben tarda, paſſaua in oratione. E ad eleggerſi quella, piu che altra Chieſa della Città, s'induſſe ben'egli per la diuotione che ſentiua creſcerſi in veder celebrare que'deuoti Religioſi, ma anco perche così gli riuſciua d'eſercitare ogni dì la miſericordia verſo i poueri, dell'amor de' quali, come diremo piu auanti, fu teneriſſimo. Percioche andando, e ritornando, a quanti in lui ſi auueniuano, anzi a quanti gia conſapeuoli del ſuo ſanto coſtume, l'aſpettauano, daua limoſina a mani piene. Da che fu in età di communicarſi, preſe legge di farlo ogni Domenica, e le feſte che

fra

ſra ſettimana correuano piu ſolenni : e vi ſi apparecchiaua con vn rigoroſo digiuno del giorno antecedente, e con raddoppiare lo ſpatio delle ordinarie ſue orationi, parte delle quali era vn'hora intera, che dopo la Communione ſpendeua in rendimento di gratie. E Iddio alla ſua pietà largamente corriſpondeua, non ſolo creſcendolo ogni dì piu nella ſodezza, e perfettione delle interne virtù, ma anco tal volta honorandolo con dimoſtrationi d'eſteriore apparenza, e in particolare di farlo comparire intorniato di ſplendori celeſti, e con vn volto angelico: coſa che hebbe gratia di vedere il P. Giulio Mancinelli, huomo di conoſciuta ſantità, nell'atto di communicarlo entro alla cappella del Palagio Ducale. Cosi il medeſimo Padre ſcriſſe in vn ſuo diario, e'l diſſe a molti, facendone buon preſagio di quello, che da vn giouane tanto fauorito dal Cielo doueа ſperarſi.

Da così ſtretta, e famigliare communicatione con Dio, ſingolari furono i vantaggi, che glie ne vennero all'anima. E primieramente vna imperturbabile tranquillità, e compoſtezza d'affetti, che gli ſi vedeua nel volto ſempre vniforme, e ſereno, qualunque ſtrano, o improuiſo accidente ſopraprendeſſe. Il che è tanto piu ammirabile, quanto l'età giouanile, per l'inſolenza delle paſſioni allora piu che mai ardite, e vehementi, ſuol'eſſere, anzi che niun'altra, piu ſoggetta a gittarſi cō impeto, che ad andar con ragione. Ma l'hauer Dio ſeco nel cuore, e il cuore continuo in Dio, la cui attuale preſenza egli cominciò fin d'allora a farſi domeſtica, il rendeuan ſignore di sè medeſimo, e ſenon eſente dalla ſolleuatione, almeno dall'imperio delle paſſioni; le quali tanto ſolo, che gli faceſſero alcun moto nel cuore, che pur'era di rado, ricomponeua ſubitamente, e rid iceua a ſeſto con incredibile facilità. Non fu vdito mai traſcorrere, etiandio co ſeruidori, in parole, che punto ſentiſſero dello ſdegno, nè veduto fare a niuno vn viſo, nè torcere vn'occhio da diſguſtato : e quando i ſuoi fratelli nell'ammaeſtrarſi in quegli eſercitij cauallereſchi, che a' loro pari ſi conueniuano, maſſimamente di giucar d'arme, e di caualcare, ſi ſcomponeuan con atti, e con parole hor d'impatientia, hor di ſdegno, egli ridendo ſene prendeua giuoco, e dolcemente gli riprendeua come piu vbbidiente al freno voleſſero vna be-

ſtia,

ſtia, che non ſè medeſimi alla ragione, e con piu arte andaſſero nello ſchermirſi dalle armi finte d'vn'auuerſario, che dalle vere d'vn vitio. Verſo la madre, non ſi puo dire che portamenti d'humiltà, e di ſuggettione vſaſſe, vnendo inſieme amor di figliuolo, e riuerenza piu che da ſeruo. Niun ſuo comandamento traſgredì mai, nè mai hebbe da lei vna parola di minaccia, o vno ſguardo di riprenſione. La mattina, così toſto come ſi era rizzato del letto, fatta oratione a tutte le Imagini de' Santi, che hauea nella camera, vſciua a prendere la benedittione dalla Ducheſſa. Nè s'induceua a ſederle auanti, anzi ne pure a ſtarui altramente, che con vn ginocchio in terra, in atto d'humile riuerenza.

Anche dono della continua communicatione con Dio, fù l'immaculata honeſtà, e mondezza di corpo, e d'anima con che viſſe: tanto piu rara, e ammirabile in lui, quanto è piu malageuole ad vna tempera di compleſſione ſanguigna (che tale era la ſua) e in età, non che difficile a tenerſi, ma da ſè inchineuole a cadere, eſſere, quale ſoleuan chiamarlo tutti di Corte, vn'Angiolo veſtito di carne. Ma della ſua purità ci verrà meglio in acconcio di ragionare piu auãti. Ben debbo quì raccordare, ch'egli anco riconoſceua vna sì difficile, e rara virtù, come dono particolare della Reina del Cielo, e inſieme premio dell'humile ſeruitù che le faceua. Fin da' primi anni ſi auuezzò a digiunare il Mercoledì, Venerdì, e Sabbato d'ogni ſettimana, e il Sabbato, ad honor della Vergine, in ſolo pane e acqua. Ogni dì recitaua il ſuo officio, e la corona; e tutte le feſte, che di lei corron fra l'anno, ſi communicaua, e tiraua piu del conſueto lunghe a molte hore le ſue meditationi. Quando venne in Napoli a viuer col Zio, e a ſtudiare humanità nelle ſcuole de' Padri, ſi fe ſubito ſcriuere nella Congregatione della Nuntiata, doue ſi profeſſa con modo particolare figliolanza piu ſtretta, e ſeruitù piu diuota verſo la Madre di Dio. Finalmente quante volte vſciua di caſa, il ſuo viaggio era in prima a viſitare alcuna Chieſa dedicata al ſuo nome, e cio non alla sfuggita, e come per ſalutarla ſol di paſſaggio, ma lungamente dimorandoui in oratione, e partendone mal volentieri. Il che mentre viſſe in Andria coſtumò di fare piu ſpeſſo che altroue in vna Chieſetta preſſo le mura di quella

Città,

Città, che per essere fuor di mano, o solitaria, riusciua meglio in acconcio della sua diuotione. Quiui sì grande fu l'affetto che gli s'impresse nel cuore verso la Reina degli Angioli, e sì alto il concetto che formò dell'esserle seruo, che vna volta hebbe a dire con mostra di gran sentimento, che a singolar ventura si sarebbe recato, se fosse stato degno di spendere tutta la vita sua in seruigio della Madre di Dio, ancor solamente adoperandosi in iscopare e tenere in assetto quella Cappella, e senza mai partirne starui chiedendo limosina da quanti v'entrassero, per mantenere viua la lampada che ardeua innanzi alla sua Imagine: del che ridendosi vn non so chi, e dicendo che questi non erano desiderij da Caualiere nato a tanto piu, che a così basso mestiero, Et io (soggiũse l'humilissimo giouane) da piu non mi tengo. Anzi è si grande la Reina del Cielo, e sì degna cosa il seruirla, che io anche di questo che a voi sembra sì poco, mi reputo indegno. Crebbe poscia in lui l'affetto verso la sua (come soleua chiamarla) Signora, Madre, quando per vna rara mercede ch'ella gli fece, intese d'esserle caro, e guardato da lei con occhio di cura particolare. Passò il fatto in questa maniera. Il Duca suo fratello per fare la rassegna della soldatesca de'suoi Stati, ne ordinò in Ruuo la mostra, e poscia ancora qualche esercitio militare, e v'era in arme etiandio la nobiltà, e di Ruuo, e d'Andria. Condutticre d'vna compagnia era D. Vincenzo giouane allora di presso a quindici anni: così volle il Duca, & egli per non contradirgli benche contra suo genio, nel compiacque. Hor mentre egli guida la sua ordinanza, e venuto ad affrontarsi con gli auuersarij preme a sparare, perche il moschetto non prese fuoco, recollosi, come si fa, all'anca sinistra, e con vn'poluerino ricaricò il focone: ma non auuisatosi a rimuouer prima dalla serpentina il miccio acceso, questo, o sfauillasse da sè, o egli inauuedutamente il calasse, die fuoco, e la vampa del poluerino, che gli crepò nella mano, passò fin dentro alla fiasca, la quale messo vn grande scoppio, e vna gran fiamma, tutto ne l'inuolse dentro, sì che gliene cominciarono ad ardere in piu luoghi le vestimenta. Egli allora die vn grido, chiamando in aiuto la Madre di Dio, e immantenente la vampa, che già gli hauea abbruciato fino alla camicia, come da mano inuisibile spenta

restò. Molti l'hebbero a miracolo: egli indubitatamente a gratia della Vergine, a cui sempre, contandolo, soleua renderne merito, come a sua liberatrice.

Ma fra quante virtù illustrassero la vita secolare del giouane D. Vincenzo, quella che forse piu di niun'altra in lui campeggiò, fu la misericordia verso i poueri, le cui miserie vedendo, gliene increſceua fino a piangerne per compassione. Quanto gli daua alle mani, fosse argento, fosse oro, tutto donaua per Dio, e cio con tanta dimostratione d'affetto, come nelle mani stesse di Christo riponesse quello, che metteua in quelle de' poueri. Ad hora ad hora vsciua nella sala del Palagio Ducale, e quiui trouatone alcuno, tornaua correndo alla madre con festa, e diceuale: Signora, i poueri aspettano, e sono tanti, e tali, contando vno per vno i loro bisogni, della nudità, della fame, e se v'erano storpi, ciechi, o vecchi, o madri con bambini alle poppe, come non solo ambasciadore, ma anco procuratore de' poueri, e hauutone abbondeuole carità, tornaua allegrissimo a ripartirla di sua mano fra tutti, godendo di vederli andar consolati, e d'vdirsi benedire dalle loro bocche. Che se gli auueniua di non trouarne alcuno, ne andaua egli in cerca, mettendosi ad vna sua finestra, doue con lunga patienza aspettaua che alcun per colà ne passasse, e vedutolo da lontano il chiamaua, e gittauagli alcuna moneta, auuisandolo, che adunasse compagni, e tutti insieme quiui tornassero, e non eran mai tanti ad assai, che piu non ne desiderasse. Questa era la sua ordinaria caccia, queste le fiere che appostaua, come S. Ambrogio disse del Patriarca Abramo, padre non meno de' poueri, che de' credenti: E se ne anche così gli auueniua d'incontrarne alcuno, perche niun dì gli passasse senza consolare la sua pietà, spargeua qua, e là per la sua camera i danari destinati quel dì al soccorso de' poueri, a fin che entrandoui i seruidori, come cose abbandonate se gli raccogliessero. In tauola riponeua alcuna parte delle viuande migliori, e pregaua la Duchessa a concederla a' poueri; perche diceua, che essi non ne gustauano mai, se di quiui tal volta non ne riceueuano. E se ella, o fosse per prendersi giuoco di lui, o per piu gustare della sua carità, attizzandola con mostra d'opporsigli, gliel negaua, egli impetraua con le lagrime, quello

che

che co'prieghi non hauea potuto. Vicino poi ad entrare nella Compagnia, fatto vn gran fascio di cio che era in seruigio della sua persona, e habiti, e camicie, e quanto altro potè adunare, tutto il diede in limosina: anzi, sentito vn pouero, che sotto la sua finestra metteua gran lamenti (fosse arte, fosse veramente necessità) egli subito corse a staccarsi d'intorno al letto vn ricco padiglione che v'hauea, e quello intero gli calò dalla finestra, e mandollo sopra ogni credere marauigliato, si come altrettanto sopra ogni speranza contento. Tal volta poi la minor parte della sua pietà verso i poueri, erano le limosine che loro daua. Perche stando con la Duchessa sua madre alla Torre del Greco, Terra poche miglia lungi da Napoli, andaua a visitare, e seruire gl' infermi dello spedale, portaua loro, oltre a danari, conserue, e confettioni, e somiglianti delitie da ristorarli. Cioche anco faceua in Napoli, quando assegnatogli dal Priore che fu d'Vngheria, e poi di Capua, fratello dell'auuolo suo paterno, vna carrozza per suo seruigio, e ordinatogli, che vscisse a diporto per la Città, faceua condursi alla Nuntiata, e a gli Incurabili, due famosi Spedali, e quiui facendo a gl'infermi ogni seruigio di carità, si prendeua quella, che veramente era sua ricreatione, di tutto spendersi al bisogno de' poueri.

Hor dal vedere in D. Vincenzo tanta innocenza di vita, tanto dominio delle passioni, tanta honestà di parole, e di costumi, e il dispregio di sè medesimo, fino a vestire gli habiti dismessi da' suoi fratelli, e'l rigore con che trattaua le sue carni, e il non hauere altri pensieri, che delle cose dell'anima, nè altri affetti che dell'amore, e del seruigio di Dio, oltre a quella eccessiua pietà verso i poueri, tale, che bisognaua che gli tenessero mente alle mani, perche non desse loro piu del douere: e tutto cio in vn giouane Caualiere, padron di sè, agiatissimo delle cose del Mondo, e di natura sperto, e viuace, tal concetto si formò di lui ne gli animi di quanti lo conosceuano, che come dissi piu innanzi, il chiamauano con sopranome d'Angiolo, il mirauano come santo, e in solo vederlo sentiuano eccitarsi l'anima a diuotione. La sua madre stessa, donna di così alta perfettione, l'haueua in riuerenza, e ne faceua presagio di quello, doue poscia la gratia di Dio, a sem-

C 2 pre

pre piu ſublime grado di perfettione guidandolo, il conduſſe. Monſ. Fabritio Carafa Veſcouo di Bitonto, che giouanetto ſi alleuò col P. Vincenzo; e altri che ſpeſſo vſauano a palazzo, riferiſcono, che per la ſtima in che egli era appreſſo tutti, non ſi trouaua chi ardiſſe, lui preſente, di ſcomporſi con atti, nè con parole, non dico men che diceuoli, e honeſte, ma ne pure di ſdegno, anzi neanco con di quelle ordinarie leggerezze, che ſono proprie de'fanciulli. E perche vi era di famiglia con lui vn'altro Vincenzo Carafa, figliuolo del Marcheſe di Bitetto, e ſuo zio cugino, a differenza di queſto, chiamauano il noſtro, D. Vincenzo il Buono. Finalmente, Religioſi di gran perfettione co'quali volentieri ſi tratteneua in diſcorſi di coſe di ſpirito, ne parlauano come d'vn'anima lauorata dalla mano di Dio a diſegno d'vna piu che ordinaria ſantità. E tra gli altri ſingolarmente vn Frà Modeſto dell'Ordine de'Cappuccini, Religioſo di ſanta vita, e perciò cariſſimo a D. Vincenzo, ſi come egli altresì a lui per la steſſa cagione. E ben ſi conoſceuano inſieme l'vn'l'altro: peroche D. Vincenzo ogni ſettimana tre giorni andaua a tener con lui lunghi, e dolciſſimi ragionamenti di Dio, in fine de' quali, amendue, aſpramente ſi diſciplinauano.

Vocatione, & entrata di D. Vincenzo a ſeruire a Dio nella Compagnia di Gieſù.

CAP. III.

NOn era però che il mondo riſpettaſſe il ſanto giouane, e haueſſe la ſua virtù in tanta ammiratione, che ſopra lui non faceſſe i ſoliti ſuoi diſegni, che altro in fin non riguardauano, che intereſſi di coſe, che nate di terra, in terra finalmente ricadono, indegne d'vn'

d'vn' anima grande. Troppo diuersamente da quello, ch'era in pensiero a Dio, il quale non hauea messo in lui vn fondamento di pietre pretiose, perche vi si hauesse ad alzar sopra vna vil fabrica di loto, cioè di mondane grandezze. Ma certi de' suoi, che il vedeuano tutto dato all' anima, e non inteso ad altro, che alle cose di Dio, stimarono, che nella Corte di Roma haurebbe col merito della virtù, oltre a quello del sangue, potuto auanzarsi ad alcuna di quelle supreme dignità ecclesiastiche, che in casa Carafa sono ab antico famigliari. Perciò il vestirono cherico: ed egli di buon' animo vi s'indusse, benche a tutto altro fine di quello, ch' era in disegno alla intentione de'parenti; cioè per disobligarsi da certi debiti di Caualiere, che a lui riusciauan di peso, e professando vita ecclesiastica, senza offesa di niuno, se ne esentaua. Che quanto all' interesse d'auuantaggiarsi negli honori, con preminenze di qualunque sublime dignità, egli non mirò mai sì basso, che hauesse le grandezze del mondo in pregio da far per esse vn minimo atto di seruitù, non che douesse renderfi schiauo alla Corte, e spendere ne' guadagni dell' ambitione quelle fatiche, che da Dio con altra mercede che di porpore, e d'oro, si ricompensano. Gia egli hauea cominciato a formar nella mente concetto, e a prendere stima pari all' altezza dello stato Religioso: di che buon maestro gli fu quell' impareggiabile, e per tanti che ha cauati del mondo, vtilissimo libro, che di tale argomento compose, e publicò il P. Girolamo Piatti; & egli, lungi da' suoi, in luogo appartato dagli strepiti della casa, ogni dì qualche hora, piu meditandolo, che leggendolo, vi studiaua intorno. Nè andò gran tempo, che tutta senti innamorarsi l'anima di quella piu che humana forma di viuere, a cui non è in pregio nulla del mondo, perche altro che Dio non cura; e le fangose acque de' piaceri del senso mutando nelle pure delitie dello spirito, e'l possedimento delle ricchezze, ne' tesori della gratia, e la libertà del proprio volere nell' intero adempimento del piacer diuino, rende chi n'è auuenturato, come disse san Bernardo, non sò se Angiolo terreno, o huomo celeste. E tanto gli penetrarono al cuore, e sì stretto il legarono le incontrastabili ragioni, che per dare al mondo

le

le ſpalle, e ſeguir Chriſto da vicino con l'oſſeruanza de' conſigli euangelici, in quel libro ſi trattano alla ſteſa, che non ſolamente ſeco medeſimo ſtabilì di renderſi Religioſo, il piu toſto che per lui ſi poteſſe, ma preſo egli, ſi diè a far caccia anco d'altri, e di ſcolare diuenuto toſto maeſtro, cominciò ad inſegnare le medeſime lettioni, ch' egli haueua imparate. Ed in prima poſe gli occhi in D. Scipione ſuo fratello minore, che ſcorgeua d'anima ben diſpoſta alle impreſſioni dello Spirito ſanto, e'l conduſſe alla lettione del medeſimo libro, doue egli haueа trouato vna vena di vita eterna. Nè gli andò a vuoto il ſuo deſiderio, che anco egli ne concepì penſieri di ſtato migliore, i quali poſcia a ſuo tempo maturando, ſortirono ad effetto, e hoggidì, con nome di D. Luigi, viue Religioſo nel venerabile Ordine de' Monaci di San Benedetto: ritiratiſſimo, e quanto puo eſſerlo huomo che viue nel mondo, affatto fuori del mondo. Nè quiui tanto reſtò il zelo del ſanto giouane: ma ſcorta in vn Cameriere del Duca ſuo fratello vn' ottima indole, e da molto piu che da ſeruire ad huomini, tanto il combattè con la forza delle ragioni eterne, che in fine il guadagnò, e'l riduſſe a renderſi Cappuccino,

Egli però intanto, ſtabilita indubitatamente l'vſcita ſua del mondo, nel riſoluere in quale di molte Religioni, che viuono nella primiera oſſeruanza de' ſanti loro Iſtituti, doueſſe aſcriuerſi, ſi trouò ſtranamente perpleſſo: percioche per vna parte ſentiua portarſi dal feruore de' ſuoi deſiderij alla ſolitudine, all' aſprezza, alle penitenze; e allettaualo l'auſterità dell' habito, e la rigidezza del viuere, onde i Padri Cappuccini con sì raro eſempio riſplendono nella Chieſa: per l'altra poi gli pareua, che piu ſomigliante foſſe alla perfettiſſima vita di Chriſto vn tale iſtituto, che all' interno coltiuamento di sè medeſimo vniſſe etiandio di pari il guadagno delle anime altrui: e perciò s'inchinaua alla Compagnia di Gieſù. Hor per riſoluerſi in cotale ambiguità, pensò di far ſaggiamente, rimettendone il giudicio alla pruoua: e perciò ſi diè a viuere alquanti giorni, come il meglio poteua, ſecondo le ordinarie oſſeruanze de' Padri Cappuccini; e piacque a Dio, che l'haueua per ſua gloria deſtinato alla Compagnia, ſignificargli, che non gli era in grado, che quiui menaſſe ſua

vita

vita. Percioche appena cominciò a praticare in parte le maniere proprie di quel ſanto Ordine, che gli gelò tutto il corpo, e il ſopraprese vna tale ſtupidità di mente, che non ſentiua di sè, piu che ſe foſſe ſtato di ſaſſo, nè de' ſuoi penſieri poteua valerſi alle ſolite operationi di meditare: onde gli biſognò ceſſar quelle pruoue, e ſubito rinuenne, e tornò come prima. Vero è, che non perciò ſi tenne per riſoluto alla Compagnia; anzi non ſo come, ſtrauolgendoſigli del tutto i penſieri, ne cominciò d'improuiſo a ſentire vn' inſolito abborimento, sì che non vi era homai piu coſa in lei, che punto gli aggradiſſe: onde tanto piu crebbe nelle antiche perpleſſità, e dubbiezze; e cio fino a tanto, che vn dì, per eſtrema anguſtia d'animo, ſcoperſe alla Ducheſſa ſua madre tutti i ſegreti del ſuo cuore; il diſegno di prendere altro ſtato, le pruoue fatte, e dopo eſſe la nuoua afflittione, onde era piu che prima in forſe di ſe medeſimo. Ella, bene ſperimentata nelle coſe dell' anima, e non men buona maeſtra, che madre, ſi die a confortarlo, non ſolo a durare nel proponimento gia ſtabilito, di renderſi Religioſo, ma ſingolarmente d'entrare nella Compagnia: e per vſcire in cio di ogni perpleſſità, il conſigliò ad obligarſi con vn tal voto a Noſtra Signora d'Andria, che di certo ne otterrebbe la gratia: e così appunto ſeguì. Fecelo: e in quel medeſimo, come gli foſſe aperto ſopra il cielo, gli cadde nella mente vna mirabil chiarezza, che gliene ſgombrò quelle tenebre, onde prima era in tanta oſcurità, e quella auuerſione che gli ſtoglieua l'animo non che da abbracciare, ma pur da penſare alla Compagnia, gli ſi cangiò in altrettanto affetto, e in vn' acceſiſſimo deſiderio di vederuiſi quanto prima.

Conciò ſcoperti riſolutamente i ſuoi deſiderij a' Padri, de' quali era ſecolare in filoſofia, cagionò in eſſi quell'allegrezza, che meritaua l'acquiſto che in lui ſi faceua d'vn' Angiolo di coſtumi, e d'ingegno. Fra gli altri il P. Carlo Sangri, che poſcia fu Aſſiſtente d'Italia, e Vicario Generale della Compagnia, antiuedendo i contraſti, che ſi attrauerſerebbono all' adempimento de' ſanti deſiderij del giouane, preſe vn ſauio partito, di ſcriuere ad vn' altro della Compagnia in Lecce, e pregarlo non ſolamente a raccomandar D. Vincenzo

alle orationi del P. Bernardino Realini, huomo di celebre santità, ma anco a ritrarne vna lettera, con quegli auuisi, e conforti di spirito, che a lui foſſer paruti migliori da ſtabilirlo nel conceputo proponimento. Quegli il fece: ma dal ſanto vecchio non ritraſſe riſpoſta conforme al deſiderio. Atteſa l'iſtabilità de' giouani, che per cangiar penſiero han biſogno di poca leuatura, meglio eſſere, che doue manchino a Dio, e alla Religione, non habbiano chi incolpare, o di cui dolerſi, fuor che ſolo di sè medeſimi, non di chi eſortandoli, ſembri hauerli indotti alla Religione quaſi contra lor voglia. Di cio hauerne egli la pruoua in vn' altro della medeſima Caſa, che veſtito l'habito della Compagnia, a che egli per ſomigliante richieſta l'hauea eſortato, poſcia non tenendoſi alle pruoue, ſe n'era partito. Con tal riſpoſta il laſciò. Ma indi a meno d'vn hora, eccol di nuouo a lui, con in mano la lettera, e in volto vna ſtraordinaria allegrezza; dicendo, che fattoſi meglio ſopra il negotio, ſi era voluto conſigliare con Dio, ſe doueua compiacerlo, o no; e che in pregarlo a mettergli in cuore cio che piu tornaua in ſeruigio della ſua gloria, ſi era ſentito internamente riſpondere; che sì: ſcriueſſe, e confortaſſe il Carafa; e foſſe certo, che durerebbe in Religione fino a morirui. Nè ſol tanto, ma che riuſcirebbe huomo di rara ſantità; e proſeguì a dirgli altre coſe ſingolari di lui.

E nel vero, benche D. Vincenzo fin d'allora foſſe d'animo nfleſſibile a ſmuouerſi per altrui da cio che intendeua eſſere voler di Dio, in queſto però, per ſortirne ad effetto, non abbiſognò di meno, che delle preghiere, e de' conſigli d'vn huomo, che tanto poteua con Dio. Percioche nè leggieri, nè pochi furono i contraſti, che ſi attrauerſarono al ſuo proponimento. E in prima i prieghi del Duca ſuo fratello, con cui era vnito non meno ſtrettamente d'amore, che di ſangue. Accennogli D. Vincenzo copertamente l'animo ſuo vna volta, che recitando con lui l'Officio di Noſtra Signora, in giungere a quelle parole del Cantico di Zaccheria, *Vt ſine timore de manu inimicorum noſtrorum liberati, ſeruiamus illi*, preſagli la mano, glie la premè, ſenza punto altro aggiungere per iſpiegarſi. Ma quegli non hebbe biſogno d'interprete.

per intenderlo: non potè però mai condursi a domandargliene, per non vdire quello, che non voleua. Poscia a non molto D. Vincenzo stesso schiettamente gliel dichiarò; di che il Duca tanto si risentì nell'animo, che il prese di subito vno sfinimento, e gli cadde innanzi tramortito. Indi rinuenuto si die, per isuolgerlo dal suo proponimento, a que' prieghi, e a quelle ragioni, che vn eccessiuo affetto in somiglianti occasioni fa mettere su la lingua: ma piu facile era, che D. Vincenzo trahesse lui seco a seruire a Dio in Religione, che non che egli lui a rimanersi nel mondo.

D'altro tenore furono i contrasti del Priore di Capua, che per sangue gli era zio, e per gouerno in vece di padre. E le prime machine ch'egli adoperò, furono larghissime offerte di gran sussidij per tirarsi oltre a Prelature, quando si disponesse a menar vita Ecclesiastica in Corte di Roma. Hauer' egli per ispecial concessione del Papa, facoltà di rinuntiare a cui gli fosse piaciuto, vna pensione di due migliaia di scudi annouali sopra la Badia di S. Giouanni in Lamis, altrimenti detta di S. Marcuccio, e di questa a lui ne sarebbe rinuntia. Ma il santo giouane, non che ponesse orecchio a promesse, nè a speranze, quante potea dargliene huomo del mondo, ma anzi rispose, che se tutto il mondo fosse stato suo, egli era vgualmente disposto a lasciarlo, per chi potea ricambiarglielo a cento doppi: quanto piu quel poco, e incerto, che per mercede d'vna lunga, e spesse volte perduta seruitù, poteua sperar nella Corte? Almeno, ripigliò il Priore, se pur' era fermo di vestire alcun' habito Religioso, non andasse a sotterrarsi nella Compagnia, doue di primo colpo si perde ogni speranza di qualunque Ecclesiastica dignità; ma si appigliasse alla tal Religione, che gli nominò, d'onde ageuol cosa sarebbe vscirne in brieue Prelato, con vtil suo, e con decoro della famiglia. Ma cio nientemeno tornaua al medesimo. Onde egli replicò, Non douersi da gli huomini por mano nelle cose di Dio. Dio volerlo nella Compagnia: quiui esser disposto di viuere, e di morire, quanto piu abbietto secondo le apparenze del mondo, tanto piu, secondo i suoi desiderij, consolato. E quanto alle preminenze, che altroue glie ne vorrebbono, non essere suo pensiero di cercare in Religione quello che

fuggiua nel ſecolo. Così allora, e quante altre volte, che furono ſpeſſe, il Priore, per iſuiarlo dal ſuo proponimento, rinnouò i medeſimi aſſalti d'offerta, e di ſperanze, egli ſempre con la primiera coſtanza, e con le medeſime, o ſomiglianti riſpoſte, ſe ne difeſe. Non potè però mai auanzarſi con lui in niente, quanto al conſentirgliene la licenza: anzi piu volte vdì minacciarſi, che ſe mai foſſe ſtato ardito d'entrare a viuer fra' Padri, egli ſteſſo ſarebbe venuto a trarnelo fuori a viua forza.

Così alcun tempo paſsò ſenza partirſi nè l'vno dalla ſua coſtanza, nè l'altro dalla ſua durezza. Quando, paruto a D. Vincenzo d'hauere horamai abbondantemente ſodisfatto a que' debiti di ſuggettione, e di riuerenza, in che haueua i comandamenti del zio, ſi riſoluè a rompere quel nodo, che non ſi poteua diſciorre. Perciò ſottrattoſi vn dì furtiuamente di caſa, andò tutto ſolo a naſconderſi fra' Cappuccini, nel Conuento vecchio preſſo al Borgo di S. Antonio: e gli auuenne di farlo tanto ſegreto da' ſuoi, che per molto che il Priore di Capua ſi adoperaſſe cercandone, ſenon dopo alquanti giorni, non potè riſaperne. Allora, poiche nelle ragioni, e ne' prieghi, prouati fino a quel tempo inutili, niente ſperaua; diſpoſto a farla con lui horamai alle peggiori, andò a trouarlo. Ma Iddio, nelle cui mani ſtanno i cuori de gli huomini, teneua tutto altramente ordinato. Percioche a pena gli ſi preſentò innanzi il nipote, pallido, e ſuenuto per vn troppo grande eccesso di penitenze, che in quel brieue tempo hauea fatte, di vegghiar la notte orando, e diſciplinarſi, e digiunare, e affliggerſi con altre maniere acconce ad impetrar dalla mano di Dio l'vltimo rompimento di que' ritegni, che gli faceano contraſto a ſeguitarlo, che in vedendolo, in vece d'vſar con lui quella violenza, a che veniua diſpoſto, diede in vn dirottiſſimo pianto; e imaginando, che quiui haueſſe eletto di rimanerſi, cominciò a dirgli, che le forze non gli reggerebbono a tanto peſo: che in ſolo entrar fra quelle mura s'era sì diſſigurato, ch'egli appena il rauuiſaua; che prendea vita da morirui per iſtento, o da vſcirne in brieue con dishonore; e ſimili altre coſe, che il naturale affetto in quell' impeto gli ſuggerì. Poi finalmente aggiunſe, che per lui tanto, entraſſe pur

co-

come hauea diſpoſto,nella Compagnia, ch'egli non gliel contenderebbe. Con tal promeſſa aſſicuratolo, ritornarono inſieme a caſa, doue Vincenzo ſtato tre meſi, fu che a'Superiori noſtri parue d'ammetterlo, vn dì ſenza farne prima ſentir nulla al Zio, per non rimetterſi con lui a contraſto, ſene paſsò al Nouitiato della Compagnia di Gieſù in Napoli, a'4. d'Ottobre, l'anno 1604. e di ſua età il dicenoueſimo.

Mi par qui luogo da riferire vn de'piu marauiglioſi ſucceſſi, che in ſomigliante materia ſi leggano di verun'altro, e nel vero tale,che potrebbe ſtar bene al merito di qualunque gran ſeruo di Dio. Mentre il P. Vincenzo era Prepoſito in Napoli, fu mandato dal Cardinale Arciueſcouo Buoncompagni ad eſorcizzare vna gentildonna inuaſata dal demonio. Compiuto l'vfficio, ſul partire, gli ſi preſentò auanti vn vecchio, e con certa humile riuerenza il dimandò, ſe egli era il Padre Vincenzo Carafa: e inteſo, che sì, cominciò a piangere teneremente, e ripigliò: Sappiate,che io fui gran tempo ſeruidora in caſa voſtra, e ſono il tale: e quando voi ne partiſte per veſtirui Religioſo, la Ducheſſa voſtra Madre mi donò vn colletto, che haueuate vſato quaſi fino a quel tempo. Io allora haueua tre figliuoli, viuaciſſimi tutti tre, e di ſpirito. Dielo al maggiore, e in veſtirlo, gli entrò nel cuore (cio che da quel punto innanzi non hauea) vn'ardentiſſimo deſiderio d'abbandonare,come voi,il mondo, e ritirarſi a viuere Religioſo: e ſubito l'adempiè. Con cio il colletto paſsò al ſecondo: ma egli altresì, quanto prima ſel poſe indoſſo, ſi ſentì tocco da Dio a ſeruirlo in Religione, e v'entrò. Rimaſe per vltimo al terzo, e a lui ſuccedè ſimilmente come a gli altri due. Io di cio afflittiſſimo, preſo quel voſtro colletto, che mi hauea priuo di tre figliuoli quaſi ad vn punto, il diedi in limoſina ad vn pouero. In vdir cio il P. Vincenzo,tutto arroſsì; e al vecchio che proſeguiua piangendo, Buon'huomo, diſſe, voi andate ingannatiſſimo, e guaſtate vn gran beneficio della gratia dello Spirito Santo, con meſcolarui ci per entro me, che non ne ſo,nè v'hebbi, nè vi potei hauer parte, nè io, nè coſa che foſſe del mio: e con ciò, in atto di gran confuſione partì. Ma che quella auuenturoſa mutatione, e in sì ammirabile, & efficace maniera, foſſe da Dio operata in ſuo riſguardo, non ne

D 2 la-

lasciarono dubitare que'medesimi,che la prouarono : peroche tutti tre concordemente affermauano , che innanzi di vestir quel colletto , erano lontanissimi da ogni pensiero di Religione , e al primo suo tocco,se ne hauean sentito come infonder nel cuore quel desiderio , che poscia ve li condusse.

Vita esemplare che menò nella Compagnia, Nouitio , Studente , e Maestro .

CAP. IV.

DAl primo dì , che D. Vincenzo entrò a seruire a Dio nella Compagnia , si hebbe ad vsar con lui piu il freno da ritenerlo , che lo sprone da spingerlo,perche caminasse doue da sè medesimo a gran passi correua : percioche viuuto nel secolo da Religioso , cominciò a viuere in Religione da santo . Ne'primi giorni,mentre per anco era con l'habito,in che venne dal mondo,gli fu ordinato , che a certe hore del di scendesse nell' horto del Nouitiato , & ne rimondasse vna tal parte , che gli assegnarono , suellendone l'herbacce saluatiche,e gli sterpi,che v'erano nati . Fello con esattissima diligenza . Indi a tre giorni si auuiddero , ch' egli haueа le mani stranamente gonfiate ; di che nè diceua nulla,nè pũto mostraua dolersene:e chiestogli onde cotale enfiagione gli fosse venuta , appena fu , che potessero ricauarlo : ed erano state le ortiche,e i pruni , che nel purgar quel terreno,insieme con l'altre herbe inutili hauea a nuda mano spiantate . Poscia vestito , e ammesso alla compagnia de gli altri , si die subito a trattarsi con tale abbassamento,e dispregio di sè, come fosse vna delle piu vili , e sozze cose del mondo . Spesse volte magnaua a pie de' Nouitij , sedendo in terra , e limosinando il cibo in atto di mendico: e prende-

deua ogni cosa nella medesima scodella, senza niuno schifo di quella stomacheuole mescolanza; a fin di parere per conditione di nascimento, qual si faceua per merito di humiltà. Il suo medesimo cognome gli era di non piccola mortificatione, e il volle cangiare con alcun' altro vile, o incognito; ma non gli fu conceduto: e pur s'ingegnaua di torselo quanto lecitamente poteua. Facendosi alcune volte nel publico refettorio asprissime riprensioni, diceua di venir per madre da vna Lauandaia, e che suo padre era vn pouerissimo huomo che campaua di mestiere. Il che paruto a quegli che l'vdiuano, fuori d'ogni verità, e chiedendogli alcuno, come in cio non mentisse, rispose, così essere veramente: peroche tali furono la sua nutrice, e'l marito d'essa, i quali, almeno in fauore della mortificatione, si possono hauere in conto di padre, e di madre.

E nel vero, verso ogni altro, qual ch' egli fosse, vsaua tali maniere d'humiltà, e di rispetto, e in seruirli tanta sollecitudine, e prontezza, come fosse entrato in Religione famiglio da seruigi domestici, e cio anco per gratia. Vsa la Compagnia vn tale sperimento de' suoi Nouitij, che è mandarli in peregrinaggio a tre insieme, tutti a pie, presso, o lontano, secondo l'età, e le forze, accattando per viuere, & albergare. Istituillo il santo Fondatore con sauissimo auuedimento, per istaccarli fin da principio da' rispetti del mondo, farli in parte dimenticare degli agi della casa paterna, e imparare a dipendere dal prouedimento della diuina carità: oltre alle occasioni, che non poche volte s'incontrano, di praticare la patienza, e l'humiltà, oue auuiene loro di trouar chi li tratti scortesemente, e con miglior limosina di villanie, che di pane. Toccò a Vincenzo il pellegrinaggio di Monte Casino. Hor mentre il Maestro de'Nouitij in licentiarlo l'abbraccia, gli die la patente, e il dichiarò superiore de' due compagni. Questa piccola, e quasi insensibile ombra d'honore, pur riuscì all' humilissimo giouane di tanta confusione, che prostesosi a terra, si die a far mille prieghi, e a dir cose tali della sua viltà, e della sua insufficienza, etiandio per vficio sì liggiere, e sì brieue, che commosse a compassione di sè il Maestro, sì che per non affliggerlo tanto, consegnò la patente ad vn' al-

tro

tro de' due : & egli, quasi fosse campato da vn gran pericolo, allegrissimo si rizzò. Poi, come di superiore fosse fatto seruo de' suoi compagni, cosi per via era tutto in pregarli a dare a lui da portare i loro fardelli, e lasciarsi nettare del fango le scarpe, e i panni, e rassettare i letti, e quanto altro era di loro seruigio, coprendo l'humiltà, che a cio l'induceua, con dire, ch' egli era d'altra lena, che non essi: e che in questo solo, in che era loro superiore, doueua portarsi da tale, vsando in pro loro le forze, che Iddio per cio gli haueua date. Spesse volte anco andaua per Napoli accattando a vscio a vscio: altre, con vna vesta logora, e stracciata, altre, conducendosi auanti vn somiere, ricogliendo da terra, e caricando letame, e fango; e cio nel piu bello del publico, e massimamente a'Seggi di Capua, e di Nido, doue è in maggior numero la Nobiltà. Nell' vso poi delle penitenze afflittiue del corpo, di cilicij, discipline, digiuni, dormir su le tauole, o su la terra, sarebbe di leggieri trascorso in eccessi, se chi hauea pensiero di lui gli hauesse lasciato le redini lente a misura del suo feruore. Così anco ne' castighi, de' quali per difettuzzi, etiandio inuolontarij, si riputaua degno. Auuennegli vna volta, mentre seruiua in vficio di compagno del Sagrestano, di lasciarsi cadere inauuedutamente di mano vna torcia, che si spezzò. Funne subito a chiedere la penitenza al Ministro, il quale, Che vi pare (disse) di meritare per questa trascuratezza in danno della pouertà? Rispose egli, che d'essere bastonato. Così ne pare anco a me, ripigliò l'altro. Hor dunque, andrete questa mattina per refettorio dicendo a'Nouitij il vostro fallo, e pregandoli a daruene in pena delle bastonate, quante parrà che vi stiano bene: e oue trouiate chi si offerisca a castigarui, prendetelo in grado, e habbiategliene gran mercede. Con cio giunta l'hora del desinare, entrò Vincenzo nel refettorio, e dall' vn capo incominciando, e dicendo humilmente sua colpa, si die a pregare ciascuno di bastonarlo: fin che giunse ad vno de' Nouitij, che gli disse, che n'era ben degno, e che egli il seruirebbe. Così hauea consertato il Ministro. Allora egli facendo sembiante di grande allegrezza, si riuolse a prendere vn grosso bastone, che si teneua apperecchiato: ma incontra-

to

to dal Ministro, che l'attendeua, fu rimandato con gli altri a tauola: cio che gli fu di scontento pari alla consolatione, per la speranza di quel publico, e vil castigo, hauea conceputa.

Ma degli atti particolari delle sue virtù, mi tornerà meglio dirne tutto insieme nel libro seguente. Quì solo, per pruoua vniuersale di quanto egli fin da principio si auanzasse nella via de'santi, bastami raccordare cio, che in lui fu osseruato, mentre anco era Nouitio; e ven'è testimonianza di molti, come di cosa fin da' que' tempi notoria. Cio fu, che andando egli vna volta fra le altre per Napoli mendicando, vn Caualiere principale, fermatosi a mirarlo, il vide col capo, e col volto tutto intorniato di splendore, e di raggi, il che non haueano gli altri due Nouitij, che seco accattauano. Quindi egli imaginò, quello douer essere vn giouane di gran merito appresso Dio: e per saperne, gli si auuiò dietro da lungi, seguendolo fino alla Casa del Nouitiato, e tuttauia vedendogli intorno gli splendori della medesima luce. Quiui fattosi chiamare il Padre Oratio Sabbatini Maestro de' Nouitij, gli scoperse con marauiglia, quanto hauea veduto, ma non sapeua di cui, perche prima d'allora non hauea notitia del Carafa; onde chiamati con mostra d'altri affari tutti i Nouitij al giardino, in presentarsi Vincenzo, il Caualiere subito il rauuisò per desso, e inteso chi era, e parlatogli per sua consolatione alcuna brieue cosa di Dio, se ne andò con vn' altissimo concetto di quello, che era al presente, e che si douea aspettar che fosse in auuenire. Che ordinariamente ne' giouani queste sono dichiarationi del Cielo, che con esse pronostica la santità, doue, huomini, giungeranno. Nè cio gli accadette solo mentre era Nouitio, ma anco indi a non molto, il primo, o secondo anno che fosse, da che hauea cominciato gli studij. Che aspettando vna sera fra molti altri innanzi alla camera del P. Pietro degli Albizi, Fiorentino, gran seruo di Dio, e piu volte fauorito dal cielo con gratie non ordinarie in testimonio del merito della sua virtù; questi, ch' era Confessore de' giouani del Collegio, venendo in camera per vdirli, vide Vincenzo, solo fra gli altri, che l'aspettauano, tutto risplendere di luce marauigliosa: di che

rima-

rimase attonito, e fermossi alcun poco a mirarlo: e soleua poscia contandolo ad alcuno de' Nostri, soggiungere con gran sentimento di riuerenza, Io confesso vn Santo. E n'era persuaso, non tanto da quell' esterno splendore, in che hebbe gratia di vederlo, quanto dalla cognitione che hauea dell' interno dell' anima di Vincenzo, e dell' angelica innocenza con che viuea.

Compiuti i due anni del Nouitiato, e legato alla Religione co'soliti voti, passò a gli studij; ne'quali come adoperasse l'ingegno in maniera, che le speculationi della mente non gli seccassero, come spesso auuiene, la diuotione del cuore, nè il diletto dell'intendere gli rubasse vn momento di quel tempo, ch'era douuto alle cose di Dio, potrà leggersi ne'proponimenti, che sopra cio seco medesimo stabilì, e gli scrisse in vn suo libricciuolo, per hauerne sempre viua innanzi la memoria, e sono i seguenti.

1 Il primo, e principale tuo studio sia sopra Christo Crocifisso, per impararne, ch'egli è mansueto, & humile di cuore, e che l'anima sua sta in afflittione, e malinconia di morte. Quello, che da cotal maestro, e da cotal libro trarrai, sarà desiderio di patire per Christo.

2 Lo studio delle altre scienze, il prenderai con discretione, e misura, cioè doue, e quanto si dee: e allora studierai come prescriue la Regola, puramente per vbbidienza, e carità. Per tanto, fuor de'tempi, che allo studio sono douuti, ne terrai così lontano il pensiero, come se mai non hauessi studiato. Così leggiamo hauer fatto S. Tomaso. Quando oraua, non gli turbauan la mente imaginationi di studio; quando studiaua, l'oratione non glie ne distoglieua i pensieri, ma tutto s'immergeua nella speculatione. In tal modo ti spianterai del cuore ogni desiderio di sapere, molto piu di comparire come huomo che sappia: ma studierai solo per vbbidienza, la quale oue cio da te non richiegga, farai oratione.

3 Considera, che a chi studia in così fattã maniera, vna gran mercede si prepara in Cielo. Altramente ti si dirà, *Recepisti mercedem tuam*: cioè quel compiacimento, quel diletto, quella brama di satiare la curiosità, e di sodisfare al proprio gusto.

4 Sia-

4 Siati immutabilmente fisso nell' animo, di studiare per vbbidire, non al contrario, d'vbbidire per istudiare: Torno a dirtelo: non hai da vbbidire per istudiare, ma da studiare, per vbbidire. Se così farai, all' vltimo della tua vita potrai dire francamente al tuo Dio come quel santo huomo vicino a morte; *Feci quod iussisti: imple quod promisisti*.

Così egli a sè medesimo. Nè gli effetti andarono punto diuersi da' loro proponimenti: massimamente nello studiare piu sopra il Crocifisso la pratica delle virtù, che sopra i libri la speculatiua delle scienze. Ma percioche in fine fra' diletti della natura niuno ve ne ha, che pareggi quello dell' intendere, & egli, che a giudicio del P. Marco Antonio Palombo, suo Maestro in Teologia, era di profondo ingegno, e in vn gran numero di condiscepoli, non hauea chi l'auanzasse, prouaua gusto incredibile nello speculare, come d'anima tanto pura, gli corse per la mente vn cotal sospetto, d'hauerui qualche proprio naturale compiacimento; e poiche non istaua in sua mano il rifiutarlo, per assicurarsi anco dal semplice dubbio di forse non gradire in questa parte a Dio, con hauer punto del suo in cosa, che per lui solo operaua, determinò, e ne fece dimanda a'Superiori, d'abbandonare affatto gli studij, e viuere in istato di laico. Ma non fu vdito, e proseguilli. Intanto però, non che pnnto allentasse in quel primo feruore di spirito, che portò dal Nouitiato, ma anzi v'andò sempre crescendo con gli anni, e auuantaggiandosi con maggiori salite a piu sublime grado di perfettione. I giorni di festa, come tutti di Dio, a lui li consacraua, senza leuarne vn momento per darlo ad altro studio, che di santi libri, e di straordinarie meditationi. E come che spessi, e molto intensi dolori di capo, per la continua applicatione della mente, il prendessero, mai però non cercaua distrattione, nè suagamento per alleuiarli, ma come fosse in tutto franco, e gagliardo, proseguiua nel medesimo tenor di mortificatione, di studio, e d'vn perpetuo raccoglimento dell' anima in Dio. Anzi, di quel medesimo dì, che suol concedersi fra settimana vacante da gli studij, per rimettersi con qualche ricreatione, egli daua vna buona parte allo spirito, seruendo a gl' infermi d'alcuno de gli spedali di Napoli. E quindi anco

era la comparatione,che si faceua fra lui, e il B. Luigi Gonzaga,da quegli, che di veduta gli haueano conosciuti, e praticati lungo tempo amendue: e trouauasi non solamente stare al paragone con quell' angelico giouane, nella purità d'vna vita incolpabile, nella continua vnione con Dio, nell' estremo annegamento di sè medesimo, nel rigore d'asprissime penitenze, e nella modestia dell' estrinseco portamento, ma parea che la santità del P. Vincenzo hauesse vn non so che piu di lustro, cioè vna tale amabilità di maniere, che oltre al renderlo singolarmente caro, era vn grande allettamento per imitarlo. Perciò chiamato da' Superiori a Roma, perche vi facesse il corso della Teologia, non vi stette piu che vn solo anno, ridomandandolo il Collegio di Napoli, a titolo ben sì d'essergli l'aria di Roma poco confaceuole alla sanità, piu veramente però, per non rimaner priuo d'vn si perfetto esemplare di religiosa osseruanza a pro della giouentù di quella fioritissima Vniuersità.

E nel vero, anco solamente veduto spiraua negli animi, etiandio de' secolari, affetti di diuotione, e pensieri di vita migliore. Per modo che non tanto in casa, se alcuno v'era fra' giouani, per troppa viuacità, bisognoso di ricomporsi, gliel dauano compagno di camera, a fin che la vista di lui gli fosse vna perpetua ammonitione, e corregimento, ma anco gli studenti di fuori, tirati dalla sua modestia, per vederlo entrare in iscuola, veniuano le hore innanzi tempo,e quando di lontano spuntaua, si diceuano l'vno all' altro, Ecco il Santo. In iscuola poi i suoi condiscepoli non gli sapeuan partire gli occhi dal volto, osseruandone la modestia, il non dir mai vna parola, nè mai alzar gli occhi, e per fin anco il non cacciarsi d'attorno le mosche, tal volta si importune, quasi non le sentisse, e fosse, come essi diceuano, in estasi. Insomma, sì fruttuosa, e sì efficace era l'impressione, ch' egli faceua nel cuore di chi il miraua, che tanto solamente bastò per muouere non pochi della giouentù Napolitana a dare le spalle al mondo, e rendersi, come lui, Religiosi: cio che pur anco auuenne in Roma quel solo anno, che vi studiò; e piacemi raccordare cio, che ne riferisce come testimonio di pruoua,il P.Nitardo Bibero,Prouinciale del Reno Superio

re,

re, rispondendo ad vna, con che il P. Fiorenzo Memoransi Vicario Generale gli die auuiso della morte del P. Vincenzo. M'è giunta (dice egli) la lettera di V. R. de' dieci di Giugno col lagrimeuole annuntio dell'acerba morte del P. N. Vincenzo, huomo in ogni conto di santità illustre: e come vna perdita tanto inaspettata ci è stata di sommo dolore, così ancora la memoria delle sue virtù, grande stimolo ci sarà per imitare la sua santità. Io per me posso testificare, che studiando Teologia in Roma, trentanoue anni sono, mentre io era Alunno del Collegio Germanico, prouai, che il solo vedere entrare, e stare in iscuola il santo giouane, piu mi moueua al disprezio del mondo, e all'amore del soaue giogo di Christo, che se per due, o tre giorni hauessi fatto gli Esercitij spirituali del S. P. Ignatio: e fin d'allora io, e altri miei condiscepoli lo stimauano, e'l chiamauano vn' Angiolo. Così egli, di Magonza, a' 9. di Luglio, del 1649.

Molto piu poi dell'esteriore modestia valeuano per tale effetto, i publici, e spessi atti di mortificatione, e disprezio di se medesimo che esercitaua. Fra le altre sue diuotioni, con che si disponeua a celebrare qualunque festa solenne, vsaua di mettersi ginocchioni in veste stracciata alla porta del cortile, quando ne vsciuano gli scolari, e quiui chieder limosina. Altre volte, nel medesimo habito andaua per Napoli accattando; e di quello che raccoglieua per carità, faceua vn desinare a' poueri presso alla porta del Collegio, e magnaua anco egli con essi, e non altro, che quel solo ch'essi rifiutauano, o perche auanzasse, o perche loro non piacesse. E in questo andar per Napoli mendicando, gli auuenne singolarmente vna volta di trouar la limosina d'vn grande affronto, che egli piu che null'altro desideraua. Percioche proseguendo a chiedere la carità d'vna in altra strada, giunse fin presso al suo palagio paterno, doue da vna finestra il vide il Priore di Capua, mentouato di sopra; e parutogli quello, atto da non sofferirsi in vno del suo sangue, che andaua per mezzo Napoli facendo il pezzente, con le bisacce in collo, e cõ intorno vna gran poueraglia, fra' quali ripartiua l'accattato, se ne sdegnò fortemente, e come cio tornasse a gran vitupero suo, e del casato, scese di furia sopra di lui, con in mano

vn bastone, e tirò a ferirlo sul capo; e senon che il compagno a tempo s'intrapose e riparò, e con prieghi, e ragioni pure in parte il mitigò, l'haurebbe mal concio. Ma in vece delle percosse, scaricandogli sopra vn gran rouescio d'ingiurie, e chiamandolo mille volte ribaldo, mascalzone, villano, indegno del sangue di che era nato, finalmente il mandò col malanno; allegrissimo, senon quanto pur si doleua di non essere stato degno di riceuer per Christo altro che il piccolo honore di quelle semplici contumelie.

Compiuto il corso della Filosofia, per hauere vn soggetto di così rare parti quanto piu tosto si potesse, habile ad affari di gran seruigio di Dio, e bene del publico, fu dal Prouinciale auuisato di douer proseguire immediatamente lo studio della Teologia: il quale fu priuilegio singolare, conciosiache si sogliano framezzare questi due corsi con tre, o quattro anni di scuola, di grammatica, humanità, o rettorica, giusta l'habilità e'l sapere di ciascuno. Ma quello, che per auuentura ad altri sarebbe stato materia di crescere in istima di sè medesimo, o almeno di rallegrarsi non poco, a lui fu d'estrema confusione, e di tal pena, che ne pianse dirottamente. Sì forte l'afflisse il vedersi preposto a gli altri, egli, che non trouaua in sè onde ne pur fosse pari a veruno. Nè altro da principio il consolò, suor che la sua medesima humiltà, persuadendosi, che i Superiori si fossero indotti a così volere, perche conoscessero lui in sapere non esser da tanto, nè in costumi da fidarsene, onde si potesse con sicurezza dargli a reggere vna scuola. Ma poscia che dal dir de' compagni, e d'altri, che glie ne dauano il buon pro, si auuide la cagione di cio essere stata in tutto altra da quella, che imaginaua, andò incontanente a buttarsi ginocchioni a pie del P. Vincenzo Maggi, allora Prefetto delle cose di spirito nel Collegio di Napoli, e quiui piangendo si die a pregarlo, che gl'impetrasse da' Superiori d'essere come ogni altro a parte del peso commune della scuola: e in cio seppe dir tanto a mostrare il sentimento, e l'angoscia dell' animo suo, che quegli, hauutagliene compassione, s'indusse a cooperare efficacemente a' desiderij della sua humiltà. Così fu destinato ad insegnare grammatica in Salerno. E come egli qualunque cosa in seruigio di Dio prendesse a fare, vi si adoperaua

peraua con tutto il capitale delle sue forze, in questo ministerio sì principale, per l'vso di molte virtù, massimamente di carità, patienza, & humiltà, che conuiene hauer sempre alle mani in esercitio, riuscì tanto a gli scolari, come a sè sommamente profitteuole. E quanto a gli scolari, egli era loro non meno eccellente maestro di virtù con l'esempio del viuere, che di lettere con la diligenza dell'insegnare: oltre che con mille industrie ritrouate dall'ingegno della sua carità, lauoraua intorno a quelle tenere pianterelle, come al coltiuamento d'allora hauesse a rispondere, cio che d'ordinario auuiene, il frutto dell'età piu matura. Quanto poi a sè, trouò maniere di valersi degli scolari per materia da profittare nell' humiltà, e nella nettezza della coscienza. Peroche mettendosi alla loro censura, faceua osseruare tutti i suoi andamenti, e dirsene i difetti; e a cui vno glie ne scoprisse, rendeua per mercede alcun premio; cio che, per auidità d'hauerne, aguzzaua loro gli occhi ad osseruare ogni suo portamento, ogni atto, ogni parola; e perche sì innocente era il suo viuere, che non trouauano che opporgli, null'altro hauendo, l'appuntauano in difetti non suoi; come certo, che vna volta gli disse, ch' egli portaua la cherica torta, e cascante da vn lato: del quale auuiso però non andò senza mercede. Finiti gli esercitij della scuola, per ricrearsi con quello ch'era sol proprio suo ristoro, si metteua ad vna finestra, d'onde scopriua in certo luogo lontano vna gran Croce inarborataui, e quiui affissando in essa gli occhi, e l'anima, si staua gran tempo studiando su quel libro de' Santi vna nuoua lettione di carità, d'vbbidienza, d'abbassamento; con tanta copia di diuine consolationi, che tutto ne andaua in lagrime. Agli oblighi poi della scuola, altre opere in aiuto delle anime aggiungeua, vscendo per la Città a cercare de'vagabondi, per far loro esortationi alla salute, distornarli da'giuochi, e condurli seco alla confessione: nel che Iddio prosperaua le sue fatiche, e rimeritaua il suo zelo, donandogli la conuersione di molte anime, che per suo mezzo tornauano a coscienza.

Molto piu poi nell'altro magistero che esercitò, insegnando due volte Filosofia nel Collegio di Napoli: per cui, mentre si apparecchiaua, ritiros︎si a viuere nel Nouitiato, più come disce-

discepolo in quella suola di sapienza celeste, che come maestro di terrena filosofia. E certo egli attendeua nõ meno a praticar le lettioni di quella, che a prepararle di questa; e sopra la tauola si trouaua sempre hauere Aristotele, e il Gersone, scritti di speculatiua, e di spirito. Egli era d'ingegno vgualmente chiaro, e profondo, e nell'argomentare fortissimo. Giamai però, nè stabilendo le sue opinioni, nè impugnando le altrui, non fu vdito proferire parola, che punto sentisse dello spregio de gli altri, o della stima di sè: e nelle dispute, nelle quali l'ingegno per difesa, e per offesa si mette in armi, a gran pericolo, che nella mischia s'accenda col bollimento degli spiriti qualche, se non fuoco, almeno calore d'impatienza, o d'ira, egli, come che pure in cio fosse oltre modo efficace, mai però nõ trascorse in parola, o in atto, che non istesse ottimamẽte in qualunque tranquillissimo ragionare: per modo che in tutto esente da' mouimenti, non che da gl'impeti, etiandio subitani, delle passioni, lasciaua solo combattere all' ingegno. Nella coltura degli scolari, come attendesse a fargli non men santi, che dotti, ne da buon testimonio l'hauerne indotti a vestire habito di varie Religioni osseruanti, più di sessanta: oltre che gli altri, che rimasero al mondo, fu osseruato, che i piu di loro tennero sempre dapoi vna maniera di viuere piu che ordinariamente christiana. E a questo piu che null' altro giouò la soaue forza dell'esempio, con che, lui tacente, i suoi medesimi atti insegnauano vna efficace lettione di dispregio del mondo, e di non hauere in cuore altro che Dio, nè in desiderio altro che le cose eterne. Valser ben' anco assai i ragionamenti, che ogni dì, poco, o molto teneua sopra alcuna di quelle prime verità dell'Euangelio, al cui lume altra vista si prende, anzi altri occhi, per conoscere, che le cose di qua giu, che dal piu degli huomini ingannati dal ben presente, come vniche, e sole si pregiano, compaiono, presso che niente, se si mettano a paragone delle eterne. Per cio egli souente ragionaua di qual sia l'vltimo fine, per cui Iddio si creò, e della malitia, e castigo de' peccati, che ci trasuiano da quel fine, e della vanità delle cose mondane, massimamente in quell'vltimo perdere, che morendo si fa cio, che con tante fatiche viuendo si acquistò, e sopra tutto, dell'vna, e dell'altra eternità,

o bea-

o beata, o misera, che dopo questa brieue vita ci aspettano. Le quali Massime, da loro stesse fortissime, portate col vigor d'vno spirito, e dichiarate con l'espressione d'vn dire efficace al pari del gran conoscimento ch' egli ne haueua, operarono que' saluteuoli effetti di guadagnare a Dio con perpetua mutatione di vita, vn sì gran numero di scolari: ad vna parte de' quali, ch'entrarono a viuere nella Compagnia, egli proseguì ad esser Maestro, benche in altra scuola, e d'altra piu sublime filosofia: percioche a mezzo il secondo corso, fu da' Superiori chiamato al gouerno, & alla istruttione de' Nouitij; cio che giouò non meno a lui per auanzarsi piu oltre nella via di Dio, che ad essi per incominciarla. Ma di questo, e d'altri carichi di gouerno, che nel decorso di molti anni esercitò, Rettore, Preposito, e Prouinciale, io non mi fermo a ragionare, contandone partitamente le maniere singolari, e proprie di ciascuno. Ma quali vniuersalmente fossero i principij regolatori, e quale, secondo essi, l'vso pratico del suo gouerno, mi riserbo, oue tornerà meglio, a discorrerne tutto insieme, poiche haurò raccontata la sua elettione al Generalato: altrimenti il dire alla distesa d'ogni suo reggimento, sarebbe variar materia, e non cangiare argomento.

Rimette in numero, e in osseruanza vna scelta Congregatione di Caualieri, con gran giouamento del publico.

C A P. V.

MA le frutta di quelle pretiose virtù, che conuiene praticare nel maneggio delle anime a' giouamento de' sudditi, non istettero solo dentro a' termini de' Religiosi della Compagnia, nè l'efficacia del

suo.

suo santo zelo andò tutta in condurre a Dio huomini, che per legge di loro istituto professano di non cercare altro che Dio. Conuenne che ne partecipassero altresì que' di fuori, con quel grande vtile, che il publico d'vna Città suol trarre dall'hauere ben'ammaestrata nelle cose dell'anima la parte sua piu principale, che è la Nobiltà, dal cui viuere, qual ch' egli sia, buono, o reo, come da vn mouimento superiore, quegli da meno sogliono prendere l'impressione de' costumi, onde a loro somiglianza si reggono. E cio si ottenne, deputandosi da' Superiori il P. Vincenzo al gouerno della Congregatione de'Caualieri, eretta nella casa Professa di Napoli, sotto il titolo della Natiuità della Madre di Dio. Ma nel farsigli l'intimatione di prendere cotal cura a suo carico, l'humilissimo huomo, che si vedeua eletto per troppo gran fare, secondo il suo hauersi per in tutto da nulla in ogni conto d'habilità naturali, e diuine, ne prouò nell' animo tal confusione, che non che sapesse ridursi a risoluere del sì, ma ne anco a pensarui. Moueualo etiandio non poco l'infelice stato, a che era in que' tempi ridotta vna ragunanza di Caualieri, gia vna volta per numero, e per virtù sì fiorita. Peroche allora a tanto pochi insieme veniuano, che appena faceuano corpo: & erano ite in disusanza, per iscarsità non meno di spirito, che di gente, que' santi esercitij, onde da prima ella era per i suoi sì giouéuole, e per altrui sì esemplare. Che così ordinariamente suole auuenire ne' pochi; perche come i carboni accesi, se sono insieme molti, s'infuocano l'vn l'altro, e ciascuno arde nel calore di tutti, doue al contrario i pochi facilmente si spegnono, così anco negli huomini, e nelle opere della virtù: che vn' adunanza di numero vale a metter feruore ne' particolari coll' esempio del commune. Hor egli, che anco a mantenerla in que' pochi ch'erano rimasi si hauea per mal sufficiente, a ripiantarla, e rimetterla al numero, & allo spirito d'vna volta, cio che conueniua fare, si reputaua del tutto inhabile. Ma piacque a Dio prouedere in vn punto alla quiete sua, & al bene di molte anime, mettendoci egli la mano. Percioche mentre il Padre Vincenzo tutto seco medesimo dubbioso, e perplesso gli offeriua orationi, pregandolo a scoprirgli sopra cio il suo beneplacito, la Reina del

Cie-

Cielo, del cui honore quello era non piccolo intereſſe, fe intendere ad vna perſona auezza a ſomiglianti viſite del Paradiſo, che da ſua parte gli faceſſe cuore a prendere riſolutamente quel carico: nè tanto ſi ſconfortaſſe di sè, che piu non confidaſſe in lei, che gli ſi daua in cio per compagna, e voleua ella medeſima eſſere in luogo di Prefetto di quella ſua Congregatione. Con sì gran promeſſa affidato in Dio, e nella Vergine, accettò, e fattane a'Superiori riſpoſta, Orsù (diſſe a sè medeſimo) da hora innanzi, Iddio, e Congregatione: Parola ſolita a dirſi da lui in qualunque affare prendeſſe per vbbidienza; che sì fattamente vi ſi adoperaua intorno con quanto hauea di vigor d'animo, e di forze di ſpirito, come altro per lui non foſſe al mondo, che operar per Dio quello, a che l'vbbidienza il deputaua. E ben interamente, in queſto nuouo miniſterio che cominciò, corriſpoſer gli effetti al proponimento: peroche ſi prefiſſe nell' animo di faticare nella coltura di que' Signori niente meno, che a mira di farli ſanti. Così quante volte il Padre, che in tale vficio gli era compagno, gli entraua in camera a parlargliene per alcuna occorrenza, ſoleua riceuerlo con queſte parole, che gli vſciuan del cuore: Che ha ella di nuouo per la Congregatione? Padre, faccianli ſanti.

Non così toſto ſi ſparſe voce fra' Caualieri, del nuouo prouedimento, che ben ſi vide che la Reina del Cielo v'hauea poſta eſſa la mano. Subitamente cominciò a creſcerne il numero, e in brieue tempo montò a ſegno, che non vi era luogo per tanti: gente tutta ſcelta, e ſignori di primo conto. Nè ſolamente in numero, ma di pari anco in feruore, per modo che molte volte il Sabbato ſera mancauano le diſcipline, e le feſte, le hoſtie per communicarli. Nè ſi vsò gia per tirarli arte niuna di cercatore, ne' machina d'inuiti; che il ſolo nome del P. Vincenzo, e il deſiderio d'hauere vn huomo ſanto per Maeſtro, e padre dell' anima, a condurueli fu di vantaggio. E ſe bene il volerne altri in gran numero, a lui non ſarebbe coſto piu che vna ſemplice parola d'inuito, che per la riuerenza, in che era appreſſo tutti, non glie lo haurebbon negato; non però mai ci s'induſſe: volendoſi libero ad eſiggere da ciaſcuno quelle communi oſſeruanze che le

leggi del luogo prescriuono, e quelle di piu, che v'andò egli aggiungendo del suo. Perciò esortandolo altri ad inuitare vn Principe de' Sourani del Regno, e strettamente congiunto di sangue col P. Vincenzo; massimamente che in altra maniera non vi si sarebbe condotto, e tornaua a gran decoro della Congregatione hauere vn suo pari; rispose egli risolutamente, che nò: perche quel Signore, al viuere che faceua, non gli parea da quel luogo; e il toleralo, sarebbe stato vn tacito consentire, che si fosse con maniera particolare figliuolo della Madre di Dio, e insieme schiauo del mondo, e delle sue cupidità; che era vn profanare quel grado, e auuilire chi degnamente il teneua.

Così ristorata di Fratelli la Congregatione, egli non tardò punto a rimetterui in pie le antiche opere di carità, e di humiliatione, passate gia da gran tempo in disusanza: e fra le altre, quella sì principale, di seruire il Martedì d'ogni settimana a gl' infermi nello spedale de gl' Incurabili; carità, che si esercitaua con tanta prontezza di spirito, e feruore, che si veniua a gara in appostare i luoghi, e le tauolette, sopraponendoui alcun segnale, a dimostrare che quella era del tale: perche non poche volte auueniua, che vi fossero piu Caualieri a seruire, che non infermi da seruire; e pur questi sono sempre in gran moltitudine. La carità poi, l'humiltà, il dispregio delle proprie persone, con che il faceuano, e in tutto, vna certa, per così dirla, santa ambitione, e vn giubilo di cuore, e di volto, come in chi opera cosa di straordinaria consolatione, era da muouere ad ammiratione, e a lagrime in vederlo. Taluolta lauare da capo a pie que' meschini, lordi, mezzo fracidi, e puzzolenti per le horribili piaghe che gli hauean guasti, e aiutare gli assiderati, e perduti delle membra, facendosi, come il S. Giobbe, mani, e pie, e occhio di chi ne mancaua: e rifar loro i letti, e rassettarli, e nettarli dalle stomacheuoli immondezze, e finalmente, trapassati che erano, con le proprie mani sepellirli, accompagnandoli in processione tutti insieme alla fossa; indi largamente souuenire alle anime loro con opportuni sussidij d'orationi, e suffragij. Nelle quali opere, come il P. Vincenzo era l'esemplare, che gli altri imitauano, così la consolatione che

dal

dal suo fare, e da quello de' Caualieri traheua, era tanta, che come troppa gli conueniua vsare a sè medesimo forza per iscemarla, dubitando di non meritare altra mercede di quella carità, che il godimento che prouaua nel farla. Così diceua egli medesimo; e glie ne appariuano i segni nel sembiante del volto, come d'huomo fuori di sè per eccesso d'allegrezza. E quindi anco era il leuarsi che faceua col pensiero ad intendere la felicità del viuere, e del conuersare co' Beati in Paradiso: percioche, diceua, se così dolce cosa è seruir per Dio a' poueri, e infermi, i piu laidi e stomacheuoli della terra, quali sono i tocchi da morbi, e da piaghe incurabili, che sarà conuersare intimamente con que' Principi della Corte del Cielo, pieni di Dio, e della beatitudine sua, e cio non per brieue spatio di tempo, ma per tutti i secoli dell' eternità?

Così rimesse, e in tanto miglior vantaggio, le primiere osseruanze nel loro vigore, cominciò a faruì altre giunte, e queste di lunga mano maggiori del principale. E primieramente all' ordinario seruigio de gl' incurabili d'ogni settimana, altri straordinarij ne aggiunse in certi piu solenni tempi dell' anno, ne' quali si lauauano i pie a tutti gl' infermi, e si apprestaua loro vna cena veramente alla regale. Parauasi tutto lo spedale con addobbi messi a seta, e oro, il meglio delle guardarobe di que' Caualieri, e le tauole con touaglie finissime, quali anco erano i panni per asciugarli; e le acque delle lauande odorose; e tutti i piatti del seruigio, d'argento; e le viuande non solamente molte, ma le piu dilicate, e acconce il piu squisitamente che si possa: e perche nulla mancasse onde dar consolatione a que' poueri sconsolati, mentre cenauano, v'era musica tutta in lode di Dio. Indi si veniua allo spartimento delle confettioni in ogni sorte di conditura; e queste in sì abbondante copia, che vna volta vn de' presenti ne contò sessanta bacini d'argento, ben grandi, e pieni; e calcolò il peso de' zuccheri a piu d'vn migliaio di libbre. Cio che de gl' incurabili si è detto, istituì egli che si facesse anco a consolatione, e ristoro de' Carcerati. Perciò quando ne veniuano le Catene (così chiamano i prigioni per cause di maggior conto, che raccolti da tutto il Regno si mandano a

Napoli incatenati) andaua egli innanzi a'suoi Caualieri della Congregatione col Crocifisso inalberato, cantando le Litanie, e incontrati que' meschini, li conduceua nella sala maggiore della Vicaria, doue lauati a ciascuno i piedi, si metteuano a tauola, e con vn sontuoso desinare, seruiti da' Caualieri, si ristorauano. Poscia anco nell' anima, con vna esortatione a prendere i patimenti della prigione, o i tormenti de' supplicij loro douuti, in isconto di quello che doueuano, non tanto all' humana, quanto alla diuina giustitia, per i loro peccati. Nè mancauano spesse, e grandi limosine per riscattarne alcuni, i quali non hauendo con che, menauano la vita guardati in lunghe miserie, con estremo danno delle pouere loro famiglie.

Parimente sua inuentione fu il far communicare publicamente in Chiesa alcune volte fra l'anno tutta la Cõgregatione accioche non tanto giouassero a sè medesimi coll' vso de' Sacramenti, quanto al popolo con l'esempio. Ne' tre vltimi giorni di Carnouale, ne'quali, secondo l'antico vso della Compagnia, si espone il diuin Sacramẽto con solennissimo apparato, ordinò che vi assistessero sempre in oratione dodici Caualieri, succedendo a muta gli vni a gli altri, d'hora in hora. La medesima espositione, e la medesima assistenza istituì anco nella Congregatione, le sette principali feste di Nostra Signora; ne'quali giorni altresì da' Signori deputati alla cura del Monte, che per la detta Congregatione si amministra, si spartiuano a'poueri vergognosi della Città buon numero di ducati. Oltre a tutto questo, vna volta l'anno egli daua per otto dì gli Esercitij Spirituali di S. Ignatio, che sono vn tal ordine di meditationi fõdate sopra sodi principij delle verità eterne, possenti oltre modo a far grandi mutationi in chi li pratica come si dee, & a condurli, o da vna vita rea ad vna buona, o da vna buona ad vna in grado piu sublime perfetta. E percioche vi era in tal' occasione libertà per qualunque gentilhuomo, ancorche non fosse ascritto a'Fratelli della Congregatione, volesse trouaruisi, tanti ne concorreuano, e con essi anco non pochi Religiosi di varij Ordini, che il luogo, ancorche molto capeuole, riusciua troppo angusto al bisogno. E nel vero, quando non vi fosse stata la meditatione, che pur'è la

so-

sostanza de' sopradetti Esercitij, il solo vdirlo ragionare sopra le principali Massime dell'eterna salute, che erano il soggetto da meditare, bastaua per illuminare l'anima allo scoprimento di verità possenti ad imprimer nel cuore efficaci desiderij di viuere come è richiesto ad huomo, che sì fattamente ha presenti le cose temporali, che però sempre mira, sempre aspetta, e sempre opera per l'eterne. Percioche egli ne discorreua con lumi di sì alte, e chiare cognitioni, e con impeti di spirito sì vehementi, che pareua che il cuore gli balzasse del petto, e tutto s'infocaua nel volto, e gli occhi stessi, anco essi parlauano quello, che la lingua da sè non bastaua ad esprimere. E auueniuagli spesso, che portando i punti concatenati, e le cose pensate, nel meglio del dire, trasportato da vna improuisa eleuatione di mente, parlaua come da rapito, nõ quello che hauea seco medesimo apparecchiato, ma quello che lo spirito gli dettaua.

Ma di tutte le opere, che il santo huomo istituì per accrescimento di perfettione ne' Caualieri, niuna piu profitteuole si puo dire che fosse, della Congregatione Segreta. Fassi ella ogni Venerdì sera, e vi conuengono i più feruenti a meditare, e imitare con l'vso delle humiliationi, e delle penitenze la passione del Redentore. In quel dì egli staua sì raccolto in Dio, che non daua orecchio a negotio, qual che si fosse: e taluolta che il compagno per alcun occorrente bisogno il richiedeua di risposta, o di consiglio, egli altro non gli diceua, fuorche, hoggi vi è Congregatione segreta: raccordandogli che altri pẽsieri che di Dio, non ammetteua. Prima di cominciarla, si rinchiudeua nascosto in vna cameretta, e quiui a finestre serrate passaua due hore in oratione: indi caldo dello spirito quiui conceputo, vsciua a cominciare i soliti esercitij. Tutta la stanza era apparata a bruno. In mezzo d'essa, sopra vn palco alquanto rileuato da terra, Christo a statura d'huomo, prosteso sopra vn panno nero: d'intorno teschi, & ossa di morti, croci, e corone di spine. Leggeuasi in prima vn poco delle Carceri di S. Giouan Climaco, indi tutti i Fratelli si metteuano in capo vna di quelle corone, e andauano a cauare da vn' vrna a sorte certi bullettini, che portauano scritta alcuna penitenza, o mortificatione, che quiui si faceua. Taluolta anco, per va-

ric-

rietà, vna sentenza da ripensare fra settimana, come a dire: *Momentaneum quod delectat, æternum quod cruciat. Vel modò pœnitendum, vel semper. Modò pœnitentia, postea indulgentia*; e simili. Ciò fatto, si cantaua l'officio delle piaghe di Christo, il quale compiuto, ciascuno domandaua correttione, e penitenza per qualche suo difetto particolare, indi il P. Vincenzo parlaua per mezza hora sopra alcun de' misterij della Passione di Christo, con ispirito degno di tal materia, e di tal luogo. Finalmente vna lunga disciplina daua a tutta l'opera l'vltimo compimento.

Queste sì profitteueli industrie per auanzarsi nel seruigio di Dio, non è facile a dirsi il grande accrescimento di spirito, e di vere virtù, che operarono in quella sì numerosa, e sì eletta parte della Nobiltà, che concorreua a goderne: e senon che io troppo oltre vscirei de' confini di quello, che ho preso a scriuere, se anco succintamente, mi prendessi a riferire le vite, e le morti d'alcuni di loro più riguardeuoli in santità quanto il possa essere niun Religioso che viua ne' chiostri a regola, haurei molto che dire. Certamente ordinario era il ringratiar che faceuano Dio d'hauerli messi in cura del P. Vincenzo; ciò che interpretauano a non picciolo segno della loro predestinatione: e i giorni destinati alle Congregationi publica, e segreta, erano aspettati con impatienza, e goduti con estrema consolatione. Quanto poi alla perfettione dello spirito, con che il santo loro Padre, e Maestro, più con l'esempio, che co' ragionamenti si adoperaua in coltiuarli, bastimi raccordare il sentimento d'vn graue, e saggio Caualiere, che se delle virtù, e de' meriti del P. Vincenzo, non si hauesse che dire altro, fuor che solamente quello, che se ne osseruò ne gli anni che hebbe in cura la sopradetta Congregatione, sarebbe basteuole per canonizzarlo. Così egli. Con tutto ciò, chi crederebbe, ch' egli fosse di sè medesimo sì mal sodisfatto, che non potesse mai darsi pace alla coscienza, parendogli di tradir quell'vficio, e di peggiorare vn sì grande interesse della gloria di Dio, come insufficiente per habilità naturali, e per difetto di spirito, indegno di maneggiarlo? Onde più volte haurebbe fatto gagliardissime istantie per rinuntiarla ad ogni altro, se il suo confessore non ne l'hauesse distolto, e confortato, anzi costretto a proseguire.

Vden-

Vdendo vna volta contare d'vn Vescouo, che per trascuratezza di ben guidare nelle cose dell'anima il popolo a sè commesso era ito in eterna dannatione, fece volto di malinconia, e recatosi in sè stesso, die in vn gran sospiro, e disse, che temeua di sè, raccordandosi il conto che doueua dare a Dio di tanti Caualieri, ciascuno de'quali haurebbe fatto santa vna famiglia e tutti insieme vna Città, s'egli hauesse saputo far'essi santi, come eran disposto ad esserlo. Perciò anco, ad vn Padre, che il pregaua, a rallentare alquanto quella vehemenza d'affetto e quella intensione d'animo, con che faticaua ne gli esercitij massimamente della Congregatione segreta, altrimenti non vi durerebbe gran tempo; E questo, ripigliò egli, è quello che io desidero; Poiche altra maniera non mi rimane da vscire di quest' vficio che morire, morire per vscirne. Tornerebbe gran bene alla mia salute liberarmi da vn' obligo, a cui non son pari, e alla Congregatione sgrauarsi di me, che ogni dì piu la peggioro: e seguì a dire, che vn tal vecchio, scopatore della Chiesa, huomo rozzo, e rusticano, era incomparabilmente piu habile per cotal ministero, che egli: onde, se douea per suo mezzo farsi alcun bene ne' Caualieri, bisognaua, che Iddio operasse continuamente miracoli. Ma quanto habile egli fosse a condurre anime alla perfettione, Iddio stesso il mostrò, facendolo salire immediatamente dal gouerno della Congregatione a quello della Compagnia: di che ho a dire nel seguente Capitolo.

Elettione al Generalato della Compagnia.

C A P. VI.

PAssato a miglior vita, dopo trenta anni di felice gouerno, il P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia, per sustituirgli nuouo successore, si raunarono le Congregationi, prima le particolari delle Prouincie, e poscia

ſcia da queſte, l'vniuerſale di tutto l'Ordine, da ogni parte del quale gli Elettori, huomini ſcelti i piu degni per merito di virtù, auuedimento di ſenno, e pratica di gouerno, a tal'effetto conuengono in Roma. Di queſti, vno fu il P. Vincenzo; deſtinato dalla Prouincia ſua di Napoli, e da Dio eletto, per ſortirlo ad vna preminenza di gradò, onde inſieme ne foſſe honorato il ſuo merito, e proueduto il commune deſiderio d'hauere vn Generale, di cui non meno la vita con l'eſempio, che il zelo col mantenimento della primiera oſſeruanza, valeſſe a promuouere in tutto l'Ordine la ſantità. Prima ch'egli ſi metteſſe in viaggio per Roma, ſeppe indubitatamente, per riuelatione, che n'hebbe da Dio, che Napoli più no'l riuedrebbe, e che veniua a morire in Roma, e fra poco tempo; e il dichiarò a molti, sì de'ſuoi confidenti, e sì di quegli ancora che ſu'l partire gli augurauano, come ſi ſuole, vn felice viaggio, e vn preſto ritorno. E la riſpoſta che ſolea rendere a queſti, era appunto così, A riuederci in Paradiſo. La ſtanza di Roma è piu vicina per me alla via del Cielo. E piu ſpiegatamente ad altri che il domandauano quanto ſtarebbono a riuederlo? Riſpondeua, ſe voi non venite a Roma, queſto è l'vltimo dì, che ci riuediamo. Perciò anche ſul prendere l'vltima licenza dalla Congregatione de' Caualieri, volendo dire, che a Dio li raccomandaua fin che tornaſſe, confeſsò egli dapoi, che mai non potè eſprimere queſta vltima particella: e diſpoſe, e ordinò le coſe, come chi mai piu non haueа a ripigliare. Anzi ancor prima di raunarſi la Congregatione Prouinciale de' Padri, egli era sì certo di douer riuſcire vno de' due Eletti per la Generale, e ne parlaua con tanta ſicurezza, come gia foſſe fatto quello, a che per anco non ſi penſaua. Onde quegli, che ben conoſceuano la profonda ſua humiltà, e l'eſtremo abborrimento ad ogni anco piccola dimoſtratione di ſtima, che di lui ſi faceſſe, intendeuano, che vno ſpirito ſuperiore, quaſi ſenza auuederſene egli, il mouea a parlarne con maniere di chi punto non dubita, che ſarà. Ma del Generalato, a cui Iddio lo conduceua, allora tanto, non ſeppe. Ben dimoſtrò che antiuedeua, che il P. Franceſco Piccolomini era deſtinato, ſe ben non allora, al gouerno di tutta la Compagnia, doue indi a

quat-

quattro anni fu assunto. Peroche incontrato, mentre era vna volta col detto Padre, da persona sua molto famigliare, e domandato, se il P. Piccolomini sarebbe egli il Generale, che indi a poche settimane douea eleggersi, rispose: Sarà, ma non hora: e così appunto seguì, ch'egli andò auanti, l'altro nel medesimo carico immediatamente gli succedè. Ma del P. Vincenzo fu manifestato ad altri, che cotal dignità sopra lui poserebbe. Vn Sacerdote da Montelione in Calabria, di vita molto esemplare, orando vna mattina, secondo l'ordinario suo costume, vdì certa voce sensibile, che spiegatamente gli disse, che Generale della Compagnia riuscirebbe il P. Vincenzo Carafa. Cio auuenne il dì ventesimo settimo di Decembre, l'anno 1645. dodici giorni auanti di farsene l'elettione: e il medesimo dì egli venne al Collegio, e al Rettore, con cui si confessaua il riferì: ma non gli si hebbe credenza; fin che la mattina seguente nello stesso atto d'orare gli si die a sentire vn'altra volta la medesima voce, con questa giunta di piu, ch'egli di certo non ne andrebbe ingannato: e il successo indi a pochi dì, auuerò la predittione. Ma accioche il P. Vincenzo si rendesse a consentire di soggettar le spalle a quel carico, meno non bisognò, che fargli Dio intendere per mezzo d'vn suo seruo a cui il riuelò, che era stabilita in Cielo la sua elettione, nè altramente succederebbe in terra: peroche egli, che come in così fatta occasione disse, per suo sentimento douea star sotto a'pie di tutti, non si haurebbe potuto mai persuadere di mettersi sopra il capo di tutti. Anzi, come ne pur tanto bastasse a costringerlo, operò Iddio in lui, a fine d'indururelo, vna veramente stupenda mutatione, che fu vn certo torgli il poter contradire, affissandolo sì fattamente nella sua propria elettione, che per chiaro, che gli paresse conoscere, d'essere affatto inhabile a quel grado, non per tanto mai non potè esprimere atto efficace di risolutamente sottrarsene. Il che tutto si ha in vna lettera, che egli scrisse al P. Carlo Sangri, pregandolo di consiglio, sopra risoluere, se douesse per meglio della sua coscienza, e del publico bene della Compagnia, rinuntiare il Generalato; disposto a fare indubitatamente quanto a lui ne fosse paruto. La lettera trascritta dall'originale a verbo a verbo, è la seguente. M. R. Padre in Christo. *Pax*

G *Chri-*

Christi &c. E tempo di prouedere quelle cose, che mi possono dar molestia, e scrupolo nella morte. I giorni à dietro ne proposi vna a V. R. adesso ne occorre vn'altra, e da V. R. che sa tutta l'anima mia, ne desidero la risolutione. Saprà V. R. come mi ritruouo in questo officio, non so come. Da vna parte ho tutte quelle difficultà, che altre volte ho scritte a V. R. per officij inferiori, quali molto piu militano in questo maggiore: ma dall'altra parte, la volontà non corrisponde alla cognitione dell'intelletto. Per via d'intelletto, veggo con euidenza l'insufficienza: ma per via di volontà, pare, che rifiuti, e non rifiuti; accetti, e non accetti; perche nella prattica voglio quel che non vorrei, e dourei. E questa è la marauiglia, perche in questo officio non ho allettatiuo niuno, nè naturale, nè humano: ne prendo solo le spine, e con tutto cio, certo, pare, che Dio non mi dia forza di volere quel che dourei. Di piu, mi pare d'hauer segni sufficienti della volontà di Dio. 1. Dal principio haueuo lume, che non tornerei piu in Napoli, ma non sapeuo perche. 2. Vn gran stimolo di pregare, e con lagrime, il Nostro Santo Padre, che *Eligeret virum secundùm cor suum, & secundùm spiritum suum*; e questo mi durò per tutto il tempo *ante electionem*. 3. Nella elettione, e creatione, volendo pensare ad altri, ero quasi determinato a me stesso, e diedi voce ad altri, senza sentirlo. 4. Successe l'elettione. 5. Haurei voluto allora proporre le difficoltà *efficaciter*, ma non mi veniua dal cuore. 6. Dopo l'elettione, mutata quasi la complessione *in melius*, e con maggior salute di prima, in tempo, che altre volte, e quando venni Procuratore, & anche scolare, fui forzato accelerare il ritorno in Napoli, per sentirmi molto male in quest'aria. Ma tutti quegli motiui, e pensieri, non mi bastano per vscire della mia perpetua confusione, e del sentimento d'essere obligato a rinuntiare l'officio, per bene della Compagnia: ma questo stesso non è tanto efficace, che venga all'opera. Questa è dunque la perplessità, che sento: e mi pare, che in questo negotio mio senta esser trauagliato da dubbio speculatiuo, e pratico. *Speculatiuè conuincor a recta intentione, practicè non ita moueor*. Non so se mi sono esplicato. Propongo in sostanza, se per questo, che ho detto, & altro che potrei dire, giudicasse

dicesse essere obligato a rinuntiare il presente carico,ouero,ancorche non vi fosse obligo, se sarebbe tal renuntia di maggior seruitio di Dio, e della Compagnia. Prego V. R. sopra di cio dica vna Messa, pregando la gran Madre di Dio a manifestare nel presente dubbio la santissima volontà del suo santissimo Figliuolo, e sua, e del Nostro Santo Padre: e a tutto quello,che mi scriuerà V.R.come dettomi da Dio stesso, *acquiescam* per non hauerui mai piu, ne anco nella morte scrupolo. Mi perdoni V. R. del souerchio trauaglio, perche non ho a chi ricorrere in simili bisogni, che a lei; e questa non essendo per altro,alli santi sacrificij, & orationi di V. R. mi raccomando. Roma 7. d'Agosto 1648. D. V. R. seruo in Christo, e figlio. Vincenzo Carrafa. A pie della medesima lettera v'è la seguente poscritta. Per preuenire vno scrupolo, che puo venire dopo la risposta di V. R. faccia ella capitale di quanto ho detto, e scritto in ordine all'insufficienza mia nel gouerno, per mancamento di capacità,di memoria, di lingua, e d'ogni talento naturale. Così egli: onde è manifesto quel ch' io diceua,dell'hauergli Dio quasi tolto il potersi sottrar da quel carico, a cui si sentiua a forza d'vna occulta operatione sì efficacemente tirato, fino ad affissarlo in sè stesso, tal che non sapeua distorsene col pensiero: cio che, attesa la profonda sua humiltà, fu senza dubbio straordinario effetto di quella prouidenza superiore, che per bene dell'Ordine in tal'vficio il voleua.

Trouaronsi a questa elettione, ottantatrè Padri venuti dalle Prouincie d'Europa, e oltre ad essi, i Procuratori del Giappone, del Malauar, e di Goa,in Oriente; e del Perù, del Messico, e del nuouo Regno, in Occidente: tutti huomini, de' quali il medesimo P. Vincenzo scriuendo ad vn'amico in Napoli: Io certamente,dice, mi ritruouo in vna congregatione di Santi, e tocco con mano la verità di quel detto: *Vbi sunt duo, vel tres congregati in nomine meo,ibi sum in medio eorum.* Hor la maniera, che fra noi si tiene in eleggere il Generale; è,che per quattro giorni auanti di venire al fatto, si prenda, e si dia da gli Elettori minuta informatione delle qualità de' soggetti habili a quel gouerno: massimamente in risguardo a sostenere, e rimettere nel suo primo stato la Religione,se in nul-

la ha biſogno d'eſſere riſtorata;al che prima,con gran maturità e diſcorſo commune de' Padri, ſi penſa. Poſcia il dì prefiſſo alla elettione, quegli che per cio hanno voce, tutti inſieme conuengono alla Meſſa del Vicario Generale, e di ſua mano prendono la ſacra Communione; indi cantandoſi *il Veni creator Spiritus*,s'inuiano per ordine a due a due al luogo per cio deputato, e vi ſi rinſerrano. Quiui vn di loro, per brieue ſpatio di tempo, parla ſopra di qual momento ſia quello per che fare quiui ſono adunati: cioè d'eleggere a tutto il corpo dell' Ordine vn Capo, mantenitore,e doue in nulla biſogni, riſtoratore della primiera oſſeruanza. Poi da tutti inſieme ginocchioni ſi fa vn hora d'oration mentale, nella quale innanzi a Dio diſcorrono ſeco medeſimi ſopra gli habili a prendere, e ſoſtenere degnamente quel carico, e il piu meriteuole, come a ciaſcuno, ſecondo ſua coſcienza ne pare, s'appigliano. Cio fatto,ſi viene allo ſcrutinio. Il P. Vincenzo, per quanto durò la Meſſa del Vicario, e le gratie, che dopo eſſa ſi rendono,non fe altro, che piangere dirottamente. Venutoſi alla elettione, egli,ſecondo la predittione, fu ſortito al primo ſcrutinio, Generale con cinquantadue voti, a'ſette di Gennaio del *1646.* E ancorche, come dicemmo, egli ben ſapeſſe, che venendo cio da piu alto, che non da gli huomini ſtati eſecutori della diuina volontà ſopra di lui, ogni contendere, che per ſottrarſene haueſſe fatto, ſarebbe riuſcito in darno, pur non potè mancare alle ragioni della ſua humiltà; e proteſtando l'inhabilità, e inſufficienza ſua, rinuntiò riſolutamente l'vficio, e pregò i Padri a metter gli occhi ſopra alcun' altro di tanti, che ve n'erano,diceua egli a sì gran vantaggio piu meriteuoli. Ma non fu eſaudito,egli conuenne chinare il capo all'vbbidienza, e ſottomettere le ſpalle al peſo. E fu coſa ammirabile, che doue dal dì antecedente fino a quel punto, egli era ſtato con la mente intorbidata come da vna denſa caligine, e con l'animo inconſolabilmente afflitto, nel conſentire che fece alla ſua elettione, ſentì con maniera particolare tutto raſſenerarſi, e riempirſi di ſtraordinaria conſolatione,con eſſo vn certo allargarſegli il cuore, e quaſi cangiarſi in vn'altro huomo, tal che horamai piu non gli pareua difficile niuna coſa, che al buon maneggio di quel carico ſi richiegga.

Ineſpli-

Inesplicabile fu l'allegrezza, che da sì santa, e saggia elettione si cagionò: e ne veniua benedetto con lagrime Iddio, prendendosi ad infallibile contrasegno, ch' egli guardasse la Compagnia con occhio di Padre, hauendola proueduta d'vn santo Superiore, a cui la propria virtù per esempio, la prudenza per indirizzo, e vna particolare assistenza dello Spirito santo, come ad huomo di Dio, & interessato non d'altro, che della sua maggior gloria, per lo buon reggimento dell' Ordine, non mancherebbe. Il Sommo Pontefice Innocenzo X. poiche il nuouo Generale fu a baciargli i sacri piedi, e ad offerirgli, e mettere sotto la sua Paterna protettione sè, e la Compagnia, l'accolse con dimostratione di singolare affetto; e partito ch' egli ne fu, richiamato il P. Valentino Mangioni, che insieme con altri l'accompagnaua, gli ordinò, che da sua parte rendesse gratie a tutti i Padri della Congregatione, per la saggia elettione, che haueano fatta di soggetto sì meriteuole. Per tutta poi la Compagnia se ne riceuè l'auuiso con sentimento di straordinaria allegrezza; ma d'allegrezza, ch' era piu che altro affetto di diuotione, commune ancora a que' di fuori, che l'amano. Fra' quali non è da lasciarsi senza farne memoria Mons. Campagna, prima Generale dell' Ordine de' Minori Osseruanti, e poi Vescouo in Ispagna. Questi, all' annuntio della morte del P. Mutio Vitelleschi, disse, che hora si accorgerebbe, se nella Compagnia v'era spirito di perfettione, e se Iddio volea mostrare d'amarla singolarmente: e cio sarebbe, se i Padri eleggessero Generale il P. Vincenzo Carafa, conosciuto da lui in Napoli, huomo per santità, e prudenza degno di quel carico sopra ogni altro. Poscia, seguitane l'elettione, in vdirne l'auuiso, ne mostrò incomparabile allegrezza, e glie ne salì in tanto maggior credito la Compagnia. Ma sopra ogni altro, degno di raccordarsi è il Serenissimo Guglielmo Volfango, Conte Palatino del Reno, Duca di Giuliers, e Neoburg &c. non tanto per quello che ne richiede la materia del presente racconto, quanto per non lasciare senza qualche memoria vn Principe de' piu benemeriti, che la Compagnia, da che è fondata ricordi fra quegli, ch' ella tiene come in conto di Padri. Percioche questi è quel Duca Guglielmo, parte fondatore, e

par-

parte mantenitore di cinque Collegij nelle Città de' suoi Stati, e cio ch' è oltremodo piu da stimarsi, di sì grande affetto verso la Compagnia, che morto Ferdinando II. Imperadore, hebbe a dire, ch' egli horamai non hauea niuno al mondo, che l'auanzasse in amarla. Benche pur' anco all' Imperadore viuente cedesse in cio piu per debito di riuerenza, che per disuguaglianza d'affetto. Hor mentre egli in Dusseldorpio, vna delle sue Città, l'vltimo dì di Gennaio del 1646. sedeua a tauola con alquanti Signori, Heretici vna parte, questi, appresso magnare, tratti fuori i rapporti hauuti d'Olanda, riferirono (come di colà si scriueua) che i Gesuiti, nella elettione del lor Generale, erano tra sè tanto discordi, che la Compagnia ne staua in punto di perdersi per diuisione. Legge ordinaria de gli Heretici, di parlare, e scriuere delle cose nostre, non come sono, ma come vorrebbon che fossero. Percioche in questa elettione, come dicemmo, altra sconcordia non vi fù, che quella dell'humiltà del medesimo Generale, che tentò di sottrarsi come indegno, dall' honore di quella preminenza, a che gli altri, come piu degno, l'haueano innalzato. Cotali nouelle, come che poca fede trouassero nel Duca ben conoscente dell'animo di coloro, onde veniuano, pur nondimeno, percioche altronde non sapeua come il fatto si andasse, gli trafiggeuano l'anima, e ne faceua seco medesimo gran cordoglio. Ma piacque a Dio di mettere alla sua consolatione, & all' honore della Compagnia quel compenso, che si richiedeua. Peroche mentre appunto si staua sul dirne, sopragiunse in tempo vno de' Padri, che recaua lettere del nuouo Generale, che sè, e la Religione offeriua tutta a'seruigi di S. Altezza: e con esso tal lettera, per racconto del portatore, s'intese tutto ordinatamente il tenore, e in ispetialità la concordia de gli animi, e l'vnion de'voleri stata in cotale elettione; e in aggiunta le rare qualità del nuouo Generale. Singolare fu la mutatione de gli affetti, che in quel punto seguì: passando l'allegrezza de gli Heretici nel cuore del Duca, e la sua afflittione in quello de gli Heretici. Rizzossi egli in piedi, e scoperto, cio che da' que' Prencipi non si fa altro che all' Imperadore, e a'Re, beuue alla salute del Generale: e conuenne, che tutti i conuitati,

tati, etiandio gli Heretici, per di mal cuore che sel facessero, alla medesima guisa in piedi, e scoperti rispondessero all'inuito. Indi il Duca venuto al Collegio, in segno d'allegrezza, e congratulatione die a baciar la mano a tutti i Padri: e il dì seguente assistè al *Te Deum laudamus*, e alla Messa, che con solenne musica in rendimento di gratie si cantò. Poscia indi a quattro giorni, sopragiunta la festa de' primi nostri Martiri del Giappone, egli, e con lui dieci Principi tutti del sangue, vennero in Collegio a desinare co' Padri. Alle quali dimostrationi d'affetto non cederono punto, per la medesima cagione, quelle del Serenissimo Principe Guglielmo Filippo, figliuolo, & herede non meno dell'amore verso della Compagnia, che del sangue d'vn così degno padre: ch' egli altresi intesa in Neoburg la nuoua dell'assuntione al Generalato del P. Carafa, oltre ad altri segni di publica allegrezza, fe sparare l'artiglieria della Fortezza in sì gran numero, che chi da principio non ne sapeua la cagione, imaginò, che fosse stabilito l'accordo di pace, sopra che si teneua in que' tempi trattato in Munster.

Ma per tacere d'ogni altra, la Città di Napoli tanto piu si auuantaggiò nelle dimostrationi d'vna publica allegrezza, quanto con piu ragione recaua ad honor suo l'ingrandimento d'vno de' suoi. Benche nel vero fosse allegrezza non senza mescolamento di qualche dolore: perche non erano per rihauere homai piu, come diceuano, il lor Santo. Si renderono in piu luoghi con solennissime musiche, gratie a Dio; e molti Religiosi, cio che mai per l'innanzi non haucan fatto, come cio tornasse non meno a proprio lor bene, che della Compagnia, sonarono spontaneamente a festa. Sopra ogni altro poi la Congregatione de' Caualieri, con istraordinarij segni di godimento, e d'affetto verso vn Padre, che haueano in sì gran pregio, singolarmente si segnalò. Ma bastimi dirne quel solo, che al P. Vincenzo riuscì oltre ad ogni credere accetto: e fu, che ciascun di que' Caualieri, gli fece, e gli mādò in iscritto offerta d'alcuna diuotione, per ottenergli particolare assistenza di Dio al felice riuscimento del suo gouerno. A me n'è giunto alle mani tutto il fascio, che lungo fuor di misura sarebbe a registrare. Vi sono a migliaia Messe,

Com-

Communioni, discipline, digiuni, grandi limosine, visite, e seruigij ne gli spedali, officij, e corone di N. Signora, e somiglianti altre opere, quali di mortificatione, e quali di carità. La cui nota ne'proprij originali il P. Vincenzo conseruò sempre appresso di sè, non tanto per consolarsi con vn sì caro pegno della pietà, e dell' amore di que' Signori, quanto per trarne quell'vtile, onde cotali offerte si fecero, spiegandole innanzi a Dio ne' piu difficili auuenimenti, come degne d'impetrargli sussidio di gratie conueneuoli al bisogno.

Per compimento di cio, che in questa elettione del P. Vincenzo succedè singolarmente degno di farne memoria, mi rimane a scriuere cio, che ne ha testificato la persona stessa a cui interuenne: e trascriuerollo quì,come appunto sta nella depositione giurata,ch'ella stessa ne fece. Trouandomi (dice ella) in Napoli grauemente inferma, vna notte, mentre io dormiua, sentendomi chiamare per nome, mi suegliai, e vidi il P. Carafa, che mi comparse, e mi disse: Io mi sono incontrato in vn officio, ch'io non voleua. Non vorrei essere nè qua, nè là: priega Dio per me. Detto questo scomparue. Tanto successe la notte. Il giorno seguente, venne da Roma l'auuiso,che il P. Vincenzo Carafa era stato fatto Generale della Compagnia, e volendo vn Padre darmene la nuoua, io il preuenni, dicendo: Già il sò. Così ella.

De' principij vniuersali, che gli furono regola al gouerno.

CAP. VII.

I Carichi di gouerno, che nella Compagnia si danno, soleua dire il P. Vincenzo, che sono vna Croce, come quella di Christo, che ha vn bel titolo, ma l'ha sopra le spine, e delle spine si sentono le punture, del titolo si gode solo l'apparenza, che non risana le piaghe, nè mitiga il dolore. Perciò chi professa di cercar mortificatione, offerti che gli siano da'Superiori, non dee sottrarsene, ma chinare hu-

nare humilmente le ſpalle , e prenderli con patienza . E in così in dire, egli miraua il meſtiero del gouernare ſudditi Religioſi , qual veramente è di ragion , che ſi pratichi ; cioè vna ſignoria , che fa ſeruo , vna preminenza, che obliga a ſopraſtare piu con l'eccellenza della virtù , che con l'altezza del grado , vn' imperio , che comanda piu con l'eſempio delle opere, che con la moltitudine de'precetti:vn farſi a ciaſcuno ogni coſa , ſecondo l'Apoſtolo , e hauer , per così dire , tanti cuori , quanti ſono i ſudditi , e tanti genij diuerſi , quanto differenti eſſi hanno le nature ; che tutte ſono leggi del gouerno eccleſiaſtico , e religioſo,lungamente deſcritte dal Teologo S. Gregorio Nazanzeno , e oſſeruate dal P. Vincenzo nel maneggio de' ſuoi reggimenti:de'quali tutti inſieme io dirò alcun poco in queſto , e ne' tre capi , che ſieguono.

Salì il P.Vincenzo per quaſi tutti i gradi di gouerno inferiore , fino al ſupremo di Generale . Maeſtro de' Nouitij, Rettore del Collegio di Napoli , tre volte Prepoſito della Caſa Profeſſa , e Prouinciale. E ſe non che D. Portia Principeſſa di Mineruino , e ſua ſorella , da lui recata a quello ſtato di vita in che, haurà horamai venti anni che dura, in continui eſercitij ſpirituali , e ritiratiſſima da tutte le coſe del mondo , per lo grande vtile che traheua nell'anima dalla direttione di ſuo fratello , adoperò più volte efficaciſſime interceſſioni di Principi ad ottenere ch'egli non foſſe adoperato in carichi di gouerno fuori di Napoli , ſarebbe ſtato anco Rettore del Collegio Romano , e Prouinciale della Sicilia, a che il P.Mutio Vitelleſchi l'hauea deſtinato , e inuiatagliene la patente . Hor'a dire di quegli che eſercitò : due furono ſempre i principij direttiui d'ogni maniera del ſuo gouerno, le Coſtitutioni di S. Ignatio, e la Prudenza : quelle gli poneuano in mano la norma , queſta gli preſcriueua il modo di ſaggiamente adoperarla . E quanto alle Coſtitutioni , o Regole dell'Iſtituto, elle erano il Superiore , che comandaua , egli il miniſtro , che ne riſcoteua l'eſecutione de'gli ordini ; nè altra politica mai , nè altra arte di reggere a diſegno gli ſi accoſtò , per inſegnarli , come haueſſe a diſporre de' ſuoi , ſe non il maggior ſeruigio di Dio nella ſalute de'proſſimi,e nella perfettione de'ſudditi,che è tutto il fine, che il S. Fondatore preſcriſſe alla Compagnia . Di quiui ſolo

egli cauaua il concedere, e'l negare, il promuouere, e'l ritenere in dietro, l'vsar le ammonitioni, o le lodi, la piaceuoleza, o'l rigore; lauorando in ogni suo fare (come egli diceua) la maggior gloria di Dio al lume delle Costitutioni. Nel dispensare dalle communi osseruanze, andò sempre ritenutissimo; e soleua dire, che le Regole sono fatte per osseruarsi, e che principio di non osseruarle illecitamente, è il concederne i Superiori troppo largamente, vna, per così dire, lecita inosseruanza: percioche quelle, che da prima furono concessioni particolari, a poco a poco diuentano vso commune, non mancando giamai di quegli, che richieggan per commodo quello, che ad altrui per bisogno fu conceduto: che è il primo modo d'intromettere nelle Religioni di spirito lo scadimento, concedendo, che le rilassationi v'entrino con licenza. Conteronne in fede alcuna cosa. Fra gli ordini de'Generali vi è, che da'Nostri non si tengano per vso particolare horiuoli a ruota, come non poco sconueneuoli alla pouertà, che professiamo, per lo molto che costano. Alcuni de' Prouinciali Oltremontani, che per l'eccessiua distanza di molte giornate fra l'vn Collegio, e l'altro, nel visitarli, conuien taluolta, che passino le notti in luoghi foresti alla campagna, o ne'boschi, il pregarono a concederli loro, mentre durauano nell'vficio, o almeno in occasione di visita, per così hauere come reggersi, e non caminare alla cieca. Egli non perciò si rendè alla domanda, ma disse, che noi siamo poueri, e i poueri non viaggiano con horiuoli; e i veramente poueri, quali noi professiamo d'essere per Christo, di molte cose mancano, non solamente richieste al commodo, ma ancor necessarie al bisogno. In altra piu risoluta maniera rispose ad vn miserabile malcontento, che perduta la speranza di certe sue vane pretensioni, perdè con essa la gratia della perseueranza, e diposto l'habito rifuggì doue si tenne franco dalla potestà della Compagnia, indi al P. Vincenzo scrisse, chiedendogli (percioche era Professo) di passare ad vna Religion militare: Egli così gli rispose: Il terzo punto è, che quelle licenze, che in piu d'vn secolo non sono mai state concesse; non voglio io cominciare hora a permetterle. E però V. R. tenga per sicuro, che da me non le sarà mai concesso passare ad alcun Ordine militare, o ad altra

Re-

Religione, in cui non fiorisca la regolare osseruanza: e di non poco scrupolo mi sarebbe l'aprir questa porta nella Compagnia. Molto piu si guardò d'aprirne niun'altra di quelle, che il Santo Fondatore, con l'assistenza dello Spirito di Dio, ha chiuse di sua propria mano; come d'intromettere nella Cōpagnia dignità Ecclesiastiche, ancorche forse paresse tornarne non piccol seruigio alla gloria di Dio, e alla salute delle anime. Così vna volta, che fu ricercato di consentire, che vn principalissimo Re nominasse al Sommo Pontefice vn Padre nostro per Vescouo del Canadà, paese nell' America Settentrionale, vn de'piu saluatichi, e barbari di tutta la terra, e d'onde altra rendita non si puo aspettare, che patimenti d'vna vita stentatissima, e tormenti d'vna morte violenta (e appunto mentre scriuo quest'opera, ci vengono nuoue di colà, che tre Sacerdoti nostri sono stati da que' fieri huomini, con maniere di crudeltà piu che barbara, ammazzati) ancorche a' Padri Assistenti ne paresse molto bene, egli non perciò si rendè a consentirlo, e a me commise, che ricercassi nelle memorie, che delle cose antiche dell'Ordine ci lasciarono i primi Padri, come S. Ignatio si conducesse a permettere, che il P. Giouanni Nugnez Barretto fosse assunto al Patriarcato d'Etiopia; che fu, come altroue ho scritto (e ve n'è espressa memoria del S. Fondatore nelle dichiarationi sopra la Decima parte delle Costitutioni) non altro, che forzatamente, cioè per espresso ordine del Vicario di Christo, a cui solo non è lecito di contradire. Con cio risoluta indubitatamente l'esclusione della domanda, nel darne auuiso al P. Assistente di Francia, soggiunse, dicendo, che due porte ha la Compagnia, delle quali, mentre vna starà sempre aperta, e l'altra sempre serrata, ella nel suo primiero spirito si manterrà. La sempre aperto esser quella del licentiare gl'inosseruanti; e con essi escludere le inosseruanze; La sempre serrata, di non intromettere le dignità, e con esse l'ambitione.

In vn sì fatto maneggio del gouerno perfettamente a norma delle antiche leggi dell'Istituto, e cio che torna al medesimo, del vero spirito del S. Istitutore, non hebbe luogo da entrare nè affetto di priuata inchinatione, nè dettame di proprio interesse, molto meno violenza, o imperio di passione mal regolata. Non esaltò niuno con pagargli la beniuolenza particolare,

 per

per dir così, col tesoro del publico: nè ritenne in dietro niuno, che per altro meriteuole gli paresse, per di poco buon animo, che il prouasse verso di sè. Così non v'era chi hauesse punto a temere d'essere scritto al libro degli scordati, oue in verità fosse tale, che lo spitito in prima, e poi le habilità naturali il rendessero degno d'hauerne memoria: che fra' scordati egli per certo non pose altro, che sè, a cui non cadde mai in pensiero di trarre come rendita dell'vficio, vn minimo che, nè di priuata commodità, nè di publica affettione; cio, che tanto ageuol sarebbe a guadagnarsi da chi presiede ad vn gouerno di dominio assoluto, e vn sì gran numero d'huomini di non lieue conto, si vede pendente dalle sole sue mani, libere alla distributione di preminenze, e di carichi di rispetto. Certi talenti poi di speciosa apparenza, come gran nobiltà, eccellenza d'ingegno, maniere d'accorto trattare, e somiglianti, che nel mondo si hanno in pregio di gran cose, e nella Religione, oue vadan del pari con la virtù, seruono di strumenti da operare ogni gran bene in seruigio di Dio, se soli erano, o poco men che soli, egli altresì li haueua in cónto, poco men che di nulla: e soleua dire, che così de gli huomini si vuole vsare nelle imprese di spirito, come delle spade in quelle di guerra, che non si mira l'ornamento dell'elsa, ma la tempera dell' acciaio: altrimenti oue si ha non a far mostra, ma fatti, che prò del fornimento d'oro, se la lama è di piombo?

Finalmente, certi timori, che nascono da rispetti humani, che alcuni sauij secondo la carne, chiamano prouidenza, & è molte volte null'altro, che debolezza di cuore mal confidato in Dio, mai nol condussero a rendersi a dimande, etiandio de' Grandi, che talora, anco per leggerissimo sodisfacimento che loro ne torna, non badano a chieder cose di gran pregiuditio delle Religioni, che che ne venga ad esse di danno nell'osseruanza, o di scapito nel buon nome. E poi anco auuerrà che per giunta s'adirino, e prendan mal'animo contra que' Superiori, che giustamente negarono quello, che non poteuano, secondo Dio, e la retta coscienza, lecitamente concedere. Che non basta, come ben diceua questo sant'huomo, a difendere, o scusare innanzi a Christo Giudice, vn Superiore, l'hauere intromesso nella Religione gli scandali per la porta rustica, o per la

ciuile

ciuile, cioè a compiacenza d'huomo popolare, o principe. Che se sopra vn medesimo affare vengono a contrasto di preminenza il gusto de gli huomini, e quel di Dio, a gli huomini si conuiene hauer patienza; e, se huomini sono di ragione, non che di spirito, a contentarsi, che il piacer di Dio preuaglia al loro dispiacere.

Molto piu poi il praticaua co' sudditi: che, nè quella, che S.Ignatio chiamaua Imprudente pietà, nè i timori di qualunque pericolo, lo suiarono mai d'vn passo fuor di quel sauio, e retto douere, che al mantenimento della publica disciplina si douea: sopra che bastimi per ogni altra cosa particolare, trascriuere qui vna particella d'vna sua lettera, scritta ad vn Superiore, a cui ingiungeua l'esecutione d'vn' ordine del Sommo Pontefice. Padre mio (dice egli) siam tutti in debito d'aiutare la Compagnia madre nostra, con tutto quel, che possiamo. Premessa l'informatione del P. Preposito, oratione, e propria diffidenza, soauamente operi, & efficacemente. Proponga il seruigio di Dio, il bene della Compagnia, l'edificatione del prossimo, l'obligo della coscienza, l'ordine del Sommo Pontefice. Se s'impetra quel che si domanda, si farà quel che si dee, e con quiete. Se non s'impetra, si farà lo stesso, ma con qualche inquiete, da tolerarsi, e sopportarsi, per fuggire maggior inquiete con Dio, e con la propria coscienza. E in vna parola, procuriamo, che non s'introduca nella Compagnia speranza d'impunità, peste, e veneno delle Religioni. Così egli. Vero è, che percioche in vna communità di gran numero, non auuien mai, che tutti riescano, o nel giuditio, o nello spirito sì interamente perfetti, che taluolta piu l'amor priuato di sè medesimo, che quello del publico bene, non entri a pesar le maniere di chi gouerna su le bilance del proprio interesse, passandole per buone, o ree, secondo il commodo, o'l danno, che loro ne torna, non mancò a cui vna tal fortezza di petto per mantenimento della regolar disciplina, hauesse faccia d'austerità, e di rigore, piu che di zelo, e vi fu chi modestamente lagnandosene, glie ne scrisse, raccordandogli, che i Superiori della Compagnia debbono esser Madre. Madre nò, ripigliò egli, leggendo la lettera, ma ben sì Padre, cioè, non d'vna scon-

sconsigliata, e molle tenerezza, che ami piu di vederli contenti, che buoni, ma d'vn' amore robusto, e virile, che per tirarli al lor meglio non tema di contristarli *ad horam*, come scrisse san Paolo a que' di Corinto, *& secundùm Deum, vt in nullo detrimentum patiantur*.

Hor quanto all' altro principio regolatore del suo gouerno, che dissi essere la prudenza, da' Padri Assistenti, con chi il Generale si consiglia ne' piu graui affari dell' Ordine, ho inteso celebrar piu volte, che i suoi pareri erano i migliori, e che illuminauano loro la mente a cognitioni da principio non pensate: e pareua, che Iddio con modo particolare gli assistesse a scoprire i mezzi piu opportuni, per condurre a buon' esito i negotij che nelle consulte si metteuano a partito. Onde sopra intricatissimi affari, e di Prouincie molto lontane egli prendeua taluolta risolutioni, che sembrauano di mente, che scorgesse assai piu oltre di quello, che etiandio i piu pratici de' paesi, e delle cose loro non vedeuano: e i successi, che secondo i disegni sortiuano, dimostrauano, che per così fatti mezzi appunto, procedere si douea: cio che pur' anco si vide piu d'vna volta, che gli conuenne trouar partito di tal temperamento, che nè l'vna, nè l'altra parte fra gran personaggi, che sopra il medesimo affare chiedeuano cose in tutto contrarie, ne rimanesse offesa, o punto mal sodisfatta: di che hora non m'è lecito scriuere piu innanzi. Percioche poi il conoscimento particolare delle persone, delle cose, e de' luoghi, è sopra null' altro necessaria per disporne come si dee rettamente, incredibile è quali industrie vsasse per conseguirla: e ne fanno in parte testimonianza i molti libri, che percio scrisse, tutti di sua mano, e in così brieue tempo che visse nel carico di Generale. Quiui era in ristretto tutta, dirò così, la ragion ciuile del nostro Istituto, e quanto secondo esso è lecito, o vietato, conforme allo stile delle antiche consuetudini, al giuditio de' sauij, che ne disputarono, e alle Bolle Pontificie, che ne habbiamo. Oltre a cio, le dispositioni, e gli stati delle Prouincie d'Europa, e delle Indie, le conditioni richieste ad ogni grado, & vficio di priuato, e di Superiore, e altre memorie piu minute, o necessarie, o gioueuoli al buon gouerno. In tale studio egli ogni dì spendeua

al-

alcun tempo ſtabilmente prefiſſoui, e con cio ſempre piu ſi rendeua habile al maneggio del publico. Che i Superiori, non naſcono, ma ſi fanno: nè altro, che d'huomini ſenza ragione, è volere, che vn Generale nuouo cominci in quel grado di perfetto conoſcimento, e di pratica, doue l'altro, dopo molti anni, era giunto: e il far comparatione tra l'vno nella ſua fine, e l'altro ne' ſuoi principij, pare ſcempiaggine da fanciullo. L'arte del gouernare non s'apprende altro che gouernando: e la ſperienza, che n'è la principale maeſtra, non ſi ha, ſe non dopo alcun tempo, con l'oſſeruatione de' ſucceſſi, e de' mezzi; e profittando non meno co' ſiniſtri, che co' proſperi auuenimenti.

Quantunque grande però in lui foſſe la finezza del ſenno, gia mai non ſi tenne d'andare ſol con eſſa tanto al ſicuro, che non cercaſſe ſcorta d'indirizzo ſuperiore. Non dico ſolamente quello de' Padri Aſſiſtenti, il cui parere come d'huomini datigli dalla Religione per conſigliarſi, hebbe ſempre in riuerenza, ma ſopra ogni altro, quello di Dio. Conciofia che la prudenza puramente humana, che nella diſpoſitione delle coſe diſcorre ſolo ſecondo i dettami del giuditio naturale, è ben sì non che buona, ma in chi preſiede a' maneggi del publico, neceſſaria, ma non è mai così regolata, che non faccia biſogno molte volte correggerla co' principij ſuperiori di piu infallibile direttione. Come gli horiuoli a ruota, per aggiuſtati che ſiano, non però vanno mai così ben di conſerto con le vere miſure de' mouimenti del Cielo, che non biſogni ogni dì, o ſpeſſe volte almeno, emendarne lo ſuario, confrontandoli con quelli da ſole, inuariabili, e non ſoggetti ad errore. Perciò, nella maniera, che S. Ignatio, in cui il P. Vincenzo teneua ſempre l'occhio, per ricauarne, & eſprimerne in sè, come da ottimo eſemplare, la copia d'vn ſaggio, e ſanto gouerno, ancorche foſſe di quella gran prudenza, che il fece con ragione ſtimare vn de' piu ſaui huomini del ſuo tempo, nondimeno niun negotio di qualche rilieuo daua per vltimamente riſoluto, ſe non vi dormiua ſopra, che così egli chiamaua il ricorrere che faceua all' oratione, eſaminando di nuouo ogni ſua determinatione al lume del volto di Dio: altrettanto faceua il P. Vincenzo, che a Dio rapportaua quanto

to da sè hauea risoluto, quiui innanzi a lui aggiustandolo secondo i principij della sua maggior gloria, e pregandolo a benedirlo con successi di felice riuscimento. Che certamente il ritirarsi, ch' egli faceua alcuna hora del giorno in segreto ad orare, mentre fu Generale, non era per trarne egli a suo interesse godimenti, e consolationi di spirito: peroche in tale vficio egli non si miraua piu come suo, ma tutto d'altrui: e se, come piu auanti dicemmo, quando gli fu commessa in cura la Congregatione de' Caualieri di Napoli, disse, che da indi in poi non vi sarebbe per lui altro, che Iddio, e Congregatione; molto piu consegnatagli a gouernare la Compagnia: e a gran colpa si sarebbe recato il dare al priuato suo gusto, etiandio spirituale, vn momento di tempo, che al publico si douesse. Ma il suo raccogliersi in Dio, era trattare con lui le cose dell' Ordine, e chiederne que' successi, che molte volte dall' humana industria indarno si sperano. Molto piu poi il faceua in certi difficili auuenimenti, sopra i quali il discorso della prudẽza, rimasa pur anco al buio, e perplessa, non gli hauea scorto consigli, che bastasero a statuirne: e Iddio, alle cui mani tutto si abbandonaua, internamente glie li suggeriua: onde non poche volte gli auuenne, subito terminata l'oratione, d'andare egli steso a dettare al Segretario quello che sopra simili affari, rimasi dopo le consulte sospesi, si conueniua rispondere. Et io per me non so, se delle qualità richieste in vn Generale della Compagnia, altra ne paresse al S.P.Ignatio piu necessaria, che questa famigliare, e continua communicatione con Dio, per accertare in tanta varietà di negotij, e communi del publico, e priuati di ciascuno, a prendere quelle risolutioni, che Iddio, a'cui occhi le cose auuenire sono presenti, antiuede che meglio torneranno alla sua maggior gloria, e al vero bene della Compagnia. Questo sì è certo, che delle varie habilità, e naturali, e diuine, che il Santo Fondatore ci lasciò particolarmente espresse nella Nona Parte delle Costitutioni, perche a gli Elettori seruissero di misura da conoscere il merito di cui doueano eleggere Generale, *Omnium prima hæc est* (dice il Santo) *vt cum Deo, ac Domino nostro quàm maximè coniunctus, & familiaris, tam in oratione, quàm in omnibus suis actionibus*

sit:

ſit : vt eò vberiùs ab ipſo, vt boni totius fonte, vniuerſo corpori Societatis abundantem eius participationem, ac multum valoris & efficaciæ, omnibus illis rationibus, quibus ad animarum auxilium vtetur, impetret. Vsò ancora il P. Vincenzo di prendere a tal fine interceſſori, hor l'vno, hor l'altro de' noſtri Santi, offerendo loro per cio gran numero di quelle Meſse, che da' Sacerdoti noſtri ſi dicono ogni ſettimana ad intentione del Generale. Finalmente, non ſottoſcriueua mai lettera, che non alzaſse la mente al Martire S. Vincenzo, di cui portaua il nome, per raccomandargli sè, e il negotio, che in quella lettera ſi ſpediua.

Zelo dell'Oſſeruanza ne' ſudditi, e fortezza d'animo in mantenerla.

C A P. VIII.

HOr dall'vniuerſale ſcendiamo alquãto piu a' fatti particolari, in teſtimonio delle ſagge, e ſante maniere del ſuo gouerno: e in queſto, e nel ſeguente capo veggiamo particolarmente, come andaſsero appunto ſecondo quelle due conditioni, che ſono ſi proprie d'ogni ben regolato gouerno, cioè Fortezza, e Soauità.

E quanto alla prima, come al P. Vincenzo l'eſsere Superiore, altro non era, che ſoprantendere al ſeruigio di Dio, per conſeruarlo nell'intero mantenimento della religioſa oſseruanza, e perfettione de' ſudditi, ſecondo lo ſpirito proprio della lor vocatione; così niuna coſa vi fu, quantunque ardua, e malageuole a condurſi, ch'egli fortemente non intraprendeſse, come è di douer che faccia chi piu che null' altro ama, e tiene in pregio la gloria di Dio. Nè gli mancarono occaſioni, anco non poche, nè lieui, da far conoſcere a coſto de' traſgreſsori

delle sante leggi dell'Ordine, s'egli hauesse, o nò, petto, e vigore da incontrare, e rompere i contrasti, che si attrauersauano al mantenerle. Percioche (come dicemmo piu auanti) non vi è campo, massimamente di gran tenuta, che possa vantare vn così felice terreno, e così vbbidiente all'arte della coltura, che non renda mai altro che il frutto delle sementi, che vi si gittano; onde non habbia mestieri di suellerne, e sradicarne l'herbe saluatiche, e i pruni, che per vn certo vitio della natura vi mettono: che è quanto dire, che in ogni nnmerosa ragunanza d'huomini, che viuono a regola, pochi, o molti, v'ha sempre de gli sregolati; de'quali la Cõpagnia col discacciarli, finalmente si libera. Di questi ne furon tre, pochi anni addietro, huomini per altro di qualche rispetto, ma fantastici, e ostinati, nel voler guidare sè, e altri, se hauesser potuto, per certe loro vie di spirito, non che peregrino, e straniero, ma del tutto fuori di regola, e pericolosamente ingannato; e all'inganno preso da altrui, aggiungeuan del loro la pertinacia, & a questa la protettione de'Grandi, per iscudo onde difendersi da vna debita, e saluteuole correttione. Con essi, poiche indarno si adoperarono ammonitioni, e altre maniere soaui, per fargli conoscenti dell'errore che li menaua a perdersi, e per rimetterli in buon sentiero, fu costretto d'vsare, come ad estremo male, estremo anche il rimedio, che fu costringerli in fine a non poter viuere nella Compagnia, ancorche Professi, e a portare seco altroue, fuori, e lontano da essa quel reo spirito di nouità, da cui quanto piu erano accecati, tanto piu si credeuano Illuminati. Vn tal'altro vi fu nemico domestico, che per vn suo mal talento, o di natura, o di vitio, o per meglio dire, d'amendue insieme, si prendeua diletto di lacerare occultamente con iscritture di scherno, e di vitupero la fama della Religione, rendendo con pagamento da sconoscente, alla sua propria madre che sel portaua in seno, oltraggi, e stratij, per merito de' beneficij che ne haueua; e come egli solo non bastasse al suo desiderio, se l'intendeua dello stesso dir male, con altri di fuori, gente d'vn medesimo taglio di penna che lui. Anche di questo il P. Vincenzo scoperse, e pose in chiaro le occulte malignità, e sradicatolo di doue pareua impossibile il muouerlo, lo sterminò altroue, e il pose in

esem

esempio del publico. Per queste, e somiglianti altre esecutioni di giusto risentimento, massimamente doue era bisogno di tor di sotto alle inosseruanze il sostegno, che loro taluolta fanno le braccia di grã personaggi, il suo rifugio era a pie del Sommo Pontefice Innocentio, a cui, come sì palese, e prouata era la rettitudine del sauio Generale, e la prudenza in tutto libera da ogni suario di passione, e da ogni altro interesse, fuor che del seruigio di Dio, e del commun bene dell' Ordine, sempre gli assistè, con aiuti confaccenti al bisogno, non solo come Padre vniuersale di tutte le Religioni, ma come particolar Protettore della Compagnia: che altro Protettore ella non ha, che il Sommo Pontefice; di che il medesimo Santissimo Padre la benedisse, con lode del Santo Fondatore, che ce l'ha lasciato per legge. Anzi manifestamente si vide, che Iddio stesso vi pose taluolta la sua mano, compiendo l'esecutione de gli ordini del suo seruo, con maniere fuori dell' ordinario. Prouollo vn tal Signore, che indotto da false persuasioni, si ostinò sul nõ volere nel Regno vn Visitatore, che il P. Vincẽzo vi hauea inuiato: ne valsero, per indurlo a distorsi da quella irragioneuole resistenza, le lettere, che con humilissimi prieghi, e con quanto si richiedeua a disingannarlo, gli scrisse; offerendosi etiandio a farne venir dalla Corte di Spagna vn'espresso consentimento del Re. Ma poiche tutto fu indarno a vincere la durezza di quel Signore, egli si riuolse a Dio, nelle cui mani stãno i cuori de' Principi, e conchiuso seco il negotio, scrisse ad vn Padre colà, ordinandogli, che da sua parte, facesse intendere al Vicerè queste espresse parole; Che questo modo d'ingerirsi, e d'impedire il buon gouerno della Compagnia, dispiace assai al N. S. Padre, e che dubito, che gli verrà qualche castigo, e per il maggior bene della Religione, non sarò obligato ad impedirlo. Così egli: e l'esecutione venne dietro alla minaccia. D'improuiso S.E. si trouò sorpreso da vna gagliardissima febbre, che gli diè a pensare della sua vita, senon che chi glie l'haueua inuiata, anco gli suggerì internamente il remedio per guarirne. Peroche essendo ito per visitarlo il sopradetto Padre, e ammesso incontanente, nel vederselo entrare in camera, l'accolse con queste precise parole: Vostra Riuerenza scriua al P. Reuerendissimo, che io lo stimo come S. Francesco Sauerio

Indi, per lo grande affanno, che gli daua la febbre, voltosi su l'altro lato, sel fece sedere sul letto, e senza esserne punto richiesto, gli ordinò, che scriuesse al P. Vincenzo, che mandasse il Visitatore nel Regno quādo gli fosse in piacere; cio che subito si eseguì: anzi egli stesso mandò a riceuerlo con la sua propria feluca. E a fine, che non rimanesse dnbbio, che quel male gli si era dato, sol per indurlo a quello, che altramente non s'impetraua, spedite sopra cio le lettere, che bisognauano, si trouò sano. Che poi cio auuenisse a prieghi del P. Vincenzo, non ne lascia dubitare egli stesso, che scriuendo in risposta al Padre che il ragguagliò di quanto gli era auuenuto col Vicerè, come ad intrinseco amico, gli dichiarò la giusta parte, ch' egli in ciò haueua hauuto, così appunto scriuendogli: E, per dirla a V. R. solo, quanto alla malattia di S. E. *illam petij; a Domino ex toto, sed nunc non requiram*. Da indi il Vicerè hebbe il P. Vincenzo in tanto credito, e riuerenza, che mai altramente nol nominaua, che chiamandolo il Santo Padre.

Stesesi ancora il suo zelo della regolar disciplina, a ridurre in grado di piu stretta perfettione la pouertà, togliendo quanto sentiua punto del commodo particolare, etiandio in cose di diuotione, che non istessero bene ad vn pouero: e certa opinione intorno al maneggiar danari, ancorche riceuuta come probabile da alcuni scrittori, risolutamente vietò, nè volle, che da veruno de' Nostri si praticasse. Quanto poi potesse hauer sembiante, anzi ombra di negotio, o di traffico, con qualunque apparenza, o titolo di necessità anco lecita si difendesse, come cosa, che sente del mercatante piu che del Religioso, tenne affatto fuori dell' Ordine. Fu alienissimo da accettare Collegi piccoli, perche quiui lo spirito in poca gente, come il fuoco in poca legna, troppo facilmente pericola di smorzarsi: oltre che pare vna certa humanità il condiscendere a qualche allargamento dell' ordinario rigore, doue la solitudine, a chi non la professa per Istituto, sembra vn certo chè di rigore straordinario: perciò, mentre hebbe in gouerno la Prouincia di Napoli, molti ne rifiutò, e fra essi Fondi, Venafro, Ortona, Stibi, Rossano, che tutti insieme offeriuano di fondatione piu di ducento migliaia di ducati. Paola, gia Residenza, mai non s'indusse a formarla Collegio, anzi tentò di

spian-

ſpiantare anco Monopoli. Non laſciò gia di ſupplire in altra maniera il bene, di che in così fatti luoghi poteua eſsere la Compagnia alla ſalute de' proſsimi: perciò in certi tempi dell' anno piu opportuni, vi ſpediua Miſsioni di feruentiſsimi operai, onde que' popoli ne haueano vn gran prò, e la Cõpagnia non ne ſentiua danno, reſtandoui, come auuiene nelle Città troppo piccole, il piu del tempo otioſa. Nelle viſite de'Collegij, pochi ordini laſciaua in riſtoramento dell' oſseruanza: ma di que' pochi ne riſcoteua vn sì eſatto adempimento, che doue alle ſeconde viſite haueſſe trouato nel Superiore traſcuraggine in metterli ad effetto, e il puniua ſecondo il merito, e non ne partiua prima di vederne, o compiuta, o inuiata l'eſecutione. Così vna volta, che vn di loro traſcurò di far chiudere vna fineſtra di bel proſpetto, ma di più diſtrattione che vtile del Collegio, tornatoui il P. Vincenzo, non ne andò prima, che la vedeſſe egli medeſimo ſecondo il primo ſuo ordine rimurata.

I difetti publici, ancorche leggieri, a fin che non ſi metteſſero pacificamente in poſſeſſo, voleua che ſi pagaſsero con publiche penitenze: onde anco rimaneſſero ammaeſtrati quegli, che il mal eſſempio poteua hauer alletato alle medeſime colpe, ſe, non apparendone la punitione, pareſſero impunite. Di quegli, che per giuſte cagioni licentiò della Compagnia, non vsò mai di riaccettarne niuno; sì perche con la ſperanza del ritorno non entraſſe la facilità dell'andarſene, e sì ancora perche non venendoſi mai a quell'eſtremo rimedio di cacciarli dell' Ordine, ſenon dopo lunghe pruoue, e grandi sforzi di quegli aiuti, che vagliono a rimettere in ſeſto vn rilaſſato, con cio ſi ſono troppo ben conoſciuti, o di natura indomabile, o ſenza que' neceſſarij fondamenti di ſpirito, che inutile, o molto incerta coſa è ſperare che ſiano per metterſi in auuenire, doue ne' primi anni del maggior feruore ſi traſcurarono. E in fatti la ſperienza, ottima maeſtra del buon gouerno, ci ha nõ poche volte inſegnato, che chi la prima volta fallì a Dio, e alla Religione, laſciandola, o rendendoſi degno d'eſſerne diſcacciato (che torna pure al medeſimo) toſto, o tardi falliſce ancor la ſeconda, ſi che con doppia pena fa meſtiere sgrauarſene, e buttarli. Dell' hora, che ciaſcuno indiſpenſabilmente

dà

dà ogni mattina all' oration mentale, e a gli esami della cosciē za, che facciamo due volte al dì, hebbe grandissimo zelo, che altre occupationi di qualunque relieuo, non ne scemassero vn momento, o li trasportassero ad altro tempo, con pericolo di smenticarli: onde, etiandio Prouinciale, andaua egli medesimo ne' tempi a cotal' esercitio deputati, visitando ciascuno, camera per camera, dal Superiore, fino all'vltimo della casa. Similmente de gli Esercitij spirituali, che sono vna efficace riforma dell' huomo interiore, che da tutti si fa almeno vna volta l'anno, ritogliēdosi per otto, o dieci giorni da ogni, anco gioueuole, e santa conuersatione de gli huomini, e passandola seco medesimo, e con Dio, in tre, o quattro hore di meditatione al giorno, hebbe grandissima cura, che da niuno, per qualunque rileuante affare, non si trascurassero. E a' Prouinciali ordinò, che gli scriuessero nominatamente, chi, e per quale, o quanto necessario impedimento ne fosse andato esente. Finalmente co' giouani nostri, che sono le speranze della Religione, vsò gran diligenze per coltiuargli nello spirito, sì che si alleuassero con virtù, e sapere pari al debito della loro vocatione; e modi efficacissimi adoperò per rimetterli, oue la viuacità della natura alcun poco li trasuiasse, e mano risoluta per iscacciarli della Casa di Dio, se non migliorauano con la cura. Libri, e molto meno studij, non che pericolosi, ma inutili, loro non permetteua: e appresso cui si fosse trouato opera di Poeta, o d'altro autore men che honestissimo, ordinò, che si rimandasse al Nouitiato a studiarui il Crocifisso. E vagliami per altrui esempio, il raccordarne quì vno, giouane di rare parti d'ingegno, e di bontà, a cui, percioche pur si trouò fra le mani la Gerusalemme del Tasso, non bastò a discolparlo, ch' egli fosse Maestro in professione di lettere humane; e mandollo per alquanti dì a seruire di guattero in cucina. Predicaua allora in Napoli (doue il fatto interuenne) vn Padre di gran merito, il quale, parte richiesto da amici, parte anco per quella spontanea pietà, a che le altrui miserie naturalmente ci muouono, si fece animo a pregare il P. Vincenzo, di perdonare al giouane quel castigo. Egli, nè cōcedendolo, nè espressamente negandolo, Vuole (disse) V.R. darne ella conto a Dio per me? Alla qual domanda molto im-

pro-

prouisa,l'intercessore ristette, e non si ardì a rispondere. Così il colpeuole scontò interamente il debito: ma con incomparabile suo guadagno. Peroche fattosi meglio sopra le cose dell' anima sua, e fra le humiliationi di quel vile esercitio risoluendosi a vna nuoua vita di spirito, ne vscì fin d'allora trasformato in altr' huomo; e hora viue nelle Indie d'Oriente, & è vno de' più vtili, e feruenti operai di quelle apostoliche Misioni. Così miraua il P. Vincenzo le anime de' suoi sudditi come fossero in certa maniera sue proprie, e d'esse,altrettanto che della sua medesima, hauesse a dar conto a Dio: non partendosi mai dalla mente quelle parole di S. Gregorio Papa, di piu peso che numero, *Penset ergo qui ad satisfaciendum districto Iudici de sua tantummodo anima fortasse vix sufficit, quia quot regendis subditis præest, reddendæ apud eum rationis tempore, vt ita dicam, tot solus animas habet.* Rettore del Collegio di Napoli, ne chiamaua a sè i giouani almeno vna volta la settimana, e prendeua minuto conto delle loro coscienze, e con indirizzi adatti allo spirito di ciascuno, li tiraua oltre nell'esercitio delle virtù, e sopra tutto in vn generoso,e continuo annegamento della propria volontà, e nell' interna mortificatione delle pasioni dell' animo. Adunauali anco tutti insieme a certi tempi, e gl' infocaua con discorsi delle cose di Dio, e pregãdonelo a gara i piu feruenti, concedeua loro d'esserc o auuisati, o ripresi in publico de' loro mancamenti. E accio che nelle vacanze, che dopo gli studij di ciascun' anno si permettono agli scolari, per ristorarsi otto, o dieci giorni con l'allegrezza della campagna, non isuaporasse punto lo spirito in niuno, oltre alle industrie, che per cio con essi adoperaua, e le penitenze, con che a tal fine piu dell' ordinario si affliggeua, vsaua ancora di raccomandarali con particolari preghiere alla Reina del Cielo, supplicandole continuamente, a guardarli almeno sì buoni, come a lei li consegnaua.

24. Mor. cap. 30.

Ma la parte, si puo ben dir principale, del zelo della Regolar disciplina nel P. Vincenzo, era, il mostrar sè medesimo tale, che anche solo vedendolo i suoi, ne potessero trarre esempio da imitare. Mentre fu Generale, non mancaron di quegli, che filosofando secondo vn certo decoro conueneuole, pareua loro, alla dignità di quel grado, l'haurebbon voluto vedere,

vn

vn poco piu in signoria, meglio in arnese di panni, con la vesta non tanto accorciata, e pouera, e con la camera non così sproueduta, come diremo, e lui nè tanto dimesso, e di portamenti, in certa maniera, troppo humili. Ma nel vero noi prouauamo, che il solo vederlo, ci era vn grande incitamento al disprezgio di noi medesimi, e vn forte rimprouero, se niuno hauesse voluto essere in miglior conditione del suo Generale: huomo in fine di tal lignaggio per sangue, di tal grado per dignità, e di tal merito per virtù. Vederlo ancora sì osseruante d'ogni minima regoluzza (se pure sta bene a dire minima cosa data da Dio per osseruarsi) che piu non puo esserlo vn Nouitio di primo feruore: Troncare a mezzo la parola, ammutolire al primo tocco del segno di finire la ricreatione: non farsi lecito d'entrare in Casa per la Chiesa, oue la pioggia pareua concedere quell' accortamento di strada; nè di trasportare ad altro tempo l'esame della coscienza, ma immediatamente all' vdirne il segno, rizzarsi, e interrompere le consulte di negotij tal volta grauissimi: non prendersi vna leggiere, e lecita, e per solleuamento delle fatiche, quasi necessaria ricreatione: e simili altre cose, che piu stesamente racconteremo nel libro seguente. Oltre a cio, quell' estrema pouertà, quello staccamento da ogni priuato amore di sè medesimo; quel disprezgio di cio che sente punto dell' honoreuole; quel buttarsi con tanta allegrezza a qualunque basso, e vile seruigio, de' carcerati, de' poueri, de gli infermi; quel faticare tanto ardentemente in aiuto de' prossimi, e piu volentieri de' piu meschini; quell' andare continuamente raccolto in Dio; e in somma, quel viuere in tutto secondo l'Idea della perfettione, che il Santo Fondatore ci lasciò scritto nella Regola dell' Istituto, tutto cio era vna gran predica, altro che di parole, per accendersi ad imitarlo, e confondersi in vedersene chi piu, e chi meno da lungi.

Soauità del ſuo gouerno.

CAP. IX.

MA non hebbe il gouerno del P. Vincenzo ſolo quel Fortemente, che ſi puo dire di Padre, cioè con amore ſollecito del vero bene de'ſuoi, e vn petto virile, da volerlo, anche biſognando, contra il loro volere: hebbe ancora il Soauemente d'vna carità con tenerezza di Madre; e queſta tanto piu propria, quanto in lui il rigore era per elettione di virtù, l'amoreuolezza anche per genio di natura. E il prouarono, per incominciar da queſti, gl'infermi, la cura de'quali egli ſoleua chiamare la pupilla degli occhi ſuoi, così cara l'hauea, e tanto viuamente ſentiua ogni anco minima offeſa che le ſi faceſſe. Scriſſene efficaciſſime lettere in raccomandatione a' Superiori; e parlandone verſo l'vltimo della vita con vn de' Padri Aſſiſtenti, nel dire di quella eſtrema carità, ch'egli deſideraua, che ſi vſaſſe con eſſi, ſenza niun riſparmio di fatica, o di ſpeſa, non potè raffrenare la vehemenza di quell'affetto, onde cotali parole gli vſciuan del cuore, e diede in vn piangere sì dirotto, che non potè proſeguire piu auanti. Scriuendo, mentre era Generale, ad vn Padre della Prouincia di Napoli, huomo di molto merito, e per età, e per conſumo di forze, biſognoſo di qualche riſtoramento, e raccomandandogli l'hauere maggior penſiero di sè, perche il Segretario hauea eſpreſſo cotal ſentimento, con dire: La ſalute di V. R. mi preme, come la mia propria; cancellò quel (come) e in ſua vece ſuſtituì di ſua mano (Piu che la mia propria). Non ſolamente perche la ſua propria a lui non era punto a cuore, ma perche era sì tenero dell'altrui, che volentieri con le ſue carni, e col ſuo ſangue, potendo, l'haurebbe riſtoráta, o mantenuta. Non v'era infermo di malattia punto graue, ch'egli, etiandio nel piu rigido della vernata, non ſi leuaſſe ogni notte a viſitarlo, e prouederlo, ſe di nulla hauea biſogno, in qualunque ſeruigio da infermiere: e vi fu volta, che per due meſi continui ſi rizzò

a mezza notte per consolare, e seruire vn etico, che lentamente si consumaua: come anche gran tempo il se per ricreare con acqua fresca vn'altro, che per isputo di sangue ardeua di sete: e faceualo chetissimamente, trahendosi di piè le pianelle, per non rompere il sonno a gli altri, che riposauano. Che se erano in tale estremo di male, che abbisognassero piu di soccorso all'anima, che di seruigi al corpo, in quelle hore della notte, che daua alla solita carità, o li confortaua con ispessi, e brieui detti della Scrittura, porti con efficacia, e tenerezza d'affetto, o si metteua loro a canto ginocchioni, e pregaua Dio ad accompagnarli in quell'vltimo combattimento, fino a riceuerli seco in pace. Gli etici, i tisici, i consunti da lunghe infermità, de'quali non pochi si mandano a Napoli da lontane parti, perche quiui in quell'aria salubre si rimettano, andaua spesse volte a visitare, anche lontanissimi d'habitatione, & egli debolissimo di forze. Nè eran cotali visite sterili d'ogni altro bene, fuor che di solo vederli, e consolarli: portaua per loro seruigio denari, e ristoramenti confaceuoli al bisogno, e soleua dire, che a gl'infermi si debbono etiandio le delitie. Non era gia ch'egli perciò s'inducesse a concedere a' parenti, massimamente di giouani infermi, di condurli, come ad aria migliore per ristorarli, a'loro poderi, e ville, o douunque non fossero sotto gli occhi, e la direttione de'Superiori. E se ne hauesse ragione, o nò, dimostrollo vn di loro, giouane di grandi speranze, infermo di febbre etica, ma non ancora inuecchiata, sì che non potesse rihauersene: e perche a cotal sorte di male l'aria natiua suol'essere più che null'altro gioueuole, parue al Rettor del Collegio, di cui il giouane era suddito, di concederlo per alcun poco a' parenti: ma pur come cosa da dubitarne, non si conduffe a risoluer del sì, prima di consigliarsene col P. Vincenzo: il quale fu di parere, che nò: anzi risolutamente aggiunse, che se il giouane andaua, non tornerebbe. Ma come egli era, o per meglio dire, pareua essere di virtù da nō sospettarne pericolo d'incostanza, tante furono le intercessioni de' troppo pietosi, che in fine preualsero, e andò. Fosse profetia del P. Vincenzo, fosse prudenza di lunghi esperimenti, la predittione si auuerò, con pari marauiglia, e confusione di quegli, che al-

tramente consigliando , per guadagnarlo , come diceuano, il mandarono a perdere. Peroche nō istette gran tempo fra'suoi, che quella poca libertà di viuere gli cominciò a piacere piu che per medicina permessagli solo ad effetto di sanità . Quindi cominciò a scriuere, e tempestare con iscuse,e finte ragioni tanto , che non si potè altro che renderlo al mondo . Anche dunque perciò diceua il P. Vincenzo, che singolarmente co' giouani infermi si conuiene vsare quella squisitezza di carità , ch'egli chiamaua *vsque ad delitias* ; tanto che non habbiano a venir loro in mente,non che in desiderio, le carezze, che hauerebbono dalle proprie madri , se ne fossero in cura .

Tanto piu diligente era in prouedere , che delle cose prescritte da'Medici , quantunque grande , e lunga spesa leuassero , pnnto mai non mancasse : sopra che n'esaminaua molto a minuto gl'infermieri , e doue per dimenticanza, o per trascuraggine li trouasse , anco in cosa di lieue momento , colpeuoli , grauemente li gastigaua . Poneuasi a spiare da alcun luogo nascoso gl'infermi mentre magnauano , & osseruaua di che gustassero , e di che no ; e sentiuasi sospirare , oue non si potesse indouinar cibo , nè inuentar condimento , che loro gradisse , suogliati dal male , e senza appetito di nulla . La qual pietosa sollecitudine di carità non era in lui ristretta solo ad alcuni , come a dire a'piu meriteuoli per rispetto di età, o di gran lettere , o di nobile nascimento : nè per lungo tempo , che durassero i bisogni , come in vecchi scaduti , e logori dalle fatiche , o da morbi habituali, gia mai si stancaua , ancorche vna continua seruitù, & vn grande spendere bisognasse. Vgualissimo era con tutti , come tutti gli fossero vgualmente figliuoli , e tanto gli daua pensiero il primo de'Padri , come l'vltimo de'Fratelli . Conuenne ad vn Sacerdote della Casa di Napoli prendere i bagni d'Ischia saluteuoli ad vn lungo suo male . Di questa occasione pensò valersi opportunamente vn Fratello Coadiutore del Collegio , per curarsi anco egli della distillation d'vn'humore , che da gran tempo il teneua in poco buon essere della vita : e ne fa a pregare il P.Vincenzo, che quiui era Rettore , offerendosi d'andar compagno del Padre infermo, che il seruirebbe, & egli altresì per la tal sua indispositione si varrebbe in quel tempo de'medesimi bagni : A cui

egli: ſe voi ſiete infermo, diſſe, hauete ad eſſer ſeruito, non a ſeruire: veggaſi, ſe quelle acque vi ſaranno gioueuoli; del rimanente, a me ſta prouederui come ad infermo. E fatti ſubitamente chiamare i Medici, poiche ſi giudicò, ch'egli trarrebbe grande vtile di quel rimedio, mandollo ad Iſchia ben ſeruito di danari, e di compagno, che di lui haueſſe la medeſima cura, come foſſe vn de'primi huomini della Religione. Ma il penſiero, che ſi preſe della ſanità d'vn Padre, e a proprio ſuo coſto, fu ſingolare. Queſti era Maeſtro de'Nouitij, e per iſcadimento di forze rilaſſataſigli la compleſſione, andaua lentamente a peggio, ſe non gli ſi prouedeua a tempo di rimedio. Egli però per lo grande vtile, di che quell'vficio gli era a bene dell'anima, non curando di rimetterſi in forze nel corpo, ricuſaua di prenderlo. Il P. Vincenzo, che allora era Prouinciale, con eſſo due Medici andò al Nouitiato, e fatto quiui prender conſiglio ſopra lo ſtato dell'infermo, e quali rimedij, conueniſſe preſcriuergli, poiche amendue giudicarono, che neceſſario era diſtorlo per qualche tempo da quella continua applicatione di mente, che lo ſneruaua, e metterlo in vn viuere piu diſtratto, e rinuigorirlo con alcuno ſtraordinario riſtoramento, accioche non gli rimaneſſe difficultà di renderſi a quella mutatione di qualche agio, volle egli rimanere in ſua vece alla cura de'Nouitij, punto non traſcurando gli oblighi del Prouincialato. Con cio l'infermo partì. Ma indi a non molto, parendogli eſſere baſteuolmente rifatto, tornò per ripigliare le fatiche intermeſſe. Il che il P. Vincenzo a niun partito gli conſentì: anzi il rimandò in luogo d'aria migliore, e oltre a chi douea ſeruirlo, gli die per ſopra piu vn Padre, la cui conuerſatione pensò douergli eſſer cara, e ſpeſſe volte mandaua i Nouitij a viſitarlo: fino a tanto, che dopo alquanti meſi, rimeſſa in ſicuro la ſanità, gli permiſe il ritorno, e gli rendè il ſuo carico. Tale era la carità, che il buon Superiore vſaua per mantenimento della ſalute de'ſuoi.

Niente minore l'hebbe co'ſani, per prouedere alle communi neceſſità di tutti, e alle priuate di ciaſcheduno. Perciò mai non permiſe a chi che foſſe, di procacciarſi nè da'parenti, nè da'diuoti vn minimo denaro per valerſene in coſa, che gli biſognaſſe. Egli, etiandio oltre a'termini del biſogno, n'era

ad

ad abbondanza proueditore: e con tanto viua espressione di quell'affetto, che gli vsciua del cuore, che pareua riceuere egli medesimo quel bene, che faceua a'suoi sudditi. E se si auuedeua, che gl'immediati ministri, a'quali l'esecutione de' prouedimenti si commetteua, per tenacità, o perche troppo loro paresse, andassero in cio scarsamente, se l'auuisarli, & il correggerli non era basteuole a renderli piu liberali, cassauagli de gli vficij. Quel giorno della settimana, ch'egli, anco mentre era Superiore, si hauea prefisso a seruire a tauola i Padri, faceua caricar le parti, che dispensaua, oltre alla commune misura, sì largamente, che da principio era ordinario non rimanerui che dare a quegli, che magnauano dopo i primi; finche i cuochi di cio auuertiti, quel dì particolare, cresceuano di molte parti il consueto; Perciò, come fra molti v'ha sempre de'genij d'inchinatione gli vni da gli altri, o diuersi, o contrarij, non mancarono alcuni, che l'appuntauano d'eccessiuamente profuso, e haurebbon voluto, ch'egli sottilizzasse sopra i bisogni de'suoi, per chiarire, se eran reali, o imaginati, se nasceuan da vera necessità, o da soperchio amore di sè medesimo, a cui i commodi facilmente si trauestono da bisogni: e quando fossero indubitati, a'bisogni stessi prouedesse piu parcamente. Ma non ch'egli mai s'inducesse a così fatta meschinità di cuore, ma anzi diceua, che l'essere ingannato, se pur mai auuenisse, e il mostrar di punto non auuedersene, doueua essere ad vn Superiore, se veramente è Padre, materia di grande allegrezza; percioche in tal modo si rende sicuro, che chi gli chiede soccorso a'bisogni, che forse non ha, comeche per inganno di morbidezza sel pensi, molto piu si farà animo a chiederli, quando glie ne soprauerranno de'veri: il che, a chi guarda i sudditi come figliuoli, de' esser sì caro, che gran guadagno è comperare vna tal sicurezza con qualunque danaro. E certo, se per trouare onde soccorrere alle necessità de gl'infermi, gli fosse conuenuto etiandio rompere i calici e farne moneta, indubitatamente l'haurebbe fatto: che vi consigliaua i Rettori, secondo il sentimento che sappiamo esserne stato di S. Ignatio, e ne mostrò in parte la pruoua, quando in seruigio d'vn' infermo voltò i danari raccolti da vn pouero Collegio, per comperarne vn vaso sacro da altare.

Al

Al sopragiunger del verno, egli stesso faceua vna esatta ricerca sopra ciascuno de'sudditi, se eran basteuolmente forniti di panni, onde ripararsi secondo il piu o men freddo della stagione, e de'luoghi; e quando a lui si portauano i suoi, domandaua, se tutti gli altri erano proueduti; e oue alcuno peranco ne rimanesse, non accettaua egli nulla per sè: sì perche gli parea gran vergogna d'vn Superiore, vedersi egli fornito di quello, di che in tanto i suoi figliuoli mancauano, come ancora, perche de'suoi panni, se altri non v'erano, faceua subito riuestire chiunque ne fosse mal proueduto. Quindi spesse volte auueniua (& era appunto quello, ch'egli desideraua) che per lui non rimanesse saluo se qualche vestito logoro, rappezzato, e dismesso del tutto, si come non hauuto horamai piu per buono da offerirsi ne anco al minimo della casa. Punto di nuouo non consentì egli mai, che per lui si comperasse; seco vsando tutto il rigore, e la strettezza della pouertà, mentre con ogni altro era così largo, e liberale. Fu dato in limosina ad vn Padre vn ritaglio di panno, quanto poteua bastare a farne vna camiciuola. Questi, percioche vedeua, che il P. Vincenzo si gelaua del freddo, a lui, ch'era Superiore, portollo, pregandolo a ripararsi con esso. Egli gradì, e accettò con atto di cortese maniera, l'affetto, ma non il dono; e a chi glie l'offeriua, Cercate, disse, il peggio vestito di casa, e datelo a lui, che a me sarà altrettanto, e piu, che se io medesimo ne godessi.

E di tal tempera egli voleua, che fosse la carità verso i sudditi in ogni altro Superiore; anzi, ancorche sudditi loro non fossero, tanto sol che fossero della Compagnia: non douendoui esser distintione fra l'vno, e l'altro di quegli, che tutti sono insieme fratelli, tutti vgualmente figliuoli d'vn medesimo Padre. Ad vn Predicatore, che nauigando da Napoli a Messina sopra vna galea di Malta, diede per tempesta a trauerso, e ruppe alle bocche di Capri, e campatane la morte, perdè quanto altro haueua, egli, creato pochi dì prima Generale, non solamente gli scrisse con tenerezza di Padre, esplicando l'afflittione dell'animo suo per quel pericoloso infortunio, & offerendogli qualunque miglior luogo gli fosse in piacere d'eleggersi per istanza, con agio da ricomporre nuo-

ue

ue prediche ; ma, benche per altro fosse indubitatamente sicuro, che non punto meno si sarebbe fatto dalla spontanea carità de'Superiori di Napoli, nondimeno scrisse anco ad essi in raccomandatione del naufrago, ordinando loro, che seco vsassero ogni gran cortesia per ristorarlo, e rifarlo interamente di quanto gli bisognaua. Nelle visite de'Collegij, mentre fu Prouinciale, se ne'Rettori incontraua vna tale strettezza, onde i sudditi ne patissero, per esempio, nel vestire, non se ne partiua, prima, che chiamatosi alcun mercatante, facesse riuestire ad vno ad vno tutti, quanto richiedeua il bisogno entro i termini della religiosa pouertà : il che fatto, consegnaua al Rettore la partita del debito, perche subito la scontasse. Anzi, perche vna volta gli auuenne di trouar non so doue vn Superiore, che riuolta verso di sè medesimo la carità, non ne vsaua co' sudditi quanto era di douere ; onde egli fornito piu che a bastanza di vestiti, questi erano con ne pur tanto che bastasse a difenderli da gli eccessiui freddi della stagione, e del luogo ; egli, e a lui ritolse quanto inutilmente serbaua, e ripartillo fra' sudditi, e da indi in auuenire l'hebbe per inhabile a carichi di gouerno : non meritando d'hauere vficio di Padre, chi hauea viscere tanto insensibili, che gli sofferiua il cuore di vedersi continuamente innanzi i suoi figliuoli in istento, mentre egli, che per essi douea scordarsi di sè, dimenticati essi, parea che di sè solo si raccordasse. Nè restauan gli effetti della paterna carità del P. Viucenzo solo fra'puri termini del bisogno : doue per ragioneuol consolatione de' sudditi fosse lecito il farlo, vsaua con essi della medesima liberalità : come a dire, in occasione di peregrinaggi, di stampar librì spirituali, di trascriuere alcun' opera per giouarne il publico, e ancora delle necessità de' parentì, o poueri di lor conditione, o per alcun disastro impoueriti, allargaua la mano, e sempre (che tal'era il suo fare) a piu del bisogno, e non prima richiestone. Cosi ad vn Maestro, che passando ad habitare d'vna in altra camera, desiderò di portar seco alcuni libri, di che si valeua, nol consentì : secondo l'inuiolabile vsanza, ch'è fra noi, di lasciar partendo di doue si era, quello, che, entrando, vi si trouò, e di non portar seco altro che sè medesimo : ma subito nel prouide egli stesso, perche non ha-

uesse

uefse a mancar di quell'vtile, che da cotali libri traheua, e la pouertà, portandoli seco, non ne rimanesse con danno. Tal volta a giouanetti bisognosi di qualche consolatione per l'età, e per le continue fatiche de gli studij, metteua di nascoso in camera, onde ricrearsi alcun poco, cioche anco valeua a far loro conoscere, che in Religione non haueano a desiderare le carezze della casa paterna, quanto le conditioni dello stato il comportano. Se poi auueniua, che da gli amici, massimamente delle Indie (doue ne hauea non pochi) gli fosse inuiato alcun dono, cose proprie di que'paesi, non gli si fermauano vn momento in mano, ma subito le compartiua con quegli, che poteuano hauerne alcun bisogno: prouedendo in vn medesimo atto a due virtù, cioè alla sua pouertà, contenta di non possedere altro che Dio, e alla sua carità inchinata a fare d'altrui, quanto haurebbe potuto esser suo.

Hor dalla cura, ch'egli hebbe a bene de'corpi, passiamo a dire alcuna cosa di quella, che in prò delle anime de' suoi sudditi adoperaua, e veggiamo quali regole di buon gouerno gli prescriuesse la sua medesima carità, e come vtilmente le praticasse. Egli non vdiua volentieri certi, per altro di vita innocenti, ma di zelo indiscretamente focoso, che rapportano i difetti altrui, perche si metta mano non tanto a correggerli, quanto a punirli: ben sapendo quanto sia ordinario di così fatti huomini, trauedere, e prendere i fuscelli per traui, e le ombre per montagne. Anzi quanto piu essi ingrandiuan le cose, tanto meno egli era facile ad hauerle per vere, separando quel che v'hauea di suo l'accusatore, da quello che poteua hauerne l' accusato: e doue pure a gli vficiali, che sotto lui soprantendeuano al gouerno, era necessario dare orecchio, non però si lasciaua stampar nell'animo quel sinistro concetto de'sudditi, che i rapportamenti de'fatti loro erano habili a formare, rimettendone il giuditio sol dopo intesa la discolpa del reo, oue l'euidenza del fatto altro non dimostrasse. Di qui era, che niuno adombraua di lui, nè perdeua la confidenza, ch'è il passo vicino alla disperatione. Quando poi conueniua auuisare alcuno de' suoi mancamenti, vi si apparecchiaua innanzi, pensando come farlo con vtile, e con quanto minor dispiacere del colpeuole si potesse: ap-

punto come vn Padre cirusico, che mette le mani nelle piaghe d'vn suo figliuolo, che ha risguardo non solamente a dar loro rimedio per saldarle, ma anco a maneggiarle con tal destrezza, che il farlo non cagioni dolore. Parole, che punto sentissero dell'acerbo, nè viso accigliato, e seuero, nón vsò egli mai, anzi, potendo, metteua in bocca di Christo, o d'alcun Santo Padre l'auuiso, perche venendo come di piu alto, non da lui, ma da essi piu volontieri si riceuesse. Hauea ancora auuisamento d'incontrare per tal'effetto, tempo opportuno, dando la correttione non altramente, che la medicina, che taluolta è salute, tal'altra è veleno, si come in buona, o in rea dispositione per riceuerla è l'infermo. Per cio aspettaua, o che il colpeuole fosse sul riuedere i fatti dell'anima sua ne gli Esercitij spirituali, o nella rinnouatione de'voti, o che per qualche nuoua di gusto fosse tutto in consolatione. Allora messolo destramente sul ragionare alcuna cosa di spirito, si faceua come portar dal discorso in quello, perche era venuto, parendo il dirglielo piu accidente, che determinatione. Vdì vna volta certo Predicatore, Religioso di non so qual'Ordine, che con piu ostentatione d'ingegno, che vigore di spirito, trattaua la parola di Dio, senza punto di quel decoro, che le si conuiene. Compiuto il discorso, a certi altri che seco ne mostrauan dolore: Hor andate voi, disse, a trouarui adesso Superiore: che, o vi conuien tolerare vna sì intolerabile vanità, o volendoui mettere efficacemente rimedio, conturbare l'animo di quest'huomo, facendogli cangiare stilo, non sò, se di viuere, ma al certo di predicare. Con che mostrò qual pena gli desse, e quanta destrezza intendesse douersi vsare in ammonire i colpeuoli de'loro difetti, sì fattamente emendandoli, che non si rammaricassero dell'auuiso. Quel, che poteua correggere con parole, non puniua con penitenza; se il publico bene per esempio de gli altri, e per mantenimento dell'osseruanza nol richiedeua. Portandosi anche in questo da buon pastore, che con le sue pecorelle, che taluolta si trasuiano, vsa, disse S. Gregorio, alcun poco la verga per rimetterle, communemente però il fischio, e la sampogna. E pur'anco punendo raddolciua quel poco amaro con tanta dolcezza d'affetto, che a pena che si sentisse: oltre che

L hauea

hauea per costume di far prima ben conoscente del suo fallo il colpeuole: massimamente certi d'anima dilicata, e sensitiua, che sol che si tocchino, trillano. E racconta vn Fratello di sè, che hauendo il P. Vincenzo a dargli qualche publica penitenza, sel chiamaua innanzi in camera, e fattol sedere, proseguiua alquanto la sua oratione, che doueua essere raccomandandolo a Dio, indi con tal efficacia di ragioni il moueua a rendersi vbbidiente, e soggetto, che per gran ripugnanza che hauesse, o voglia di contradire scusandosi innocente, gli moriuano le parole su le labbra, e se ne andaua confuso, e adirato contra sè medesimo. Che se trouaua ne' rei humiltà, e prontezza a rendersi alla correttione, s'inteneriua egli tanto, che quasi non sapea metterui mano. Così vna volta, che gli conuenne punir non so chi con castigo esemplare (credo per alcune parole d'impatienza, o di sdegno fuggitegli in publico) perche trouò in lui tal conoscimento del suo errore, che si offerse prontissimo ad ogni penitenza, disse, che in certo modo gli dispiaceua d'hauer conosciuta la sommessione di quel Fratello, perche douendosi per vna parte sodisfare a quello, che la disciplina per commune edificatione richiede, per l'altra, quell'humiltà gli pareua meriteuole di perdono. Questo sì egli vsò sempre, di prescriuere la penitenza assai più leggiere del fallo; a cui sodisfatto che fosse, non che rimanesse in lui impressione veruna nè di mal'animo, nè di sinistro concetto, ma poco era scordarsene, se anco più viue dimostrationi d'affetto non vsaua con quegli, che gli era conuenuto riprendere; quasi tenendosi obligato di premiare in essi l'humiltà, e l'vbbidienza, come prima si tenne d'emendarne i difetti. E taluno vi fu, che, corretto da lui con publica penitenza, fu da poi promosso a più honoreuole grado, doue senza essa, forse mai non sarebbe salito. Finalmente, da' Padri Assistenti, che con esso lui erano alle continue consulte sopra i negotij dell' Ordine, ho inteso più volte celebrare, non senza gran marauiglia, vna rara vnione, che in lui osseruarono di due parti troppo fra loro difficili ad accordarsi, massimamente amendue in sommo, cioè vna rettitudine inflessibile in punire i demeriti delle colpe, & vna estrema pietà, e clemenza, che gli faceua sentire cotal punimento, più che se cadesse sopra di lui,

e ri-

e rimetterne quanto, salua la publica osseruanza, al suo arbitrio si concedeua.

Per vltima pruoua di questa paterna carità, di cui parlo, mi rimane a dire, che etiandio prouocata con occasioni di sdegno, per qualunque offesa, punto non si rattiepidiua; anzi il fargli alcun dispiacere, era come soffiar nel fuoco, perche maggiormente auuampasse. Scrissegli non so chi vna lettera piena di querimonie, framischiate con parole di risentimento, piu di quello, che all'humiltà, & alla modestia d'vn suddito si conuiene. Il Segretario del P. Vincenzo (allora Prouinciale) gli rispose in tenore, non di riprensione, che ben sapeua, che il santo huomo non gliel consentirebbe, ma di amoreuole auuiso, per farlo rauuedere dell'inganno, in che era per falsa imaginatione, e di quell'essersi lasciato trasportare oltre a'termini della debita riuerenza. Ma il P. Vincenzo, leggendo la lettera per sottoscriuerla, tutta la cancellò, e in vece d'essa vn'altra ne volle, in cui non fosse parola neanche d'auuiso, come quegli hauesse scritto puramente la sua ragione, non isfogata la sua passione. Vn'altra volta fu bisogno d'auuertire vn Superiore, che mitigasse alcun poco certa seuerità, che daua in rigore, onde i sudditi ne poteuano viuere non del tutto tranquilli: quegli, stimando zelo dell'osseruanza, quella, che forse era austerità di natura, rispose alquanto acerbamente con modo da disgustato: di che l'humilissimo Padre sentì si gran pena, che replicò subito vna nuoua lettera di sommessione, poco men che chiedendogli perdonanza del rammarico, di che gli era stato cagione, e testificandogli in piu maniere la stima, in che l'hauea, e l'affetto, che gli portaua. Indi a non molto, passato alla visita di quel Collegio, poiche quiui intese, che al padre del sopradetto Rettore poteua fare in Napoli alcun beneficio rileuante, ancorche non richiesto, vi si adoperò efficacemente, fino a sortirne all'intento, e con quel nuouo atto di spontanea carità ricompensò il dispiacere dato ad vn colpeuole, etiandio contra volere. Percioche poi non mancarono alcuni, a'quali non daua nel genio il tenore del suo gouerno, che haurebbon voluto piu a liuello de'loro dettami, che del giusto douere, e glie ne dauano biasimo appresso il Generale, di cio ben consapeuole il

 P.Vin-

P. Vincenzo, non però mai s'inducesse a' scriuer parola in sua difesa: e i suoi accusatori, il cui zelo stimaua lodeuole, e santo (e forse l'era, benche ne andassero ingannati) prese di quiui occasione di maggiormente amarli, e promuouerli sopra quanto al lor merito si doueua: anzi di spesso richiederli del parer loro, oue ne sperasse vtile, e saggio consiglio; senza però in tanto dipartirsi da' quello, che la coscienza per debito dell'vficio, e la prudenza per regola di giudicio gli dettaua, ancorchè loro non aggradisse. In somma egli fu di così eccellente carità, e così inchinata alla publica, e priuata consolatione d'ognuno, che di quelle poche parole, che fu l'vltimo della vita, presso a communicarsi per viatico, potè dire, vna fu questa: che sempre hauea cercato di consolar tutti. E mentre fu Generale spesse volte fu sentito rammaricarsi, di nō potere, saluo il douere, contentare i desiderij di tutti; peroche in fine i desiderij di tutti non sono mai tali, che se giouano a' particolari, poco, o molto non nuocano al publico.

Alcuni piu singolari effetti della carità del P. Vincenzo nel gouerno de' sudditi.

CAP. X.

TRoppo mi rimarrebbe che scriuere, se prendessi a raunar tutti insieme, per farne intero racconto, i particolari effetti della Carità, che il P. Vincenzo tante volte Superiore, esercitò, massimamente in prò spirituale de' suoi, e puo essere di vantaggio al bisogno quello, che nel capo antecedente si è accennato: onde quì mi ristringo solamente a certi pochi auuenimenti, parutimi piu memorabili, e singolari, o per l'ammaestramento, di che

posso-

possono essere ad altrui, o perche Iddio vi concorse con maniere mirabili fuori dell'ordinario.

Mentre egli hebbe in cura i Nouitij, ordinò loro, che doue alcuna molesta tentatione gli pigliasse, non si rimanessero mai, per rispetto di dargli noia, o disturbo, si che subito non ricorressero a lui, douunque fosse, e in qualunque tempo, etiandio di mezza notte, con quella piena libertà che figliuoli, peroche in quell'vficio egli era non altro che Padre. E come auuiene, che i nouelli nel seruigio di Dio pruouino sì souente le tentationi del nemico, il quale, mentre sono anco teneri nella virtù, e nelle maniere di schermirsi da lui inesperti, con la speranza di vincerli facilmente, frequentemente gli assale, quegli del P. Vincenzo così da lui confortati a fare, nol risparmiauano punto in niun tempo, prouando, che in solo presentarsigli auanti a scoprirgli le afflittioni delle anime loro, n'erano liberati. Hor fra gli altri vn Nouitio, sul mettersi a dormire vna volta, sentì improuisamente sorprendersi da vn gagliardo rincrescimento della vita religiosa, e con esso, entrarsi nel cuore pensieri di tornarsene al Mondo. Et era per riuscirne a mal partito, sì per quel poco, che ci vuole a suellere della casa di Dio quegli, che poco prima traspiantati dal Mondo, non vi hanno ancor messe profonde le radici, e per teneruisi, abbisognan d'appoggio, e sì ancora per la circostanza della notte, hauuta ragioneuolmente da S. Ignatio per lo piu pericoloso tempo, che sia, mentre i pensieri, non hauendo la distrattione de' sensi, tutti si raccolgono ne gli obbietti, che afferrano. E prouollo questa volta il Nouitio, che quanto piu contendeua per vincere, tanto piu si sentiua mancare: onde in fine rizzatosi, poiche altro scampo non gli rimaneua; se ne andò alla camera del P. Vincenzo, e ne toccò la porta, ma pur leggerissimamente, e tanto sol, che potesse esser sentito, s'egli vegghiaua. Fugli subito risposto, che entrasse; & egli afflittissimo gli contò l'importuna suggestione venutagli, e l'inutil contendere, che fino allora hauea fatto per iscacciarla. Allora il Padre: Segnateui, disse, il cuore con la Croce, e senza altro andateui a dormire. Tanto fece egli, e con sì poco, non solamente gli si tolsero d'intorno tutti que' molesti pensieri, che dianzi tanto il trauagliauano, ma da

indi

indi a tutto il rimanente della ſua vita, mai piu non tornarono ad inquietarlo.

Molto piu ſublime d'ogni humano potere fu il cangiar ch' egli fece il cuore ad vn'altro Nouitio, entrato nella Compagnia ad vficij di Fratello Coadiutore, & è ben degno di riferirſi come appunto il Fratello ſteſſo il teſtificò ſotto fede, e giuramento. Vide queſti vna volta in vna loggia del Nouitiato ſteſi i veſtiti, con che i Nouitij vengon dal Mondo, che a certi tempi dell'anno ſi mettono all'aria per iſuentolarli: e cercandoli con l'occhio curioſamente, ſi auuenne ne' ſuoi. Fermoſſi a mirarli, e a poco a poco inuaghendoſi d'eſſi, gli fu a canto vn demonio, pronto a ricordargli in quell'habito la libertà della vita paſſata, e nella pouera veſte, che haueua in doſſo, le anguſtie della preſente, inuitandolo, mentre per anco era padron di sè, a tornarſene al ſecolo, al bel tempo, & alla dolce vita, che vi faceua. Nè parlò a ſordo; peroche egli, dando orecchio alla mala ſuggeſtione, ſi trouò talmente ammaliato da quella viſta, che non ſe ne tolſe, ſenon riſoluto di riuolere i ſuoi panni, e tornarſene. E percioche, ſe haueſſe ſcoperta al P. Vincenzo la ſua rea intentione, o ſe pur anco gli haueſſe chieſta licenza d'andarſene, ageuoliſſimo era che il perſuadeſſe a reſtare, il mal demonio, che non teme, maſſimamente ne' principianti, altro piu, che d'eſſere ſcoperto, non ſolamente l'induſse a tacere, ma a fuggirſene. E gia non cercaua altro che tempo acconcio a mettere in opera il ſuo diſegno. Si procacciò vna chiaue, e con eſſa piu volte s'inuiò alle due porte del Nouitiato, e della Chieſa, ſpiando, ſe foſſero ſenza niuno, che ſi auuedeſſe di lui, e ſe cio era, correua ſubito a fare vn faſcio de' ſuoi panni, e ſenza dire addio, ſe ne partiua. Ma, come piacque a Dio, ſempre vi trouò alcuno di caſa, e gli conuenne tornarſene. Così andò otto giorni, fin che vna Domenica dopo la Communione, il P. Vincenzo il chiamò, e richieſtolo della ſua coſcienza, e ſe haueua nulla, che il moleſtaſse, egli riſpoſe francamente, che nulla. Ma ridomandato piu volte, ſe pur'era vero, e perſiſtendo egli ſempre ſul medeſimo negare, poiche il Padre ſi auuide, che l'aſpettare, che il Nouitio ſcopriſse la ſua debolezza, era indarno, ſi fece promettere di confeſsare ſchiettamente cio ch' era,

era, se egli prima a lui il dicesse: e hauutone parola, ripigliò, Sono otto giorni, che voi siete risoluto d'andaruene, e per tal'effetto hauete preso vna chiaue, e la portate addosso: e piu volte con essa siete sceso alle porte, e se non che vi trouaste de' Nostri, ne sareste fuggito. Allora il giouane in vdir cosa, che con huomo del mondo non haueua communicata, inhorridì, ben'imaginando, che il P. Vincenzo altro che da Dio non l'hauea saputo, e quanto gli era passato per l'animo sinceramente gli confessò. Il Padre, confortatolo con parole di tenerissimo affetto, l'assicurò, che del passato, niuno non ne saprebbe; e che in auuenire l'amerebbe meglio che prima: e con cio fattolo inginocchiare ne vdì la confessione: & allora (soggiunge il Fratello) mi parue, che vn grandissimo peso mi si togliesse di dosso, e consolato, piu che mai fosse, e con animo fermissimo di perseuerare nel seruigio di Dio fino alla morte, allegro se ne andò.

Somigliante a questo è il seguente successo, auuenuto ad vn'altro, per differente maniera condotto fin su l'orlo del precipitio, ma ritenuto, e rimesso in buono stato dalla mirabile carità del P. Vincenzo. Due Fratelli Coadiutori, (come sempre auuiene, che in vna grande, e quantunque sia ottima semente, v'habbia alcun grano che traligna, e degenera in lolio) perduto a poco a poco lo spirito, e cioche finalmente ne siegue, annoiati dal viuere Religioso, si accordarono insieme d'abbandonarlo, e tornarsene a'loro mestieri: ma prima di metterlo in effetto, aggiungendo peggio al male, entrarono vn dì segretamente a sommuouere vn Fratello, loro intrinseco amico, e fino a quel dì, stabile, e saldo nella sua vocatione: Ma tanto seppero dire essi, e i demonij, che su le loro lingue parlauano, per mettergli in abbominatione la strettezza del viuere a Regola, ad vbbidienza, e a voglia altrui in Religione, che alla fine il tirarono a consentire di seguitarli: se bene non senza turbatione d'animo, e gran rimordimento di coscienza, per lo mal passaggio, che intendeua di fare, da così vicino al Cielo, a così presso l'inferno. Appena erano partiti i compagni, che il P. Vincenzo, allora Preposito della Casa di Napoli, sel fece chiamare in camera, e non hauea egli veduto i due malcontenti, nè quando entra-

rono

rono a tentarlo, nè quando, vintolo, vscirono. Domandollo come si trouasse nell'anima, e se haueua tentatione, che il molestasse: Quegli, dissimulando, disse, che nò. Soggiunse egli, che dunque volessero que'due Fratelli stati poco auanti con lui, e che ragionamenti furon quegli, che tennero insieme? Egli tanto piu nascondendosi in sè medesimo, finse non so che nouelle, e disse, che certamente d'altro non si era fra loro ragionato. Ma non perciò acquietandosi il Padre, e nuoue, e piu strette dimande facendogli, con dimostratione, e protesta di quel solo bene dell'anima sua, onde si era indotto a chiamarlo, alla fine, tutta per minuto ne trasse la verità: la risolutione de'due tentati, la richiesta di seguitarli, la promessa fattane loro, e l'interna afflittione dell'anima sua. Allora egli ripigliando, Non sarà, disse, così. Il tale (e nominò vn di que'due) resterà nella Compagnia, & era il piu vicino ad andarsene; l'altro se ne tornerà al secolo: e dell'vno, e dell'altro si adempiè veramente la predittione. Poscia, dettegli alcune parole da rimetterlo in miglior senno, e da confortarlo a durare nel seruigio di Dio, e nella primiera sua vocatione, si trasse di sopra il petto vn Crocifisso, che vi portaua, pouero di fattura, ma pretioso anche perciò che era suo; e baciatolo, e datolo a baciare anche a lui: Mirate, disse, come egli sta con le braccia aperte, aspettando, che gli corriamo in seno, e noi vorremo abbandonarlo? e donoglielo, aggiungendo, che a lui ricorresse ne'suoi bisogni, che ne haurebbe ogni gratia. Indi abbracciatolo teneramente, gli fece il segno della Croce in fronte. A quella veduta di Christo, a quelle parole, a quell'abbracciamento, e a quel tocco della sua mano, si sentì il Fratello tanto tramutato nel cuore, che glie ne vscirono affatto que' rei pensieri di prima, e con essi tutta l'afflittione, che gli cagionauano: e sì rassodato, e fermo si trouò nel primiero proponimento di viuere, e di morire nel seruigio di Dio, e nella Compagnia, come se appunto allora v'entrasse. E quanto a gli effetti del Crocifisso, che gli fu sempre rifugio in ogni sua afflittione, n'hebbe da poi in varij tempi, secondo la promessa, gratie singolari.

Non è però, che il campare i suoi sudditi da così pericolose tentationi, costasse al P. Vincenzo non altro che parole

di buon consiglio; ma lunghe orationi, & asprissime penitenze, con che suppliua quello, che i tentati, taluolta deboli nella virtù, trascurauano. E il conobbe fra gli altri vn Nouitio di grandi speranze per cose non ordinarie in seruigio di Dio, se pari alle habilità della natura hauesse hauuti i talenti della virtù. Questi, da vn gran feruore, passato a vna gran tepidezza, e ogni dì piu suogliandosi delle cose di Dio, il cui sapore di Paradiso non gusta chi appetisce le cipolle dell'Egitto, come egli faceua, rendè ageuolissimo al demonio di mettergli in cuore voglia di tornarsene alla libertà, & agli agi del mondo, e come debole, e sfornito ch'era di spirito, subito si rendè. Ma non gia il P. Vincenzo a concedergli subito la partenza: non che il volesse in casa contra suo volere, che le Religioni non sono galee da forzati; ma per intanto adoperare in prò del meschino quanto per lui poteua, che fu, spargere innanzi al cospetto del Signore gran copia di lagrime, e di sangue, per ricomperare a tal costo quell' anima. Ma in fine egli non era degno di viuere sì da presso a Dio, e come famigliare in casa sua; e chiudendo con l'ostinatione gli orecchi alle saluteuoli ammonitioni del Padre, volle risolutamente partire. Così, non potendosi altro, vna mattina per tempo il condusse ad vna Cappella dentro al procinto delle mura, ma alquanto lungi dal Nouitiato, per quiui riuestirlo de' panni del secolo, e licentiarlo. Ma in tanto, mentre il Nouitio si vestiua, spogliossi egli, e per vltimo conforto a confidare, che, durandola anche vn poco, si vincerebbe il contrasto, e quasi la violenza, con che i demonij il tirauano a perdersi, gli mostrò le spalle, che si haueua per lui tutte lacere, e impiagate con le discipline, & aggiunse, che fino a tanto, che hauesse carne, e sangue addosso, non si rimarrebbe di pagare a Dio per lui il debito della sua incostanza, fino ad ottenergli fermezza, e stabilità nella vocatione. Ma ne pur questo giouò, e tornossene al mondo, con perdita piu sua, che nostra; peroche a noi restò vn gran testimonio della carità del P. Vincenzo, e in essa vn pretioso esempio di quel che debbono fare per i loro figliuoli similmente tentati i Superiori Religiosi, se vogliono operar degnamente del nome di Padri, che portano.

E tanto basti hauer detto intorno alla cura delle anime. Vi è che dire altresì della sua miracolosa carità in aiuto, e salnatione de' corpi, e ne conterò per breuità vn solo auuenimento. Vegghiaua il santo huomo la notte, come buon pastore sopra la sua greggia, e Iddio per lui la guardaua da male, e doue alcun pericolo soprastesse, glie lo accennaua, perche v'accorresse a ripararlo. Così vna volta, mentre gia tutti dormiuano, egli vscì di camera, e chiamato sollecitamente il Ministro, il fe rizzare, e gli ordinò, che subito andasse a prouedere, che il P. Gio: Battista del Tufo, non incontrasse in quell'hora qualche sciagura. E in verità egli v'era vicino, peroche entratogli in camera il Ministro, il trouò profondamente addormentato, e in tanto vna candeletta, che, sorpreso dal sonno, non si era auueduto di spegnere, consumandosi a poco a poco, era giunta a metter fuoco nel letto; e gia andaua serpendo per i panni, a pericolo di leuar tutta insieme vna fiamma, che l'inuoltasse: ma spento da amendue, ne campò; e inteso onde gli fosse venuto così a tempo il rimedio, si tenne poscia obligato della vita alla paterna carità del P. Vincenzo, fauorita da Dio con miracoli di straordinaria protettione.

Opere di Carità in aiuto de' Poueri, e degl'Infermi, esercitate in Roma.

C A P. X I.

Prima ch'io passi a scriuere l'auuenturosa morte di quest'huomo di Dio, mi conuien riferirne qui la cagione, ch'è non piccola parte del merito d'essa, secondo l'ardente brama, ch'egli sempre hebbe, non solo di morir prestamente, per quella impatienza, che ha vna ecces-

sua carità nel vedersi lungo tempo lontana dal suo vnico bene, ma ancora di morire per carità, dando la vita in seruigio de gl'infermi, gia che, come diremo, non gli venne fatto di morir di ferro, e di fuoco nella predicatione dell'Euangelio fra gl'infedeli delle Indie. Alla qual morte in seruigio de gl'infermi, se bene per cagione del grado in che era di Generale della Compagnia, pareua che horamai fosse fuori di speranza di giungere, pur nondimeno a Dio, che volle coronare il merito della sua vita, con quello della sua morte, non mancò maniera di consolarlo.

Da che dunque si cominciarono a sentir da lontano i primi sospetti di quella crudel pestilenza, che allora tanto non fu che minaccia, fin che indi a pochi anni, fattagliene da Dio licenza, hebbe l'entrata in Italia, il P. Vincenzo, che allora era Maestro de' Nouitij in Napoli, chiese, & impetrò licenza dal P. Generale Vitelleschi, di seruire a'tocchi dal mal contagioso, s'egli si fosse trouato in luogo preso da cotale infettione, e per compire il sacrificio, che di sè medesimo hauea fatto a Dio, aggiunse alla licenza il voto, che poi si è trouato di pugno suo, steso nella forma seguente. *Omnipotens sempiterne Deus, ego Vincentius Carrafa peccator indignissimus, voueo coram Sacratissima Virgine Maria, Angelo meo custode, & Curia Cœlesti vniuersa, vbicunque fuero, vbi pestis ingruerit, facultate accepta a meis Superioribus, tali morbo affectis inseruire, vt amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori: Amen. 10. Augusti, die S. Laurentij* 1624. Ma percioche piacque a Dio di preseruare quella Città, serbata all'altro flagello della guerra ciuile, che poscia ha sostenuto, la carità del santo huomo non hebbe allora in che sodisfarsi, fuor che nella prontezza della esibitione: ma ben ne conseruò sempre viuo nel cuore il desiderio, e doue ne'tempi auuenire fosse sorta occasione di morbo, che sentisse punto del contagioso, si tenne conceduto per licenza, se non obligato per voto, di esporre in seruigio di cotali infermi la vita. E fecelo altroue, ma singolarmente in Roma, doue Iddio hauea disegnato di far piu illustre il suo merito, e piu profitteuole il suo esempio. L'anno dunque 1649. in cui per la scarsissima ricolta dell'antecedente, il vitto commune era

in gran careſtia, innumerabili poueri di queſti contorni, per trouare onde campare la vita accattando, concorſero qua in Roma, al rifugio della publica carità. Ma percioche erano oltre numero molti, e gli vni impediuano gli altri, e i meglio in forze noceuano a' piu ſtenuati, queſti, non potendo per debolezza girar mendicando, e non hauendo oue ricouerare, ſi abbandonauano per le ſtrade, e vi veniuano meno fino a morirne alcuno di diſagio, e di fame. Il P.Carafa, che verſo i poueri era di teneriſſime viſcere, ne ſentiua cordoglio ineſplicabile, e cominciò a mandar per le vie di Roma alcuni Padri, e Fratelli di queſta Caſa, con pane, e vino, per riſtorarne quegli, che non haueano lena da reggerſi in pie, e andar, come gli altri men deboli, accattando. Indi ſi diede a cercar maniera di trouare alcun ſolleuamento alla publica neceſſità. Ma quegli con chi communicaua il ſuo deſiderio, come in impreſa affatto da non riuſcirne, il diſtoglieuano dal pur penſarui: percioche in tempo di sì gran caro di tutte le coſe da viuere, onde ſi potrebbe hauer tanto, che baſtaſſe alla fame d'vna tanto numeroſa turba di poueri? Ma in fine la carità, che non ha cuore che punto ſmarriſca, qualunque difficultà ſi attrauerſi a'ſuoi deſiderij, il fece riſoluere a metter mano all'opera, quanto per lui ſi poteua, con iſperanza, che Iddio, alla cui pietà i poueri ſtanno, vi trouerebbe miglior prouedimento, mettendo in cuore ad alcuno (come veramente ſeguì) di proſeguir quello, ch'egli altro non poteua, che cominciare. Perciò, venutigli non ſo d'onde alle mani cento ducati in oro, per piu hauerne al medeſimo fine, ſi diede a fare il cercatore per i poueri, appreſſo alcuni de' meglio ſtanti: e vn tale fra gli altri glie ne cadde in penſiero, a cui Iddio poco auanti hauea proſperato vn gran traffico, con guadagno di molte migliaia di ſcudi. A queſto, per mezzo del P. Aſſiſtente di Spagna, ch'era amico del Gentilhuomo, fece chieder limoſina, e l'hebbe aſſai migliore, che da principio non imaginò. Peroche egli l'inuiò all'Eminentiſſimo Cardinale Albornozzi, a cui Iddio hauea meſſo in cuore di ſpendere per ſoſtentamento de' poueri gran ſomma di denari, e biſognando ancora tutto il capitale del ſuo; nè altro gli mancaua per eſeguirlo, che alcun fidato, che a ſuo carico ne prendeſſe

deſſe l'eſecutione. Così bene Iddio hauea conſertato le coſe, dando ad vno il deſiderio della ſpeſa, ad vn'altro d'amminiſtrarla. Con cio dunque ito il medeſimo Aſſiſtente al Cardinale, e ſpiegatagli l'intentione di Noſtro Padre, l'empiè d'incredibile allegrezza, ſi che benediſſe il Signore, che l'hauea proueduto d'vn così degno Limoſiniere: e ſubito ordinò, che gli ſi mandaſſero cinquecento ducati, e indi a non molto altri ducento, e dieci botti di vino: e ſi obligò fino a due migliaia di ſcudi, anzi a quanto di piu Sua Paternità haueſſe chieſto: e doue foſſer mancati denari (aggiunſe con grandezza d'animo degna d'vn Principe Eccleſiaſtico) haurebbe a tal fine venduto etiandio gli addobbi del ſuo Palagio. Nè qui ſolamente riſtettero i ſuſſidij, che Iddio inuiò a'biſogni de'poueri, e a'deſiderij del P. Vincenzo: che anco altri, e ſingolarmente l'Eminentiſſimo Cardinal de la Cueua contribuì cinquecento ſcudi à vna partita. Con sì buon capitale ſi fece prouedimento di pane, vino, carni, riſo, & altri legumi: poſcia, per ripartir le limoſine, che doueuano eſſere cotidiane, ſi ſtamparono, e ſuggellarono alquante migliaia di bullettini, e mandati con eſſi alcuni Padri a vn medeſimo tempo per tutti i Rioni, o Quartieri di Roma, ſe ne diede vno a quanti poueri vi ſi trouarono, inuitandoli per lo primo giorno d'Aprile, in cui ſi diede cominciamento all'opera, e fin da quel primo dì, il concorſo fu numeroſiſſimo, e ſenza niuna confuſione, peroche, a fine che la moltitudine non cagionaſſe diſordine, ſi sbarrarono i capi della ſtrada, che va fra il Palagio di S. Marco, e la Caſa de'Profeſſi, e fra quegli ſteccati ſi adunauano i poueri ſteſi per lungo: le donne, e i fanciulli dall'vna parte, e gli huomini, rimpetto ad eſſi, dall'altra: e a quattro poſte, da amendue i ſerragli, e dal mezzo de'lati, ſi diſtribuiua la carità, ch'era a ciaſcuno due pani, mineſtra, e vino. Per cotal miniſterio, i Padri della Caſa, etiandio Aſſiſtenti, che tutti vi concorreuano, e molti de' piu autoreuoli del Collegio Romano, haueuano i loro impieghi, chi d'ordinare i poueri, chi di ſpartire il pane, chi il vino, chi le mineſtre, e chi di ſegnare i bullettini per la giornata ſeguente. Ma ſopra tutti il Generale con indicibile giubilo faticaua, nè vi ha chi ſi ricordi d'hauerlo veduto mai con ſembiante di piu

ſtraor-

ſtraordinaria allegrezza; e ben dauano a lui piu che a niun' altro che fare i poueri, perche le limoſine, che riceueuano di ſua mano, erano ſempre piu abbondanti, cioè alla miſura di quanto chiedeuano; non ſofferendogli il cuore di vederſegli intorno ſconſolati, o non interamente contenti. Anzi volentieri laſciaua ingannarſi da quegli, che la chiedeuano, chi maggiore, e chi doppia; e a certi, che ne lo auuiſauano, riſpondeua prendendo la difeſa de' poueri, e dicendo, che quella era neceſſità, non inganno. Oltre a ciò gli porgeuano memoriali per alcun particolare ſuſſidio, e gli eſponeuano i loro biſogni. Mentre poi ſi ordinauan le coſe per la limoſina, andaua egli d'attorno, lungo la ſtrada, e ſceltine alcuni fanciulli de' piu ſchifi, e lordi, e condottili ſeco in caſa, daua loro magnare di propria mano, interrogandogli de' principij della Fede, e facendo con eſſi ad vn medeſimo tempo, vficio di Padre, e di Maeſtro, paſcendogli nell'anima, e nel corpo.

A queſti poueri mendici, altri ſene aggiunſero di piu riſpetto, maſſimamente Sacerdoti, & anco Religioſi, oltre a buon numero di cittadini, e artieri, poueri in eſtremo; a' quali fece proueder di limoſina con quel riguardo, che alla conditione di ciaſcuno ſi doueua. Perciò in alcune ſtanze terrene della Caſa fece metter tauola per cento Sacerdoti, e in oltre per ſecolari honorati, a' quali, mentre magnauano, ſi leggeua alcun libro ſpirituale per cibo dell'anima. In tanto oſſeruò il P. Vincenzo, che in così gran moltitudine di mendici, v'erano pochi ciechi, e ſtorpi, de' quali pure non mancaua gran numero per la Città: e ne mandò ſubito vn Padre in cerca per tutte le Chieſe, e luoghi piu frequentati, inuitandoli, e prendendone i nomi, e fin dal primo dì ne raccolſero cento e diciotto, che inſieme adunati in vn Cortile ruſtico della Caſa, quiui prendeuano la carità. Era grande il concorſo, che ſi faceua di Prelati, e d'altri Signori di conto, a goder della viſta d'vn così degno ſpettacolo, per l'ordine, per l'allegrezza de' ſeruenti, per la diuotione anco de' poueri, i quali prima d'accoſtarſi a prendere la limoſina, cantauano tutti inſieme di conſerto le Litanie di N. Signora, e certe ſemplici canzonette ſpirituali, che gli Studenti noſtri del Collegio, e taluolta anco i Nouitij, intonauano. Nè ſeruiua ſolo cotal veduta a ſatiare

vna

vna curiosità, pur' anco degna d'huomo, che habbia gusto delle cose di Dio, ma ad intenerire, e muouere a lagrime di diuotione chi la miraua: anzi ancora a venire a parte della medesima carità tanto bene impiegata, mandando chi occultamente, e chi di palese nuoui sussidij di grandi limosine: e fra questi l'Eccellentissimo Duca Cesarini, e i Signori Falconieri, carra di pane, e di vino; e vn nobilissimo giouine, Alunno del Collegio Germanico, per nome Giorgio Bernardo, Conte d'Herbestein, e Canonico delle Catedrali di Ratisbona, Passauia, e Vratislauia, morendo sotto questo medesimo tempo, soccorse anch'egli con vn lascio di qualche somma, alla publica necessità: Ma piu da stimarsi è il venir, che faceuano a veder questo nuouo teatro di Christiana carità, Ebrei a non pochi insieme, e ne prendeuano tal marauiglia, & edificatione, che v'è chi testifica, che Iddio quiui toccò il cuore ad alcuni, che si riducessero al conoscimento della Fede, & al grembo della Chiesa. Ben si ha di certo, che vn rinegato, cui il padre suo, rifuggito a' Turchi dalla Spagna, onde era natiuo, hauea seco condotto, fanciullo allora di sei anni, a professarui seco il Maomettismo, indi, mentre nauigaua su vn legno da corso, preso Schiauo da Christiani, e campato furtiuamente dalla catena, si era condotto a Roma, in vedere questa così bell' opera in seruigio di Dio, si rauuide, e rendè vinta l' ostinatione, in che era stato presso a quaranta anni; messa l'anima sua nelle mani d'vn Padre della Compagnia, col mezzo d'esso si riconciliò con la Chiesa.

Per compimento di così gioueuole carità pareua solo che mancasse il prouedere d'albergo a molti mendici, che non hauendo doue raccogliersi la notte, si giaceuano per le vie publiche allo scoperto: e a questo altresi pose mano il P. Vincenzo, destinando a tal'vso certi granai del Collegio Romano, posti nella via, che chiamano de'Pantani. Quiui fece apprestar piu di cento letti, perche questi abbandonati vi si adagiassero, il meno scommodo che si poteua: e ogni sera si mandaua loro di che cenare, e Maestri, che gl'istruissero nelle cose della Fede, e nella pratica del viuere Christiano: e spesse volte anco egli andaua a visitarli, e seruirli: e percioche vi si riduceuano anco de gl'infermi, portaua di che ristorarli, con-

fet-

fettioni, e altre ſomiglianti delitie. Ma alle anime piu che a' corpi era gioueuole il ſuo andarui: nè ſi guardaua, che foſſero ſtomacheuoli, e puzzolenti i luoghi, e le perſone, che anzi a queſte con vna certa maggiore ingordigia occorreua piu auidamente, per trattar con eſſi di coſe dell'anima; e fra le altre vna volta fù veduto ſtar piu d'vn'hora ginocchioni, e col volto chino preſſo a terra confeſſando due fanciulli infermi, che giaceuano in luogo di così inſopportabil fetore, per le immondezze di tutto lo Spedale, che quiui ſi votauano in certe vaſa, che, perche gli altri vi praticaſſero, vſauano di mitigar col profumo quella intolerabile peſtilenza. Rizzatoſene poi ſi trouò bollicare per tutta la veſta vn infinito numero di ſchifi animaletti: e queſte erano le ſue delitie, e la ſua gloria: onde anco egli come gia il Veſcouo di Toloſa S. Lodouico, a chi ne lo auuisò, riſpoſe: Che quelle eran le perle de poueri.

Durò queſta publica carità tutto l'Aprile, e'l Maggio, e ſarebbeſi proſeguita fino alla nuoua ricolta, ſe non foſſe paruto altrimenti al Sommo Pontefice, il quale cõ ſauiſſimo prouedimento ordinò, che tutti i mendici, che andauano accattando, ſi rinchiudeſſero nel Palagio Apoſtolico a S.Giouan Laterano, di cui anco il partimento di ſopra ſi fece Spedale per gli ammalati: e per le donne, ſi aperſe al medeſimo fine vn luogo particolare nelle anticaglie di Piazza di Pietra. Amendue queſti ridotti S. Santità conſegnò alla cura del P.Generale, & egli vi aſſegnò Padri, e Fratelli noſtri, che ne ſoprantendeſſero al gouerno: e per nuoue neceſſità cominciò a far nuouo apparecchiamento di letti, e coltri, e vaſellamenti di tauola per mille poueri: e ogni mattina per tempo ſi mandauano a S.Giouanni, otto, o dieci Padri, che vi ſtauano fino a ſera, ſeruendo ne' biſogni dell'anima, e del corpo: e per queſti ancora de gli Studenti noſtri, e de' Nouitij, perche quiui, oltre all'altrui giouamento, prendeſſero per sè lettione dello ſpirito proprio della loro vocatione, che è di carità, d'humiltà, e di mortificatione, e di dar volentieri, oue biſogni, la vita in ſeruigio de' proſſimi, come ad alquanti di queſta Caſa fù conceduto. Egli altresì vi andaua, quanto gliel permetteuano i Padri Aſſiſtenti, & i negotij del gouerno, a' quali mai non

fassi d'vn momento, che loro per obligo si douesse. Fuui chi per timore di non perdere vn Padre, e Capo della Religione così necessario, e così degno di viuere, tal volta il pregò a rimanersi d'andarui: percioche l'aria di quel luogo sentiua del contagioso, e gia staua fidato a mano di sì buoni Operai, che poteua esserne senza pensiero. Ma egli rispondeua, che questa era l'vnica sua ricreatione: che pur talora alcuna se ne cōcede a'Generali per solleuamento delle continue, e graui fatiche del carico. Oltre che v'era l'esempio del P.Claudio Aquauiua Generale, che in somigliante occasione hauea in persona seruito a'poueri, & infermi, e lasciato a'successori non che licenza, ma esempio d'imitarlo. E nel vero, come cotal seruigio altro non fosse, che ricreatione, così tutto vi si consolaua dentro, e non ne lasciaua perdere particella. Onde offertagli da vn Padre vna melarancia, perche con l'odore d'essa mitigasse alquanto il pestilente puzzo di quell'aria ammorbata; che puzzo? disse egli: questo è odore di Paradiso: e non la volle. Fece rizzare nella Sala maggiore vn'altare, e due Confessionali,per amministrarui i Sacramenti; & in vna Communion generale, che istitui, volle egli di sua mano spartire a tutti il Pane de gli Angioli: ancor che gia si sentisse i primi rigori del male,che indi a pochi dì il tolse di vita. Poneuasi ginocchioni auanti a'fanciulli, de'quali era quiui buon numero, e istruiuali con incredibile patienza ne'misterij della Fede, e cui meglio ne profittasse, premiaua con doni proportionati al lor gusto. E de gli huomini, non furon pochi quegli, che per suo mezzo, e de'suoi, si ridussero a Dio. Ma fra gli altri singolarmente vn Turco, a cui quel grande esempio di Christiana carità fu mezzo efficace per tirarlo alla Fede, mentre staua poco meno che agonizzando. Perciò, chiesto il Battesimo, fu portato a braccia d'huomini nella gran Sala, tanto finito, che pareua ad ogni momento spirare. Quiui, rinato che fu in quelle acque della vita eterna, fello il P.Vincenzo riporre nella Cappella Pontificia, entro vn letto, che fece portarui di Casa, e ad vn de' Padri il consegnò, perche mai non gli si partisse da lato, gia che pareua, che la vita gli andasse ad hore. Ma appena si coricò su quel letto, che Iddio il rimise in tanto vigor di forze, che parue risuscitasse: chiese

N ma-

magnare, contò tutto il tenore della sua vita, e indi a non molto si risanò. Così con le anime di que' meschini portandosi il P. Vincenzo, daua altresì la sua parte alla salute de' corpi. Seruire a' piu schifi, imboccare i piu deboli, condir le viuande a gli suogliati; come vna volta, che trouò vn fanciullo piangente, perche la mineſtra gli pareua dissipita, & egli corse subitamente per vn pizzico di sale, e la conciò a suo guſto: e in tali esercitij spendeua tutto il giorno, dalla mattina, fino a notte. Solo a mezzo dì ritirauasi a desinare egli, e i compagni; e desinauasi non altro, che pane, vino, cacio, e vn mezzo limoncello per delitia. Finalmente, al compimento della carità mancaua riueſtire gl' ignudi: quegli, che ricouerata la sanità, vsciuano dello Spedale; e a queſti ancora niente meno prouide: e perche da principio altro non haueua con che farlo, si valse di cento scudi offerti da vno de' suoi per abbellimento della Cappella di S. Ignatio, dicendo, che il Santo haurebbe piu caro, che si veſtisse Chriſto ne' poueri per necessità, che non le muraglie della sua Cappella per ornamento: poscia gli vennero altronde opportuni sussidij, di che si comperaron camicie, scarpe, berrettini, e veſtiti in gran numero, e lauati prima da capo a pie per mano de' Padri, e Fratelli noſtri i mendici, d'essi si ricopriuano, poueramente sì, ma pur baſteuolmente al bisogno. E queſte furono le vltime opere della vita del P. Vincenzo Carafa: nel mezzo delle quali piacque a Dio chiamarlo a sè, per rendergli condegna mercede d'vna vita spesa tutta in suo seruigio, e d'vna morte presa in seruigio de' suoi.

Vlti-

Vltima Infermità, e Morte.

CAP. XII.

I Desiderij de gli huomini santi, e quelli de gli altri, che viuono all'esempio delle loro virtù, in questo vanno discordi, che questi per publico bene li vorrebbono immortali, quegli non hanno maggior pena, che il viuere, nè aspettano maggior gratia, che di morire. Percioche qui giu stanno in vna perpetua violenza, ritenendoli in terra il corpo obligati alla misera seruitù delle communi necessità, e portandoli ad vn medesimo tempo in Cielo l'anima tutta accesa di Dio, a cui solo aspirano per desiderio di vederlo. Quindi sono i sospiri, e le lagrime loro, e vn continuo lagnarsi del tanto viuer, che fanno, e quando finalmente si veggono presso a morire, i giubili d'vna impareggiabile allegrezza. Il che tutto si adempiè nella santa anima del P. Vincenzo, come in questo capo vedremo.

Andaua egli vn dì con vn Padre, che gli era ordinariamente compagno, e cō cui sfogaua souente a confidenza gli affetti piu intimi del suo cuore; e dopo vn lungo tacere, per quello star che sempre faceua raccolto in qualche buon pensiero, alla fine, come suegliandosi, e a lui riuolto, Padre mio, disse, io certamente *quotidie morior*. Quegli, non d'altro l'intese, che della continua pena, di che gli era il suo corpo guasto dalle penitenze, e da vn rigore di freddo incomportabile; e gliene mostrò compassione. Nò, ripigliò allora il P. Vincenzo, *morior, quia non morior: nam spes, quæ differtur affligit animam*. Anzi le penitenze gli eran perciò incredibilmente care, peroche, consumandogli il corpo, gli faceuano come chi limasse le catene ad vno schiauo, perche, rotte che fossero, passasse in libertà. E per tal cagione egli mai non si lasciò persuadere di punto rallentare quell'aspra maniera di trattare il suo corpo alla peggio, come faceua, ancorche ben vedesse, che si accortaua di non poco la vita. Percioche, diceua, co-

me non debbo io adoperare gli ſproni, che mi aiutino a finire in piu brieue tempo quel corſo, che porta fuori di queſte miſerie, alla beatitudine di veder Dio? e ne daua l'eſempio del B. Luigi Gonzaga, che delle penitenze ſi valſe anco per piu toſto ſpedirſi del mondo. E a chi gli opponeua, che quanto piu tardi, tanto piu ricco di meriti ſi andrebbe in Cielo a riceuerne la mercede, onde piu deſiderabile ſi rendeua il viuere lungamente; egli con le parole, che S. Agoſtino in altro propoſito vſaua ſeco medeſimo, ſoleua dire, *Si aliquando, cur non modo?* Anzi, come dirò in altro luogo, troppo piu gli poteua nel cuore il zelo dell'honor di Dio, che non l'amore del proprio intereſſe: onde per aſſicurarſi di non offenderlo, anco leggeriſſimamente ne pure vna volta, haurebbe volentieri ceduto ad ogni ſuo vantaggio di gloria. Con cio grandi erano le marauiglie, ch'egli faceua in veder taluolta alcuno infermo, e piu, ſe era Religioſo, bramar di viuere, e contriſtarſi al pericolo di morire: e diceua di non intendere, come ſia poſſibile, che ſi creda, e ſi ſperi, come pure ognun dee vn sì gran bene, quanto è goder di Dio eternamente, e pur ſi deſideri di ſtarne lontano, o di giungerui il piu tardi, che mai ſi poſſa. Che ſe foſſe non vn ſoperchio amore della vita preſente, ch'è l'ordinaria fonte della triſtitia de gl'infermi, ma quella commune incertezza che non ci laſcia ſapere qual delle due eternità, la beata, o la miſera ſia per toccarci, ſarebbe men condanneuole: ma pur condanneuole, poiche alla coſcienza de' noſtri demeriti, non preuale in noi la confidenza in vn Dio sì buono: che ſe ci ha dato, come diceua S. Agoſtino, la ſua morte, che gli coſtò tante pene, e tanto ſangue, come poſſiam dubitare, che non ſia per darci la ſua vita, che dandola non gli coſta niente? E ſoggiungeua, che non ſolamente i Religioſi, ma ogni altro che ſerue a Dio, dee tener per fermo d' hauerſi a ſaluare, quaſi come ne haueſſe riuelatione.

Quando moriua alcuno in caſa, gli ſi vedeua in volto vn giubilo nato da ſtraordinaria conſolatione del cuore, conceputa dalla ſperanza d'hauerlo quanto prima a ſeguire su' medeſimi paſſi a ſorte di vita migliore. Non gli ſi ſapeua partir d'intorno al cadauero, e con vn certo ſuo ſolito alzar d'occhi

al

al Cielo, con maniera di grande affetto, ripeteua piu volte, Beato lui! Dal qual dire mosso vna volta vn Padre suo grande amico, per trarre da lui alcuna risposta di suo profitto spirituale, fece sembiante di marauigliarsene. Percioche essendo passato a miglior vita il P. Gabriello Mastrilli, carissimo al P. Vincenzo da che fecero insieme vna fruttuosa missione in alcune Terre di Puglia, e mostrandone; quando il vide morto, segni d'insolita contentezza, Padre mio (disse quegli) così le sono cari gli amici? Io non l'ho veduta mai con tanta allegrezza per la vita, quanta hora ne mostra per la morte di di questo Padre. Gli altri ne piangono, ella ne ride? Ridone, ripigliò egli perche veggo vn'amico campato dalle miserie di questa infelice vita; e mi pare vdirlo, che anco a me dica, che non andrà a gran tempo, che doue egli è ito, io medesimamente il seguirò. Ma molto piu, che non nella morte altrui, si rauuiuauano nel P. Vincenzo queste brame, e queste consolationi, nelle sue proprie infermità. E quando ne guariua, come ingannato fosse delle sue speranze, e come ito fin presso alla porta del Paradiso, gli conuenisse tornare addietro, non sapeua darsene pace. Così fra le altre vna volta, che per vna pericolosa piaga, che per lungo tempo portò in vna gamba, doue gli altri temeuano, egli speraua, che tosto incancherirebbe. Tanto piu indarno riuscì il pregarlo che alcuni faceuano, che si votasse alla Reina del Cielo, perche ella il risanasse. Non perche mi risani, disse egli, farò io cotal voto, ma perche, se ho per altro a guarire, mi sani tosto, e mi tragga dell'otio di questo letto, doue sono inutile a'miei prossimi, e a'miei fratelli di peso. In quella terribile vscita, che fece il Vesuuio su la fine dell'anno 1631. erano così spessi, e gagliardi gli sbattimenti della terra, che tutta Napoli se ne scoteua: e doue gli altri sbigottiti per timore, che non rouinassero loro addosso i tetti, e le mura delle case, metteuano grandi strida, egli all'incontro giubilaua per la speranza di douer rimanere sfracellato dalle ruine della Chiesa, che tutta a que'tremiti si risentiua. Di poi, mentre pur anco il medesimo monte fiammeggiaua, andato egli ad vna Terra, che le sta alle falde, e tutta era guasta da vna fiumara di fuoco, che l'era ita sopra, affrettandolo il compagno a tosto partirne,

per-

perche quiui non li sorprendesse qualche improuisa sboccata del monte, egli, Volessel Iddio, disse; che, qual ventura maggiore, che trouar quì aperta la porta del Paradiso, che tanto tempo ha, che io vo cercando? Così douunque la morte l'hauesse colto, ella era sempre la ben venuta: etiandio mentre dopo magnare staua con gli altri in ricreatione, che appunto anche allora chiesto nō so con quale occasione, s'egli sarebbe quiui morto volentieri, prontissimamente rispose, E perche no? Vi sembra questa gratia da rifiutare in niun luogo? Finalmente egli si hauea composta vna lunga inuocatione della morte, con varij titoli, e nomi di honore, chiamandola, e inuitandola a sè: e recitauala souente, come la morte fosse per esaudirlo a prieghi.

Così poteron con Dio piu i suoi desiderij d'vscire di questo mondo, che i nostri bisogni d'haueruelo lungamente. Nel seruigio dunque de gl'infermi, e de' poueri, massimamente dello Spedale in Palagio a S.Giouan Laterano, egli contrasse l'origine del suo male, e cominciò a risentirsene alquanto a' 27. di Maggio, dell'anno 1649. e il dì seguente peggiorò. Stauasi egli però cheto, e portaua il male in silentio. E questo fu antico suo costume, di non rendersi alle mani de gl'infermieri, se non si sentiua condotto a quello, ch'egli chiamaua Vltimo fisico; ch'era non poter piu reggere alla debolezza, o al dolore. O fosse perche egli soleua non poche volte risentirsi di certe ordinarie febbricelle, cagionategli da vn' antico stemperamento della complessione; o perche anco in sè temesse quello, che diceua spesse volte auuenire ad alcuni, in cui certe languidezze, e sfinimenti prouengono piu da dilicatezza d'anima, che da indebolimento di corpo: onde conuiene rinforzar quella con la virtù, anzi che ristornar questo con trattamenti di commodo. Il Sabbato a' 29. seruì in cucina, poscia magnò ginocchioni in mezzo del refettorio; poco, e stentamente. La sera, appena poteua portar la vita su le gambe, e allora finalmente si rendè per infermo. Indi calò ogni dì a peggio, fin che la febbre a' soliti segni si dichiarò scopertamento maligna: & egli, nel commun dolore de gli altri, allegrissimo, non diede mai ne pur leggiere inditio nè d'afflittione d'animo, nè di pena che sentisse nel corpo. So-

lamente chiese d'esser lasciato solo quanto piu si poteua, per passare in piu stretta vnione con Dio tutti i momenti di quel poco tempo, che gli rimaneua: e ben gli diceua il cuore che era l'vltimo di sua vita, secondo quello, che Iddio gli haueа riuelato, che veniua da Napoli Roma a morirui infra brieue tempo. D'onde anco nacque la risposta, con che sodisfece ad vn Padre, a cui parendo troppe le lettere publiche, e gli ordini, che mandaua, gli raccordò, che i Generali passati erano iti in cio alquanto piu a rilento. Gliè vero, soggiunse egli, e fecero saggiamente: ma a me, che ho il tempo da amministrar questo vficio tanto piu corto di loro, conuien far tosto quello, che differendolo non farei mai.

Stauasi giacendo con gli occhi sempre affissati in vna Imagine di N. Signora, o in vn Crocifisso. E perche taluolta gemeua, fu pregato a dire, di che si dolesse, e se di nulla abbisognaua. Di nulla, disse egli: che questi non sono gemiti di dolore, ma di consolatione. E non v'ha di che dubitarne: percioche come egli disse ad vn suo confidente vn altra volta, che cadde infermo a morte, alla memoria del bene che fino allora haueа fatto, si sentiua ricolmo di così grande allegrezza, che appena gli capiua nel cuore. E soggiunse, quanto sarà ella maggiore, quando dopo altre fatiche in seruigio di Dio Padre nostro, e rimuneratore larghissimo, io mi riconduca a morire? Nè so ben, se in quella, o in altra infermità di pericolo, il medesimo Padre, a cui raccontò il sopradetto, veggendolo tranquillissimo d'animo, e con vna imperturbabile serenità nel volto, il dimandò, se douendo morire, haurebbe nulla, che gli pungesse il cuore con rimordimento di coscienza: a cui egli riuoltosi con vna certa marauiglia, rispose con queste espresse parole: O figliuol mio, di che vogliono hauer rimorso i Santi alla morte? Del qual detto, accioche per auuentura non sembri ad alcuno nato da soperchia confidanza, se ne vedrà la vera cagione doue piu auanti nel decimo capo del libro seguente ragionerò della sua innocenza. Hor basti dire, che certo si adempiè in questa sua vltima infermità; e potè rispondere con verità, che i gemiti, che talora mandaua, non erano effetti di doglia, ma di pura consolatione. Perche poi egli mai non chiedeua nulla, che gli bisognasse,

gli dicemmo vna volta; Vostra Paternità, non puo essere, che non habbia bisogno di molte cose, e mai non ci domandà niente. Disse egli: e che puo volere, o domandare chi ha ogni cosa? mostrando che intendeua di Dio, che solo gli bastaua per tutto; e il disse con volto di tanta allegrezza, che ci intenerì, e mosse a lagrime. Vbbidientissimo fu ad ogni cenno de' Medici, e benche nell'vltimo, per vn'estremo abbandonamento di forze, il rizzarsi, e'l prender cibo, gli riuscisse di pena intolerabile, e pur conuenisse cibarlo a ogni sei hore, egli, finche mai potè, con pari sforzo, e tormento suo, quanto gli si offeriua, prendeua: e vna volta, che non so chi volle dire a' Medici, che questa, e quell' altra cosa gli sarebbe piaciuta, e non gli dessero la tale, e simili; facendosi a indouinare il suo gusto, egli, senza punto interromperlo, nè mostrarne alcun dispiacere, il lasciò dir quanto volle; indi riuolto a'Medici, con somma tranquillità: Diammi, disse, cio che loro meglio parrà, e non mirino a null' altro, che io tutto prenderò. E fu auuertito, ch'essendogli taluolta alcuno, per grande affetto, senza auuedersene, importuno, egli mai non ne mostrò verun segno di turbatione, mentre pur gli altri, ch' eran quiui presenti, se ne turbauano. Verso il fine, vscì di mente: e come appunto leggiamo di S. Francesco Sauerio, il suo vaneggiare non fu mai in altro, che in cose di Dio, e del gouerno. Prima però si communicò per Viatico, e poi anche ogni altro dì, fin che fu in senno per farlo, prese il Corpo del Redentore per diuotione. Ma al communicarsi per Viatico, c'intenerì veramente tutti, che gli stauamo d'intorno; percioche disse primieramente, che auuisato d'armarsi con quel saluteuole Sacramento, il faceua volentieri, peroche la Communione toglie le amarezze della vita, il Viatico ancor quelle della morte, essendo via ad vna vita migliore. Poi, che ringratiaua, e ringratierebbe Iddio eternamente, d'hauerlo condotto a quel punto. Terzo, che non haueua preteso, nè cercato mai altro, che di consolar tutti, quanto per lui si poteua. Finalmente, che ancor dopo morte altra cosa non gli sarebbe maggiormente a cuore, che il bene, e il male della Compagnia. In così dire, mostraua grande affanno, per la debolezza, a che era condotto, e a pena poteua trouar come

espri-

esprimere i suoi sensi; onde pregandolo vn de' Padri Assistenti a non si dar piu noia: Nò, disse egli, che questa non m'è noia, ma gran consolatione. Dipoi ci benedisse tutti, ch'erauamo presenti, e con noi tutta insieme la Compagnia: e fu di bisogno alzargli per cio il braccio, che le forze non gli valeuano a tanto. Indi si andò per la benedittione del Sommo Pontefice, che benignamente glie la concedè, si come anco dal principio del male l'hauea raccomandato al Medico della sua persona. All'annuntio di cotal gratia, sommamente si consolò, e ringrationne Sua Santità, e disse, che pregherebbe Iddio, che prosperasse il suo gouerno a beneficio della Chiesa. E perche il Padre, (che fu l'Assistente d'Italia) ch'era per cio ito al Papa, non si trouò presente alla benedittione, che il santo huomo ci haueua data, il pregò a benedire lui altresì; ed egli il fece con miglior lena, e sentimento di prima, e con lui anco benedisse di nuouo alcuni pochi, ch'erauamo quiui rimasi. Non voglio lasciare, in testimonio dello suiscerato affetto, ch' egli sempre hebbe al Santo Padre Ignatio, che vedutomi a canto del letto, mi chiamò piu presso; e perche allora io staua sul vincere certo incontro attrauersatosi a publicare la prima parte delle Historie della Compagnia, che tutta è della Vita, e dell'Istituto di S.Ignatio: Ella, disse, nō mi parla niente delle cose del Santo, e non mi dice in che stato io le lasci? e rispondendogli io, che in buono: e che indi a pochi dì ne verrei a termine, egli ne fece grande allegrezza, e leuando gli occhi al Cielo, e benedicendo Iddio, Io ne sentiua pena, disse, solo per amore del Santo mio Padre.

Così, peggiorando il male ogni dì piu, senza riparo d'humano rimedio, finalmente la mattina de gli otto di Giugno, in Martedì, alle vndici hore, e mezza, l'anno sessantesimo quarto di sua vita, e di questo Secolo il quarantesimo nono, fra le lagrime, e le preghiere de' suoi, rendè tranquillissimamente lo spirito al Signore. Huomo, dalla prima, fino all'vltima età tutto di Dio, e pieno di quelle piu eccellenti virtù, che conducono vn anima a sublime grado di santità: amor di Dio, e continua vnione d'affetto, e di volere con lui; perpetuo annegamento di sè medesimo; humiltà profondissima; pouertà estrema, e dispregio di tutti gli agi, e le grandezze del mon-

do; zelo delle anime pari al debito della sua vocatione, e altre così fatte virtù delle quali nel libro seguente ragioneremo. Con le cose, anco minime, state di qualche suo vso, conuenne sodisfare alla diuotione di tanti, che a gara ne dimandauano. Napoli n'hebbe il cuore, e del caro suo Padre, e Maestro honorò l'esequie con superbissima pompa funerale: come pur anco altroue, e quì in Roma si fece da vn numeroso concorso di gente; gli effetti della cui diuotione verso vn huomo, che haueano in così gran riuerenza, non si poterono impedire. Nominò, fino alla nuoua elettione, Vicario Generale il P. Fiorenzo Memoransì Assistente della Germania con questa forma appunto:

Iesu nomine inuocato. Iuxta mentem N.S.P.Ignatij, eligo, & nomino in Vicarium Generalem post mortem meam P.Florentium de Montmorency, Assistentem Germaniæ. Defunctus officio, defunctus seculo, æternitati victurus, spero. Vnica spes mea Iesus; post Iesum Virgo Maria. Romæ 23. Octobris 1646.

Giudicio d'huomini sauij della Vita, e delle Virtù del P. Vincenzo.

CAP. XIII.

BEnche la Santità, per farsi conoscere, sia lume di sè medesima, e per metterla in pregio, vaglia incomparabilmente piu la fauella delle opere, che il testimonio de' lodatori, nondimeno ancor questi v'aggiungono come la vernice alle dipinture, sè non bellezza d'arte, almeno viuacità di splendore; e danno vn certo lustro, onde compaia piu chiaro quello, che pur senza esso sarebbe da sè riguardeuole. Hor come neanche questo mancasse al merito

merito del P. Vincenzo, accennerollo quì breuemente. E viemmi in prima da raccordare quel titolo d'Angiolo, che l'innocenza d'vna vita incolpabile fin da primi anni gli guadagnò: e quel concorrere, che si faceua per vederlo passare, trahendone non solamente affetti d'interna diuotione, ma gagliardi incitamenti a dar le spalle al mondo, e seruire a Dio in Religione: e il metterlo al paragone col B.Luigi Gonzaga, e fare fra amendue il confronto delle virtù; e quanto potea giudicarsi dall'estrinseco portamento, e da gli atti, che appaiono, darne al P.Vincenzo in qualche parte la preminenza. Ma stessegli anco solamente del pari, e per dir così, in contrapeso: con cio pur sarebbe vn gran Santo; se ben vide la Beata Maddalena de' Pazzi, quando scopertale in vn'estasi la gloria del B. Luigi, e tutta marauigliandone, così ne parlò; O che gran gloria ha Luigi figliuol d'Ignatio! Mai l'haurei creduta, se non me l'hauesse mostrata Giesù mio. Mi pare, in vn modo di dire, che non habbia a esser tanta gloria in Cielo, quanta ne veggo hauere a Luigi. Io dico, che Luigi è vn gran Santo. Noi habbiamo de'Santi in Chiesa, che non credo habbiano tanta gloria. Io vorrei poter andare per tutto il Mondo, e dire, che Luigi, figliuol d'Ignatio è vn gran Santo. Così ella del B.Luigi: &io quì l'ho raccordato per quello che ne torna al P.Vincenzo dalla similitudine fra amendue. Faceuasi vna volta nel Collegio di Napoli, mentre quiui era il P. Vincenzo,vna publica disciplina in honore del B. Luigi: cōpiuta la quale, vn de' Padri riuolto a certi altri, Vedete voi quì, disse, il P.Carafa? verrà vn dì, che altresì ad honor suo si farà la disciplina, come hora noi l'habbiam fatta in ossequio del B.Luigi. Il commun nome poi, con che, e Secolari, e Religiosi, tanto della Compagnia, come anco d'altri Ordini il chiamauano, era, il Santo: e il P. Mutio Vitelleschi nostro Generale, così anch'egli soleua chiamarlo: e passando da Roma a Napoli alcun Padre di conto, Abbracciate, gli diceua, in nome mio il santo Padre Carafa. Il P.Francesco Piccolomini, che gli succedè nel carico di Generale, dopo non piu che vn' anno e mezzo del suo gouerno, condotto a morte da fierissimi dolori di pietra, sostenuti da lui con generosità d'animo, e con virtù d'inuincibile patienza, ne'continui colloquij che

faceua con Dio, e co' Santi, raccomandauasi vnitamente al S.P.Ignatio, e al P. Vincenzo Carafa, mirandone con affetto di particolar riuerenza l'imagine. Il P.Euangelista de Gattis, Religioso della Compagnia, riuerito in Napoli come huomo di gran perfettione, prouata singolarmente nell' inuitta patienza, con che sostenne vna intolerabile asima, senza spogliarsi, nè stendersi per venti otto anni a giacer sopra il letto, pregato a dire, che gli paresse del P.Vincenzo, così appunto rispose: Io tengo, ch'egli sia vn de'maggiori Santi della Chiesa di Dio: anzi, che hoggidì non ve ne sia maggiore: e proseguì a dire, che la vita sua era vn continuo miracolo, e altre ragioni, che l'induceuano a quel fauellare. Ma singolare in cio mi sembra, e ben degno da riferirsi, il sentimento del Padre Marcello Mastrilli, quello, che dall'Apostolo S.Francesco Sauerio fu risanato con vn sì illustre miracolo, chiamato al Giappone, e quiui, dopo lunghi, & horrendi supplicij, sofferti per Christo con heroica fortezza, coronato d'vn'illustre martirio. Il P. Baldassar Porticella lo scrisse al P. Mutio Vitelleschi, da Palapag Residenza dell'Isola d'Ibabao, vna delle Filippine, il primo dì di Giugno, l'anno 1644. e le parole sue tolte dal proprio originale, e semplicemente trasportate dalla Castigliana nella nostra fauella, sono appunto le seguenti. Anco mi si offerisce a scriuere a V. Paternità, vn'Elogio del S. Padre Vincenzo Carafa, mandatomi dal S.Martire Marcello Mastrilli, che, per essere di persona tanto qualificata, e accreditata dal Cielo, mi è paruto degno da inuiarsi a V. Paternità: poiche le seguenti parole sono sue formate. Il P. Vincenzo Carafa santo, santo, santo. Non ho parole da poterlo meglio spiegare. Io ogni momento me gli raccomando, e confido, che sarà vn grandissimo lume della Compagnia, come hora è specchio di tutti. Così il P.Marcello: il quale, oltre alla perfettione delle virtù, che haueua conosciute in lui onde così largamente gli daua nome di Santo, potè anco indursi a confidarne, raccomandarsegli tanto, come a principale autore della vita, che per miracolo impetrò, e della apostolica missione delle Indie, che con essa ottenne. Percioche si ha per opinione di molti, e ve n'è non lieue congettura, che la comparsa visibile di S. Francesco Sauerio, venuto a ri-

sana-

ſanare il P.Marcello da vna percoſſa mortale, onde era gia preſſo a terminare, foſſe frutto delle preghiere del P.Caraſa, Rettore in quel tempo del Collegio di Napoli, doue il P.Marcello era ſuddito. Quella ſteſſa notte in cui ſuccedè il miracolo, il P.Vincenzo ſtette lungamente ginocchioni orando, col capo chinato ſopra il capezzale del medeſimo letto, doue l'infermo giaceua, e nel rialzarlo che faceua tal volta, domandandogli alcuno de'circoſtanti, alle quante hore gli pareua che il P.Marcello ſpirerebbe, egli, ſcotendo il capo, riſpondeua, *Non eſt abbreuiata manus Domini*: e che ſperaua che l'haurebbono viuo: e chinato di nuouo il capo tornaua ad orare. A queſta commune credenza vn'altra ſua parola aggiunge nō piccola fede. Perche trouandoſi infermo a morte vn Religioſo della Compagnia, che hoggidì viue, e facendogli il P.Vincenzo, ſuo ſtrettiſſimo parente, animo a non temere, giunſe fino a dirgli, con maniera di gran ſicurtà, queſte eſpreſſe parole; Non dubitate; ſe ben doueſſimo far calare vn'altra volta S.Franceſco Sauerio dal Cielo. Il che non è tanto fuor di ragione credere eſſerſi fatto la prima, a prieghi di quello, che biſognando, ſi prometteua di poterlo fare ancor la ſeconda. Scriuendogli poi il P.Marcello da Manila Città nelle Filippine principaliſſima, e prendendo da lui l'vltima licenza, percioche ſtaua ſul tragittarſi di colà al Giappone, doue appena giunſe, che fu martirizzato, nell'vltimo della lettera così gli ragiona. Et eccoci, Padre mio, gia vicini alla battaglia. Benedetto ſia il Signore, che dopo quattro anni di viaggio cōtinuo, mi conduce finalmente al luogo, che tanti anni ho bramato. Adeſſo sì, che, ſe i miei peccati non l'impediranno, ſpero di vedermi vn giorno frà i patiboli, & i carnefici, in vna delle piazze del Giappone. Iui sì, che la deſidererei vicino, mio dolciſſimo Padre, accioche con la ſua viſta m'inferuoraſſe, & animaſſe nel rigore de'tormenti. Preſuppoſto però, che non merito tanto bene, almeno non mi priui dell'aiuto ſpirituale, che, come ſeruo, e figliuolo biſognoſiſſimo, le domando. La verità è, che l'affetto grande, con che ſempre ho riuerito, & amato Voſtra Reuerenza, me la ſcolpì di maniera nel cuore, che non baſterà mai, nè diſtanza di luogo, nè lunghezza di tempo a leuarmela della memoria, & a priuarmi

uarmi di questa consolatione. Benche son forzato a confessare il dolore, e pena grande, che sento, di non hauermi saputo approfittare della santa conuersatione, & esempio di Vostra Riuerenza, gli anni, che l'hò trattata. Non perche il bene si conosce quando si perde: non gia; perche io sempre la conobbi, e riuerij come doueua, ma perche conoscendola, non hebbi tanto spirito, e virtù, quanto vi bisognaua per questo effetto. Padre mio, addio: a riuederci col diuin fauore nel Cielo, fra i serui, e diuoti del gloriosissimo P. S. Francesco Sauerio, *Portantes manipulos nostros*. Resti il mio Padre in pace, che il suo figliuolo gia entra in battaglia *ad præliandum prælia Domini*. E perche può essere, che questa sia l'vltima, che le scriuo in questa vita, mi licentio dal mio dolcissimo Padre Vincenzo Carafa; con lagrime di tenerezza, & allegrezza. Millies vale, & salue. Manila 28. di Giugno 1637.

Del rimanente de'Padri viuuti alcun tempo con lui, non v'era chi similmente non l'hauesse in istima di santo huomo: & io ho vdito piu volte dire da huomini di gran senno, e che tutti insieme haueano conosciuto i piu celebri Religiosi della Compagnia, che sieno viuuti in questi vltimi tempi nella Germania, nella Francia, in Ispagna, e in Portogallo, che nella sodezza d'vna interna, e consumata perfettione, non han veduto pari al P.Carafa. Quindi vna somma riuerenza in che era appresso tutti; e doue alcuni haueano gran desiderio d'entrare con lui in qualche strettezza di particolare amicitia, si sentiuano ritirare a non ardir tanto, da vn tal rispetto, che vinceua in essi l'inchinatione, e l'impeto dell'affetto. Altri in solo entrargli in camera, che pure in alcuno d'essi era, per cagione dell' vficio, spesse volte, prouauano vn tale horrore, qual si sente nell'entrar che altri fa in luoghi d'insolita veneratione. Finalmente altri in solo raccordarsi di lui, si sentiuano aiutati a vincere difficili, e molestissime tentationi. Le cose sue, mentre anco viueua, erano cerche, e tenute in reuerenza, come reliquie, principalmente i capegli, quando il tosauano: e vna volta che fu bisogno trargli vn dente horamai del tutto inutile, e che gli era d'eccessiuo dolore vi fu chi si offerse di comperarlo dal Cirusico a gran prezzo

ma

ma egli, nè per prieghi mai, nè per prezzo consentì di priuarsene, dicendo, che vna tanto pretiosa reliquia del P. Carafa, non la darebbe per tutto l'oro del Mondo. Souente gli era da chi tolta furtiuamente, e da chi cambiata la corona, e correua questa inuentione, d'offerirgliene vna più vile, e pouera, per così indurlo a priuarsi volentieri della sua. Egli però prima di darla, soleua tuffarla nell'acqua benedetta, e dire, Leuianle d'intorno tutto il male, che le si è attaccato con esser mia. Anco la Reina di Polonia la volle, e mandogliela a chiedere, dichiarandosi espressamente di farlo, perche l'haueua in veneratione di Santo. Hebbela, e nel ringratiò con lettera di grande affetto. Poi qual conto ne facesse, lo scriue, di Varsauia il P. Giouanni Mumbreo a' 5. di Giugno del 1649. con queste parole: La corona, e la medaglia che Vostra Paternità, per mano del Padre Prouinciale ha fatto presentare a Sua Maestà, non potrei facilmente dirle, quanto care le siano state. Porta dì, e notte la medaglia al collo, e sempre a cintola la corona. Le reliquie, che io le portai, e la corona delle cinque piaghe, halle riposte in luogo honoreuolissimo del suo Oratorio. E la sanità ricouerata, quasi miracolosamente, la riconosce, più che da altro, da'meriti, e dalle orationi di Vostra Paternità. Così egli. Nè solamente nella Polonia era il Padre Carafa in veneratione, e stima d'huomo santo, ma fino in Leuante, e nelle Indie; e di colà scriue vn Religioso del Serafico Ordine di S. Francesco, chiedendo alcuna sottoscrittione di suo pugno, come reliquia d'huomo, di cui (dice egli, nè sò onde se l'habbia) v'è riuelatione, che sarà vn dì giuridicamente canonizzato. Molto più poi in Italia, e sopra tutto in Napoli, e nel Regno, doue tanti anni visse, e praticò. Quando scorreua in visita le Prouincie di quel Regno, si faceua da que' Principi a gara per dargli vna notte albergo ne'loro Palagi, e ritrarne, se loro veniua fatto, alcuna cosa del suo. De' Caualieri della sua Congregatione, chi il chiamaua Reliquia viua, e chi non mai altramente, che il Santo. De'Vicerè di Napoli, l'Ammiraglio di Castiglia, appena giunto a quel carico, il fece chiamare, e datogli affettuosissimi

ſiſſimi abbracciamenti, il pregò d'hauerlo in conto di fratello, e d'amico: indi volle da lui promeſſa, che gli ſarebbe regola del ſuo gouerno, e che liberamente gli direbbe cio, che glie ne foſſe paruto, promettendogli all'incontro, ſotto giuramento, prima, che non gli haurebbe mai fatto aſpettare vn momento l'vdienza, accioche per la repugnanza, ch'egli haueua di comparire a Palagio, non ſe ne ritraheſſe: poi, che quanto a lui foſſe paruto ſeruigio di Dio, non ſolo obligo di coſcienza, tutto haurebbe indubitatamente eſeguito. Altrettanto prima di lui hauea fatto il Duca di Medina, benche da queſto, per eſſergli parente, il P. Vincenzo, ſteſſe, il piu che poteua, lontano. E il Marcheſe de los Velez, paſſando Vicerè in Sicilia, finche ſi trattenne in Napoli, volle goder del ſuo ſpirito nella Congregatione ſegreta de'Caualieri, gli diede intero conto dell'anima ſua, e ne preſe conſigli opportuni al carico, che douea amminiſtrare. Finalmente, de'Prelati, huomini di pari giudicio, e virtù, Monſig. Veſcouo di Pozzuoli, Religioſo dell'Ordine di S. Agoſtino, e della nobiliſſima famiglia di Ponte de Leon, quante volte in lui ſi auueniua, riuerendolo come huomo ſanto, voleua baciargli la mano. Quel di Callipoli, in vna ſua, il chiama, Perſona ſanta, e gran ſeruo di Dio. Ma ſingolarmente Monſig. Veſcouo di Monopoli, hauuto auuiſo della ſua morte, non ſi potè mai indurre a dir per lui Meſſa di Requie, nè conſentì, che ſi ſonaſſero le campane, come ſi coſtuma a'morti: ma ſtimandolo, come egli diceua, Beato, celebrò Meſſa della Santiſſima Trinità, in rendimento di gratie. Poſcia pregato ad honorare nella Chieſa noſtra l'Officio funerale, che ſe ne faceua, fece adornare con molti piu lumi, recati dal ſuo Palagio, il Catafalco, dicendo, di farlo per honor d'vn Beato; e quiui di nuouo diſſe publicamente Meſſa della Trinità. L'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Filomarini Arciueſcouo di Napoli, all'annuntio della morte del P. Vincenzo, per lo zelo del publico bene della Chieſa, ne moſtrò ſentimento di gran dolore, e diſſe, che ſolendo taluolta Iddio, prima di mandare alcun graue flagello, torre del mondo chi gli poteua tener le mani, e tranquillare il ſuo ſdegno, morto il P. Vincenzo, temeua, che

qual-

qualche disastro soprastasse alla Chiesa. L'Eminentissimo Sig. Cardinale Altieri, letta la predica, che il P.Nicolò Zucchi fece a'Nostri di Roma sopra la santità, e meriti del P.Carafa defonto, a chi glie ne mandò copia, scrisse di suo pugno così: Hò hauuto grandissimo gusto in leggere tutta l'Oratione fatta in lode del P.Carafa Generale, cō la quale mi son maggiormente confermato nell'opinione di santità, che io haueuo di quel sant'huomo. Ma sopra tutti, il Santissimo Padre Innocentio Decimo, che hora viue, e gouerna la Chiesa, l'hebbe sempre in conto d'vn huomo tutto di Dio; e conforme a tal sentimento piu volte ne disse parole di stima particolare. Al P.Famiano Strada, ito a presentargli il secondo tomo delle sue Historie, a' 20. di Febbraio del 1648. disse fra le altre cose, che stimaua molto la Compagnia, per i continui seruigi, che la Santa Chiesa ne ha, e perche ella hauea vn santo Generale; a cui soggiunse che non sapeua negar gratia, che gli chiedesse. In testimonio di che, serua anco questa particella d'vna lettera, che il medesimo P. Vincenzo scrisse ad vn Religioso della Compagnia, suo strettissimo confidente: Adesso, dice egli, torno da Sua Santità. Non può credere Vostra Reuerenza, con quanta benignità, e cortesia mi fa parte delle sue gratie. Ho trattato con sua Beatitudine, come se trattassi con Vostra Reuerenza. Mi ha promesso di darmi ogni aiuto, e in ogni cosa darmi prima parte di quello, che occorre. Si raccomandò in fine alle mie orationi; e risposi, come io il faceua piu volte al giorno; e di piu, che ogni settimana per Sua Santità applicaua tre mila messe, che ho della Compagnia. L'hebbe grandemente caro, ringratiandomi piu volte, con dire, che era vn gran tesoro. *Hæc tibi*. Così egli nella sua de' 15. di Gennaio del 1647. Finalmente, hauuto N. Signore l'auuiso della morte del P. Carafa, al Vicario Generale, che la portò, Questa, disse, è stata gran perdita. Noi lo stimauamo molto, e in vederlo ci sentiuamo intenerire. Indi a non molto, parlandogliene anco il Padre Pietro Grauita, ecco di suo proprio pugno fedelmente la risposta, che n'hebbe. Ci è molto dispiaciuta la perdita del vostro Padre Generale. Veramente era vn gran Seruo di Dio. Veniua da Noi con tanta

P hu-

humiltà, modeſtia, e ſommeſſione, che ne reſtauamo molto edificati. Vbbidiente a' noſtri cenni, & efficace in eſeguirli. E dicendogli io, che dopo la ſua morte ſi erano riſapute coſe maggiori delle ſue virtù, & anco altre coſe ſingolari, e miracoloſe (intendendo di quello, ch'io haueua vdito nella predica) riſpoſe, Non ce ne marauigliamo, perche veramente era vn gran Seruo di Dio.

LIBRO SECONDO

Desiderio di patire, e gusto ne' patimenti.

CAP. I.

A prima lettione di ſpirito, che il P. Vincenzo ſi diede a ſtudiare fin da che giouinetto ſi conſacrò a Dio nella Compagnia, fu quella del patire amando, e dell'amare patendo, che è la piu alta, e la piu difficile, e perciò anco la meno inteſa, e la men praticata fra quante ſe ne inſegnano nella ſcuola delle perfettione. Ma cui Iddio vuol condurre in brieue tempo a grado ſublime di ſantità, glie la ſcriue, e imprime nel cuore, e per la regia via della Croce, anguſta in vn medeſimo, & ampia, il conduce dietro a Chriſto, primo eſemplare, e maeſtro di queſta perfettiſſima carità. Vero è, che il ſeguitarlo coſtantemente non è che d'anime grandi, e di ſpiriti oltre all'ordinario generoſi, quanto biſo-

gna a poter essere tanto superiore alle molestie del suo corpo, che non che punto impediscano all'anima il goder di Dio ne' patimenti, ma che anzi i patimenti stessi, senza perdere il loro acerbo, diuentino godimenti; e l'amaro del dolore, sappia del dolce dell'amore; che è quello che in enimma significò il S. Re Dauid, secondo l'interpretatione di Giouanni Chrisostomo, che la notte, senza lasciare la sua oscurità, era l'illuminatione nelle sue delitie.

Per tal fine il P. Vincenzo fin da principio si prese come suo vnico libro da studiarui la perfettione dello spirito, il Crocifisso, in cui trouò sempre tanto che leggere, e che imparare in quella prima facciata della imagine de' suoi dolori, che n' hebbe di vantaggio per tutto il rimanente de' sessantaquattro anni della sua vita. Egli chiamaua il patire per Christo, non altramente, che con quella dolce parola di S. Iacopo, *Omne gaudium*. Questo ammiraua ne' Santi, e questo santamente loro inuidiaua: e quel *Più Più*, che l'Apostolo dell'Oriente S. Francesco Sauerio disse, allora, che Iddio gli mostrò in visione il fascio de' patimenti, che per lui doueua portare nell' India, e parendogli piccolo alla generosità del suo amore, gridò chiedendo che gliel crescesse, sonaua a gli orecchi del Padre Vincenzo troppo piu soauemente, che non quell' altro *Basta Signore, Basta*, che il medesimo Santo Apostolo ripeteua, scotendosi la tonaca sopra il petto, e domandando, che gli si diminuissero le troppe delitie, che dal Cielo gli pioueuano in seno, e il suo cuore non n'era per anco capeuole. E non erano questi nel P. Vincenzo semplici affetti di sterile compiacimento, percioche anco egli ne' piu acerbi dolori del suo corpo sconsertato, e guasto, come hora diremo, ripeteua quel medesimo Più Più del Sauerio, e voltandosi al Crocifisso, come nulla fosse a petto di lui quello che patiua, diceua lagnandosi, *Quid hæc ad Dominum meum?* Che se Iddio hauesse adempiuto i suoi desiderij, piu volte si dichiarò, che non erano altro, che d'hauer dalle mani, da' piedi, dal fianco, e da tutto il corpo del Saluatore crocifisso, gli squarci delle sue piaghe, le spine del capo, il fiele, l'abbandonamento de' cari, gli obbrobrij de' nemici, e le ignominie della croce. Perciò si teneua strettamente caro quel poco, o mol-

to the fosse, che Iddio gli porgeua a patire, e fuggiua ogni consolatione, e ogni rimedio, che potesse, anco lieuemente, scemarglielo. E a chi per pietà, che glie ne haueſſe, ſi daua penſiero di procacciargli qualche alleuiamento, rendeua ben sì le gratie, & alla loro carità eran douute, ma quanto in lui era, non ne accettaua gli effetti, dicendo, che chi è in croce non dee ſchiodarſene fin che è viuo.

Ma per farmi piu sopra le coſe particolari, che in queſta materia mi ſi offeriſcono à ſcriuere, è neceſſario, che imprima io accenni l'origine principale, onde in lui deriuarono i continui dolori, che quaſi fin da che entrò nella Religione l'accompagnarono alla morte. Non ha molti anni, che andando egli vn dì a certa opera di carità con vn Padre ſuo confidente, e ſortagli, non ſo come, materia di dire della gran debolezza della ſua compleſſione diſtemperata, e guaſta, e maſſimamente delle gambe infiacchite, sì che a pena gli portauan la vita, leuò gli occhi al Cielo, e con in volto vn ſembiante di giubilo, Iddio, diſſe, ſiate benedetto in eterno, *fortitudinem meam dedicaui tibi*: e proſeguì a dire, che prima, ch'egli ſi conſacraſſe a Dio nella Compagnia, era di perſona sì gagliardo, e vigoroſo, che pareua infaticabile, tal che a quanti sforzi faceſſe per iſtancarſi, mai non gli riuſciua. Ma non molto dapoi, che fù in Religione, ſi ſneruò, e indebolì di maniera, che ſpeſse volte gli conueniua darſi per abbandonato, e laſciarſi cadere ſopra il letto, mancatagli ogni virtù, e lena da reggerſi in piedi: e perche del tutto non finiſse, biſognaua con iſpeſſi riſtoramenti confortarlo, e rimetterlo in forze. Chieſegli allora l'altro della cagione di quello ſuigorimento; & egli che ſe ne ſtimaua colpeuole, non glie la tacque, e ſoggiunſe: Quando io entrai nella Compagnia, penſando meco medeſimo quel *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex omnibus viribus tuis*, per ſodisfare all'intiera miſura del debito di sì importante precetto, mi tenni obligato a fare con tanto sforzo di cuore, e intenſione di ſpirito cio che io faceua in ſeruigio di Dio, che per me piu oltre non ſi poteſse. Perciò tutti i miei penſieri, & affetti, e quanto io operaua alla giornata, era con vn continuo, e quanto poteua capirmi nel cuore, intenſo, e attuale amor di

Dio . Ma lo sforzo era troppo , e la natura non vi resse che per brieue tempo,e me ne seguì quell'estremo discadimento, e rouina di forze , onde sì spesso , per gran consumo di spiriti , io mi riduceua poco men che a mancare . Tanto piu che a questa gran parola di Christo , quell'altra pur sua mi entrò nel cuore niente meno profondamente , *Qui non odit animam suam , non potest meus esse discipulus* : Onde venni in pensiero, che quanto io doueua amar Dio con tutto il mio potere , altrettanto io doueua con ogni maniera di mortificationi,sì dell' anima , come del corpo , maltrattarmi , e non concedermi mai niente , che mi fosse in piacere ; e così odiar me stesso , etiandio se haueſſi ad accortarmi la vita , come fuor d'ogni dubbio fece il B. Luigi Gonzaga , non che senza colpa d'indiscretione , come egli medesimo sul morire si protestò, ma con grande accrescimento di merito . In tal'errore , seguì egli a dire , che ringratiaua Dio d'essere stato,poiche da quell'abbattimento di forze, che l'accompagnò da poi sempre fin che visse , glie n'era nata vna continua occasione di merito , per lo gran risentirsi , che il suo corpo tanto sneruato, e debole faceua ad ogni leggier tocco di qualsiuoglia anche piccolo patimẽto : altrimenti , se robusto , e vigoroso , quale entrò , tal si fosse mantenuto , poco , o non tanto haurebbe prouato il gusto , e guadagnato il merito d'vna continua patienza .

Non furono però solamente questi , ancorche , come egli diceua , eccessiui , e smoderati feruori, che tanto gli consumarono la natura , ma piu che altro , il lungo pregar , che fece Christo crocifisso , di dare anco a lui vna continua croce , ma segreta , sì che non fosse nè soccorso , nè compatito , nè veduto portarla da niuno ; non però gli togliesse l'adoperarsi, e'l faticare in seruigio de' prossimi:e fu esaudito secondo il suo desiderio , con gelarglisi la vita, massimamente dal mezzo in giù in vn continuo rigor di fredddo tanto sensibile, come se la tenesse immersa nell'acqua in tempo di verno . Per le vene, gli pareua sentirsi correre il ghiaccio, e si marauigliaua,come non andasse sempre tremando . La camicia , in vestirla gli sembraua vna corazza di gielo . In somma l'anima sua gli pareua come assistente a vn corpo assunto , per muouerlo, non per communicargli viuezza di calor naturale : che tutte sono sue parole ,

role, nell'esprimerlo che taluolta faceua ad alcun suo famigliare: si come anco, che per meditare l'inferno, non haueua bisogno senon di riflettere sopra se stesso; che dal suo, intendeua subito il tormento del freddo, che fa stridere i dannati. Le gambe singolarmente le hauea come morte, e le chiamaua due colonne di sasso, per l'enfiatura, insensibilità, e grauezza: e vna sola volta si raccordaua d'hauersele sentito scaldare, e fu quando poco dapoi che il Vesuuio ruppe, e sboccò in que' torrenti di fuoco, che allagarono il paese d'intorno, egli andò per su quelle ceneri, e schiuma, ch'erano ancor boglienti, fino a Portici, e Resina, ad aiutar con limosine que' meschini auanzati all'incendio, e visitare vna donna, cui la Reina del Cielo, comparsale, haueua ricouerta col suo manto, e campatala miracolosamente dal fuoco. Vero è, che il patimento di quell'eccessiuo rigore, da principio il rendè stupido, e insensato, talche non poteua valersi di sè a niuna operatione di mente, sì per meditare, come per istudiare: e sarebbe rimaso inutile ad ogni ministero in seruigio delle anime, senon che per l'ardentissimo zelo, che ne haueua, si riuolse a pregar Dio di rendergli l'vso libero della mente, e tanto di vigore nel corpo, che potesse adoperarsi in aiuto de' prossimi, senza però punto scemargli il senso di quel continuo dolore, che in tale stato prouaua. Come chiese, così Iddio, con nuoua gratia, gli concedè. Rihebbe subito il primiero vigore dell'animo, e tanto di lena nel corpo, che poscia gli bastò a faticare in prò altrui, quanto il facciano i più gagliardi, e solleciti operai. Tutto questo egli confidò sotto segreto ad vn Padre suo intimo, nel partire che quegli faceua da Roma, per non hauerlo mai piu a riuedere. Che poi questa fosse vna gratia fatta per sodisfare a' giusti desiderij del suo zelo, non per condescendere a niuna debolezza di cuore, che punto il ritrahesse dal sofferir volentieri qualunque gran patimento, il dichiarò egli medesimo in Napoli al Padre che l'aiutaua nella Congregatione de' Caualieri, e amendue nelle cose di Dio communicauano famigliarissimamente. Percioche caduto il P. Vincenzo in vna pericolosa infermità, e pregato dall'altro a fare a Dio vn voto, perche il campasse dalla morte, e gli rendesse la sanità, non vi si lasciò mai condurre, nè volle da principio

pio

pio vdirne parola. Poscia facendouisi a pensare piu maturamente, si rendè, e fece il voto, ma con questa particolare, & espressa conditione, come altroue accennammo, d'adempirlo, se Iddio tosto il risanaua: e ne diede al medesimo questa ragione: perche infermo staua men male, che sano, e il suo corpo si accommodaua piu volontieri a quello stato, che a questo: e cio perche d'assai piu tormento gli era il faticare che faceua sano, adoperando, e mouendo il corpo con sua grandissima pena, che non giacendosi in letto, ancorche aggrauato da febbri, che il consumauano. Riparo di vestiti fuor del semplicissimo commune, non accettò egli mai per mitigare in parte quell'eccessiuo rigore della sua vita: nè calze doppie alle gambe, ancorche sì stupide, e gelate, nè guanti alle mani per viaggio: etiandio quando Prouinciale visitaua i Collegi, de' quali ve ne ha alcuni in paese freddissimo, e neuoso. E a chi pur vna volta il voleua sforzare a prendersi non so che panni alquanto migliori, percioche era inuiato doue la vernata corre assai rigida, con dirgli, che altrimenti si morrebbe del freddo. Senza questi, replicò egli, io mi morrò del freddo? anzi con questi io mi morrò di vergogna, consapeuole d'hauer meco vna commodità fuori dell'ordinario: e non li volle. Molto meno consentì mai, che gli si scaldasse il letto, nè di prendersi in camera vn poco di brace: e soleuamo dire quì in Roma, che il P. Vincenzo, dal Generalato non traheua per sè altro vtile, che di potere hauer fuoco nella stãza, cio che solo a' Generali è conceduto, non per essi tanto; come per que' di fuori, che seco taluolta a lunghe hore negotiano.

Hor se porremo in bilancia l'vtile che gli tornaua al corpo con alleuiargli le pene, e il diletto (oltre al merito) che glie ne veniua all'anima in sofferirle, chiaro si vedrà, ch'egli haueua ogni ragione di non rendersi a cambiare l'vno con l'altro imperoche le afflittioni de' patimenti erano incomparabilmente minori, che le consolationi della patienza. Egli diceua, che si come chi truoua inaspettatamente vn tesoro, per quanto gli è caro di non perderlo, si sta cheto, e solo seco medesimo ne gioisce, similmente cui Giesù Christo chiama a parte di quel diuino, se ben da pochi conosciuto tesoro della

ſua croce, delle ſue piaghe, de'ſuoi dolori, dee tenerſel naſcoſo, e tutto ſolo goderſelo in ſecreto, altrimenti, ſcoperto che ſia, cel rubano, ſcemandolo chi co'rimedij, e chi con la compaſſione. Perciò egli, che ſano ſtaua peggio, che altri infermo, ſe non giungeua a vn tal'eſtremo, ch'egli chiamaua Vltimo fiſico, ed era quando gli cadeua affatto la vita, sì che punto più non poteſſe reggerſi in pie, non ſi rendeua alla cura de'medici, come fuori del ſolito indiſpoſto. E pur anco allora domandato da'Padri, che il viſitauano, come ſi ſentiſſe, riſpondeua ſempre, che bene. E come bene, gli fù detto vna volta, s'ella arde in vna cocentiſſima febbre, e non ha forza da muouere vn dito? Bene, ripigliò egli, bene: che altro non v'è, che meriti nome di male, ſe non il male eterno: queſto preſente è sì brieue, e sì poco, che l'hauerlo in conto di male, non è ſe non di chi non ſi raccorda dell'eternità. Alla qual riſpoſta ſomigliante fu anco quella, che diede ad vn Fratello Coadiutore ſtatogli compagno vna volta, che per eſpreſſo ordine del Cardinal Boncompagni Arciueſcouo di Napoli, ſi conduſſe ad eſorcizzare vna nobile ſpiritata. Il Demonio tormentato da gli ſcongiuri, menando grandiſſime ſmanie, minacciò, che farebbe coſtar caro ad amendue l'eſſer venuti ad inquietarlo. E Iddio gliel conſentì; perche la notte appreſſo, mentre il Fratello dormiua, fu battuto aſpramente, e ſtrauoltogli il letto, ne fu gittato lontano in mezzo della camera. La mattina, tutto peſto, e dolente, andò a farſi vedere al P. Vincenzo, afflitto anche perciò, che non poco dubitaua, che la notte ſeguente ſi haueſſe a tornare al medeſimo giuoco; a cui egli ſorridendo, E di queſto, diſſe, voi vi pigliate affanno? quanto male poſſono farci tutti i demonij dell'inferno, è niente. E perche intanto egli nè in atti, nè in parole moſtraua ſegno di punto riſentirſi della vita, il Fratello, penſando, che forſe come ſanto, Iddio l'haueſſe campato, e che ſopra di sè ſolo ſi foſſe sfogata tutta quella tempeſta di baſtonate, pure il domandò, ſe il demonio era venuto a viſitar lui ancora? Sì, diſſe, e non queſta volta ſolamente: e s'egli a voi tornaſſe per nuocerui, ditegli da mia parte, che ſe ne venga a me: che non habbiamo ragion di temerne, perche quanto può farci, non è più che ſoffiarci addoſſo vn poco

di poluere, che si scuote con vn niente. Così egli haueua in conto di nulla tutti i mali di questa vita, i quali per lo poco che durano, paragonati con quegli dell'eternità, non gli pareuano degni del nome di male, nè da stimarsi punto piu, che se affatto non fossero.

Dico per risentirsene con dolore, perche al contrario, in risguardo di quella finissima carità, che ne'patimenti si esercita, e del merito, che con la patienza multiplica, li haueua in altissimo pregio, e non voleua, quanto lecitamente gli era permesso, perderne vna dramma: anzi come poco fa diceuamo delle infermità, ne pur mitigarli, se non fosse con di que' rimedij, che sono piu disgusteuoli, e tormentosi del male: che se punto sentiuano del dilicato, gli erano d'acerbissima pena: nel che il santo huomo, che sì spesso cadeua in estremi rilassamenti di forze, per lo ristoro di qualche cibo piu sustantioso, che gli si prescriueua da'Medici, hebbe non poco che trauagliare. Percioche come al fiele della bocca di Christo crocifisso, chi vuole addolcirlo, temperandolo col mele di qualche terrena consolatione, gli toglie, o gli scema la soauità di quel diuino sapore, ch'egli rende a chi il gusta nella sua schiettezza, così, diceua egli, se a'patimenti si danno delitie per rimedij, perdono quel puro dolce, che solo piace al gusto delle anime innamorate di Christo, & è quello appunto, che al palato della carne non è altro che amarezza. Egli vn dì non comparue a tauola nel publico refettorio, e fu facile auuedersene, peroche era Rettore del Collegio di Napoli. Iti a cercarne, il trouarono in camera, pallido, e freddo, e sì finito di forze, che non poteua dare vn passo, nè sostenersi in pie, ma pur insieme con vn sembiante di volto allegro, e sereno, che nulla piu: di che marauigliandosi alcuni, e chiedendogli d'onde tanta allegrezza, mentre in vn sì grande abbattimento della natura non poteua di meno, che non si sentisse afflittissimo, E questa appunto, rispose egli sorridendo, e la mia allegrezza, trouarmi hora qual vorrei sempre essere. Il portarono all'infermeria, e chiamati i Medici, poiche il trouarono, con la virtù naturale, per mancanza di spiriti, e raffreddamento di sangue, tanto morta, che sembraua vn cadauero, ne parue loro malissimo, e gli ordinarono vn vitto

sustan-

ſuſtantioſo da riſtorarlo , e ſingolarmente di polli . A queſto nome , egli tutto ſi conturbò , e volle perſuadere a'Medici , che quello non era accidente in lui ſtraordinario , onde ſi haueſſe sì toſto a metter mano a vna cura tanto eſquiſita ; che poco altramente ſtaua quando era ſano ; e che con cibi piu groſſi , piu toſto, e meglio ſi rifarebbe . Ma non l'ottenne ; ſe non che portandogliſi indi a poco i cibi ordinatigli a magnare , in ſolo preſentarglieli auanti n'hebbe sì grande abborrimento , che conſentendo la natura con la virtù , gli ſi ſconuolſe lo ſtomaco , e ſi hebbe a men male coſolarlo , recandogli alcun cibo piu vile , che in altra maniera tormentarlo inutilmente . Simile fu il dolerſi che fece vn' altra volta , che per iſtemperamento del capo vollero dargli vn cucchiaro di zucchero roſato : egli cominciò a dire , E poſſibile , che io ſolo in caſa ſia il biſognoſo , o che tutti i miei mali non ſi poſſàn guarire altro che con delitie ? che ſi haurebbe a far di piu , ſe io foſſi in punto di morte ? o almeno ſe io foſſi qualche perſonaggio,che rileuaſſe gran fatto al bene della Compagnia il non perderlo, il conſerualo ?

Ma non è da marauigliare , ch'egli tanto abborriſse da cio, gli poteua ſcemare il ſenſo delle ſue pene corporali, tanto piu ſe i rimedij ſentiuano alcun poco del delitioſo,peroche la brama che haueua di patire era inſatiabile ; e pareua , che altra beatitudine non conoſceſſe , che eſſere tormentato . A gl'infermi haueua vna eſtrema compaſſione , e vna eſtrema inuidia , e ſoleua dire , che ſe vn Angiolo , o vn Beato ſcendeſſe del Cielo per ricrearſi qua giu con la veduta di qualche ſpettacolo di ſtraordinario piacere , non andrebbe egli gia alle Corti , per vederui le grandezze de gl'Imperadori , ma a gli ſpedali per mirarui la patienza d'alcun pouero ammalato . E così appunto egli faceua : e oſſeruauano i ſuoi compagni, che quando egli ſeruiua a gl'Incurabili, andaua aggirando intorno a que' meſchini , e fermatoſi appreſſo i piu guaſti , e conſunti dal male , ſpeſſe volte sì ſtomacheuoli , e puzzolenti per la corruttione delle carni viue , che loro s'infracidauano addoſſo , che erano inſofferibili a mirarſi, toccauali, e abbracciauali con vn tal godimento , che non ſapeua ſtaccarſene : e cio non tanto per loro , quanto per ſua propria conſolatione , poiche

trouaua in essi quello, che tanto desideraua per sè: e gia che non poteua lor torlo, prendeua almeno quel piccolo diletto di sentirne il fetore, e di sfogare il suo desiderio in atti di compiacimento, come facendo suoi proprij quegli vlceri, e quelle piaghe, mentre le abbracciaua in essi che le haueuano. Dissegli vna volta il Padre suo compagno, che quello spedale de gl'Incurabili, doue erano tanti, che haueuano affatto perduta la speranza di mai piu vscir di que'letti, se non se Iddio per miracolo li sanasse, era vn gran libro da leggerui gli effetti delle diuine misericordie verso di noi, peroche, onde a questi così gran male, e non a me? Ripigliò allora il P. Vincenzo con vna tal vehemenza d'affetto, che ben si vide, che il cuore gli parlò su la lingua, E perche non a me questa gratia, d'hauer solo il male di tutti? Ad vn'altro afflittissimo d'vna pericolosa nascenza venutagli in vn dito, scrisse per consolarlo, ch'egli poteua ben dire con verità. *Digitus Dei est hic*, cioè l'vnico fauorito fra gli altri, e perciò tormentato, perche caro a Dio piu de gli altri. Così hauesse potuto dirlo di tutti i suoi. Vn'altra volta trouandosi con alcuni di casa a consolare vn Padre grauemente infermo per cinque gran piaghe, che gli si erano aperte, vi fu vn de'circostanti, che contò vn raro fauore, che la Madre di Dio hauea fatto ad vn'infermo, comparendogli visibilmente, abbracciandolo, e promettendogli per di lì a poco, il paradiso. Allora vn'altro; O se ancor io, disse, ne fossi degno! E io, soggiunse il Padre Vincenzo, se hauessi a pregare la Reina del Cielo, di farmi alcuna gratia degna della sua pietà, cio sarebbe, che m'inchiodasse sopra vna Croce con le cinque piaghe di questo infermo. Ma se tante non n'hebbe, non glie ne mancò vna in vna gamba, che gli valse per molte, atteso lo spasimo, che menaua, e l'ostinarsi, e incrudir che fece tanto, che gli durò lungo tempo, e si credè, che voltasse in cancrena. E questa egli la contaua per vna delle maggiori misericordie della diuina pietà verso di se, tanto piu, che il medicarla con tagliamenti, e polueri corrosiue, come è richiesto a piaghe profonde, e maligne, gli rendeua eccessiuo dolore, ch'era appunto l'vnica cura, ch'egli desideraua a'suoi mali. Passò molte notti, vegghiandole tutte, che il dolore non gli lasciaua quiete da prendere punto

di

di sonno : e queste chiamaua notti di paradiso , che gli pareuano vn momento , sì dolce era il goder che faceua de' suoi patimenti , in compagnia di Christo crocifisso , la cui imagine si teneua continuo fra le mani . In somma non gli era cara la vita per altro più , che perche ne traheua , come frutto , continue occasioni di patire : onde dicendogli non so chi, ch' egli era vn male star qui giù al mondo per le tante miserie , che ci cõuien tolerarui, anzi, ripigliò egli, per questo solo egli è vn buono starui ; e toltone questo , io non saprei come viuerci, nè che ci fare .

Penitenze , e mortificationi del corpo .

C A P. I I.

POiche dunque le infermità della complessione stemperata , e guasta , che teneuano il P. Vincenzo , in vn perpetuo esercitio di patienza , per lunghe , e graui , che fossero , non però erano tante , che vguagliassero la brama che haueua di patire , quel di più , che mancaua a' suoi desiderij , suppliua egli medesimo , quanto gli era permesso da' Superiori , con vna gran giunta di volontarie penitenze . Fin da che egli si diede alla Compagnia , mentre anco ne era Nouitio, gli si accese nel cuore vn'ardentissimo desiderio della missione delle Indie , e al P. Claudio Aquauiua allora Generale , chiedendola , scrisse lettere di grande efficacia , e feruore . Due erano i principij motiui , che a volerla quasi vgualmente l'induceuano : prima, il conoscimento , e l'amore di Dio , e quinci il debito in che si sentiua di farlo , quanto per lui si potesse , conoscere , & amare da quella innumerabile , & abbandonata Gentilità : poi il gran prò, che all'anima sua ne tornerebbe per le infinite occasioni di patire , che da quella apostolica vocatione consieguono . Viaggi

di

di molti mesi, e di molte migliaia di miglia, per mari tempestosissimi, passaggio da caldi a freddi estremi, sotto cieli diuersi, peregrinaggi ad Isole, e Regni incogniti, fra gente barbara, e bestiale, fame, freddo, nudità, solitudine, e abbandonamento d'ogni humana consolatione, e finalmente horrende persecutioni, e manifesti pericoli d'vna penosissima morte di veleno, di ferro, di fuoco, o alla men rea, di stenti, che era l'vltimo compimento de' suoi desiderij. Ma perche Iddio per cose di sua maggior gloria il voleua in Italia, non pose in cuore al Generale di compiacerlo; fin che egli, accorgendosi, che le sue speranze con le tante dilationi veniuan deluse, così appunto risoluè, e disse a sè stesso, Orsù io ho a trouare in Italia almeno vna parte di quello, ch'io voleua andar cercando nell' India. Da hora inanzi io farò meco alla peggio. E con cio fermamente deliberò, poiche non era degno di morire martirizzato da'Barbari, d'essere egli in auuenire seco medesimo il barbaro, il carnefice, e il martire, vsando maniere di tal rigore, con quanto d'esteriori penitenze nel corpo, e d'interna mortificatione nell'anima poteua sofferire, che il suo viuere fosse altrettanto, che vn lento, ma continuo morire. Nè fece punto altramente di quello, che haueua proposto, ed era cosa, che metteua stupore a vedersi, e ve ne ha concorde testimonianza di tanti, che l'osseruarono, che il P. Vincenzo, sano, o infermo, che fosse, Superiore, o suddito, mai non si auuertì che a sè concedesse niuna cosa, anco leggerissima, anco lontana da ogni ombra di singolarità, o difetto, che potesse essergli di consolatione, o di ristoro, ma sempre con vn'inuariabil tenore di rigidezza prosegui a maltrattarsi fino all'vltimo spirito: talche chi non sapeua da quanto sublime principio di virtù procedesse quel continuo annegamento di sè medesimo, e quel lungo martirio, che si daua, poteua per auuentura crederlo per istupidità di natura insensibile a'patimenti, e per inchinatione di genio non curante delle cose del mondo.

Sopra questo si è trouata fra gli altri suoi manuscriti questa semplice noterella di quattro proponimenti, che appunto eran la regola pratica dell'ordinario suo viuere. Porrommi, dice egli, nel cuore, Christo crocifisso, e la Vergine appiè della

della Croce, e null'altro. Di questo dice il Signore, *Vnum est necessarium; Maria optimam partem elegit.* A questo fine voterò il mio cuore d'ogni altro desiderio. E primieramente non desidererò mai niuna consolatione nè corporale, nè spirituale; ad esempio del mio Redentore, che dice, *Tristis est anima mea vsque ad mortem.* Secondo: neanco honori, o sian carnali, o spirituali, poiche Christo dice di sè, *Ego vermis, & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis.* Terzo: Nè sanità del corpo, gia che del Saluatore è scritto, *A planta pedis vsque ad verticem capitis non est in eo sanitas.* Finalmente, tutto me stesso metterò in croce, per dire con l'Apostolo, *Christo confixus sum Cruci.* I tre chiodi saranno i tre voti di Pouertà, Castità, e Vbbidienza: e vdirò Agostino, che dice, che in questa vita non è tempo di schiodarsi dalla Croce. Muoia io prima in essa, che poi la Vergine verrà a leuarmene. Così egli: e se i Superiori prouidamente vsando non hauessero a suoi feruori posto termine di giusta moderatione, sarebbe senza auuedersene trascorso in eccessi, da renderlo inutile a'ministerij della sua vocatione. Il P. Mutio Vitelleschi Generale, gli moderò i digiuni, che vsaua a troppo rigore, etiandio ne'viaggi, mentre visitaua la Prouincia di Napoli, di cui haueua il gouerno; e similmente altri Superiori in altre sorti di penitenze, gli prescrissero regola misurata piu con le forze della natura, che col feruore della virtù: nè egli, che, come piu auanti diremo, era vbbidientissimo, vscì mai vn dito fuori del termine, che gli era prefisso, ben conoscente di non esser suo, ma della Religione, e non men contento d'offerire a Dio in sacrificio la sua volontà, che la sua carne.

Con tal concessione digiunaua frequentemente, e i giorni auanti a tutte le feste di N. Signora, in pane, & acqua. Se bene in tutto il rimanente era sì parco nel cibo, che il suo poteua dirsi vn continuo digiunare, e osseruauano, che magnaua con vn certo dispiacimento, e alienatione d'animo, come altri farebbe cose di sapore acerbo, e disgustoso; sospirando, e tutto con la mente inteso alla lettione de'santi libri, con che fra Religiosi, mentre si ristora il corpo col cibo, si dà anco all'anima la sua refettione. Qualunque dì hauesse a fare alcun

pu-

publico ragionamento, si asteneua da prendere auanti, come alcuni sogliono, qualche poco mangiare, onde hauer lena basteuole alla fatica del dire; percioche, diceua egli, parrebbe, ch'io hauessi a far qualche grande opera, mentre in verità non so cosa, che meriti in pagamento vna bricia di pane. Hebbe spessi, e gagliardi dolori ne'denti, e gli erano cari anche per questo, che il costringeuano a prender pochissimo cibo, benedicendo quella necessità, che il forzaua a digiunare; e non mai volendo perciò cosa fuor del commune, che fosse men dura a masticarsi. All'herbe non vsaua condimento niuno, ma schiette, e crude come veniuano dell'horto senza niuna consolatione nè d'olio, nè di sale, così le prendeua. In sei anni, che fu Maestro de'Nouitij, tenendosi all'obligo di douer'egli essere a'suoi discepoli esempio di mortificatione, perche loro si concede taluolta di mangiare il pane de' famigli, o de'poueri, egli poco men che ordinariamente l'vsaua. A' forestieri nostri è costume antico, oue giungano ad vn Collegio, di riceuerli i tre primi giorni a tauola con alquanto piu larga carità che il commune. Egli però ne' tre anni, che fu Prouinciale, e girò visitando, gia mai non accettò se non solamente quell'ordinario, che a tutti indifferentemente si offeriua: e questi, e certi pochi giorni, che sono feste solenni nell'Ordine, gli seruiuano, diceua egli, per inuitare seco a tauola i Santi de'quali era particolarmente diuoto, a'quali egli presa per sè la piu piccola, e la peggior parte, lasciaua come in dono il rimanente. A'Generali della Compagnia, non si dà vitto, nè in sustanza, nè in quantità punto piu di quello, che al minimo della Casa: ma egli mentre fu Generale, stette anche a meno del vitto commune, nè cenaua mai altro, che vn pizzico d'vue passe, e vna minestra delle auuanzate la mattina, che nè migliore, nè fresca non consentì che gli si facesse. Sempre vsò di rizzarsi del letto prima de gli altri, e gran tempo non adoperò lenzuola, ma vn sacco di canauaccio, in cui entraua, ruuido, e grosso: e spesse volte si giaceua su le tauole, o in terra, e quando nel letto, vi metteua per entro pezzi di legno, accioche quel brieue, e necessario ristoro, che daua alla natura, non fosse senza qualche tormento. Le discipline erano d'ogni notte, e terribili; tal che chi

gli ſtaua a lato di camera, o ſotto, ne vdiua lo ſtrepito: & egli ne haueua così doma, e incallita la vita, che non trouaua horamai piu oue battere, che gli faceſſe ſenſo di gran dolore, ancorche intrecciaſſe al flagello fila di rame, e di ferro, e ſi traheſſe in copia il ſangue. Portaua cinte a'fianchi ignudi catene di varie guiſe, e taluolta anche o ad honore, o ad eſempio del B. Luigi Gonzaga, de gli ſproni con acute rotelle; e perche le punte gli entraſſer piu dentro nella carne, ſi cingeua la veſte ſtrettiſſimo. Ma l'ordinario ſuo cilicio quanto aſpro foſſe, il prouò per brieue tempo vn feruente Fratello Coadiutore. Queſti, mentre il P. Vincenzo era Maeſtro de' Nouitij, foſſe per diuotione di lui, o per far pruoua di sè, ginocchioni il pregò di preſtarglielo, e non eſaudito, tornò piu volte pregandolo a non negarglielo, almeno per vn dì ſolo: e perche il Padre per torlo di quella ſua voglia, gli diceua, che non reggerebbe a portarlo vna mezza hora, egli tanto piu ſe ne inuogliaua, importunandolo, e promettendo di sè coſe grandi: onde alla fine, non tanto per conſolarlo, come per farlo piu auuiſato, ſi laſciò indurre a prometterlo: veniſſe la tal mattina di feſta, e gliel darebbe a portare per quanto duraua la Meſſa commune, alla quale i Nouitij interuengono per communicarſi: e pur anche allora in darglielo di nuouo l'aſſicurò, che non ſoſterrebbe fino all'vltimo di quella mezza hora, ma che alla conſacratione gli conuerrebbe partire per trarſelo. E tanto appunto ſeguì. Era il cilicio vna giubba fino al ginocchio di lunghiſſimi peli, sì aſpro, e pungente, che il feruente Nouitio, ancorche di perſona gagliardo, quando ſi fu alla conſacratione, gia non poteua piu auanti; ſi che vinta la diuotione, e la vergogna, per non venir meno, ſi leuò d'auanti l'altare, e andò a ſpogliarſene. Oltre a queſto, ch'era l'ordinario veſtito del P. Vincenzo, dal vederlo in certi dì piu ſolenni andare come ingombrato, e teſo, ſi haueua per certo, ch'egli portaſſe in ſu le carni qualche piu ſtrano ordigno da tormentarſi. Per infermo, e debole, che ſi ſentiſſe, quaſi mai non ſi rendè ad accettare carrozza offertagli da chi il domandaua: e cio anco Generale; che mai non l'vsò, fuorche ſolo vna, o due volte, in giorni molto piouoſi, per non comparire a pie del Sommo Pontefice molle d'acqua, e lordo di

fango. E soleua dire, che due conditioni insieme congiunte rendeuano lecito l'vso della carrozza ad vn Religioso; l'vna, ch'egli fosse sì finito di forze, che veramente non potesse portarsi da sè la vita caminando a pie: l'altra, che il negotio perche andaua, fosse sì necessario, che giustamente non se ne potesse di meno. Fin da che vscì del Nouitiato, costumò d'offerirsi ogni dì al Superiore per seruire a tauola, o lauare in cucina: e in questo humile esercitio di lauare, che etiandio Generale continuò, prendeua l'acqua sì bogliente, che a niun' altro sofferiua di tenerui la mano. Perche poi si auuide, che la piaga, che lungo tempo portò in vna gamba, tenendolo male in pie, e forzato ad appoggiare la vita ad vn bastone, moueua i Superiori a negarli di seruire a tauola, quanto frequentemente haurebbe voluto, si risoluè a gittare il bastone, e fingersi in forze da quel seruigio; dissimulando perciò il dolore, che gli cagionaua il reggersi tutto sopra dì sè stesso senza appoggio, e l'andare quanto meglio poteua, da sano.

Oltre a queste ordinarie sue mortificationi, due straordinarie mi si offerisce in quest'vltimo luogo a riferirne. Fra il Duca d'Andria fratello del P. Vincenzo, e la Duchessa sua moglie, anzi ancora fra lui, e il Vescouo di quella Città, correuano certe dissensioni, e rompimenti, nè vi haueua chi si ardisse a fraporsi di pace, e rimetterli in accordo. Solo il P. Vincenzo allora studente in Teologia, parue al bisogno, e i Superiori nostri a tal fine l'inuiarono ad Andria col P. Gabriello Mastrilli, anche ad effetto di far quiui, e nelle Terre d'intorno vna fruttuosa missione: e l'vno, e l'altro vficio adempiè cō gran giouamento del publico, e pari sua lode, come altroue meglio diremo. Fra gli altri luoghi doue faticarono in seruigio delle anime, vno fu Molfetta. Quiui allora la Compagnia non haueua, per anche Collegio, ma Residenza, in vna casa così pouera, e malagiata, che mancaua per fin di certe necessarie commodità. Il P. Vincenzo, che sempre staua con l'occhio a cercare in che mortificarsi, quiui trouò come farlo singolarmente a suo piacere, cioè con pari gusto del suo spirito, e disgusto della sua carne; e quel, che piu gli era caro, occultamente da tutti. Aspettata dunque la notte, mentre tutti

erano ritirati nelle lor camere a dormire, vsciua egli chetamente della sua, e prese le vasa communi, calaua giu per certe ſ commodiſſime ſcale, e lungo ſpatio lontano andaua a votarle in vna foſſa; e lauate, e ripulite con eſtrema diligenza, le riportaua a'lor luoghi, e ritirauaſi a ripoſare. Cotale inganno gli riuſcì a fare felicemente alquante notti, finche il ſeruente di Caſa marauigliato di trouare ogni mattina fatto cio, che ſtaua ſolo a ſuo carico, e con tanta pulitezza, che piu non ſi poteua, imaginò, che, poiche altri non v'era, alcun de'Padri il preueniſſe, e ne auuisò il Superiore, al quale cadde ſubito in mente, che altri che il P. Vincenzo non poteua eſſere; e per ſaperne il vero, egli, e il P.Gabriello, la notte appreſſo ſe ne miſero in poſta, ſpiandone: e all'hora conſueta, a vn leggiere ſtropiccio de' piedi, che ſentirono, vſciti, il colſero come appunto penſauano: di che egli che non potè naſconderſi, ſi trouò confuſiſſimo. E domandato con licenza di chi ſi foſſe egli preſo a fare quello, ch'era vficio d'altrui? con licenza, diſſe, di Dio: e aggiunſe, che quella non era coſa da tanto, che haueſſero a vegghiare eſſi la notte per ſaper chi il faceſſe: e cō queſto, baſſato il capo, in atto di vergogna ſe ne andò. L'altra ſuccedè in Roma mentre egli era Generale, auuegna che non gli veniſſe fatto quello che deſideraua. Dieſſi il Viatico ad vn Fratello Coadiutore, il quale appena riceuutolo, prima di tranghiottirlo, ſoprapreſo da vn repentino, e forte accidente, ſpirò; onde fu neceſſario, con quanta piu riuerenza ſi potè, ricauargliel di bocca; nè ſi rihebbe ſe non attaccatoui di molti sfilacci di baua viſchioſa, e ſchifoſiſſima, e baſta dire coſa di morto. Eranui, come ſogliamo a gli eſtremi Sacramenti de'noſtri infermi, tutti di caſa preſenti col P.Vincenzo, il quale, ſe cio foſſe auuenuto la mattina prima ch' egli celebraſſe, indubitatamente l'haurenmo veduto aſſumer quiui quell'hoſtia con tutta quella ſtomacheuole materia di che venne intriſa; ma perche era preſſo a notte, non potè altro, che ordinare, che gli ſi ſerbaſſe per la mattina ſeguente, al che non mancarono anco altri Sacerdoti, che prontamente ſi offerſero: ma non parue da concederſi a niuno, e ſerboſſi finche da sè medeſima ſi conſumaſſe.

Mortificatione interna, e perfetto dominio delle passioni.

CAP. III.

MA conciosiecosa che questo santo odio di sè medesimo, e questo incrudelire contro alle proprie carni, trattando come nemica vna parte di noi, per natura sì congiunta, per affetto sì cara, e sì tenera, e al dolersi, e al difendersi si risentita, sia effetto d'anima, e di virtù oltre all'ordinario generosa, nondimeno incomparabilmente piu si richiede a correggere le interne passioni dell'animo, fino a ridurle, quanto è possibile, a non hauere altri mouimenti, che quegli, che la ragione, e lo spirito loro imprimono. Che in fine il corpo, se non si accommoda, almeno incallisce a gli strapazzi, e i digiuni, e il cilicio, e le veglie, che nel primo vsarle paiono tanto greui a sopportarsi, poscia con la consuetudine sempre meno si sentono, finche a poco a poco habituandosi con lungo vso si conuertono in natura. Ma le passioni, altro che per virtù non si domano, peroche elle non si tornano mai a quel conserto fra loro, nè a quell'antica suggettione in che erano in Adamo, e sarebbono in noi, se mantenuta la giustitia originale, per natura vbbidissero alla ragione. Hora il rimetterle in vbbidienza è la prima parte della fatica, e la principal materia del merito di chi si esercita nella virtù. Se bene non è di tutti il conoscerne la necessità, e il pregio: nè dico solamente del volgo che non ha per gran cosa ne' Santi se non i gran miracoli, e le gran penitenze, ma etiandio di quegli, che si chiamano spirituali, e solo intesi a sempre più mortificare la carne, poco si curano d'hauer sẽpre a vn medesimo modo viue le passioni.

Hor'

Hor'in questa parte sì rara, e sì difficile a conseguirsi, commune consentimento di quanti conobbero il P. Vincenzo è, ch'egli tant'oltre si auanzasse, che certamente non si vedeua, che piu desiderare si possa da vn huomo di consumata perfettione. Di che auanti che io scriua alcuna cosa piu in particolare, sarà spero anco gioueuole, accennar quì breuemente con qual maniera d'aiuti egli giungesse ad acquistare vna tanto assoluta signoria di sè medesimo. E furono singolarmente due mezzi; l'vno vniuersale, e altissimo, l'altro particolare, e pratico. Primieramente dunque egli in lunghe meditationi, al chiaro lume dello Spirito santo stabilì nel suo cuore questo euidente principio di verità, che non v'è nulla nel mondo, che degno sia d'eccitare in noi verso di sè vn minimo desiderio, altro che Iddio: innanzi al quale quanto ha di dilетteuole, e d'vtile nelle cose create, anzi in cio che altro l'onnipotente voler di Dio puo creare, in paragone di lui, non è punto piu di quel, che sia vn'ombra rispetto al Sole: e che per conseguente, non vi è nulla che meriti nome di male, se non il perdere Dio: cui chi ha, senza altro hauere, ogni bene possiede, chi non l'ha, con hauere ogni altra cosa, non ha piu che niente. Piantata, e fissa immobilmente nel suo cuore questa indubitabile verità, ne trasse la regola al gouerno de'suoi affetti, che era di rendere stupida la concupiscibile a tutto il bene da cercarsi, e l'irascibile contra tutto il male da fuggirsi, gia che non vi essendo altro vero bene, nè altro vero male, che l'hauere, o il perdere Dio, siegue, che l'anima habbia a restare insensibile al rimanente. Ma perche le passioni in noi si accordano con la parte nostra animalesca, anzi che con quella della ragione, non siegue, che conuinta questa co'principij delle eterne verità, elle senza resistere vbbidiscano al suo imperio; perciò egli fin dal principio si prese a rompere risolutamente tutti i moti delle sue affettioni, doue punto si trasuiassero dal douere, sforzandole con atti del tutto contrarij alle loro inchinationi, a rendersi vbbidienti, a maniera di gouerno piu despotico, come serue che sono del senso, che ciuile, come ministre che esser dourebbono della ragione. Quindi l'hauer sempre in pratica quel Vince te ipsum, che era tanto in bocca de'nostri due Santi Ignatio, e France-

co Sauerio: e l'esaminar che faceua ogni dì la bontà, e la lega del suo cuore, facendone il tocco sul paragone di quella celebre definitione, che del perfetto Religioso diede vn Santo Monaco antico, dicendo, Ch'egli è vn'huomo, che fa continua violenza a sè medesimo. E così egli fin da primi anni il praticò: e vi giunse a tanto alto segno di perfettione, che io ho vdito piu volte dire a Padri di grande spirito, de' piu antichi dell'Ordine, e di diuerse nationi, che fra tanti, che haueuano conosciuti di santità eminente in varie parti d'Europa, non sapeuan chi mettere del pari al P. Vincenzo, in questa parte d'vna perfettissima mortificatione interna, e d'vn'assoluta signoria sopra tutti i mouimenti dell'animo suo in qualunque sorte d'affetti. Altri poi, che molti anni l'haueuano praticato alla dimestica, e osseruatone curiosamente ogni attione, ogni andamento, hanno testificato, che in occasioni di gran turbatione porteglisi e molte, e varie, e improuise, mai, o prosperi, o anuersi che fossero gli auuenimenti, nol videro ne pur leggerissimamente risentirsi, non che alterarsi; ma tanto vguale a sè medesimo, tanto composto d'animo, e sereno nel volto, e nelle parole considerato, come le sue passioni niun'impeto riceuessero dalle cose di fuori, o l'animo suo fosse affatto esente delle impressioni de'suoi affetti. E ciò non poteua in lui recarsi a beneficio, molto meno a stupidità di natura, che anzi era viuace, e sensitiua, ma al continuo esercitio di vincersi, e quinci al merito della virtù acquistatane: somigliante a quella, che fece giudicare da' Medici S. Ignatio come huomo di complessione flemmatica, e fredda, doue al contrario era di tempera naturale in eccesso ardente, e focosa. Tanto solo si adiraua il P. Vincenzo, tanto amaua, e temeua, o così d'ogni altra passione, quanto voleua: e tanto solo il voleua, quanto intendeua essere conforme al giusto douere dell'vna e dell'altra ragione, naturale, e diuina. E come l'vso del vincersi era in lui continuo di tanti anni, ne giunse a conseguire quelle due parti, che sono il piu perfetto della signoria di sè medesimo, l'vna è di non si turbare per non turbarsi, non hauendo ad vsar seco niuna forza per quello, che gia per l'vso gli si era fatto natura: l'altra d'essere in tutto esente dalla violenza di que'primi, e repentini moti, che im-

pro-

prouiso sorprendono la ragione, e la vincono prima, ch'ella si auuegga d'essere assalita. Non solamente poi, quantunque auuersi fossero gli accidenti delle cose di qua giu, punto non gli stemperauano l'animo sicuro da essi, come i Porti, i quali mentre il mare di fuori tutto va sottosopra, essi difesi da ogni vento si godono la medesima tranquillità, che se fosse bonaccia; ma niente meno nelle cose del seruigio di Dio, se auueniua, che per qualunque caso andassero sinistramente, non perciò se ne scomponeua nell'animo oltre al douere: cio che molti ingannati dalla materia, e mal consigliati da vn'affetto di piu feruore, che senno, si persuadono essere non che lecito, ma sommamente lodeuole. Che se bene i Santi, che si ardente nel cuore hanno l'amor di Dio, e il zelo della sua gloria, sentono viuamente le offese, che gli si fanno, e amaramente ne piangono, quello però è vn affliggersi senza turbatione, mentre quanto si commuouono per vna parte alla veduta del male de gli huomini, tanto per l'altra si quietano nel giusto volere di Dio, le cui eterne ordinationi ammirano, come se ne leggessero chiari i decreti sul libro della sua rettissima prouidenza. Intorno a che il P. Vincenzo, a certi, che taluolta smoderatamente si affliggeuano della pertinacia nel mal fare d'alcuni peccatori, raccordaua quel sauio precetto, che S. Ignatio soleua dare a'suoi Operai, d'essere come gli Angioli Custodi, che per condurre all'eterna salute quegli, che Iddio ha dati loro in cura, fanno quanto è loro possibile, ma se nondimeno, come ne'piu auuiene, tutto riesca a farsi inutilmente, non perciò si trauagliano: nè il zelo, che hanno della gloria del loro Signore preuale alla rassegnatione nel diuino volere, con cui sono perfettamente conformi. Et ancò egli, che haueua fatta del tutto sua la volontà di Dio, a chi si marauigliaua della sua tranquillità d'animo in successi tanto contrarij a' suoi desiderij, e al seruigio di Dio, accennando con gli occhi al Cielo, rispondeua con queste parole, *Qui nititur immobili, non mouetur*: significando, ch'egli prendeua i principij della sua quiete di colà su, doue haueua tutto il suo volere, e doue gli auuenimenti di quà giu, quantunque contrarij all'honor di Dio, non giungono a far niuna turbatione. Altrettanto era di cio, che a lui succedeua: che dal non saper

vole-

volere altro, che quello, che a Dio era in piacere che fosse di lui, sempre n'era vgualmente contento, e ad ogni successo prospero, o contrario che accadesse soleua dire, *Volo quod habeo, quia habeo quod volo.*

Hor benche questa sia vna perfettione di spirito, il cui meglio si compie nell'interna operatione dell'anime, ond'è, ch'ella non ha tanto dell'apparente, e del marauiglioso come altre virtù, il cui bello si mostra ancora al di fuori, nondimeno non mi è lecito di mancare al debito, che ho di far conoscere la quiete dell'animo, e l'imperturbabile tranquillità delle passioni nel P.Vincenzo, massimamente ne'contrarij, e subiti auuenimenti, contandone alcun successo particolare. Vn gentilhuomo, fra il quale, e noi era lite sopra vn non so qual diritto d'vna casa, e giardino ch'eran di costa al Nouitiato nostro di Napoli, o si auuenisse a caso nel P.Vincenzo, che n'era Rettore, o il tenesse in posta, incontratolo gli si fece d'auanti, e senza altro preambolo il cominciò a suillaneggiare con parole, e modi oltre ad ogni termine oltraggiosi, aggiungendo anco braue minacce, e quasi a poco tenendosi di non mettere le parole in fatti. In cominciar quegli a dire, il P. Vincenzo si compose in atto di somma modestia, & humiltà, e senza frametter parola, nè dar segno di niun dispiacimento, l'vdì fin che del tutto hebbe sfuriato la passione: allora ripigliando con modi affatto contrarij a quegli del gentilhuomo, tranquillissimamente, e con pari amoreuolezza, e riuerenza, disse alcun poco in giustificatione della causa: di sè, e delle ingiurie riceuute, del tutto si tacque, e con questo amendue se ne andarono. Ma come niuna ne pur leggerissima impressione di sdegno fece nel P.Vincenzo quella sconcia brauata del gentilhuomo, così all'incontro la fece in lui grandissima di confusione, e di pentimento, l'humile, e modesto rispondere del Padre: sì che smorzato il bollore di quella impetuosa passione, tornò con tutte altre maniere di prima a chiedergline perdonanza. Niente piu si scompose, e turbò, mentre Prouinciale visitando il Collegio di Tropea, poiche con termini di buon'accordo e di pace non si era potuto ottenere da vna vicina che chiudesse vna finestra, che metteua nel Collegio, con quello inconueniente che ognun vede,

che donne possano affacciarsi a vedere, & esser vedute in casa di Religiosi, gli conuenne in fine riuolgersi all'autorità della giustitia, e chiamò a giudicarne il Gouernatore, il Sindaco, e gli altri Vficiali del Maestrato: in presenza de' quali la padrona fatto il capo alla sopradetta finestra, si diè a scaricare sopra il P. Vincenzo quante ingiurie fuor d'ogni termine della modestia sa dire vna femina infuriata. Egli, vditala con imperturbabile patienza, altro segno non mostrò di dolersi, senon compatendo a quella, cui pareua, che lo sdegno hauesse tolta di ceruello, sì era scomposta nell'animo, e parlaua da pazza. Molte volte nel viaggiare che fece, e per terra, e per mare, i marinai, e i vetturali, gente i piu di loro indiscretissima, il posero in euidente rischio di perdersi: egli però nè mentre pericolaua, nè poi, disse mai loro parola non che di risentimento, ma ne pur di semplice auuiso. Diegli vn vetturale a caualcare certa sua bestia stranamente vitiosa, e sel tacque, finche all'occasione ella da sè medesima si scoperse, perche incontrato vn gorgo d'acqua fangosa, vi si lanciò dentro, e cominciò a voltolaruisi: di che il Padre fu presso ad hauerne rotte le gambe: ma come piacque a Dio pur si riscosse di sotto la bestia, e si cauò della fossa tutto molle d'acqua, e lordo di fango; nulla dicendo al vetturale, e ridendo di sè medesimo. Di maggior pericolo fu il condurlo, che vn'altro di coltoro fece, per accortare la via, giu per la fenditura d'vna montagna fin su l'orlo d'vn precipitio, da cui si dirupaua in profondo, & erano i lati della via tanto angusti, che il mulo non poteua dar volta per rihauersi: onde conuenne leuarne il Padre a mano, e poscia trarne con grande stento la bestia il men male che si potè. Nè pur quì diede in parole, o in sembiante segno veruno di turbatione, o di spiacimento della indiscretezza del conduttore. Così inuiato a guadare fiumi, e torrenti in luoghi doue fu a rischio d'annegare, e altroue in diuersi pericoli, ne'quali è sì natural cosa, anche ne'piu perfetti, risentirsi almeno alcun poco all'horrore della morte vicina, e allo sdegno dell'inhumanità de'vetturali, che pregiano meno la vita d'vn huomo, che d'vna bestia, egli mai neanco leggerissimamente si alterò, etiandio di primo moto, con vna voce di lamento, nè con vn volto di turbatione.

S Sog-

Soggiungo in quest'vltimo luogo, che non gli mancò mentre era Generale, chi gli porgesse occasione di far conoscere la tranquillità e fermezza dell'animo suo inalterabile alle minacce di quel peggio che possa aspettarsi da vn disperato. E vi fu vn certo, che volte le spalle alla Religione, rifuggì in luogo di franchigia, e quiui scrisse, e publicò vn libro in vituperio della Compagnia, per mercede di quel sapere, poco, o molto che fosse, che in essa haueua nel corso di molti anni acquistato. E perche egli temeua d'vna risposta, quale ben intendeua douersi ad vn libro, che la Sacra Congregatione dell'Indice, come indegno di leggersi, ha prohibito, scrisse al P. Vincenzo vn'acerba lettera di minacce, dicendo, che se permetteua, che vscisse in difesa della Compagnia, scrittura, che lui, o la famiglia sua punto offendesse, glie l'haurebbe fatta scontare, scriuendo di lui, e d'altri dell'Ordine, cose da metterli in discredito appresso il mondo. Vendetta da huomo di coscienza, quale conuien, che habbia chi volte le spalle a Dio, poco gli rimane che si curare degli huomini. Il P. Vincenzo gli rendè vna di pari humile e sensata risposta: e quanto alle minacce, gli scrisse in questo tenore. Il secondo punto è, che non permetterò mai, che si dica cosa alcuna, che possa punto offuscare lo splendore della sua famiglia, o della sua patria. Vorrei ben, ch'ella facesse riflessione, che se non puo sopportare, che altri tocchino la famiglia sua, a me ancora dispiace, che la famiglia nostra, cioè la nostra Religione, sia da gli altrui inchiostri macchiata. Con tutto ciò non voglio reddere malum pro malo, ma vincere in bono malum: stimando di maggior honore il seguire questo consiglio di Christo, di quel che sia il disprezzo, che dall'altrui maledicenza possa venire. Che però neanche mi prendo fastidio di quel ch'ella minaccia, di volere scriuere contro di me, e d'altri Padri più graui della Compagnia: anzi per parte mia, non solo le perdono anticipatamente, ma haurò occasione di ringratiarla, se mi farà conoscere in me stesso qualche difetto, di cui fin hora la coscienza non m'ha rimorso. Così gli.

Hu-

Humiltà, e diſpregio di sè medeſimo.

C A P. I V.

DEll'humile ſentimento, che di sè haueua il P. Vincenzo, e del pratico vilipenderſi con iſtrapazzi d' ogni poſſibile abbiettione, a ſcriuerne interamente conuerrebbe ripeter da capo tutto l'andare della ſua vita. Fin da quando era nel ſecolo in mezzo alle grandezze, mai non gli ſi attaccò punto del grande, e piu in lui riluceua la modeſtia dell' humiltà, che lo ſplendore della famiglia. Veſtire habiti logori, e diſmeſſi, hauere i fratelli in riſpetto di padroni, e i ſeruidori in conto di fratelli, trouarſi piu volentieri co' mendici, che co' Caualieri, e ne gli Spedali, che in Corte: ſenza altra ambitione, che di ſeruire tutto il tempo della ſua vita, come da principio dicemmo, ne' piu baſſi vficij alla Vergine, e a Chriſto nel ſuſtentamento de' poueri. Poſcia entrato in Religione, cioè nella ſcuola propria dell'humiltà, ſi diede a profeſſarla sì da douero, che ſe i Superiori haueſſero ſecondati i ſuoi deſiderij, & eſaudite le ſue preghiere, vi ſarebbe viuuto in iſtato di laico, come piu volte efficaciſſimamente domandò.

Benche nel vero humiltà piu eccellente, e piu rara foſſe eſſere humile ne gli honori, doue Iddio, e la Religione il ſublimarono, dico nel Generalato: d'onde perche non haueua altra via da vſcirne, che morendo, anche perciò continui erano i ſuoi deſiderij di morire. Suo particolar ſentimento, appreſo da S. Ignatio, era, che ſe d'vgualiſſima gloria di Dio foſſe ſtato, ch'egli viueſſe in honori, o in diſpregi, in diſpregi haurebbe voluto viuere, anzi che in honori, per eſſere piu ſomigliante a Chriſto, che tenne la via dell'humiltà per mezzo le humiliationi, e cominciatala da vn viliſſimo naſcimento dentro d'vna ſtalla, la proſeguì a continui dishonori, fino a ter-

minarla in vn supplicio d'infamia, fra gli scherni del popolo, e gli obbrobrij della Croce. Haueua in somma riuerenza i Prelati, si come Principi della Chiesa, e imagini di Dio piu sacre, e venerande: ma in vn medesimo compatiua loro estremamente, percioche, diceua egli, per la dignità, & eminenza del grado, in che sono, non possono essere dispregiati, e vilipesi: che a lui pareua vn esser priuo d'vna delle piu vtili rendite dell'humiltà: anzi hanno vna certa obligatione di lasciarsi honorare, quanto i sudditi, giusta la regola dell'Apostolo, hanno obligo d'honorarli; la quale egli chiamaua vna gran pensione delle dignità. E pur piacque a Dio grauarnelo anche lui: se bene senza niun pregiudicio della sua humiltà, che gl'insegnaua a trarre della dignità fastidio, e dispregio di sè medesimo, e voltarsi gli honori in confusione: non lasciando in tanto di trattarsi Superiore men che da priuato, e non facendosi lecito ne pur quel poco di risguardo, che ad vn suddito Religioso non si disconuiene.

Ma di cio non è da marauigliare, atteso il bassissimo sentimento, che haueua di sè, mirandosi come huomo non che indegno di quanto haueua sembiante d'honore, ma meriteuole d'ogni possibile vitupero. Si è veduto ne'suoi manuscritti spirituali, che tre stanze egli si haueua fabricate nel cuore: la prima dell'Annichilatione, doue trouaua il gran patrimonio del suo niente, cioè quel solo, che era suo, e che egli sarebbe sempre stato, se Iddio, creandolo, non gli hauesse donato l'essere, che godeua. L'altra era della Confusione, e vi trouaua i suoi peccati, che il faceuano essere peggio che niente. L'vltima, della Disperatione, doue era l'inferno, e l'eterna separatione da Dio. Di qui nasceua il chiamarsi non solamente, come l'humilissimo S.Francesco, il maggior peccatore del mondo, ma semplicemente *Peccatum*, quasi egli fosse non altro, che schietta malitia, e pura iniquità, senza niuna mescolanza di bene: e per conseguente, il dire, che se bene egli era in Religione, doue si sta in croce con Christo, la sua croce però era quella del peruerso ladrone, a cui la vicinanza al Redentore non tolse il demerito delle colpe, anzi maggiormente l'accrebbe, non valendosi d'essa fuorche per offenderlo. Fecesi anco ritrarre in carta, assai alla rozza, vn Lucifero

fra

fra le fiamme; in atto di tranghiottire vn'anima, e questa dipintura, come vna vera imagine di sè stesso, si teneua innanzi; & era lo specchio, in cui ogni volta che metteua gli occhi, si trouaua in quello stato di che si era persuaso d'essere meriteuole. E quinci oltre all'abbominatione, che concepiua di sè, ne traheua anco per pratica, che qualunque reo trattamento egli, o altri facesser di lui, gli pareua infinitamente piu lieue di quello, che credeua douersegli. Tanto piu insopportabile gli riusciua il vedersi rispettare da altrui, a qualunque titolo di nobiltà, di sapere, o di virtù sel facessero. E certamente chi l'honoraua il tormentaua: e se ne scorgeuano segni di pena sì manifesti, che molti recauano a men male d'hauere in ciò risguardo alla sua humiltà per non offenderlo, anzi che al suo merito per honorarlo. E se non che Iddio per far conoscere in che grado di santità egli fosse, con mouimenti interni, come vsa co'Santi, tal volta l'indusse ad operar cose del tutto superiori alle forze della natura, mai non si sarebbe inchinato a richiedere Dio con prieghi di souuenire a necessità nè di corpo, nè d'anima di niuno: che haurebbe indubitatamente creduto nuocergli, in vece di giouargli. Così vna volta, che vn Sacerdote inginocchiatoglisi auanti il pregò di segnargli la gola rottagli da vna postema, egli con vn certo horrore se ne ritirò: e al Compagno, che mosso da pietà di quel Sacerdote il domandò perche non l'hauesse consolato in cosa di così piccolo costo, rispose molto da douero, che per non essere irregolare: che di certo credeua, che toccandolo l'haurebbe in gran maniera peggiorato. Come poi cercandosi dentro all'anima vi trouaua ogni male, così per conseguente non vi sapeua ritrouar niun bene: e soleua chiamarsi Vn niente ricouerto di carne. E percioche le cose, che operaua, e'l manifesto seruigio, che ne tornaua a Dio, col prò di che erano a beneficio, e salute de'prossimi, pareua, che gli prouassero tutto altramente da quello, ch'egli sentiua di sè, anche perciò haueua doue rifuggire, e saluarsi nell'humiltà, dicendo, che se le tali cose pur veniuan da lui, non erano però sue, ma di Dio, che in lui le operaua: come la mascella del giumento adoperata da Sansone ad vccidere vn migliaio di Filistei; che vanto poteua ella hauere di quella vittoria, per cui

era

era arme si disadatta? ma così appunto doueuasi; perche euidente apparisse, che tutta la gloria di quel gran fatto d'arme era dello Spirito, che inuestì Sansone, e gli diè cuore, e braccio da tanto. Onde forse anche perciò non volle Iddio, che gli desse alle mani vn'osso di leone, o d'orso, o di cauallo, animali per loro natura guerrieri, ma d'vn'asino pauroso, e codardo. E tale egli si stimaua essere, e soleua dire burlandosi di sè medesimo, d'hauer fatto in vita sua miracoli, e tre singolarmente, che erano, leggere filosofia senza ingegno, gouernare senza giudicio, far la Congregatione de' Caualieri senza spirito. Da questa insufficienza per ogni bene, egli tre gran beni traheua in accrescimento della sua humiltà. L'vno era di ringratiare Iddio molto di cuore, perche non hauendogli dato niun talento per cosa nè di grande, nè di picciol rilieuo, con cio l'haueua reso piu habile a non inuanire, ma a conoscere la sua pouertà, e riceuere dalla mano di Dio, come datogli per limosina, qualunque bene nell'ordine di natura, e di gratia gli venisse. Poi d'vna estrema confusione, perche vedendosi tolta ogni occasione d'amar sè medesimo, in cui non era nulla d'amabile, si come nulla di bene, non però mai se n'era distolto, nè risolutosi a trattarsi degnamente del suo demerito. Terzo, d'vna grande stima, e d'vno estremo rispetto, & amore a gli altri, che per poco che hauessero, haueuano piu del suo niente. Erasi conuenuto cō alcuni di pregar Dio per essi, perche anco essi scambieuolmente il pregassero per lui, e pagauansi questo debito ogni giorno: e sì egli, come essi, credeuano fare in cio vn rileuante guadagno. Ma se si hauesse hauuto a procedere non con ispontanea carità, ma a forma legittima di contratto, egli, che haueua le sue orationi per di niun merito innanzi a Dio, mai non ci si sarebbe condotto, credendo fermamente, che il cambio fosse dalla parte sua ineguale, e ingiusto, riceuendo da gli altri assai, e non rendendo loro niente. Neanco nell' intelligenza delle cose spirituali, doue era sì illuminato, che poteua esser Maestro de' piu perfetti, non si conosceua da paragonare col minimo principiante che sia, nella scuola del viuere religioso. Onde essendogli vna volta conuenuto dare gli Esercitij spirituali ad vn Padre Maestro in Filosofia, che in cio non volle altro diret-

direttore che lui, sul proporgli la prima meditatione, cominciò, dicendo, che come il Nauarro insegna, che la scienza del penitente supplisce l'ignoranza del Confessore, così hora la pratica, che haueua nelle cose dell'anima, chi riceueua gli Esercitij spirituali, supplirebbe l'insufficienza di chi glie li daua.

Sì bassamente insegnaua a sentire di sè al P. Vincenzo la sua humiltà. Hor quanto a gli atti pratici delle estrinseche humiliationi, a dir tutto insieme, basterebbe sol raccordare cio, che ne han veduto, e concordemente testificato, quanti dal suo entrare nella Compagnia, fino al morirui, visfero alcun tempo con lui: ed è, ch'egli non si lasciaua fuggir delle mani niuna, etiandio leggerissima occasione di proprio auuilimento. Vestimenta, nè scarpe, nè punto altro di quello, ch'era in seruigio della sua persona, mai non s'induceua a prendere senon vecchie, logore, e dismesse da gli altri. E mentre era Generale, vi fu assai che fare, perche accettasse vn paio di scarpe nuoue; e la vesta, anche in quel grado, vsò di portarla molto piu corta de gli altri. Anzi, Prouinciale, non consentiua, che il suo Compagno l'hauesse lunga punto piu del douere, e fella accorciare ad alcuno, sì perche ve n'è ordine, e sì anco per quell'honore, che pareua tornarne a lui, dall'hauere vn compagno alquanto meglio in essere, che gli altri Fratelli. Nel dargli vna volta il Sartore la veste, al solito corta piu dell'vsato, gli disse per ischerzo, che i Caualieri della sua Congregatione, vedendolo in quell'habito non gli haurebbono creduto. Al che egli; Tanto piu cara, disse, ella mi sarà; che questo appunto è quello ch'io vo cercando. Ne'viaggi, mentre per obligo dell'vficio visitaua i Collegij della Prouincia di Napoli, seruiua con ogni sollecitudine a'suoi compagni, e con cio mitigaua quel dispiacimento, che diceua sentire dall'essere Superiore, ch'era, hauer compagni, che stessero al suo comando. Anzi, etiandio Prouinciale, scendeua tal volta ad aiutare il Cuoco, coprendo con la carità l'humiliatione, perche piu speditamente apprestasse la tauola ad alcun Forestiere, che sopragiungeua. Mentre hebbe in gouerno i Nouitij, vscendo per Napoli con alcun di loro, non solamente non permetteua, che gli stessero punto piu addietro, cio che essi

per riuerenza voleuano, ma alcuna volta si metteua loro alla mano sinistra, e allora piu volentieri si lasciaua vedere doue era piu numerosa, e piu scelta la gente. Anco in vfficio di Superiore, alzandosi certe muraglie su la publica strada, concorreua egli alla fatica, mettendosi in seruigio de'manuali a portar pietre, e calcina, e quanto altro faceua mestiere a quell'opera: cio che veduto da'Caualieri, che si ben conosceuano l'huomo ch'egli era, e si fermauano a mirarlo, traheua lagrime di tenerezza. Ogni Sabbato scopaua la Chiesa a porte aperte, e a capo scoperto per riuerenza: anzi ancora, se poteua di nascoso, le camere altrui, e la stalla, portandone di sua mano, e con sommo giubilo, le immondezze, come appunto quello fosse mestiero proprio, e degno di lui. Similmente al condursi in casa le legna, si metteua compagno de' famigli, a scaricarle, e portarne sopra le spalle i fasci fin doue si riponeuano. Se gli auueniua d'incontrare per Napoli portatori carichi di qualche soma, che volessero rassettarserla meglio addosso, o diporla per riposare, o tornarsela su le spalle, accorreua egli subito, benche fosse in mezzo delle publiche piazze, a metterui mano, & aiutarli. Auuennesi, non so doue, in vn fanciullo piangente, perche gli era caduto la bestia sotto la soma, e non haueua nè maniera da scaricarla, nè forza da rimetterla in pie. Fermossi egli subito, & alleggerito il giumento, rialzollo, gli addosò di nuouo la soma, e proseguì accompagnandolo col fanciullo fin doue era inuiato, acciòche se ricadeua, come spesso minacciaua, perche era debole a quel peso, il rileuasse. Anche piu era l'andare, ch'egli faceua per Napoli cacciandosi innanzi vn somiere, e ricogliendo di terra il letame, e ogni altra piu sordida immondezza. In casa poi si haueua preso a nettare le vasa sucide de gl'infermi, dicendo, perche niun'altro gliel contendesse, che solo a questo egli haueua habilità, e talento. I poueri erano i suoi fratelli, e quanto piu lordi, e puzzolenti, tanto piu domesticamente vsaua con essi: si che ordinario lamento de'Caualieri era, che il P. Vincenzo non faceua loro vna minima parte di quelle dimostrationi di tenero affetto, che a'poueri, e mendici. Osseruarono, che si poneua a vdire la predica quanto piu poteua in mezzo di essi: e che il confessionale, che prese, era nel men

ri-

riguardeuole luogo della Chiesa, ma perciò piu commodo alla frequenza de' poueri.

Così tutto inteso a cercare con qualunque possibile industria ogni maniera da mettersi al disprezio, e alla derisione de gli huomini, tanto nondimeno era lontano da conseguirne effetti conformi al suo desiderio, che anzi per questo medesimo ne cresceua in veneratione, e in rispetto. E di qui, nuoua, e continua materia gli si aggiungeua d'humiliarsi, fuggendo da gli honori douuti anche al merito della sua humiltà: e doue non gli fosse permesso di sottrarsene con la fuga, sendendone tal pena, e coprendosi di tanto rossore, che con la pietà, che metteua di sè, per non affliggerlo, distoglieua dall'honorarlo. Chiamato ad aiutare nell'anima alcun Caualiere della sua Congregatione infermo, o sforzato a qualche visita di personaggi, ch'era caso rarissimo, e sol di quando alcun debito o d'vbbidienza, o di gratitudine il richiedesse, prendeua seco vn Sacerdote, quanto piu gli era possibile, huomo d'età, e di rispetto, accioche gli honori o si diuidessero, o paressero fatti al Compagno, e non a lui; o se a lui, solo in risguardo del Compagno. Nè mai voleua dire a camerieri di guardia, nè a gli staffieri, perche portassero l'ambasciata, chi egli fosse, anzi si ritiraua nell'infimo luogo delle anticamere, e quiui humilmente aspettaua d'essere introdotto quando ne paresse a cui per vficio si apparteneua. E gli auuenne piu volte di starui le due, e le tre hore, etiandio in casa de' suoi parenti, anzi d'esserne rimandato senza vdienza, o accolto da' seruidori con parole scortesi, e maniere bruttamente villane: che era il piu caro riceuimento, che potessero fargli; e per hauerlo sarebbe venuto anche di lontanissimo. In vn tale aspettare d'vdienza il vide vna volta vn Senator di Milano nell'anticamera di vn gran Principe, ritirato, come soleua, nell'vltimo luogo, e con tal compostezza di modestia, e d'humiltà, che affissatosi a considerarlo attentamente, come huomo di grande accorgimento ch'egli era, seco medesimo giudicò, quello douer essere vn santo Religioso: tanto piu quando intese, ch'egli era Generale della Compagnia: e si sentì muouere internamente a tal riuerenza, e diuotione verso lui, che compiuti gli affari, perche era venuto a Roma, non volle partirne prima di visi-

tarlo, & hauerne la benedittione. Neanco a'suoi, etiandio sudditi, sofferiua, che seco vsassero niuna dimostratione d'insolita, anzi potendo, neanche d'ordinaria reuerenza: molto meno trattamenti di cura particolare: e quando era infermo, di che parlammo piu auanti, assai piu del suo male l'affligeua quella tanto debita seruitù, che gli si vsaua: e soleua dire, che desideraua morire tocco da vn fulmine in vn momento, per liberare sè dalla pena d'esser seruito, e gli altri dalla sollecitudine di seruirlo. Era vn dì presente mentre si sepelliua il cadauero d'vno di Casa defonto, e mirando dentro al sepolcro, vide vna cassa in disparte, e dimandò chi fosse quiui entro? Fugli risposto, che le ossa del tale: e che anche a lui, morto che fosse, si farebbe il medesimo honore di chiuderlo in cassa particolare. Egli, Che honore? disse. A me pare vna grande infelicità di cotesto Padre esser posto come vno scommunicato, diuiso, e lontano da gli altri: e soggiunse, che a lui non potrebbono far maggior honore, che metterlo alla rinfusa con gli altri; e ne fosse pur degno. Nel qual proposito non è da tacere il sentimento, ch'egli haueua di quell'vsanza, che corre, d'imbalsimare i Grandi, perche non imputridiscano nella fossa. Questo gli pareua vn certo volersi sottrarre dalla commune sentenza, che Iddio pronuntiò sopra tutta la generatione d'Adamo, dicendo, *Puluis es, & in puluerem reuerteris*: a cui egli voleua vbbidir dopo morte, con gusto dell'anima sua, che il suo corpo a quell'vniuersale decreto di Dio non ripugnasse. Continue poi erano le contese d'humiltà, che haueua con altri, etiandio per ogni conto minori di lui, a' quali nondimeno adoperaua ogni arte per cedere, hor'il passo, hor'il luogo piu honoreuole; e se pregando non l'impetraua, si metteua ginocchioni, tal che essi per non vederselo a pie con maggior loro confusione, cedeuano. Ad vn Padre, che vscendo di Casa volle, come era ragione, mettersi alla sinistra di lui, perche egli nol consentiua, e l'altro scusandosi dal compiacerlo, diceua esser fuor d'ogni douere, ch'egli accettasse la mano sopra di lui, ch'era stato Maestro de'Nouitij, Rettore, Preposito, e Prouinciale, egli con vna certa sua marauiglia, E che? disse: sono forse i Superiorati, e le dignità nella Compagnia, sacramenti, che imprimano vn caratte-

rattere, che mai piu non si cancelli? e con cio l'hebbe vinta. Non così facilmente guadagnò in somigliante occasione il P. Euangelista de Gattis; la quale, se bene è lieue cosa da scriuersi, pur non sarà senza alcun prò spirituale, per quello, che ne seguì. Era il P. Euangelista vn santo huomo, e per conseguente, di profonda humiltà. Hor su l'atto d'vscir di Casa col P. Vincenzo, come ciascuno d'essi haueua l'altro in quella veneratione, che l'altro lui, nacque fra loro tal contesa sopra il cedersi il luogo piu degno, che andò non poco in lungo, prima che non so qual di loro vincesse, prendendo per humiltà quel luogo, che l'altro, anco egli per humiltà, gli cedeua. In tanto mentre fra sè litigauano, sopragiunse il Superiore, e come n'hebbe, in vederli, non piccola consolatione, così per altra parte gli parue opportuna occasione di prendere quindi materia, onde dare a tutta la Casa esempio di mortificatione, coronando l'humiltà d'amendue con vna nuoua humiliatione, nella quale senza contendere andassero amendue del pari. Per tanto, la sera, mandatili a cenare in mezzo del Refettorio, separati da gli altri, fece lor fare vna publica riprensione, perche troppo interessati del gusto di sodisfare alla propria humiltà, non haueuan badato a non offendere la religiosa semplicità. Così edificarono i loro fratelli non tanto con la penitenza, quanto con la colpa stessa, che era, per così dirlo, vn' eccesso di troppa virtù: colpa propria solamente di Santi.

Per giunta, e conclusione di questo capo, conterò vn notabile auuenimento, che si potrebbe dire vn miracolo dell'humiltà del P. Vincenzo. Desideraua vna Principessa Napolitana d'hauere vn ritratto al naturale del P. Carafa, e ne richiese Antonio Ricci dipintore. Questi, mentre il Padre staua nel confessionale, postoglisi a fronte, cominciò il piu nascosamente che seppe, a ricauarlo, ma non fu sì destro, ch'egli non se ne auuedesse, e perche non poteua leuarsi, e partire, si coperse il volto con la mano, e col fazzoletto, e proseguì a vdire le confessioni. Con cio il dipintore deluso, pure adocchiò vn'altro luogo assai commodo, e fatto mostra d'andarsene, si nascose in vn choro dirimpetto al confessionale del Padre, e quiui, non veduto da lui, proseguì, e del tutto

compiè a suo bell'agio il ritratto. Con esso allegrissimo, non tanto del guadagno, come d'hauerla, diceua egli, fatta ad vn Santo, se ne tornò a casa, e nettato ben bene vno scrigno (che sono circostanze, che nella sua dipositione giurata, auuertì Ignatio Ricci figliuolo del dipintore) vel ripose dentro, e serratouelo, ne portò seco la chiaue. La mattina seguente, aprendo per ripigliarlo, non trouò del ritratto altro, che la berretta, e il vestito: del volto non vi era rimaso nè linea, nè colore, ma il campo netto come prima che il dipingesse: di che attonito, e smarrito, intese, che l'humiltà del P. Vincenzo haueua saputo molto bene difendersi, e da lui, e dall'honore d'essere in ritratto. Ma non per tanto andò a farne in certo modo querela, e lite col P. Vincenzo, dicendo, che gli era debitore di sei ducati, che a tanto haueua patteggiato la mercede del quadro: e gli contò minutamente tutto il successo: al che non rispose altro, che sorridere, e offerirsi a rifarlo del danno; e il fece, pagandolo oltre al douuto per certi lauori, che gli diede a fare nella sua Congregatione. Nè finì in danari il pagamento, perche compiute quelle opere, in licentiarlo, gli disse, che stesse vnito con Dio, perche gli rimaneua poco di vita. Ripigliò il dipintore, Quanto? cio, disse il P. Vincenzo, sta nelle mani di Dio: a voi dee bastare l'hauer saputo tanto. La predittione si auuerò col successo; peroche il dipintore, che fin che visse andò contando, e il dispingersi del ritratto, e l'annuntio del presto termine della sua vita, indi a men d'vn'anno morì.

Dispre-

Dispregio delle cose del mondo, e staccamento dell' amore de' suoi.

C A P. V.

Liberato che habbia l'humiltà vn'anima dal desiderio di tutto quello, che chiamiamo humane grandezze, il mondo, che ha il suo meglio nell'ambitione, non le sembra piu quella gran cosa, che al restante degli huomini, per commune inganno, si rappresenta. Che se poi ella sale doue Iddio per ordinaria sua legge suol condurre gli humili di spirito, a conoscere, e contemplare alcun poco delle eterne, e sole vere grandezze del Cielo, allora tutti i beni di questo mondo inferiore le finiscono di suanire da gli occhi, nè li conosce, nè li pregia per nulla. Così auuezzo a mirarli il P. Vincenzo, soleua dire, che la felicità di questo secolo è vna dipintura, che veduta al falso lume del tempo presente, ha qualche apparenza di bel garbo, con che allettare ad inuaghirsene, e cercarla: ma se ella si mira al vero lume dell'auuenire eterno, non sembra altro, che vna sfigurata, e inamabile confusione di macchie. E soggiungeuane la ragione: peroche occhi auuezzi a mirare la gloria de' Beati, se pieni d'vna nobile marauiglia di quelle incomparabili, e diuine grandezze, si voltano a mirare la terra, con tutto quello, che in essa ha nome di felicità, che vi truouano, che sia da essere desiderato come pregieuole, e non anzi abborrito, come sordido, e vile? se fra' beni della terra, e del cielo non vi è maggior conuenienza di proportione, che fra il temporale, e l'eterno, fra il poco, e l'infinito, anzi fra il nulla, e il tutto? Alle talpe, che cieche a natiuitate non videro mai le grandezze del mondo, nè il sole, nè le stelle, nè la beltà e le ric-

chezze de gli elementi, si perdona, se credono, che non vi sia cosa migliore, che le tenebre, in cui viuono, nè piu magnifica, che le tane doue habitano, nè piu soaue al gusto, che la terra, e le amare radici di che si sustentano: ma fra gli huomini, diceua il P. Vincenzo, di non esser mai giunto ad intendere, come sappiano fare questo incredibile miracolo, di sperare il Cielo, e d'amare la terra; anzi d'amar tanto la terra, che per essa rinuntijno le ragioni al possesso, e tal volta anco alla speranza del Cielo. In vdir tal volta contare i successi delle cose del mondo, battaglie, vittorie, conquisti di Fortezze, e di Regni, maritaggi di Principi, promotioni a supreme dignità, che sono i maggiori interessi della terra, 'ne faceua sembianti di compassione, e di marauiglia, e diceua, Quanto scura è a gli occhi del mondo la luce dell'Euangelio, che sola ci scuopre e insegna a distinguere il vero dall' apparente! E raccordaua il detto d'vn sauio maestro di spirito, che il viuer de gli huomini nelle faccende del mondo è vn giuoco a scacchi, in cui si fa vn gran correre de'pezzi sul tauoliere; qual va di passo, e qual di salto, questo diritto, e quell' altro torto, tutti con auuiso di prendersi, e soprafarsi l'vn l'altro: ma la morte sola è quella che vince, togliendo in fine a vno a vno tutti i pezzi dallo sacchiere, e mettendoli alla rinfusa, doue non vi differenza fra il Re, e le pedine: peroche chi sa conoscere varietà fra le ossa de'poueri, e de'ricchi, de'plebei, e de' nobili, de' rustici, e de' letterati, de' seruidori, e de'Principi? Intesa non so quando la promotione di molti Prelati insieme al Cardinalato, di che n'era gran festa nel publico, Io, disse, vorrei morire, non viuere porporato: e intendeua morire spargendo il sangue per la Fede di Christo: e soggiunse, che se la porpora fosse vna vesta di Serafino, vna vesta di fuoco, che facesse ardere in amor di Dio l'anima di chi la porta, perciò sì, che s'indurrebbe a desiderarla, ma atteso non altro che l'eminenza del grado, e la gloria, che se ne acquista fra gli huomini, andrebbe anzi ignudo, che vestito di porpora. Vn'altra, che giunse a Napoli nuoua della assuntione al Cardinalato d'vn Religioso, chiesto che sarebbe egli, se gli fosse offerto il Cappello, rispose, ch'egli haueua in cio l'esempio di S. Gregorio il Grande, e d'altri, che si erano iti a nascondere nelle cauer-

ne, per non esser trouati dalle dignità, che andauano in cerca di loro. Che se il nasconderſi non giouasse, accetterebbe la porpora, pur che prima haueſſe riuelatione da Dio di douerlo amare in quel grado piu che nõ faceua in iſtato di semplice Religioſo. Quando per Napoli ſi auueniua in frotte di Caualieri, che empieuano le ſtrade di ſeruidori, e di paggi, diceua, Ecco il gran romore, che fa vna turba di formiche: che se tali parrebbono a vederli quattro miglia di lontano, quanto più fin di ſopra il Cielo, doue tutta la terra, con quanto è in lei di grande, non appariſce maggiore d'vn piccoliſſimo punto? E tal volta, che gli auuenne di far viaggio fuori della Città, e lontano più di quel che le forze gli concedeſſero d'ire a pie, caualcaua vn'aſino a baſto, e capezza, e cercando doue era il paſſeggio della Nobiltà, v'andaua per mezzo a paſſo lento, trionfando la vanità delle grandezze del mondo, e moſtrando il conto, che ne faceua. Eſempio preſo dapoi anche dal P.Ignigo di Gueuara, prima Duca di Bouino, poſcia Religioſo della Compagnia, e nel diſpregio del mondo, diſcepolo, e imitatore del P.Vincenzo. Nè riuſcì molto felicemente ad vno de'Noſtri certa ſua inuentione, per coſtringere il P. Vincenzo a viaggiare piu honoreuolmente ſopra vn cauallo, vna volta, che gli conuenne andare da Napoli a Pietra Biança, per ſodisfare alla diuotione d'vna gran Principeſſa, che prima di renderſi Monaca, volle conſigliarſi con lui ſopra le coſe dell'anima ſua. Haueua il P.Vincenzo fatti appreſtar due giumenti, l'vno da ſoma per sè, l'altro alquanto migliore per vn Nouitio Sacerdote che l'accompagnaua. Ma conuenutogli, prima d'vſcire di Napoli, d'abboccarſi col Duca della Saracena, intanto mentre erano inſieme, vn Padre accorſo ad vn Caualiere che habitaua quiui appreſſo, il richieſe d'vna caualcatura alquanto migliore; e l'hebbe ottima, anche piu che non baſtaua al biſogno. Perche quel Signore, che amaua il P.Vincenzo ſuiſceratamente, e ſi profeſſaua campato dalla morte per le ſue orationi, diede ſubito al Padre vn ſuo cauallo di maneggio, belliſſimo, con ſella di velluto cremesì, meſſa a riçami, e guernita d'oro; che il P. Vincenzo, anzi che caualcarlo, ſarebbe ito ginocchioni, non che ſolamente a pie. Pure, per isforzarlo a valerſene, il Padre fece naſcondere quel

giu-

giumento da soma, e tornato il P. Vincenzo, gli presentò il cauallo, e con esso i prieghi del padrone ad accettarlo. Egli, per rendimento di gratie, gli fece vna soda riprensione: indi fatto salire il compagno Nouitio sopra il cauallo, gli si auuiò dietro su l'asino: nè consentì che si voltasse per l'Arsenale a vie piu solitarie, e coperte, anzi volle passare auanti Palagio, doue in quell'hora appunto il Vicerè, la Vicereina, e tutto il meglio della nobiltà, e del popolo, erano adunati a vedere non so quali feste di publica allegrezza.

Nel capo antecedente ho detto, ch'egli, trattone solo que' debiti di reuerenza, che da' Superiori nostri si pagano a' Principi, giamai, per molto che ne fosse richiesto, non si lasciaua vedere a Palagio in Corte. Dal che però non gli fu così facile a difendersi, che non gli bisognasse adoperare ogni arte della sua humiltà, massimamente col Duca di Medina de las Torres, Vicerè di Napoli, suo parente, e per la stima in che l'haueua d'huomo santo, e saggio, bramosissimo di vederselo ogni dì appresso, anche per direttione, e consiglio in aiuto di quel gouerno; ma egli, anche per questo, tanto piu se ne teneua lontano: sì fattamente, che etiandio quando i Vicerè vengono ad honorare alcuna nostra solennità, egli per liberarsi dall'obligo d'incontrarlo, o se fosse cerco da esso, di riceuerne quelle dimostrationi d'honore, che vsaua di fargli, que' dì appunto se ne vsciua di casa a qualche opera di carità, che appostatamente si riserbaua. Poscia richiamato il Duca alla Corte in Ispagna, il P. Vincenzo ne fece seco stesso gran festa, dicendo, che verrebbe vn'altro Vicerè, che non saprebbe di lui, e'l lascerebbe viuere nella sua camera in pace. Ma questi suoi pensieri gli andarono del tutto falliti: peroche l'Ammiraglio di Castiglia, sottentrato al medesimo carico, oltre alle dimostrationi di quella stima, e affetto che piu auanti habbiamo accennate, natagli vna nipote, non volle altro Patrino, che la leuasse del Sacro Fonte, che lui; ciò che al santo huomo porse nuoua occasione di mostrare quanto staccati, e lontani egli tenesse i pensieri, e l'affetto da cio che sente di grandezza, e fauo re massimamente di Corte. Portogliene l'ambasciata, e gliene fece la domanda, il Cappellano maggiore: e come quella era gratia, che ogni altro haurebbe pregiata singolar-

mente,

mente, vi aggiunse del suo parole d'affettuosa congratulatione: ma egli turbatosene in volto, e pien di vergogna, V.S. disse, non poteua recarmi nuoua di maggiore afflittione: e proseguì a dire, che quelle non eran cose da lui, e che altramente che costretto dalla vbbidienza, che doueua a'suoi Superiori, non si condurrebbe ad accettarlo. E perciò appunto gli conuenne accettarlo; che a'Superiori nō parue douer condescendere piu alla sua humiltà che alla diuotione del Vicerè. Compiuta la cerimonia, e tornato a casa, non si vide in tutto il rimanente del dì: e cerco piu volte in ogni parte, alla fine fu trouato in vn camerino segreto, a finestre chiuse, e ritirato con Dio in oratione. Chiesto che facesse quiui allo scuro? mi caccio, disse, della mente la memoria della Corte, doue ogni volta che vn Religioso va, dourebbe ritirarsi a fare vna settimana d'Esercitij spirituali: e di quiui tornato alla camera, e chiuse di nuouo le finestre, e la porta proseguì ad orare. E ne disse la cagione ad vn Padre, che mostraua di non poco marauigliarsene; e fu, che Christo nato in vna stalla, viuuto in vna bottega, e in fine ridotto a pouertà di non hauer proprio albergo, non habita in vn cuore, in cui le grandezze delle Corti, e del mondo siano in concetto di cosa grande: perciò tanto si studiaua di cacciarne da sè ogni imaginatione, fino a scordarsi del tutto d'esserui stato. La qual veramente fu ammonitione piu a bisogno d'altrui, che suo. Peroche si lontano era, che le Corti niuna impressione di stima facessero in lui, o punto gli suagassero il cuore, che taluolta tornandone, ragionaua col suo compagno delle grandezze, e della gloria de'Beati, con sentimenti sì rari, e con tanta dolcezza di spirito, che pareua venire non da vna Corte terrena, ma da quella del Paradiso.

Ancor piu ammirabile fu nel P. Vincenzo lo staccamento del suo cuore da ogni amore, e da ogni interesse de' suoi parenti; verso i quali quel così stretto vincolo del sangue, che ad essi ci lega, ageuol cosa è che inganni, facendo parer che sia debito di pietà quello, che in vn Religioso spesse volte è vitio di natura. Quando egli pose la prima volta il pie nel Nouitiato, lasciò fuori della porta tutto il mondo, anco in questa parte sì perfettamente, che da indi innanzi si mirò come

se non vi fosse mai stato: e in tanto pregio hebbe l'essere seruo di Dio, che gli pareua vn grande auuilirsi, se si fosse compiaciuto d'essere figliuolo d'vn Duca. Assunto ch'egli fu al Generalato della Compagnia, vi fu chi congratulandosene gli significò di farlo a doppio titolo, e con doppio affetto, cioè in risguardo della persona sua, e della Casa Carafa, con cui egli professaua strettissima seruitù. Egli, quanto al primo, disse, gradisco l'affetto, e glie rendo gratie: l'altro a me non tocca: che sono horamai quarantadue anni, che fatto della famiglia di Dio, lasciai d'essere di Casa Carafa, nè ho parentado, nè ho famiglia nel mondo. Perciò come dicemmo piu auanti, desiderò, e chiese di cangiarsi cognome, e perche non gli fu conceduto, s'ingegnò di stroppiarlo quanto poteua, scriuendosi Vincenzo Casa: e gli venne fatto gran tempo: finche scoperto, che quella non era nè abbreuiatura, nè errore di penna, ma inganno, o industria della sua humiltà, gliel vietarono. In chiamarlo tal volta in Chiesa per confessarui sua sorella, i Sagrestani soleuano dire, la Signora Principessa, sorella di V. R. l'aspetta. Egli se ne contristaua, e diceua loro, Non basta dire vostra sorella? Che ha a far qui nè Signora, nè Principessa? Anzi perche partendo di Napoli il P. Baldassar Porticella per la missione delle Filippine, la medesima Principessa caldamente si raccommandò alle sue orationi, questi, volendone per memoria il nome, ne dimandò al P. Vincenzo, ma egli se n'era dimenticato sì, che per quanto seco medesimo ne cercasse mai non gli tornò alla mente. Ad vn suo Nipote insegnò a rispondere, se alcuno il domandaua chi fosse, ch'egli era vn pouero di Giesù Christo. Non so, se del medesimo, o d'vn'altro, di cui vn Padre gli disse, che gli pareua nato per essere Religioso, attesa vn'aggiustissima tempera di natura, e vn genio spontaneamente inchinato alla pietà, rispose, che il vedrebbe volentieri Fratello Coadiutore nella Compagnia: e soggiunse, che questo era lo stato, ch'egli vnicamente desideraua per sè. Doue necessità il costringesse a scriuere ad alcuno de'suoi, il faceua tal volta in ritagli di carta: per non far honore, come di riflesso, a sè medesimo, honorando quegli del suo parentado, e perche anco essi conoscessero lui piu per pouero di Christo, che per parente.

Ho

Ho detto, doue neceſſità il coſtringeſse; aggiungo, che altra neceſſità di ſcriuere a'parenti non conoſceua, che l'intereſse delle anime loro: altrimenti non ſi raccordaua di loro, nè mai li nominaua, più che ſe egli, o eſſi non foſsero al mondo. Tantomeno imprendeua a far niun'vficio, che loro tornaſse ad vtile temporale: e doue vna ſua parola a'Vicerè, o a'Preſidenti ſarebbe ſtata di gran peſo in raccomandatione delle loro cauſe, mai, per gran prieghi che gliene foſsero fatti, non vi s'induſse. Raccomandò ben sì efficacemente le cauſe di quegli, che haueuano lite con eſſi: e vna volta, che il fece a fauore di non ſo chi forte oppreſso dalla potenza de'ſuoi, dicendogli vno, che ne tornerebbe danno al tale ſuo ſtretto parente, voltogliſi con vn ſembiante ſeuero; e che? diſse, l'amore della giuſtitia non ha a preualere a quello del ſangue? Ma de gl'intereſſi de'congiunti per parentado che marauiglia è ch'egli non ſi prendeſse niun penſiero, ſe huomo che tanto poteua appreſso Dio con le ſue preghiere, vedendoſi condotto a malattia mortale il Duca ſuo Nipote, non ſeppe mai fare per lui altra oratione, ſe non pregando Dio a torlo del mondo, ſe vedeua, che viuendo haueſse ad offenderlo mortalmente. Del che ſcriuendo egli ad vn Padre, Queſta mattina, dice, ho riceuuto nuoua della infermità del Duca. Me ne ſcriue D. Antonio Carafa, e dice, che è di febbre maligna, e con ſegni di delirio: ma il ſuo Agente per relatione hauuta da vn poſtiglione, aggiunge, ch'è diſperato da' Medici. Se il Signore lo chiama a sè, ſenza dubbio ſi de' hauere per ſegno molto chiaro della ſua ſalute, & io in queſta conformità ho fatta queſta oratione: *ſi malitia mutatura eſt intellectum eius, aſſumatur*. Morì il Duca, e ſi contano di lui in quell'eſtremo, atti di così eccellenti virtù, che ſarebbono da ammirare anche in vn'ottimo Religioſo; e diceuano i circoſtanti, che il il P. Vincenzo ſuo Zio il faceua morire da ſanto. Viſitando i Collegij noſtri in Puglia, a gran pena ſi laſciò condurre a toccare Andria, e Mineruino, Città l'vna del Nipote, l'altra della Sorella, e ſe non che oltre al merito, anche la conſuetudine haueua meſso que' Signori in poſseſso di riceuere da' Prouinciali queſto oſsequio di viſitarli, ſe ne ſarebbe aſtenuto. Ma bene il fece quanto ſolo era neceſsario a non manca-

re a quel debito, non gia ad hauerne nè commodo, nè honore: perche in Andria non volle fermarsi ne pur solo vna notte, nè prenderui vn bicchier d'acqua. E perche la Duchessa Lanoy sua Cognata, e la Duchessa Carafa sua Nipote, che non meno il riueriuano come Santo, che l'amassero come parente, il trattennero molte hore in ragionamenti di cose dell'anima, e di Dio, con che andata buona parte del giorno, si rendeua impossibile il giungere ad Orta, ch'era il termine della giornata, cio non ostante, egli volle risolutamente partire, se ben gli fosse conuenuto di passar la notte alla campagna: e poco meno che non gl'interuenisse, sì tardi giunse a Canossa, doue appena hebbe ricouero sotto vn miserabile tetto, cedutogli da vn pouero per carità, e vna cena pari a cotal luogo.

Vero è, che mentre anco era Studente non potè altramente, che condescendere alla richiesta del Duca suo fratello, o per dir meglio, vbbidire al comando de'suoi Superiori, che l'inuiarono ad Andria, non a riceuere, ma a portare consolatione a'suoi. Egli però seppe aggiustare quell'andata in maniera, che ella fosse piu missione, che visita, e di mortificatione a sè piu che di contento a'suoi. Peroche andò da Napoli fin colà a piedi, e mendicando: e giunto in Andria, volle, che la prima visita fosse alla Reina del Cielo, e si ritirò in vna Cappella a lei dedicata, luogo antico delle sue orationi mentre quiui era nel secolo; e come non l'hauea veduta da molti anni, vi si trattenne a lungo, e per istaccarnelo bisognarono molte istantie del fratello. La mattina seguente dopo il suo arriuo, volle andare per la Città accattando, e perche non v'erano in Corte bisacce da tal'vso, per contentare la sua humiltà conuenne fargliene vn paio. Così, spese molte hore mendicando, ne portò a'prigioni la limosina. E questo fu essercitio d'ogni mattina mentre vi stette, andare accattando hor pane, e hor legna; delle quali fatto che haueua vna soma quanto poteua portarne, se la recaua sopra le spalle, e così carico cercaua de'poueri fra'quali la ripartiua. Il giorno o predicaua salendo sopra vn sasso alquanto eminente, o radunaua tutti i fanciulli del luogo, andandone egli medesimo in cerca, e loro insegnaua i principij della Fede Christiana.

Fondò

Fondò a spese del Duca Antonio suo Fratello vn Conseruatorio di fanciulle orfane, con basteuole prouedimento non solo per viuere, ma per bene alleuarsi lontane da que'pericoli, in che la libertà, e il bisogno sogliono mettere l'honestà. Tre giorni della settimana daua magnare a trecento poueri, sumministrandogli il fratello largamente quanto egli desideraua: e oltre a cio, a' bisogni di tanti altri prouide, e con sì liberale carità, che pareua venuto non ad altro, che a consolare i poueri, valendosi de'parenti sol quanto a cio gli bisognauano. In casa, tutti i suoi ragionamenti erano delle cose eterne, e di Dio, di cui solo egli sapeua parlare, perche non haueua altro nel cuore. E se alcuno di fuori, e molto piu della Corte, andaua in sospetto di qualche vitio, anzi pure etiandio ogni altro che gli parlasse, pregauali, anco per quanto l'amauano, a confessarsi e prendere la sacra communione. In fine, vn mese ch'egli fu in Andria, ci visse con tanta ammiratione delle sue virtù, che quando vsciua in publico, i Cittadini si faceuano a vederlo, e additandolo gli vni agli altri, diceuano, Ecco qui il nostro Santo.

Perfetta osseruanza de' Voti Religiosi.

C A P. V I.

LA Pouertà volontaria, non è virtù da huomini di poco cuore: che da poco cuore nō è pregiarsi di quello, che altri si reca a vituperio, e hauer in conto di delitie le necessità, e i disagi, per cui non sentire ognuno a tutto potere si studia d'allontanare da sè, e doue possibil fosse, di sterminare dal mondo la pouertà. Ma s'ella è veramente volontaria, e legittima, non può altrimenti, che non sia di cuore sopra ogni credere generoso, si come d'altissimo

ſimo naſcimento, cioè figliuola della carità; la quale percioche ſdegna d'amare niuna coſa in compagnia di Dio, ciò che non è lui, coſtantemente rifiuta. E di tal grandezza d'animo, di tal generoſità era veramente la pouertà del P. Vincenzo; onde ſoleua dire, che s'egli haueſſe hauuto tutto il mondo in pugno, in ſolo dire, Iddio mio, gli ſarebbe caduto di mano. Nè ſolamente egli era lontaniſſimo coll'affetto da qualunque coſa gli poteſſe ſumminiſtrare alcun'agio da viuere commodamente, ma ſua vnica cōſolatione era mancare etiandio delle neceſſarie, e vederſi per virtù biſognoſo, niente meno di quello, che i mendici del mondo il ſiano per neceſſità. Percio bello era a vedere ſouente litigare inſieme due virtù principali, e vincere hor l'vna, hor l'altra; cioè la carità de' Superiori, e la pouertà del P. Vincenzo. Peroche quegli veggendolo, o ſano, o infermo che foſſe, patire oltre alle forze della natura, voleuan per debito di loro vficio ſouuenirlo, egli all'incontro, chiamando delitie quello ch'era puro rimedio di neceſſità, pregando, e dicendo in fauore della ſua pouertà quanto ſapeua, vſaua ogni arte per difenderla. Io però intanto non ho che contarne ſe non coſe minute: che veramente altro non ſi puo dire d'vna pouertà, che ſia eſtrema; peroche toltoſi d'intorno tutte le coſe, che hanno punto del grande, non le rimane di che priuarſi ſe non delle piccole, ſe pur anco ſi hanno a dir piccole quelle, che ſono neceſſarie.

Gia del ſuo veſtire dicemmo, che l'offerirgli coſa nuoua, ancorche di materia vile, era ſenza ſperanza, che l'accettaſſe, e ſe non isforzato dall'vbbidienza, non prendeua altro che panni logori, e rattoppati: nè li haurebbe diſmeſſi fin che gli foſſer caduti di doſſo a pezzi, ſe non che gli erano tolti, e tal volta con arte, riponendone occultamente in vece d'eſſi de' men laceri, e piu decenti. Vollero dargli vn giubbone di panno groſſo, e pouero, ma perche era nuouo, e perciò gli pareua pretioſo, il rifiutò: e coſtringendolo il Miniſtro a prenderlo, egli, che ſtimaua di douere a Dio tutto il patir che faceua in iſconto de' ſuoi peccati, E pur, diſſe, ella vuole, che io ſtia nel purgatorio. Se mi ha compaſſione, perche non mi aiuta a liberarmi piu toſto dal fuoco dell'altra vita, che dal freddo della preſente? Al ſopragiunger del verno,

no, ancorche egli haueſſe le carni per iſtemperamento di compleſſione gelate, non vsò però mai di chiedere con che ripararſi dal freddo, non ſolamente perche gli pareua, che la ſtagione ſteſſa parlando da sè l'aſſolueſſe dall'obligo di domandare, ma perche il domandare gli ſembraua da pouero, che patiſce contra ſua voglia: almeno che non gode tanto de gli effetti della pouertà, che ſenta piu guſto, che afflittione de'patimenti. I fazzoletti che vſaua, erano ſtracci lini, & egli medeſimo, come fanno i poueri, di ſua mano ſe li lauaua. In ſomma tutto il ſuo veſtire era tale, che vn Sacerdote dell'Oratorio in Napoli, riferiua, che ſpeſſe volte ſe ne parlaua fra loro, con pari edificatione, e profitto: peroche ſe auueniua, che alcuno d'eſſi ſi dimoſtraſſe poco ſcontento dell'habito, che gli ſi daua, il Prefetto delle coſe ſpirituali, per acquietarlo, e confonderlo, gli diceua, ſiete voi forſe da piu, che il P. Carafa? e non va egli con vn veſtito sì lacero, che non ne ſta meglio vn mendico? A tauola ſi metteua come vn pouero chiamato a riceuere la carità: e come i poueri non ſi lagnano, ſe chi dà loro magnare li tratta poueramente, ma prendono tutto per gratia, così anco egli non haueua altro ſentimento, che di rendere a Dio gratie di quello che gli porgeua per mano de'ſuoi ſerui. Per la ſteſſa cagione, mal conce, o diſſipite che foſſero le viuande, e l'herbe crude, non vi adoperaua a correggerle ne pure vn grano di ſale, che a tanto non ſi ardirebbe vn mendico alla tauola d'vn Signore; e di quello, che in commune a tutti ſi ſparte, ſe a lui per inauuertenza di chi ſeruiua, non n'era dato mai non ſi faceua a chiederlo: & etiandio Generale gli auuenne di bere a tutto il deſinare non altro, che acqua, perche a cui ſtaua per vficio, non ſi auuisò di mettergli vino. Tutto l'arredo della ſua camera, era vn letticello sì anguſto, che appena poteua voltaruiſi da vn lato all'altro, ſenza caderne, vno ſcanno ſenza appoggio, vna ſemplice imagine di carta, alcuni pochi libri, i piu vecchi, e diſmeſſi, che foſſero in caſa, e di ſtampa piu antica: nè per molto, che ne haueſſe biſogno accettò mai le opere del Toſtato, parendogli di troppo gran prezzo, e finalmente i ſuoi ſcritti, i quali mentre ſtudiaua i due corſi, di Filoſofia, e Teologia, vsò ogni diligenza,

per-

perche riuscissero in buon carattere, a fin che prestandoli a' compagni, fossero non tanto suoi, quanto del publico. Il verno, per risparmiare l'olio alla pouertà, speculaua al buio; e fossero materie di spirito, o di lettere, quanto gli conueniua notare in sussidio della memoria, lo scriueua in ritagli di carte, o in rouesci di lettere. Vsò vn tempo di portar sul petto vn Crocifisso vgualmente pouero di materia, e di lauoro, poscia, parendogli, che bastaua hauerlo nel cuore, se ne priuò. Per nettarsi le mani auanti di celebrare se le stropicciaua con poluere di tartaro, & acqua; che il sapone il giudicaua di troppa spesa, e dilicatezza. Mai, ancorche occupatissimo, non cōsentì, se non forzato da' Superiori, che niuno gli scopasse la camera, e cio anche mentre era Preposito, perche non gli pareua da pouero hauere chi gli facesse anco in così lieue materia, il seruidore: E perche certi, mentre egli era fuori di casa, per diuotione glie la scopauano, egli saputone, per distorgli da quel seruigio, andaua di nascoso a scopare le loro. Faceuasi ben'egli seruo di tutti: e quando Studente hebbe compagni di camera, risaceua loro i letti, e nettaua le scarpe, e le vesti furtiuamente. Qualunque hauesse bisogno d'vscir di casa a qualsiuoglia tempo, e seruigio, egli, tanto sol che gli fosse accennato, come tutto d'altrui, lasciato cio che haueua per le mani, prontissimamente l'accompagnaua. Trouando per casa alcun Fratello carico, o di legna, o d' altro peso, accorreua subito a rileuarnelo, addossandosene vna parte. E se pregando non impetraua d' aiutarli ne' loro vfici, massimamente ne' ministerij piu schifi, e vili all' infermiere, e al cuoco; faceualo di nascoso. In somma egli si adoperaua non altramente, che vn pouero, che prendesse ogni dì la carità del mantenimento da viuere, per essere in tutto a' seruigi del publico. Ogni anno, in quegli otto, o dieci giorni, che daua a gli Esercitij spirituali, faceua vna generale ricerca di quanto si trouaua hauere in camera, esaminando ciascuna cosa, se gli era sì strettamente necessaria, che non ne potesse di meno; altrimenti se ne sgrauaua: se bene doue mai non permetteua che entrasse nulla, nulla v'era, che torre. Pur è vero che non pochi amici, e figliuoli suoi spirituali, ch' egli haueua efficacemente aiutati a conseguire le missioni dell'India,

dia, gl'inuiauano di colà in dono cose proprie di que' paesi: ma non gli si fermauane in mano vn momento; sì che il riceuerle, e il darle, era vno stesso, spartendole, come n'era in piacere de'Superiori: e di cotali cose soleua dire, che *ad nihilum valent nisi vt mittantur foras*. Anzi mentre hebbe a suo carico i Nouitij, di quelle medesime cose, che necessariamente s'adoprano, se non poteua priuarsi dell'vso, almeno cangiaua la materia: perciò a certi tempi dell'anno faceua mettere a'Nouitij tutto insieme alla rinfusa le corone, gli officij, i cilicij, le discipline, i libricciuoli spirituali che vsauano, & egli altresì con loro i suoi: indi come veniuano a sorte, di nuouo li ripartiua, e questo a fin che dal continuo adoperarli non si guardassero come cose proprie, o si tenessero con affetto. Fatto Prouinciale, il primo che accettò nella Compagnia fu vn pouero garzone di casa, ch'entrò per Fratello Coadiutore, e per gloria della sua pouertà il chiamaua suo primogenito. Finalmente assunto al Generalato, non fu punto men pouero; che suddito, e priuato. Eranui nell'anticamera alcuni quadri di buona mano, lasciatiui solo per lo rispetto che pareua di ragione douersi ad vn gran personaggio, che li donò al P. Mutio Vitelleschi; egli, assoluto da cotal'obligo, ne li tolse, e ne abbellì la Sagrestia. Anche di camera si leuò i ritratti che v'erano de' Generali della Compagnia, stati fino al suo tempo, accioche non paressero piu tosto adornamento, che diuotione. Anzi vna diuotissima imagine di S. Maria Maggiore, che per concessione di Pio V. Sommo Pontefice, il B. Francesco Borgia si fece ricauare dal proprio originale, e da lui, e da'Generali seguenti era tenuta auanti doue faceuano oratione, se bene in risguardo del B. Francesco ella poteua guardarsi come reliquia, nondimeno, perche era a pennello, se ne priuò, e in vece d'essa, vn'altra ne ripose semplicemente in carta. Tolsesi anco le sedie di cuoio, che v'erano per honoreuolezza de'forestieri che vengono al Generale, e stimò non disdire ad vn Prelato Religioso, e perciò pouero, riceuerli in legno poueramente. D'vna piccola libraria, che serue a'Generali, leuò certi libri profilati d'oro, e cangiolli in altri guerniti piu alla schietta. Come anche ad vn breuiario,

che gli conuenne accettare, di carattere alquanto grosso per aiuto della vista, che gli si assottigliaua, cancellò con inchiostro i filetti d'oro, che ne rigauano le coperte. Non mutò gia vn suo diurno vecchissimo, e per vso di molti anni, sdrucito sì che non si teneua piu insieme, ma il fece di nuouo legare alla semplice, ricoprendo l'amore della pouertà sotto il pretesto del commodo che ne traheua.

Hor quanto alla Castità, che è l'altro voto de'Religiosi, non posso scriuerne piu interamente, che dicendo tutto insieme, il P. Vincenzo esser morto vergine come nacque. Così concordemente si afferma: e le maniere del suo viuere fin da fanciullo non ne lasciano dubitare. Quel tanto amore alla Reina de gli Angioli, e madre de'Vergini, quel dilettarsi solo delle cose dell'anima, quella stretta vnione con Dio, e per lei le delitie dello spirito, che ne traheua (e sono di cosi eccellente sapore, che suogliano d'ogni gusto carnale) quel ritiramento da ogni humana conuersatione, quegli aspri trattamenti, che faceua alle sue carni, quella tanto seuera, e diligente custodia de'suoi sensi, e quella modestia, che innamoraua dell' honestà, e metteua efficaci desiderij di torsi del mondo, e di consacrare a Dio la sua vita ne'chiostri Religiosi. Donne, ancorche gran Signore, e parenti, ancorche richiesto da esse, non visitaua, e incontrandone per istrada, di qualunque conditione elle fossero, se ne allargaua, come temesse d'infettarsi col tocco: e ancorche vecchio, andaua con gli occhi sì bassi, che souente era necessario, che il compagno il facesse auuertito di rispondere a'saluti. E cio perche egli esattamente praticaua questo, che a tutta la Religione scriuendo insegnò essere efficacissimo mezzo per mantenere inuiolata quell' angelica purità, che da noi si richiede, cioè la continua presenza di Dio; Perche, dice egli, l'anima non occupata nell'interno, facilmente si diffonde nell'esterno, e mentre sta in otio con le potenze interiori, opera con l'esteriori. Perciò mezzo efficacissimo per dominare i sensi, è tener l'anima ben'occupata, & attuata nella presenza di Dio, perche ben composto l'huomo interno, facilmente si modera l'esterno, e chi camina moderatamente nella presenza di Dio, caminerà anco

mo-

modestamente nella presenza de gli huomini. Cosi egli. Di questa vergine honestà, che pareua gli trasparisse nel volto, due rari effetti mi si offeriscono a raccordare. L'vno è, che se bene il P. Vincenzo in vdire le confessioni era co'penitenti piaceuolissimo, nè di niuna lor colpa, quantunque enorme, mai si daua nè sdegno, nè marauiglia, pur nondimeno v'haueua di quegli, che non si ardiuano ad accostarsegli quando erano imbrattati di qualche laidezza di carne, perche pareua loro di tormentarlo, condannandolo a formarsi nella mente le imagini delle impurità, di che doueuano confessarsi. Tanto il conosceuano in questa parte puro, e immaculato. L'altro è di non pochi, che soprapresi da gagliarde suggestioni di carne, non trouauan rimedio piu efficace, che mirarlo, se gli eran presenti, o recarselo alla mente, se lontani. Ancor nelle cose gia vna volta sue, pareua che col tocco lasciasse impressa vna tal qualità di saluteuole antidoto cõtra il veleno della lasciuia, e vi è chi testifica, che si guariua da ogni mouimento sensuale, tanto sol che si mettesse sul cuore vn pezzetto della vesta del P. Vincenzo. Della quale salutifera impressione saranno anco miglior testimonianza i due casi che sieguono. Vna Vergine Religiosa hebbe dal demonio per due dì, e due notti continuo, gagliardissimi assalti d'impurità, e come ella era di corpo, e d'anima immaculata, non lasciò punto di quanto poteua da lei farsi per ributtarli: digiunò, flagellossi piu volte, vestì vn'aspro cilicio, e passò quelle due notti sedendo vestita, raccomandosi a Dio, e dirottamente piangendo: ma non che se ne trouasse punto meglio, che anzi sentiua sempre piu stringersi, e ingagliardire contro di sè la forza della sua carne: finche tornatole alla mente ch'ella haueua vna sottoscrittione di mano del P. Vincenzo, presala con gran fede se la recò al petto, e chiese a Dio, che in risguardo de'meriti di quel suo seruo, si degnasse di liberarla. Appena hebbe così pregato, che si sentì smorzato nel cuore ogni affetto carnale, e toltosi della mente quelle sozze imaginationi, che prima sì ostinatamente la tormentauano, e fino allora niun'altro mezzo era stato valeuole a discacciarle. Nella stessa maniera vn Sacerdote afflittissimo

dall'insolenza del senso, che dì, e notte il trauagliaua sollecitandolo al mal fare, con vestire vno straccio dismesso dal Padre Vincenzo ne fu interamente liberato. Piu salutifero riuscì il tocco d'vna sua lettera a guarire vn'anima inferma del medesimo male, ma non del medesimo animo per aiutarsi a non perire. Era questi vn giouine malato a morte, e sì perduto d'vna sua femina, che si era goduto fino allora, che auuisato di confessarsi, peroche era all'estremo, altro non rispondeua, fuor che solo chiedendo, che gli conducessero la sua donna al letto; ne il diceua per farnetico, che il miserabile era troppo in sè, se non quanto per amore era fuori di sè. Que' di casa ne andauano disperati, e per tentare ogni rimedio chiamarono vn Sacerdote della Compagnia. Questi, veduta la pericolosa dispositione del giouane vicinissimo a perdersi, riuenne a casa, e presa vna lettera del P. Vincenzo, con essa prestamente tornò all'infermo, e glie la pose sul petto. Stupenda cosa a vedere fu la mutatione, che ne seguì, così subito cominciò ad hauere altri affetti, e altro linguaggio. Si confessò, e per dolore de' suoi peccati, tanto dirotto, e continuo era il piangere, che faceua, che conuenne al Padre frenarlo, raccordandogli le sicure promesse, che Iddio ha fatte, di perdonare a' peccatori che di cuore si pentono.

Restami hora a scriuere dell'Vbbidienza, virtù degnamente hauuta dal P. Vincenzo in così gran pregio, che soleua dire, che nella Compagnia essere vbbidiente, & esser Santo, sotto due nomi diuersi, era vn medesimo significato. E come egli per altrui ammaestramento il diceua, così fin dal primo giorno, che a Dio si dedicò in Religione, cominciò a praticarlo, nè in quarantacinque anni, che è viuuto nell'Ordine, si è trouato mai chi possa in cio appuntargli vn ne pur leggerissimo mancamento. Per quel riconoscere che faceua Dio ne' Superiori staua loro innanzi con gran sommessione, e reuerenza; e cio etiandio dapoi ch'era stato ne' primi gouerni della Prouincia, e per antichità, e per grado, era piu venerando di loro. Qualunque segno delle communi osseruanze vdisse, come quella fosse voce espressa di Dio, così incontanente tralasciaua cioche altro facesse, troncando a mezzo le parole,

se

se era in ragionamento con alcuno, e inuiandosi doue era chiamato, con tanta prestezza, che piu non fanno i Nouitij ne' primi loro feruori. E questa consideratione d'esser chiamato da Dio col suono o della commune campanella, o della voce del Superiore, gli era in sì viua, e presente, che in vdirlo si voltaua a Dio, e gli rispondeua, Signore io vengo. Praticando in sè ad ogni simile operatione cio, ch'egli soleua dire come per giuoco dello suegliarsi, e rizzarsi la mattina subito al primo darsene il segno: che se venisse vn'Angiolo a versar sopra il letto vn gran testo di carboni accesi, chi v'è, che non ne balzasse subito fuori? Hor come a lui non carboni ardenti di fuoco materiale, ma di quel piu viuo, e spirituale dell' amore, e del seruigio di Dio, fosser gittati sopra doue era, nel sentirsi chiamare altroue dall'vbbidienza, così subito ne partiua. Auuenegli vna mattina di trouarsi alle mani del barbiere, in quel punto, che si diè il segno dell' esame della coscienza. Egli, ancorche allora Superiore, in vdirlo, non lasciò proseguire l'opera vn momento piu auanti, ma rizzatosi della seggia con vn certo impeto di prontezza, mandò il Fratello a far l'esame in vna camera quiui appresso, e anco egli, così com'era inuolto ne'panni, e con la faccia insaponata, e mezzo raso, si pose ginocchioni a pagare quel debito all'vbbidienza. Indi ad vn quarto d'hora, sonato a finire, tornò il Fratello, e il trouò così infiammato nel volto, come fosse stato fino allora presso ad vna fornace. Ma anzi che raccontarne a minuto le pruoue particolari, che sono in numero troppe, meglio sarà abbracciar tutto insieme, mostrando i principij, che egli seco medesimo stabilì per regola immutabile della sua vita. Questi furono due. Il primo, di non essere in niuna cosa suo, ma cio, che era, tutto esser di Dio: non solamente per quell'vniuersale debito, che tutti gli habbiamo, ma per sua particolare, e irreuocabile donatione fattagli della propria libertà col voto dell'vbbidienza. Per conseguente, non essere egli capace, non solo di volere, e non volere, ma neanco d'inchinare con l'animo più ad vna, che ad altra cosa: non douendo essere altro il motore de' suoi desiderij, e il regolatore

tore

tore delle sue operationi, che il piacere di Dio. Il secondo era, che per assicurarsi indubitatamente di fare in ogni cosa particolare quello, ch'è più in grado al Signore (poiche le reuelationi non sono mezzo ordinario) altro non v'è, che l'vbbidienza alle Regole, che sono le leggi priuate del perfetto viuere Religioso, e a gli ordini de' Superiori, che sono gl'interpreti, che ne dichiarano quello, che Iddio richiede da noi. Con tal norma reggendosi si auanzò tant' oltre nella perfettione, che etiandio quelle cose, che sono di loro natura gusteuoli alla mente, e all'anima, come lo studio, e l'oratione, tanto solamente a lui riusciuan di gusto, quanto in esse vbbidiua: e a grande scrupulo si sarebbe recato, se punto si fosse lasciato inchinare a niuna cosa per buona che fosse, altro che per gradire in essa a Dio, per cui solo operaua. Così stato gia Maestro de' Nouitij, Rettore, Preposito, e Prouinciale, nell' vso delle penitenze, in che per altro sarebbe stato eccessiuo, si suggettaua del tutto a quel che ne pareua al Superiore; e doue non giouaua il pregare, che era quell'vltimo termine doue giungeua, non gli rimaneua a dir' altro, senon, ch'egli non era suo, ma di Dio, e de' Superiori. Portaualo il suo genio alla solitudine, e diceua, che il suo paradiso in terra sarebbe stato vna selua, vna grotticella, vn libro, e tanto di pane, e d'acqua, quanto è necessario per viuere. Nondimeno messo da' Superiori in publico all'aiuto delle anime, e adoperato in carichi di gouerno, daua bensì all'oratione tutti anco i minuzzoli del tempo, che poteua lecitamente sottrarne, non però mai si vsurpò vn momento, che ad eseguire perfettamente l'vficio commessogli si douesse: e viaggiaua, e conuersaua, facendo le parti di publico personaggio, altrettanto che se fosse stato inchination di natura quello, ch'era imperio di virtù. Anzi fino a non rifiutare i gradi d'honore, doue i Superiori, e la sua Prouincia più volte il chiamarono, che pure, come vedemmo piu auanti, erano alla sua humiltà di gran pena, auuegnache in essi fosse insensibile come vna statua. Ma in lui tutte le virtù vbbidiuano all'vbbidienza, e senza

za perdere il premio d'esse, anche il merito di questa vi aggiungeua. Nè dico solo in risguardo de' Superiori della Compagnia, e fra essi per qualche tempo d'vn Fratello Coadiutore, al quale vollero che vbbidisse in cio, che toccaua per sanità al mantenimento del corpo che trascuraua, ma vgualmente di qualunque altro hauesse vn'ombra d'autorita per comandargli. Era il Padre Vincenzo annouerato ad vna tal Congregatione segreta, che in Napoli con gran zelo, e frutto, oltre ad altre opere di gran merito, s'impiega in aiuto spirituale de' condannati al publico supplicio de' malfattori. In essa richiesto di fare non so qual dì solenne, vn ragionamento, se ne ritrasse, nè mai per molte volte che si replicassero le domande, e i prieghi, s'inducesse a consentirui: stimandosi indegno di parlare ad huomini dello spirito di che sono que' Congregati. Ma nel dì che a cio era prefisso, venuto anch'egli ad vdire con gli altri il ragionamento, e posta a suo luogo la sedia per chi doueua farlo, il Superiore della Congregatione, all'improuiso, riuolto al Padre Vincenzo, che punto non sospettaua di sè, gli accennò, che salisse a discorrere d'alcuna cosa di spirito. Egli, senza frametterui vn momento, e senza fare atto niuno non che di ripugnanza, ma ne pur di marauiglia, com'è sì naturale nelle cose che auuengono inaspettate, andò, e disse quanto Iddio gli suggerì al cuore, così prontamente, come molti dì auanti si fosse apparecchiato. Anche piu da stimarsi, benche forse meno il sembri, fu quello, che gl'interuenne col Principe di Bisignano, e Scilla, D. Tiberio Carafa, Signore degno d'immortale memoria ad esempio de' suoi pari; peroche con habito, e professione di compitissimo Caualiere, seppe vnire vna vita da inuidiarsi da qualunque sia ne' monisteri, perfetto Religioso. Amico poi strettissimo del Padre Vincenzo, il quale tant'oltre nelle cose dell'anima, e di Dio il condusse, singolarmente con la continua consideratione dell'eternità. Hor questi, mentre il Padre Vincenzo in vficio di Prouinciale, visitaua i Collegij della Calabria, il mandò per vn suo gentilhuomo ad inuitare a Scilla: ne potè

il Padre negare al merito, e all'affetto di quel Signore, di visitarlo: sebene prima ne congegnò l'andata con la partenza, sì strettamente, che non hauesse a trattenersi con lui senon al piu vna sera. Ma le sue industrie gli vennero fallite: peroche il Principe, che il voleua seco per ricrearlo alquanti dì, sapendo, che in altra maniera sarebbe stato indarno sperarlo, haueua ottenuto dal Padre Mutio Vitelleschi Generale, vna partecipatione della sua autorità sopra il Padre Vincenzo, per ritenerlo, e trattarlo, quanto, e come gli fosse piaciuto: e fin dal primo giungere, ch'egli fece a Scilla, glie l'intimò. Egli, che pur era così alieno da quanto sentiua punto dell'honore, o del commodo, al nome d'vbbidienza, ancorche ad vn suo figliuolo spirituale, restò; e chinato il capo si rendè come vn Nouitio a' suoi comandi. Era il palagio religiosamente disposto quanto piu si potè allo stile de' nostri Collegij, e si viueua con ripartimento delle sue hore alla meditatione, a gli esami di coscienza, al silentio, alla quiete, e di piu anche alle ricreationi, che furono cacce d'orsi, pescagioni in mare, e simili altre, degne della magnificenza del Principe. Nè il Padre Vincenzo mai se ne mostrò infastidito, o noiato, ancorche vi stesse come vna pietra insensibile ad ogni gusto, se non quanto di quegli spettacoli si valeua per solleuare l'anima a Dio, e trarne affetti, e documenri in pro dello spirito.

Zelo

Zelo della ſaluatione de' proſsimi.

CAP. VII.

PEr innamorarſi della ſalute delle anime, e ſtabilire vn' efficace proponimento di prendere ogni induſtria, ogni fatica gioueuole a trarle dell'eterna dannatione, vsò il P. Vincenzo vna ſua conſideratione compoſta ſu certe parole di S.Agoſtino; ed è, che Chriſto Saluator noſtro giunto alle cime dell'Oliueto, prima di ſpiccarſi dalla terra, gli moſtraua da vna parte tutti gli ſtrumenti della ſua paſſione, le catene, i flagelli, le ſpine, i chiodi, la ſpugna, la croce, la lancia, e con eſſi gli raccordaua quanto per ſaluar lui haueua patito, dal primo ſcendere, che fece del Cielo, fino a quel punto, che vi riſaliua: dall'altra, gli faceua vedere tutto il gran numero degli huomini, quanti viuerebbono al ſuo tempo, e coſtituendoli riſcotitori del ſuo credito, a lui riuolto, diceua, *His ſolue quod mihi debes*: che ad eſſi pagaſſe quel tanto di che a lui ſi conoſceua debitore. Et io, ſiegue egli a dire in vn ſuo manuſcritto, ſecondo queſto amerò Dio in lui ſteſſo; e nelle ſue viue imagini il ſeruirò: darò il cuore a Dio, e la mano al mio proſſimo per ricondurlo a lui. E certamente egli hebbe in pari grado la carità verſo Dio, di che piu auanti ragioneremo, e il zelo della eterna ſaluatione delle anime.

Gia da principio raccontammo la cagione, e gli effetti di quello ſtemperamento della natura, che fin dalla ſua giouinezza gli fece gelare indoſſo le carni, e lo ſneruò di forze sì che a pena ſi tenea ſu le gambe; e peggio di poi quando elle gli s'impiagarono fino a pericolo d'incancherire. Cio però mai nol ritenne dall'adoperarſi in qualunque miniſtero foſſe

vtile alla salute de' prossimi, niente men prontamente, che se fosse stato franco della sua vita, e in vigore di lena quanto il siano i piu sani. Anzi auueniua, che andando egli ad alcuna somigliante opera di carità, caminaua a sì gran passi, che i compagni a stento gli si teneuan del pari, e ad vn suo famigliare, che facendone marauiglia il domandò, onde in lui quella insolita gagliardia, mentre fuor di quelle occasioni era sì languido, e finito, rispose sinceramente, quella esser virtù non communicatagli dalla natura, ma prestatagli pietosamente da Dio, affinche potesse adempire almeno in parte cio, a che l'Istituto della Compagnia, e il tenore della sua vocatione l'obligaua. Quindi però non seguiua, ch'egli non si risentisse di sè, e non prouasse il suo corpo greue, e penoso nelle fatiche, e ne' viaggi: ma vna virtù superiore suppliua in lui il difetto della natura, e il vigor dello spirito preualeua alla infermità della carne. Nè di minor marauiglia stimo io cio che altresì operaua in lui il zelo delle anime, d'allontanarlo, per modo di dire, da Dio, a fine d'vnir con Dio quegli, che perduta la sua gratia ne andauan lontani; e cio, che con gran merito di carità si racconta d'alcuno di quegli antichi, e santi habitatori dell'eremo, che taluolta delle cauerne, e de' boschi, doue in continua contemplatione viueuano come fuori del mondo, vsciuano a predicare nelle Città, e a tirare meretrici, & altri gran peccatori a penitenza, egli il praticò la maggiore, e miglior parte della sua vita. Che nel vero, ancorche egli viuesse in Religione, la quale di suo Istituto è tutta riuolta al giouamento de' prossimi, di suo genio però, come poco auanti dicemmo, non era meno auido della solitudine, del ritiramento, e del santo otio della contemplatione, che se fosse viuuto nelle spelonche, e ne gli eremi. Ma nondimeno la carità, e il zelo il renderono anche in cio si lontano da ogni proprio interesse, che la gratia, che piu di niun'altra ardentemente dimandaua a Dio, era di morire, o martire per la Fede, o consumato dalle fatiche per le anime. I primi desiderij, che gli si acceser nel cuore da che vestì l'habito, e cominciò a prendere lo spirito della Compagnia, furono di passare alle Indie, e consacrar la sua vita alla conuersione degl'Infedeli, e appena compiuto il Nouitiato, ne cominciò le

di-

dimande, scriuendo al P. Claudio Aquauiua Generale, e perche appresso lui fosse suo intercessore, al P. Mutio Vitelleschi: e per missione all'India, egli si dichiarò d'intendere ogni paese, doue si habbia a piantare la Fede. e à durar molti anni in gran fatiche, e gran patimenti: e soggiunse, che come ella è l'vnica gratia, che in questa vita desidera, così oue per suo demerito non l'impetri, non gli rimarrà altro, che viuere sconsolato. Ma Iddio, che per disegni di maggior sua gloria l'alleuaua, non mise in cuore a'Superiori di consentirgli l'andata. Non fu però il suo rimanersi, senza grande vtile, etiandio delle Indie, peroche ne accese in desiderio molti, e gl'incaminò per quelle vie di spirito, e di virtù apostoliche, che a quel gran ministerio sono richieste, e a non pochi di loro con prieghi a Dio, e calde raccomandationi a' Superiori, ne ottenne la gratia: finche assunto egli al Generalato, gran copia di sceltissima giouentù vi apparecchiaua, e haurebbe rinnouato le nauigationi de'quaranta insieme, come ne'tempi del Beato Francesco Borgia Generale, se hauesse trouato aperte come gia in altri tempi le porte dell'Oriente, e dell'Occidente a'Tedeschi, a' Fiaminghi, e a gl'Italiani, tanto benemeriti delle missioni, massimamente nelle Indie Orientali, che oue si cerchi chi habbia introdotta il primo, o ampliata, o mantenuta la Fede ne'piu vasti imperij di quel nuouo mondo, ci vengono subito innanzi, e in gran numero, huomini nostri d'alcuna di queste nationi.

In tanto, mentre pur anco viua manteneua la speranza d'impetrare il passaggio oltre mare alla sua tanto desiderata missione dell'Indie, e molto piu da poi, che se ne vide tacitamente escluso, niuna maniera d'vtile ministerio tralasciò, con che gli fosse possibile sodisfare in parte al suo zelo, e adoperarsi nella conuersione delle anime. Istituire Congregationi di giouani scapigliati, e sì soauemente inescarli al gusto delle cose dell'anima, che non pochi ne vscirono per entrare a viuere in perpetuo seruigio di Dio dentro a Monisteri delle antiche lor regole osseruanti. Andare in cerca de'ridotti, doue le feste la poueraglia otiosa, e scioperata concorreua, e tolti loro di mano i dadi, e le carte, condurli a vdire ragionamenti profitteuoli alla salute. Girar per le publiche vie, e

per i ſobborghi di Napoli, toccando vna campanella, e ad alta voce inuitando i fanciulli a vdire la Dottrina Chriſtiana, che loro inſegnaua. Nella quale non ſono da traſcurarſi le vltime parole, con che ſoleua finirla, e intonauale egli a ſemplice forma di canto, e nel medeſimo tuono le ripeteuano i fanciulli, perche loro piu facilmente ſi ſtampaſſero nella memoria, e ſono queſte, Nell'Inferno che vi è? Tutto il male ſenza niun bene: e queſto in eterno. Nel Paradiſo che vi è? Tutto il bene ſenza niun male: e queſto in eterno. In tempo, che fra' Soldati correua vn male, che ſentiua del contagioſo, onde gran numero ne morì, ſenza niun riſparmio della ſua vita ſpendere le giornate intiere nell'arſenale di Napoli, peroche iui erano adunati, vdendone le confeſſioni chino a terra, doue la piu parte giaceuano, e ſouuenendoli di quanto per lui ſi poteua a rimetterli e in ſanità temporale, e in iſtato di ſaluatione eterna. Nella terribile vſcita del Veſuuio, vſcire egli per Napoli ſparſo di cenere, e tutto bagnato di lagrime, con vn gran Crocifiſſo in mano, inuitando il popolo a penitenza: e fu il vederlo, e l'vdirlo, ſuegliatoio sì forte alle ree coſcienze de' peccatori, che molti ſe ne conduſſero a penitenza: e in comparire a Seggio di Nido, i Caualieri, che v'erano in gran numero, ginocchioni, e battendoſi il petto, con alte voci, e lagrime implorarono la diuina pietà, gridando Miſericordia. Indi vſcire della Città a ſoccorrere que' meſchini, che in si gran moltitudine auanzati al conſumo del fuoco, ſtorpi vna parte, e ſe non ſe ne cercaua con diligenza, abbandonati, non erano men biſognoſi d'aiuti ſpirituali per ſalute dell'anima, che di rimedij, e di cibo per mantenimento, e reſtauratione de' corpi: ſe bene in queſta parte non gli fu conceduto quanto egli troppo feruentemente deſideraua, ch'era di rimanerſi colà per faticare dì e notte in loro ſeruigio. Finalmente, anco mentre era in vficio di Prouinciale, confeſſare gli Schiaui delle galee, e coll'eſempio tirar ſeco alla medeſima carità i Padri di piu riſpetto, ch'erano nella Caſa, e ne' Collegij. Ma oltre ad ogni altro ſaluteuole miniſterio, con che il P. Vincenzo s'impiegò nell'aiuto delle anime, d'ineſplicabile giouamento fu quello delle miſſioni, tanto proprie della Compagnia, e da' ſuoi operai praticate con euidente concorſo dello Spirito ſanto ad

ope-

operare effetti di marauiglia in riformatione de'popoli. Egli e suddito, e superiore vi faticò, esercitandosi in esse, e promouendole con industrie singolari: finche eletto Generale hebbe questa per vna delle cure piu rileuanti, e piu degne di quel carico. Sopra cio scrisse a tutto l'Ordine efficacissime lettere. Costituì in ogni Prouincia vn Prefetto, huomo de' piu riguardeuoli in ispirito, e zelo, a cui per vficio stesse cercar luoghi doue inuiar Missioni, e Prelati, e Principi, a cui offerirle, e soggetti di prouata virtù, a cui commetterle, e maniere da promuouere con questo apostolico ministero la gloria di Dio nella conuersione delle anime: e di quanto seguiua, l'obligò a darne ogni mese minuto ragguaglio al Generale. Nè gli si poteua offerire materia di piu sensibile consolatione, che così fatte lettere, che gli recauano nuoue del frutto, che ordinaria cosa è, che si tragga delle missioni abbondantissimo: e le leggeua piu volte, e ne piangeua per allegrezza, e a tutta la Compagnia, e fino anco all'Indie ne inuiaua gli auuisi, perche letti in publico fossero di commune consolatione, & esempio, e il feruore degli vni seruisse ad accendere anco gli altri. Cose tutte, che leggiamo altresì del Santo nostro Patriarca Ignatio, di cui anco in questa parte il P. Vincenzo rinnouò in sè lo spirito, e bramò di vedere adempiuti i desiderij, espressi dal Santo allora che inuiando i suoi figliuoli a fruttificare in varij Regni, nell'vltimo abbracciarli, e benedirli, soleua lor dire, che andassero ad accendere, & infiammare nell'amor di Dio tutto il mondo. Si fa in Roma da'Padri della Compagnia ogni mese vna fruttuosissima Communion generale, e vi sono per cio destinate in varij quartieri d'essa Chiese capaci del popolo, che vi concorre a numero di molte migliaia. Il P. Vincenzo, ancorche Generale, sempre v'interueniua, non per incitamento de'suoi, che da sè prontamente vi si impiegano, ma per ispontanea sodisfattione del suo zelo, a cui, non permettendogli il carico del gouerno cose maggiori, quel poco era di non poca consolatione. Ma le missioni, in che si adoperò in varie Terre del Regno, e della Puglia, e ne' Sobborghi, e dentro di Napoli, massimamente in quelle parti, doue piu rimota dal cuore della Città, piu densa, e piu libera è la plebe, lungo sarebbe a scri-

uere

uere il gran prò di che furono; prosperando Dio i desiderij della sua carità, e benedicendone le fatiche. Vna sola mi piace quì raccordarne, perche da vn notabile effetto, che ne seguì, si argomenti qual fosse la perdita, che vi faceua il demonio delle anime gia sue, e il male, che cercaua di rendergliene in vendetta. Mentre il Padre Vincenzo staua vna mattina orando, Iddio chiaramente gli riuelò, che alla Casa Professa, doue egli era Preposito, soprastaua vicino vna grande calamità. Egli recandolo per humiltà a castigo d'alcun graue suo demerito, si diè a piangere, e pregare, in prima chiedendo d'hauerne piu espressa, e distinta notitia; e gli fu risposto, che sarebbe non altro che perdita temporale, ma ben sì grande. Respirò; e sebene, quantunque fosse per essere il danno, perche alla fine non era altro che d'interesse terreno, gli pareua piu da sperarne merito, che da hauerne timore, pure, come padre che era, si fece piu auanti a pregar Dio, che se così tornaua meglio alla sua gloria, cessasse in tutto, o in parte almeno scemasse a'suoi figliuoli, e serui quella sciagura: ma gli fu risposto, che nò: altrimenti ne seguirebbe danno allo spirito assai maggiore della perdita temporale. Con cio egli ristette dal chiedere; anzi cangiando i prieghi in ringratiamenti, si apparecchiò con humiltà, e suggettione come da reo, a riceuere i colpi del flagello di Dio: nè tardarono, piu che alla notte seguente, nella quale (non si sa come, nè per cui trascuraggine) si accese fuoco nel solennissimo apparato, solito a farsi i tre vltimi giorni del carnouale nella publica spositione del Venerabile Sacramento; nè giouò diligenza, o prestezza in accorrerui con ogni possibile argomento per ismorzarlo, sì grande fu la fiamma, che in pochissimo d'hora tutto l'inuolse, e si leuò fino a sboccar fuori delle finestre del capannuccio, che siede su la cupola in altezza oltre modo grande. E non fu poco, che non andasse a fuoco tutta la Casa, e il quartiere quiui d'intorno, si furiose eran le vampe, che ingagliardite col vento versauano da ogni parte: mercè in gran parte della singolar carità de'Religiosi di S.Domenico, a'quali se ne dee per gratitudine questa memoria: peroche accorsero prontamente in aiuto e tanti in numero, e con sollecitudine sì opportuna al bisogno, come non il pericolo solamente, ma

il

il danno fosse stato non men loro, che nostro. Arse ricchezza inestimabile di parati, addobbi, e argenti; e la Chiesa, ch'era (& hora è meglio, che prima) vna delle piu belle d'Europa, guasta, a disformata, rimase come vn cadauero. In tanto mentre ella ardeua, il P. Vincenzo ad vna finestra rimpetto d'essa, con gli occhi fissi nel cielo, tranquillissimo nel sembiante, era sentito dire a voce alta, Signore, se così vi è in piacere, arda, e s'inceneri ogni cosa. Hor come Iddio manifestò al P.Vincenzo la sciagura di questo incendio prima che auuenisse, così da poi anco riuelò, ch'ella fu opera de' demonij, in vendetta d'vna missione, ch'egli haueua fatta ne'Borghi fuori di Porta Capuana, colà doue chiamano l'Incarnata: & è vno degli scolatoi, doue si rauna in gran parte la feccia delle publiche meretrici di Napoli. E comeche senza dubbio Iddio permettendolo hauesse altro disegno, non è perciò, che a reo fine non l'operassero i demonij: potendo di leggieri auuenire, che fra loro contrarie siano le intentioni di chi eseguisce, e di chi comanda. Molto di quelle sfortunate trasse il P.Vincenzo dall'infame, e sozzo mestiero, e in luoghi d'honestà, e di penitenza rinserratele, ne assicurò in auuenire la salute. Quiui anco fece vna Chiesetta in acconcio della missione, e ne aiutò egli medesimo con le sue mani la fabrica, carreggiando rena, pietre, e calcina: cio che altresì per lo medesimo fine delle Missioni, haueua fatto nel Borgo di S. Antonio, lauorandoui ancor di sua mano a veduta d'ognuno insieme co' manuali. Nè tanto era in cio profitteuole con l'opera a quegli, per la cui salute faticaua, quanto con l'esempio che daua a'suoi medesimi, d'imitarlo; si come anco grande animo faceua a'giouani nostri studenti, che ne'dì festiui si spargono a predicar con grande vtile per le piazze, e altri luoghi, i piu frequentati di Napoli, l'andare egli medesimo ad vdirli, ancorche in hore tal volta le piu calde del giorno, e in luoghi i piu lontani della Città: ma non gli lasciaua sentire punto di scommodo, nè di fatica, il gusto di vedere i frutti delle conuersioni, che Iddio, concorrendo con lo spirito de' suoi Ministri, operaua nel popolo. Anco mentre fu Generale, questa era vna delle sue piu care consolationi, l'interuenire il Venerdì d'ogni settimana alla diuotione della Buona morte da lui isti-

tuita

tuita nel Giesù di Roma, e hora, come veggiamo, piu che mai in fiore, per numero, e qualità, e cio che piu rilieua, per lo gran pro ſpirituale di quegli,che la frequentano: quindi poi ſparſa, e praticata con felice riuſcimento in molte anco delle piu lontane Prouincie d'Europa.

Hor quanto alla deſtrezza in condurre a penitenza, e cangiamento di vita i peccatori, co'quali da ſolo a ſolo trattaua, egli metteua ottimamente in pratica quello, che ſopra cio ſoleua raccordare a'Noſtri, dicendo, che la Carità ha due ſorelle, che mai da preſſo non le ſi dipartono, e ſono la Benignità, e la Patienza. E primieramente, quando gli veniua alle mani alcun peccatore, come Iddio ſteſſo con lettera di raccomandatione glie lo inuiaſſe, così con le piu viue, e leali dimoſtrationi d'affetto che dir ſi poſſano, l'accoglieua, e haurebbe voluto metterloſi dentro al cuore: prendendo in queſta parte il perſonaggio di quel buon Padre, che ricouerando il prodigo, e perduto ſuo figliuolo, non mirò, che veniſſe dalla guardia de'porci, magnato viuo dalla fame, co'pie ſcalzi, e fangoſi, mezzo ignudo, e tutto laido, e fetente, ma ſol che gli era figliuolo; nè dell'ingrato abbandonamento, nè delle paſſate diſſolutioni altra correttione gli fece,che riueſtirlo, e dargli abbracciamenti, e baci, e rimetterloſi in caſa con feſte di muſica, e conuito. Speſſe volte egli ſi auueniua in poueri, cui la neceſſità conſigliaua, o come eſſi ſogliono dire, sforzaua, a buttarſi a ogni partito di mal fare, per hauere di che ſuſtentare sè, e la famiglia; a queſti daua larghi ſuſſidij di limoſine offertegli dalla liberalità de'Caualieri della ſua Congregatione. Aſſai piu gli coſtaua il trar fuori de gli antichi loro habiti, certi, maſſimamente inuecchiati nelle dishoneſtà, che ſi haueuan fatto la conſuetudine neceſſità, abbracciati da molti anni con alcuna, o piu femine sì ſtrettamente, che lo ſtaccarneli, come le hellere attorcigliate intorno al tronco d'vn'arbore, è, diſſe S.Bernardo, non tanto ſpogliarli, quanto ſcorticarli. Per queſti egli ſi prendeua a fare aſpriſſime penitenze, e ſoleua applicarui quello che per altro diſſe il Saluatore, *Hoc genus dæmoniorum non eijcitur niſi in oratione, & ieiunio*: e che doue San Paolo ſcriſſe, che ripartoriua a Chriſto quegli che conuertiua, volle inſegnare, che chi, come

lui,

lui, si adopera in guadagnar così fatte anime a Dio, de' egli sentire i dolori del parto, non farli prouare a quegli, che partorisce. E quanto a lui, sappiamo che tal'vn di costoro gli costò molto sangue, e tante piaghe, che ne haueua tutte le spalle lacere, e scarnate.

Ma piu spedito sarà, in pruoua di questo argomento, riferire alcune sue industrie particolari, succedutegli ad vtilità, e consolatione altrui mirabilmente gioueuoli. Vennegli a'piedi vn huomo, a cui fuor di modo pesaua la coscienza, per le tante, e sì gran colpe, che da molti anni haueua commesse: e quel che piu gli premeua, delle quali doueua guardarsi in auuenire, e ne speraua sì poco, che non osando promettere il futuro, pareua, che non sapesse indursi a confessare il passato. Il P. Vincenzo, auuedutosi della fiacchezza del penitente, pensò maniera da fargli cuore per l'vno, e l'altro, di che haueua vgualmente bisogno, e cominciò a persuadergli, ch' egli era stato incomparabilmente piu tristo di lui, e che veduto al lume della fede quanto gran cosa sia andar saluo, o dannato per tutta l'eternità, si era con grande animo, e confidenza in Dio risoluto d'vscire vna volta di quelle sue miserie, che il conduceuano a perdersi. Che se Iddio a me, che era tanto piu in profondo che voi, ha porto la mano, e m'ha aiutato a rihauermi, come hauete a disperarne voi, che a paragon di me, siete per modo di dire, innocente? Con questa bell'arte vsata da'Santi fuor d'ogni pericolo di mentire, e cara loro per lo doppio guadagno d'acquistare vn'anima, e d' auuilir sè medesimi, commosse a tanta confidenza in Dio quel miserabile, che il condusse a cio che volle da lui. E se ne andò sì indubitabilmente persuaso il Padre Vincenzo essere stato vn de' grandi peccatori che siano, che poscia vdendo dire della sua innocenza, e singolarmente della purità verginale, se ne rideua, dicendo, che sapeua ben egli, che nò: perche il Padre Vincenzo si era confessato seco, e se gli haueua detto il vero, fra esso, e lui non vi era paragone a moltitudine, e peso in ogni genere di peccati: e assai ci volle a fargli intendere, come i Santi possano credere, e dire di sè vniuersalmente, che furono, e sono i maggiori peccatori del mondo. Con piu dolci, ma non meno efficaci maniere ritol-

se da presso al precipitio vn Caualiere portato da vn'estremo dolore poco meno che alla disperatione. Eragli morto vn figliuolo, Principe, e sposo di non piu che quindici giorni, di che oltre a vna perdita e sì grande, e sì importuna, cioè nel meglio dell'età, delle allegrezze, e delle speranze, glie ne veniua danno irreparabile alla Casa; perciò gli oppresse il cuore vna sì ostinata, e profonda malinconia, che non sentiua di sè, altro che per piangere, e smaniare. Fu chiamato il Padre a consolarlo; ed egli con quella sua tenerezza di paterno affetto fattosel sedere a canto sopra vn letto, cominciò come ad aprirgli innanzi a gli occhi il Paradiso, con esso le diuerse maniere, con che Iddio colà ci conduce; che dolci, o aspre, che siano, al brieue tempo di questa vita, ci debbono esser care, e per l'affetto di chi con noi le adopera, e per lo beato termine, doue secondo il rettissimo ordine delle diuine dispositioni, ci guidano: e intanto mentre così gli parlaua, gli prendeua la mano, e gli segnaua la fronte, careggiandolo con maniere d'affetto piu che da fratello. Hor fosse la forza d'alcuna di quelle verità, che penetrasse nel cuore del Caualiere, fosse virtù communicata da Dio al tocco delle sue mani, quegli recatosi tutto in vn pensiero, e stato così alcun poco con gli occhi fissi immobilmente, d'improuiso balzò del letto, e prostesosi in terra bocconi, e allargate le braccia in croce, cominciò a dire, piangendo dirottissimamente, Dunque Signore Iddio vi ringratio d'hauermi tolto il Principe mio figliuolo: e baciaua la terra, e seguitaua a dire: Questo è poco a'miei peccati: E in cotal guisa proseguì in tali altri colloqui con Dio, che ne rimasero i circostanti non meno inteneriti della pietà, che marauigliati della subita mutatione.

D'altro piu malageuole affare fu indurre a rassegnarsi nella diuina volontà non so doue, vn gran Signore, condannato nella testa nel fior della sua età, e per cagioni, che qui non è luogo di riferire. Basti sol raccordare, che incomparabilmente maggior destrezza di maniere, e forza di spirito si richiede a confortare al supplicio vno, che non sa persuadersi d'esser colpeuole, che qualunque altro sente dirsi dalla sua medesima coscienza, che bene gli sta cio che gli viene, nè gli rimane altro, che aggiustare i conti dell'anima sua con la giustitia di

Dio, non hauendo onde dolersi di quella de gli huomini. Hor qual che questi si fosse, il P. Vincenzo con quella forza di spirito, che solena adoperare in casi d'estremo pericolo, o bisogno, il condusse efficacemente a tanto, che non solo con piena rassegnatione in Dio, e patienza, ma con tanta prontezza, e giubilo accettaua il supplicio, che di buon cuore diceua di non esser viuuto mai sì contento, come allora contento moriua: e in fatti, quanto se ne potè giudicare da quel che di fuori appariua, mostrò, che la lingua non haueua detto punto piu di quello, che gli stesse nel cuore. Ma piu fedel testimonio di quanto adoperasse in lui la gratia di Dio col mezzo del P. Vincenzo è quello, che se n'hebbe di bocca del P. Vincenzo stesso, che sinceramente affermò d'hauer veduto l'anima di quel Signore salire a godere della gloria co' Beati, e il disse spiegatamente alla madre: e fu sentito in camera piu volte esclamare, O Beato! e nominaualo. E richiesto da vn Sacerdote, se si doueua offerire per lui alcun particolare sussidio di preghiere, rispose risolutamente che nò, perche di certo egli era in Paradiso: e prima di questo, trouandosi a confortare vn moribondo, improuisamente cangiò sembiante, e come gli apparisse innanzi cosa insolita a vedersi, fisso in alto con gli occhi, e tutto acceso nel volto gridò. O beata sorte! e domandato da'circostanti che fosse, confessò che l'anima beata del tale, di cui quì parliamo.

Anco piu che fare gli diede vn'altro in ridursi a morire christianamente: ma pur in fine anco di lui, e del demonio, che gia sel teneua in pugno, hebbe da Dio vittoria. Era questi vn certo huomo infermo a morte, ma o non sentisse il suo male, come a molti interuiene, o fosse in lui morta la fede delle cose auuenire nell'altra vita, che è castigo ordinario di chi è viuuto all'animalesca, massimamente nelle brutture del senso, non si potè mai condurre a prendere gli vltimi Sacramenti. Fu chiamato per estremo rimedio di quell'anima il P. Vincenzo, il quale quantunque si adoperasse per mettergli speranza di facil perdono dalla misericordia di Dio, e timore della vicina dannatione all'inferno, mai punto non profittò a vincerne l'ostinatione. Con cio auuedutosi che inutile riusciua il parlare di Dio a lui, prese altro partito, di parlare di lui a

Dio, e chiesta vna stanza in disparte doue ritirarsi, quiui dentro si serrò: e prima con gemiti, e lagrime domandò a Christo in dono la salute di quell'anima disperata, indi si fece vna terribile disciplina, sentita da que'di casa con non piccola ammiratione, e speranza di quello, che immediatamente seguì. Perche tornato all'infermo il trouò tutto altro da quel di prima, compunto, e dolente de'suoi peccati, e disposto a quanto si doueua per salute dell'anima sua. Egli ne vdì subito la confessione: e riconciliatolo interamente con Dio, proseguì fino all'vltimo spirito a mantenerlo in sentimenti, & affetti da vero penitente. Et era a continue pruoue sì conosciuta in Napoli l'efficacia delle sue preghiere, per vincere la durezza di gente ostinatissima nel mal fare, che perciò molti a lui ricorreuano anco per lettere da lontano, perche loro impetrasse la mutation del cuore ad alcuno, intorno a cui si erano lungamente, e indarno affaticati. Di questi nella Città stessa di Napoli fu vn Caualiere di vita scorrettissima, diuiso con iscandalo dalla moglie, e sopra tutto, famoso duellante. Molti Religiosi si erano piu volte intramessi per tornarlo in gratia chi de' nemici, chi della moglie, e chi di Dio; ma tutti inuano. Se ne riserbaua il merito, e la gloria al P. Vincenzo, il quale vna sola volta, che gli parlò, gl'impresse nel cuore tal senso dell'eterna salute, che affatto si separò dalle amiche, e si riunì con la moglie; fece vna confession generale de'suoi peccati, e con vna sensata scrittura di suo pugno, che andò per le mani del publico, riprouò i duelli, de'quali prima era sì gran mantenitore, e maestro.

Finalmente ammirabile per le circostanze del mondo fu il guadagno che fece d'vn Sacerdote, che dissolutamente viueua senza rispetto del grado, nè vergogna di sè. Iddio diede al suo seruo, che glie ne chiedeua la conuersione, lume, onde conoscere vna gran parte delle cose peggiori auuenutegli, segretissime, e ad ogni altro occulte. Con cio fu a trouarlo, e dolcemente inuitandolo a prender vita degna dell'angelico stato, che professaua, cominciò a scoprirgli i suoi peccati con le particolari, e indiuidue circostanze sì per minuto, che il Sacerdote conoscente del vero, e che di cio non era consapeuole altro che Iddio, & egli solo, a cui erano auuenuti, scor-

ſcorgendo nel Padre virtù ſuperiore all'humana poſſibilità, come Iddio ſteſſo volendolo ſaluo glie l'haueſſe inuiato, così ſenza ſcuſarſi, nè contradire in nulla, gli ſi rendè, e meſſagli in mano l'anima ſua, fece ſeco vna Confeſſion generale, preſe da lui gli Eſercitij ſpirituali di S. Ignatio, con quella intera riformatione di vita, che di certo ne ſiegue a chi dirittamente gli adopera.

Carità in aiuto temporale de' proſsimi.

C A P. VIII.

LA carità, e il zelo, con che il P. Vincenzo così fruttuoſamente adoperò in trarre delle miſerie ſpirituali le anime de' peccatori, mi auuiſa eſſer qui luogo da ſcriuere alcuna coſa della pietà, e miſericordia, con che tanto fece in ſouuenire anco alle neceſſità corporali de' poueri: che l'vna e l'altra carità ſono ſorelle, auuegna che quella in piu, e queſta in men ſublime vficio s'impieghino. Ma per molto ampia che mi ſi offeriſca in cio la materia, pur ne dirò ſuccintamente, e i ſucceſſi particolari alla rinfuſa: ſpero nondimeno con vgual lode ſua, e giouamento altrui, per quello che puo l'eſempio a tirare ſoauemente all'imitatione.

Gia fin da primi anni della ſua vita vedemmo, che la miſericordia verſo i poueri nacque con lui, e con lui fanciullo, e giouane andò creſcendo, fin che fattoſi Religioſo, cioè pouero volontario di Chriſto, pareua che gia piu non gli ſi rimaneſſe come eſercitare queſta virtù, altramente, che con l'affetto: ma pure, come la carità e mirabilmente induſtrioſa, gl'inſegnò il modo

modo di non lasciar egli d'essere pouerissimo, e in tanto d'essere co' poueri liberalissimo, fino a meritarne appresso il popolo sopranome di Magnanimo, e grande. Andaua dunque spesse volte accattando per Napoli, e cio non tanto per far egli quell'atto d'estrinseca humiliatione, quanto per hauer di che souuenire al bisogno de' poueri, vergognosi, carcerati, e infermi, fra' quali subito ripartiua le limosine, che per riuerenza della persona, e molto piu della santità gli erano offerte larghissimamente. E in questo di portar di sua mano a' poueri la carità, gli auuenne tal volta d'hauere a salire per luoghi sì repenti, ed erti che non poteua portaruisi altro che a mani, e piedi insieme; e come ch'egli fosse di forze tanto finite, come piu volte habbiam detto, pur vi saliua così speditamente come altri fa vna via ageuole, e piana, solò inuigorendosi con dire a se medesimo, *Sursum corda*, e ridendosi della sua debolezza. Nè manco vtilmente si adoperaua nel souuenimento de' poueri, innanimando la carità d'alcuno de' nostri, alle cui mani veniuano grandi limosine con che soccorrere a' bisognosi. Così mentre era Generale assistè quando si daua magnare nel Collegio Romano, vna volta a sei cento, vn'altra a mille, e ducento mendici, fra' quali egli di sua mano seruiua a' ciechi, bisognosi di piu humile, e sollecita seruitù. Ma mentre era suddito, spesse volte domandaua di lasciare la maggior parte del suo desinare per soccorrere di quel poco alla fame d'alcun mendico, a cui di sua mano lo daua. Anzi perche sempre gli auanzi, che si raccolgono dalla mensa, pochi, o molti che siano, si ripartono a' poueri, egli era sì pietoso con essi, che conueniua che il Superiore, che soprantende al refettorio mentre si desina, stesse con auuiso particolare di lui, altrimenti haurebbe ogni dì lasciato in limosina a' poueri il piu, e il meglio della sua parte. Superiore poi potè piu largamente sodisfare a' desiderij della sua carità, dando e del publico, e molto piu volontieri di quello che era, per modo di dire, suo, cioè destinato a suo vso, e mantenimento. Mentre Prouinciale andaua in visita de' Collegij, non incontraua mendico, a cui non desse limosina, e mancatigli alcuna volta i danari minuti, daua argento, e se ne haueua, anche oro: e a chi mostraua di marauigliarsene, mostraua egli stupo-

re

re della lor marauiglia, dicendo, che a cui pare che dando oro dia troppo, o non sa quel che merita Iddio, o non riconosce ne'poueri Christo, che per noi diede tutto il sangue delle sue vene. Auuenendogli poi di non hauer danari, daua touagliuole, fazzoletti, camicie, quanto gli veniua alle mani: e quando sul mezzodì, sedendo in terra, prendeua con nome di desinare vna parca coletione, se vedeua alcun pouero, gli offeriua la sua parte; e se altri ne sopragiungeuano, anco quella de'suoi Compagni, che volontieri nel compiaceuano. Vn gentilhuomo forestiere, solito d'hauer da lui segrete, e spesse limosine, appressandosi la vernata, il pregò d'vna veste da camera per ripararsi dal freddo: egli null'altro hauendo meglio in acconcio del suo bisogno, si trasse di dosso la sua propria, e glie la diede, senza domandarne altra per sè, comeche pur fosse Preposito, e così andò alquanti giorni in sottana alla leggiere: godendo d'aggiungere al merito della carità quello della patienza. Mentre era Maestro de'Nouitij, auuenutosi nel largo del Castello di Napoli in vn meschino mezzo ignudo, e che alla tramontana, che quel dì faceua, tutto tremaua di freddo, non sofferendogliene il cuore, senza esser richiesto di nulla, il chiamò in disparte, e trattisi i calzoni glie li diede, cio che anco haurebbe fatto di tutto l'habito, se fosse stato decente. Ad vn'altro lebbroso, che pur mostraua le carni, o per necessità, o per muouere a compassione di sè, fece limosina della sua propria camicia, & è fama costante, che quegli in vestirla restasse incontanente sano, e mondo della lebbra. La quale oue sia stata, non è l'vnica marauiglia, con che Iddio mostrasse quanto gli erano a grado somiglianti misericordie del suo seruo. Peroche auuenne vna volta, che facendo dare ad vn pouero trenta giulij ben contati dal Sacerdote suo Compagno, che gli sborsò, poiche furono in mano del pouero, si trouarono essere trenta scudi. Nell'incendio della Chiesa, di che ho parlato nel capo antecedente, vn pouero huomo, che viueua di suo mestiere, mentre si adoperaua in ispegnerlo, si trafisse inauuedutamente vn pie con vn chiodo, onde renduto inutile alle fatiche, di che si manteneua, fu a pregare il Padre Vincenzo d'alcuna poca carità con che viuere fin che guarisse. Egli, non trouandosi piu

alla

alla mano, gli donò dieci ſcudi, e al diſpenſiero di Caſa ordinò, che in tanto il prouedeſſe ogni dì di vitto baſteuole a ſuſtentarſi. Ma queſti, o gli pareſſe ſoperchio, o che la coſa andaſſe horamai troppo a lungo, cominciò a ſtringer la mano: di che mentre vn'altro Fratello va per lamentarſene col Padre Vincenzo, ſel vide venire incontro, e prima che gli ſponeſſe il ſuo penſiero, ſentì preuenirſi con queſte parole: Tornate al diſpenſiero, e da mia parte gli dite, che a quel tal'huomo ſiegua a dar come prima quanto io gli ordinai. Anco ſi hebbe a miracolo della carità del P. Vincenzo quello, che hora ſoggiungerò, benche egli per iſgrauarſene il recaſſe al merito dell'vbbidienza di chi ne fu l'immediato eſecutore. Mentre egli era Rettore del Nouitiato venne vn Seruidore a pregarlo d'alcune melarance dolci per vna inferma. Era nel fondo della ſtate, e non ve ne haueua: e tanto gli fece riſpondere il giardiniere. Egli, recatoſi la mano alla fronte, e raccoltoſi alcun poco in Dio, tornate, e dite al giardiniere, che in ogni modo ne cerchi, che Iddio ci aiuterà. Ma quegli non perciò ſi conduſſe a perdere quella fatica; e duraua, che melarance da corre non v'haueua nel giardino, altro che alcune poche rimaſe ſu la tal pianta, ma agre, agriſſime, & egli quella medeſima mattina ne haueua colto di ſua mano il reſtante, e meſſolo in tauola a' Padri. Cio non oſtante il P. Vincenzo pur volle, che di quelle medeſime ne prendeſſe, & egli finalmente vbbidì: e appunto fattoſi al pie dell'albero, vna da sè ne cadde, la quale mentre egli aſſaggia per far vedere, che erano agre, la trouò dolce, e ſimilmente le altre rimaſegli ſu la pianta.

Delle limoſine, che i diuoti offeriuano alla Caſa profeſſa mentre v'era Prepoſito, daua a' poueri per legge infallibile, il venti per cento. A ogni principio di meſe conſegnaua al portinaio vna tal ſomma di danari per farne limoſina, nè piu voleua ſaperne ſenon finiti che foſſero per ſomminiſtrargliene altri. Nelle vigilie de' noſtri Santi, e Beati, e d'altre feſte piu ſolenni dell'anno, daua magnare a centinaia di poueri, fatto prima a' grandi vn ragionamento ſpirituale, e a' fanciulli la dottrina chriſtiana. Maeſtro de' Nouitij, accoglieua in caſa perſone ben nate, e honoreuolmente veſtite, ma in verità poueriſſi-

uerissime, e ritiratele in vna stanza segreta, daua loro magnare, seruendole egli medesimo, indi con buona limosina in danari le rimandaua contente. Rettore del Collegio di Napoli ordinò strettamente al portinaio, che non rimandasse mai niun pouero senza la carità: e gli diede ampia licenza di prendersi dalla commune dispensa quanto faceua bisogno a souuenirli: & egli altresì veggendo alcun mendico il chiamaua, e presone segretamente quanto gli daua alle mani, con esso allegrissimo il soccorreua. Che se era alcun di quegli, che stabilmente da lui si manteneuano, come poueri Sacerdoti, nobili, o scolari, ne haueua memoria, e sollecitudine incredibile, e a'ministri immediati souente raccordaua di prouederli per tempo di vestiti, di grano, e di quanto altro a'loro bisogni era richiesto.

Nelle visite de'Collegij, mentre fu Prouinciale, questa era vna delle principali sue cure, vedere se i Superiori erano limosinieri. Per tutto ampliò le tasse, che ogni Collegio ha stabilmente prefisse al souuenimento de'poueri. E se gli auueniua di trouare alcun Rettore in cio stretto, e meschino, prima d'andarsene, il costringeua a dare vna, o piu volte vn publico desinare a quanti poueri si poteuano adunare. Faceua anco vna diligente ricerca per tutta la Casa doue era in visita, e raccolto insieme quanto poteua trouarsi di panni logori, e dismessi, ne faceua riuestire i poueri. Nè perche fosser Collegij di poche rendite annouali, e in iscarsezza di viuere, toleraua, che si andasse co'poueri parcamente, anzi questa diceua essere carità propria d'huomini, che conoscono, & amano Dio, come noi professiamo, priuarsi per lui non che dell'auanzo, ma bensì ancora del necessario. Oltreche, se pur'anco si vuole hauer l'occhio all'interesse (cio che la vera carità non si auuilisce a fare) non col tenere stretto in pugno auaramente il poco che si ha, ma col dar molto di quel medesimo poco, maggiormente si auanza. Imperoche il souuenire a'poueri è prestare ad vsura a Dio, e se vno per lui si dà, cento da lui si riscuote: che in fine egli è, che tiene in mano la volontà degli huomini, e la fertilità de'campi a lui serue, e vbbidisce. Sopra che scriuendo ad vn Superiore, che in questa parte era larghissimo, Mi rallegro, dice, delle limosine. Non ha dub-

 bio,

bio, cha la sperienza insegna, che il Date, e il Dabitur sono fratelli fra sè indiuisibili: benche *non omnes capiunt verbum istud*: ma perche egli è dono di Dio, chi l'ha glie ne renda gratie con humiltà. E nel vero, che non tutti, etiandio di quegli che professano vita spirituale, e religiosa, siano capaci d'intendere, che il dare per Dio, e il riceuere sono fratelli, egli medesimo il prouò, peroche mentre era Rettore del Collegio di Napoli, non mancò chi parendogli eccessiuamenre profuso, e con più carità, che prouidenza, gli disse, che in fine del suo gouerno lascerebbe il Collegio aggrauato d'intolerabile somma di debiti, a pensiero di chi dopo lui succederebbe nel carico. A cui egli: Nò figliuol mio disse, non sarà come voi dite. Auanzeranno, non mancheranno i danari, nè lascierò io debiti al mio successore, ma molte migliaia di scudi in auuantaggio: e tanto veramente seguì; peroche oltre a quel di piu, che Iddio quasi di sua propria mano, per vie non mai imaginate gl'inuiò, i poderi del Collegio fruttarono tanto oltre a quel che prima soleuano, che parue miracolo piu che di natura. Pagò buona parte de'debiti, e al successore lasciò che in danari, e che in prouedimenti da viuere, vna ricchezza. Facciam noi per Dio, diceua egli, come altresì S. Ignatio, & egli farà per noi: nè il farlo gli costa piu che il volerlo. Altrettanto gli auuenne mentre gouernò la Casa Professa di Napoli, che vna volta fu in tempi di straordinarie strettezze per lo caro del viuere che correua, e pur sopra ogni speranza abbondarono le limosine. E vna sola volta, che si venne a non hauer nè danari, nè pane (di che il Fratello, a cui carico staua di prouedere, come huomo di poco cuore, diceua parole di sconfidanza) Iddio fuor d'ogni humana espettatione inuiò prontamente vn sussidio di cento scudi, opportunissimo e per la quantità a soccorrere al bisogno, e per la maniera a confondere la diffidenza di quel pusillanimo. Anco in maggiori angustie si trouò il Padre Vincenzo vn'altra volta mentre era Rettore del Nouitiato, e Iddio altresì con piu mirabile maniera il prouide. Mancò vna mattina il pane per trascuraggine del fornaio, che neanco di cio diede auuiso sì a tempo, che si potesse mandare alla Casa Professa a chiederne in prestanza. Il refettoriero fattone consapeuole il P. Vincen-

zo domandò di trasportare ad hora piu tarda il desinare, finche da alcun luogo de' nostri si prouedesse al bisogno. Egli nol consentì, ma domandatolo quanti pani v'hauesse, vdendo che ventidue, ordinò che se ne facessero pezzi, e vno a ciascuna posta se ne ponesse, e Iddio (disse) ci prouederà del restante. Vbbidì il Fratello, e si die il segno all'esame della coscienza, indi alla tauola. Erano in tauola oltre a cinquanta Religiosi, e i pezzi del pane ripartito molto piccoli, onde cominciò tosto a mancare hor ad vno, hor ad vn'altro. Due intieri ne haueua lasciati il Fratello nel paniere commune, e il P. Vincenzo che si prese a seruire a tauola quella mattina fuori dell'ordinario, richiesto di sumministrar del pane a chi ne mancaua, diede in prima que'due, poscia anco due tolti dallo stesso paniere, doue non haueua lasciati: indi a mani piene molti altri. Miraua cio attentamente il refettoriero, e co' cenni al P. Ministro che sedeua a tauola, e sapeua il mancamento del pane, ne facea marauiglie, e per chiarirsi del fatto co'suoi medesimi occhi, si accostò a vedere quanti pani restassero nel paniere, e il trouò vuoto: e pur anco il P. Vincenzo proseguiua a cauarne, fino a sodisfar pienamente al bisogno di tutti: e in fine della tauola gli auanzi raccolti furono piu che tutto insieme il pane, che da principio si spartì. Con vguale abbondanza della sua liberalità soccorse Iddio vn'altra volta ad vn somigliante bisogno del P. Vincenzo pur anco Rettore, e Maestro de' Nouitij; e fu, che ridotta la Casa a non hauer piu che solamente due tumoli di grano, egli auuisato di prouederne in auuenire, ordinò, che di que'due si facesse farina, e pane: dell'auuenire, disse, Iddio ci prouederà. Indi a poco, tornando il fornaio a domandare onde hauesse a prendere di che far pane, hora che ne'granai non haueua lasciato punto che macinare, Sì, disse il P. Vincenzo, che pur'anco ve n'è: tornateci, e trouerete quanto basta al bisogno. E così fu veramente, che ve n'erano nel medesimo luogo, e alla stessa misura di prima due tumoli: e così la terza, e la quarta volta seguì, e piu altre, fin che giunsero le ricolte.

Doue poi le facoltà de' Collegij non bastauano al prouedimento de'poueri, massimamente di conto, bisognando tal volta per grandi necessità grandi ancora i sussidij, si valeua dell e

ſpontanee eſibitioni d'alcuni, che ad ogni ſua richieſta pronti gli ſi offeriuano. Così fece per vn pouero Caualiere ridotto per grande infortunio ad eſtreme miſerie. Il raccomandò alla Madre di Dio, pregandola d'iſpirare nel cuore del Vicerè, allora il Duca di Medina, volontà efficace di ſouuenirlo: indi a lui eſpoſe i biſogni del pouero. Quegli, condotto il Padre a vno ſcrigno pieno di dobble da ſei, quante ne potè afferrar con la mano, che furono molte, tutte liberaliſſimamēte glie le diede, con appreſſo vna non men corteſe offerta di quanto altro gli biſognaſſe. In quel lagrimeuole diſtruggimento che fece il Veſuuio d'huomini, e di poderi, come piu volte habbiam detto, egli aiutato dalla carità di molti Caualieri, mandò colà appreſſo ogni giorno vna barchetta piena di pane, companatico, e veſtiti per que' poueri abbandonati: e per gl'infermi, e guaſti dal fuoco, rimedij opportuni, e conſerue, e confetture, oltre a'danari in molte centinaia di ſcudi. De'nobili caduti in pouertà era tenero piu che padre: perche i miſchini hanno il male, e non il rimedio: che l'honoreuolezza del loro naſcimento non comporta, che ſi procaccino onde viuere accattando. A queſti, che in Città nobile, e numeroſa ſono in moltitudine, grandi, e ſegrete limoſine raccoglieua: e n'era mille volte benedetto, non tanto per quel riſtoro, che ne traheuano al corpo, quanto, e molto piu, per la ſalute delle anime: conciosiache la pouertà priua de'mezzi onde hauere honeſto ſouuenimento, conduce a lungo andare alla diſperatione, e malamente pericola. Così tre Vergini ſorelle, che non hauendo onde coprirſi, giaceuano tutto il dì in vn medeſimo letticello, ſoccorſe da lui abbondeuolmente, diedero in vn dirottiſſimo pianto, benedicendolo ad alte voci, e chiamandolo loro ſecondo padre, e liberatore dell'vna, e dell'altra perditione, del corpo, e dell'anima. E pure il godimento del ſuo cuore in far bene a'poueri era incomparabilmente maggiore, che de'poueri ſteſſi in riceuerlo: perochè gli pareua di ſottentare in vece di Dio, a cui parlando il Santo Re Dauid diſſe *Tibi derelictus eſt pauper.* E in fatti i piu derelitti da ogni ſperanza d'humano ſouuenimento eran quegli, che egli piu ſollecitamente aiutaua: e in vdire i lunghi racconti che gli faceuano delle proprie miſerie, daua in certe

sclamationi di gran sentimento, e gli scorreuan da gli occhi le lagrime, sì per compassione de'suoi fratelli (titolo di tenerezza con che chiamaua i poueri) e sì ancora per giubilo dell'occasione, che Iddio gl'inuiaua del gran merito in souuenirli. Per vn di questi gli accadde vna volta di far ritrattare i voti, con che il Consiglio di Napoli haueua a sua condannatione sententiato, e cio solamente perche il Commessario della causa, pregando che se ne riuedessero i meriti, disse, che quello era interesse non del pouero reo, ma del P. Vincenzo, che il raccomandaua. Vn'altra volta fu mandato a chiamare da vn Signore di titolo, ma per grande infortunio condotto a non hauer di che viuere; e itoui si vdì raccontare con lagrime vn mõdo di miserie, e pregare di qualche limosina in danaro: ma sopra tutto di fargli spedire vna causa di grande interesse, di cui era arbitro vn Consigliere, huomo d'integrità e strettissimo confidente del Padre. Egli, l'vno, e l'altro promise: e incontanente andò a raccomandare con ogni caldezza d'affetto la causa al Consigliere, il quale in pegno del fauore che glie ne prometteua, gli diè vna gran somma di danari per sussidio del pouero. E perche per intera, e presta speditione si richiedeua l'assistenza del Presidente del Regio Consiglio, e l'opera d'vn tal Notaio, il P. Vincenzo quel medesimo dì fu a cercar d'amendue, ancorche di casa lontanissimi, & egli mal in essere della persona: e sì ben seppe dire a fauore del pouero, e protestandosi, che a suo obligo recherebbe quanto per quello operassero (oltre alla gran mercede, che ne haurebbon da Dio) che sortì la causa all'intento d'vna subita speditione.

Pongo per vltimo termine di questo capo due cose singolarmente degne d'vn religioso, e magnanimo limosiniere: L'vna è, ch'egli fu sempre estremamente lontano da ogni anco lieue ombra di proprio interesse, amando meglio di far bene ad altrui, che non a sè. Arsa, come dicemmo, la Chiesa nostra di Napoli, il Vicerè, per ristorarne il danno, offerse al P. Vincenzo vn caso di gratia, che gli fruttasse fino a quattro migliaia di scudi. Egli glie ne rendè le gratie, che si doueuano, ma però mai non ne disse parola, ne applicò vn minimo pensie-

ſiero a procacciarlaſi : finche venuto il Vicerè a far Cappella nella medeſima Chieſa il giorno della Circonciſione, ſpontaneamente gliel raccordò. Allora il Padre, Poiche, diſſe, Voſtra Eccellenza vuole farmi gratia d'alcun reo, mi conceda il tale. Queſti era vn poueriſſimo, huomo carcerato con graue danno, e pericolo della ſua famiglia : di che il Vicerè ammirato, quel dì medeſimo il fece ſprigionare, e gliel mandò. Meno gli ſarebbe coſto vna grande heredità, che vn ricco Signore vicino a morte poſe tutta in ſua mano, con libera diſpoſitione a farne quanto gli foſſe in piacere, e piu volontieri, ſe a noſtro prò l'haueſſe applicata. Egli, anco per non mettere vn sì gioueuole miniſtero d'aiutare i moribondi in ſoſpetto d' altro intereſſe, che della ſalute delle anime, non ne volle riceuere, nè per sè, nè per altrui neanco vn minuto danaro. Molto meno accettò vn ricchiſſimo parato da altare mandatogli dal figliuolo d'vn gentilhuomo indebitato : rimandoglielo toſtamente, perche, volendo, ſe ne aiutaſſe a pagarne i creditori : ſe nò, pur nol voleua, mirandolo come proprio anzi di quegli a cui ſi doueua, che di quel medeſimo che il donaua. L'altra è, che ſe ben molti poueri per trarne grandi limoſine gli ſi fingeuano in grandi miſerie; egli però potendo ageuolmente auuederſene, chiudeua gli occhi, e allargaua la mano, e ſoleua dire, che qui ci va quel detto dell'Apoſtolo, *Caritas omnia credit*. D'vno di queſti oltre che finto, anche intolerabilmente moleſto, volle vn portinaio perſuadergli, che ſi doueua mandarlo con la buon hora. Egli, non vi baſta, diſſe, che diate per amor di Dio? Quando Chriſto comandò la miſericordia, non diſtinſe i poueri veri da' finti : e meglio è eſſere ingannato con dar molte volte a chi nol merita, che col negarlo vna ſola a chi ne ha veramente biſogno. Similmente vn'altro, che veggendo vn di queſti meſchini, che ſi buttano per le ſtrade mezzo ignudi, e tremanti, diſſe, che i piu di coſtoro ad arte ſi figono ſtorpi, e impiagati, e ſon ribaldi, che anzi che faticar lauorando ſi gittano ad accattare, egli ſeueramente ilripreſe, e dicendogli, *Quis te conſtituit Iudicem?* ſoggiunſe, che ſe pur chi domanda, inganna, piu s'inganna

na chi per sospetto d'essere ingannato non dà: che in fine, qualunque sia il pouero, a cui si dà, Christo è, che riceue.

Dell'amore verso Dio.

CAP. IX.

DAlla carità verso i prossimi saliamo ordinatamente a dire dell'amor verso Dio, e qui veggiamo in prima le interne dispositioni dell'anima ad esso, indi ne'due capi che sieguono, descriueremo i due suoi piu principali effetti, che sono la cura di non dispiacergli ne pur lieuemente in nulla, onde nasce la purità della coscienza, e gli effetti dell'interna vnione del cuore con lui per mezzo dell'oratione. Benche a dire il vero, quanto fino al presente si è scritto della vita, e delle virtù del P. Vincenzo, tutto è stato vn trattare sotto diuersi titoli questo medesimo argomento dell'amor suo verso Dio: che così fanno i veramente perfetti di spirito, che dalla carità, come da nobilissimo obbietto, prendono i motiui regolatori, e l'intrinseca forma di tutto il lor ben operare. Non altrimentri che nelle Cantiche, ancorche la Sposa si trasformi in diuerse apparenze, e si faccia hor sorella, hor cacciatrice, hor guerriera, hor hortolana, e vignaiuola, e quant'altro in quel libro tutto allegorico si descriue, sempre però sotto varij esercitij, come in varij habiti trauestita, fa il medesimo personaggio d'Amante, e sempre tratta il medesimo, cioè l'vnico suo negotio, di Carità verso il suo Diletto. E vuol dire, che quanto fa vn'anima innamorata di Dio, e quanto soffre nelle varie operationi delle virtù che esercita, tutto è vno stesso amare, peroche sempre opera, come a fine, in risguardo di piacere a Dio, e di perfettamente vnirglisi in amore.

Di

Di che, quanto alla materia presente, il primo effetto sia la continua presenza di Dio, benche ella per vna parte non men debba dirsi cagione, che per l'altra effetto: peroche ad amarlo non vi è cosa che piu alletti l'anima, che vederlo: e chi gia l'ama, come ha in lui il cuore, così non può diuiderne i pensieri. A questo esercitio il Padre Vincenzo fin da' primi anni strettamente si applicò, e perche anco i sensi del corpo gliel raccordassero alla mente, fin da Nouitio si teneua innanzi scritto *Presenza di Dio*: cio che pur'anco consigliaua a' giouani nell'età, e nella virtù principianti, e perciò bisognosi d'vn' estrinseco aiuto, fino a tanto, che il cuore gia auuezzo, e pratico, come di suo proprio peso, da sè medesimo li portasse in Dio. Et egli di tempo in tempo crescendo sel fece sì vsato, e famigliare, che per trouar Dio non gli bisognaua correre co' pensieri come cercandolo, ma anzi vsarsi forza per distorli da lui, e fermarli doue alcuna estrinseca operatione il richiamaua. E pur anche così, o ragionando con altrui, o facendo altro esercitio materiale, si vedeua a vn brieue chiuder d'occhi tutto infiammarsi nel volto, e sospirare, presente solo col corpo doue era, e in tanto con l'anima tutta altroue, cioè, nella presenza, e nell'amore di Dio. Che se poteua raccogliersi in lui non così breuemente, e di passaggio, ma alcun piu lungo tratto fermandouisi, spesse volte auueniua, che non sentendo punto di sè, si come cessata ogni esteriore operatione de' sensi per lo vehemente affissarsigli che faceua l'anima interiore in Dio, era necessario scuoterlo, e farlo risentire con forza, perche auuertisse ad alcuna cosa, di cui se ben presente, non si accorgeua. E certo egli a molte pruoue daua a conoscere d'essere in cio giunto a quel grado, che ben puo dirsi il sommo, fin doue l'anima, mentre per anco è legata al corpo, puo giungere, & è, diceua egli, che come l'vdito non è per sua natura disposto a muouersi altro che al suono, nè i sapori, o gli odori, o la luce, o le figure, o i colori, o il moto, come obbietti a lui non punto proportionati, veruna sensatione n'esprimono, così i nostri pensieri, e i nostri affetti debbono essere verso Dio; che giungano non tanto per imperio, quanto, a dir così, per natura, a non conoscere,

ſcere, e non amare altro, che Dio, e cio che in parte torna al medeſimo, non altro, che ſolamente per Dio.

Queſto habituale eſercitio della diuina preſenza, egli il chiamaua Supplimento della giuſtitia originale: perche ſi come quella nello ſtato dell'innocenza ſuggettaua i ſenſi al gouerno dell'anima, e le paſſioni all'imperio della ragione, e così tutto l'huomo a Dio, non altramente queſta frena i mouimenti ſregolati della parte noſtra inferiore, e la ſuperiore vniſce a riceuere le impreſſioni onde gli affetti ſi muouono ſecondo il retto douere, con quella facilità, e dolcezza, con che ſi opera da chi ama. Certamente egli confeſſaua di sè, che non ſapeua quel che foſſe piacere, altro, che far coſa, con che piaceſſe a Dio: e diceua, che s'egli foſſe ſtato punto dubbioſo di quello che Iddio per ſua maggior gloria richiedeua da lui, ſarebbe ito per mezzo le fiamme inueſtigandone, fino a conoſcerlo per eſeguirlo; ma che di cio l'vbbidienza il rendeua indubitatamente ſicuro. Di piu (& era ancor ſentimento del B. Franceſco Borgia, Religioſo, e Generale come lui della Compagnia) che ſe haueſſe inteſo eſſerui altro ſtato in che ſeruire a Dio con maggior perfettione, non haurebbe differito vn momento a pigliarlo, ſebene anco doueſſe chiuderſi in vn ſepolcro a viuer fra'morti, e mai piu in vita ſua non vedere raggio di luce nè godere di coſa, che ſia nel mondo. Vero è nondimeno, che ſenza chiuderſi ne' ſepolcri egli era sì fattamente morto a tutte le coſe del mondo, che con verità diceua di ſtarui come vna ſtatua inſenſibile; che ſe bene ha occhi, e bocca, e mani, non vede, non guſta, non prende nulla di quanto le ſi para d'auanti. Solo poteua amare, e odiare, deſiderare, e abborrire, e così adoperare ogni altro affetto in ordine a Dio; e alle altre coſe, ſol quanto ſono in piacere, e in ſeruigio di Dio. Ma come in fine noi quì non ſiamo in Cielo, e queſta noſtra terra nó è mai tanto ſemplice, e purgata, che non lieui qualche vapore, che puo annuuolarci, e confonderci l'anima, ſe nulla di queſto gli ſi metteua auanti, è incredibile la ſollecitudine che vſaua in liberarſene il cuore: come piu ſopra dicemmo delle vane ſpecie, che dal troppo vſare in Corte s'imprimono. E raccordaua in cio quel detto d'vn Santo Monaco antico, che in vedere nel deſerto

doue habitaua, venirsi incontro per riuerirlo huomini della Città, cominciaua da lungi a gridare, Scostateui, e prendete altra via, che in venir voi a me, gli Angioli ne partiranno. Così dell'anima nostra, diceua egli, si parte Iddio quanto alla dolce famigliarità dell'attuale presenza, qual volta in lei s'intromettono imagini, e molto piu affetti di cose terrene. Perciò vdendo non so doue che certi contauano nouelle del mondo, tutto in sè si raccolse, e affatto ne ritirò i pensieri, e l'vdito, e poi disse, ch'egli restaua edificato insieme, e stupito, che huomini di perfettione, e di spirito habbiano vn cuor tanto capace, che possano comprenderui dentro il mondo, senza escluderne Dio: che quanto al suo, egli era così angusto, che se l'vno v'entraua, l'altro incontanente ne vsciua. Molto piu si mostraua attonito in vedere vna così gran parte degli huomini lasciare, diceua egli, il tutto per vna minima parte, la quale però in piu perfetta maniera si truoua nel tutto; e intendeua lasciar Dio per le creature, che sono in lui meglio, che non in sè stesse. Norma del viuer suo fu sempre la vita di S. Ignatio, e come da perfettissimo esemplare ne ricauaua in sè quanto gli era possibile imitarne. Ma di tante, e tutte heroiche virtù, che fiorirono in quell' huomo di Dio, singolarmente pregiaua, come vltima dispositione alla perfetta vnione della carità, cio che il P. Maffei ne scriue con queste parole, che al Padre Vincenzo eran sempre nel cuore, e spesso anche in bocca; *Nihil habebat humani, quo animam posset relaxare:* e questa diceua essere la vera pietra del paragone, al cui tocco si poteua discernere la lega d'vn cuore, e quanti carati egli tenga di buono. In altra maniera, & era appunto quella, ch'egli per suo proprio esercitio praticaua, esprimeua la nettezza, che dee hauer l'anima da ogni altra cosa, che non è Dio, dicendo, ch'egli dee amarsi come si sarebbe fatto prima ch' egli creasse il mondo: che non vi essendo altro fuor che solamente Iddio, non si haurebbe hauuto niuno estrinseco obbietto, con cui diuidere l'amore, scemandolo a Dio: e si vdiua il santo huomo tal volta ripeter da sè solo, cantando per giubilo, Iddio, e io; io, e Iddio. Ma percioche nella sopradetta suppositione, pur vi sarebbe stata, oltre a Dio, anche l'anima, la quale in sè medesima haurebbe potuto ritorcere

qual-

qualche proprio affetto, aggiungeua, che la bellezza di Dio non vuole amarsi senon per sè medesima, e le altre cose che Iddio vuole, non debbon volersi con altra volontà, che con quella di Dio, spogliandoci anche in questo d'ogni nostro particolare compiacimento, che puo degenerare in vn segreto amore di noi medesimi, e affatto trasformandoci in Dio, fino a far suo il nostro volere, e scambieuolmente nostro il suo: che come ben vede ognuno che s' intende di carità, sono finezze d'altissima perfettione, e proprietà piu da Beato, che da Viatore. Quindi per conseguente nasceua quell'essere tanto alieno da cio, che in qualunque maniera sentiua dall'interesse, e il purgare che faceua ogni sua attione da tutto quello che non era puramente gloria di Dio: e ve ne sarebbe che dire molto a lungo, se hauessi a contarne in testimonio le cose particolari: come quando pregato da vn Caualiere d'adoperarsi a fauore di certa sua causa, perche quegli si lasciò fuggir di bocca, che teneua pronti, in riconoscimento del beneficio, due migliaia di scudi per darglieli in limosina, in vdir tale offerta, si raffreddò, doue forse l'altro mal conoscente de' fini del suo operare, si credè riscaldarlo. Cio che parimente interuenne ad alcun'altro, che per simil cagione prometteua di compire la fabrica d'vn Collegio. Anzi al contrario, egli andaua studiosamente cercando di far bene a quegli, da cui non potesse sperarne, non che ricompensa in fatti, ma ne anco rendimento di gratie in parole; così parendogli di donare a Dio le sue fatiche, non di vederle a gli huomini. E per fin anco di quel medesimo amare che faceua Dio, altra mercede non desideraua, se non di maggiormente amarlo: e diceua anco egli, come quell'altro; *Amo quia amo, & amo vt amem.* Questo era l'vnico suo tesoro, e se hauesse fatto, e patito a mille doppi piu, null'altro gli cadeua in pensiero di volerne per merito, se non crescergli piu l'amore. E sopra cio era cosa di gran piacere vdirlo spesse volte ripetere quelle vltime parole d'vna tal brieue, ma infocata oratione, composta, e vsata continuo da S.Ignatio, che dicono, *Amorem tui solùm cum gratia tua mihi dones, & diues sum satis.* Ripigliaua, *& diues tum satis*; E fermandosi alquanto sopra pensiero; indi leuando gli occhi al Cielo, e l'anima in Dio, con vn sembian-

te di compiacimento, e di giubilo, ridiceua, *Et diues ſum ſatis*. E così più volte proſeguiua replicando con nuoui affetti quella medeſima particella, *Et diues, & diues ſum ſatis*. Come poi di queſto ſolo erano i ſuoi deſiderij, così anche in queſto ſolo erano le ſue conſolationi, e le ſue glorie. Se la vita preſente, diceua egli, nō haueſſe il gran riſtoro che ha dell'amar Dio, ella ſarebbe intolerabile piu che la morte. Ma l'amore è vn sì ſoaue, e vniuerſale medicamento d'ogni miſeria, che non ſolamente toglie quanto ha d'amaro, e d'aſpro il patire, ma anzi rende dolciſſimi i patimenti, ne' quali l'amore è più forte, piu ſincero, e piu fino. Con cio gran delitie egli trouaua nella conſideratione del Serafino, che impreſſe nel corpo, e molto piu nell'anima di S. Franceſco le Sacre Stimate del Saluatore: e auuertiua, che il Serafino era in Croce, o la Croce col Serafino; con miſterioſo inſegnamento, di patire amando, e d'amare patendo: d'vnire amore di Serafino con pene di Crocifiſſo, e languire in vn medeſimo, e per morte, e per amore.

Ma con tutto il gran dolce, che ha l'amor di Dio ne' patimenti, onde ſolo gli era cara la vita, egli nondimeno con quel deſiderio tanto commune a tutti i Santi, altro piu non deſideraua che di morire, per non far'altro; che amare diſobligata l'anima dalle animaleſche operationi del corpo, e ſcarico lo ſpirito della greue, e odioſa ſoma della carne, che ſempre il preme baſſo, e ſenon a forza, come portata ſu l'ali, non conſente a ſolleuarſi in Dio. Egli diceua, che l'anima ſta come fra mezzo il corpo, e Dio, e come il corpo viue di lei; così anco ella di Dio. Hor ſe il corpo haueſſe conoſcimento, e ſenſo del ſuo proprio bene, e ſi vedeſſe communicata dall'anima non vna intera, e perfetta vnione, ma ſolo il prèſtito d'vna eſtrinſeca aſſiſtenza, quanto ſi ſtruggerebbe egli d'abbracciarla, e intrinſicarſela per farla ſua forma, e diuenir con lei vn compoſto viuente, e perfetto! Così l'anima, la cui vita è Iddio, vita immortale, e d'infinita beatitudine, ſenza la quale ella è morta, lontana da cui elle è in tormento, quanto pena conoſcendo quel che le manca, e aſpettando fin che le venga! Egli tutto ſe ne ſtruggeua, nè altro il conſolaua, ſe non che volontà di Dio, era, che viueſſe: e pur nondimeno in raccor-

darſi

darsi della felicità de'Beati, che veggono Dio alla scoperta, e quanto il veggono tanto l'amano, daua in impeti d'affetto, e di lagrime, quasi l'anima gli balzasse del corpo per volare ad vnirsi con lui: così come S.Pietro, che rappresenta la volontà innamorata di Christo, al vederlo che fece S.Giouanni, che è il conoscerlo dell'intelletto, si gittò verso lui a nuoto nel mare, impatiente d'aspettare che la barca vel conducesse. Perciò anco egli non prouaua in sè vn tal desiderio, che pur è taluolta d'huomini non ordinariamente perfetti, di campar lungo tempo, per accumulare intanto maggior ricchezza di meriti, e hauerne maggior ricompensa di gloria. Sì grande intendeua essere quel sommo bene di veder Dio senza mezzo d'imagini aliene, e dissimili, come hora facciamo, e di trasformarsi in lui per amore, che quanti momenti tardaua a conseguirlo, tanti paradisi gli pareua di perdere. Era nella Casa Professa di Napoli infermo vn Fratello Coadiutore per nome Giuseppe Belli. Questi da principio diede in tanta angustia di cuore, e malinconia, che non gli si poteuan trarre due parole di bocca; fin che fattosi chiamare il Padre Vincenzo, e tenuto con lui vn lungo ragionamento, se ne trouò sì consolato, che gli compariua in volto vna straordinaria allegrezza; e diceua con gran mostra di giubilo, che hora finalmente era contento, perche di certo sapeua d'hauere a morir quanto prima: e diceua il vero, peroche come egli medesimo da poi confessò, il P. Vincenzo non solo glie l'haueua impetrato da Dio, ma anche predettogli il dì prefisso, nel quale morrebbe, come veramente fuor d'ogni espettatione seguì. Hor vna gratia chiese altresì il P. Vincenzo in ricompensa al Fratello, e fù che come prima giungesse innanzi a Dio, caldamente il pregasse di chiamare anche lui quanto prima a sè, perche in tanto aspettare di venire a vederlo, e amarlo perfettamente in Cielo, l'anima impatiente d'vna sì intolerabile lontananza gli si struggeua. Conseguente a cio era quel che auuertirono, ch'egli in pararsi per celebrare, al vestire il camice, si fermaua su quelle vltime parole dell'oratione, che allora si recita, e piu volte le ripeteua, sospirando, e dicendo con gli occhi al al Cielo, *Gaudijs, gaudijs, perfruar sempiternis*. Della maniera poi del morire che desideraua, ho detto altroue altre cose:

cose: qui solo auuerto, ch'ella era di morire abbandonatissimo da ogni humano conforto, per non hauere in quell'vltimo atto niun'altra materia di godimento senõ Dio. Parlauasi fra alcuni della pestilenza, e vi fu chi disse, che in tempo di contagione il paradiso fa vna gran ricolta d'anime, peroche essendo così facile, e subitanio il morire, ciascuno vi si apparecchia, e si fanno le confessioni di buon cuore, come fosser le vltime della vita: e poi soggiunse: Vero è, che quel morire in abbandonamento d'ognuno, senza hauere chi vi conforti in niente, è vn'aspra cosa. Qui ripigliò il P. Vincenzo: Tutto hauete detto bene, fuorche quest'vltimo. Anzi questo è il meglio, che vi sia, e quello che io tanto desidero, non hauer in quell'vltimo altro che Dio, che mi sia ogni cosa, doue ogni altra cosa mi manchi.

Aggiungasi per conseguente cio che, anco tacendone, dal sopradetto potrebbe ageuolmente comprendersi, ch'egli parlando in publico, o in priuato dell'amor di Dio, materia ordinaria de'suoi ragionamenti, tutto si accendeua nel volto, e negli occhi, con indicio dell'ardere che glie ne faceua il cuore. Non trouaua parole di significato basteuole ad esprimere i sensi dell'animo suo: e ventiquattro gradi, l'vn piu sublime dell'altro, in che diuise la carità de'Beati nella perfetta vnione con Dio, e quel libricciuolo intitolato il Serafino, che a finestre serrate, e praticandone gli atti, compose per altrui piu che per sua consolatione, sono anzi semi, che piante, e cifere piu tosto che spiegationi di quello, ch'egli ne concepiua. E nondimeno, parlandone, gli auueniua come a S. Bernardo fra'suoi Religiosi, volar tanto alto, che anche huomini, che professauano nella medesima scuola lo stesso studio di perfettione, non gli poteuano tener dietro. Tutte poi le esortationi, che faceua a'suoi, haueuano la lor forza dalle proprietà, e dall'eccellenza dell'amor di Dio, come da ragione, che appresso gente di spirito, sopra tutte le altre preuale. Trascriuiam quì (e sia il termine di questo Capo) vna particella d'vna sua lettera, che Prouinciale inuiò a tutti i Collegij a lui sudditi, per aiuto spirituale, e massimamente per rinnouare lo spirito, e i voti, come due volte l'anno si pratica nella Compagnia. Per fine di questa (dice egli) non lascerò di propor-

re vn'altro mezzo molto piu brieue, facile, & efficace, per rinnouarci ne'santi voti, e insieme riformarci in tutta la vita. Procurate con ogni studio d'attendere all'esercitio del diuino amore. La sola carità di Dio entrando nel nostro cuore, e possedendolo, il monda, e purifica da ogni amore disordinato, e il rende subito alla sua presenza pouero, casto, e vbbidiente. *Cor purum*, dice S. Agostino, *est cor vacuum omni cupiditate*, vn cuor vuoto d'ogni amore terreno, perche conforme al detto di S.Bernardo, *Qui amat, amat, & aliud cupit nihil*. Chi possiede l'amor diuino, gode sì gran tesoro, che non puo fuor di quello porre il suo cuore in altra cosa creata. Però il cuor puro non solamente *est cor vacuum*, ma ancora *cor plenum*: pieno del Cielo, pieno di Dio, pieno d'ogni cosa desiderabile. Come sarà possibile, che ci tiri mai l'vtile de' beni terreni, aspirando, e possedendo i celesti? Come ci potrà allettare il diletto delle creature, godendo delle consolationi del Creatore? Come potrà hauer forza in noi ambitione d'humano honore, solleuati alla dignità de'veri figliuoli di Dio? Ascoltino bene questa verità. Noi siam creati per amare, e chiamati alla Religione per amare con amor perfetto, non essendo altro la Religione, che scuola del santo amore. Consideriamo come da noi si camina a questo fine, che profitto si fa in questa professione. Vediamo, che ne gli studij si passa da vna scuola all'altra, e da vn'anno, da vn mese all'altro, anzi di giorno in giorno si sperimenta il profitto che si fa nelle scienze; non so se lo stesso si puo dire del fine d'ogni scienza, che è la carità di Dio. Se gli atti delle scienze producono la perfettione dell'habito, vediamo quanti atti d'amor di Dio facciamo fra il giorno. Certamente, come dicono i Santi, non douremmo piu frequentemente respirare che amare. Almeno in tutte le attioni nostre, nel principio, nel mezzo, nel fine raccordianci di così santo esercitio. Quando si incomincia ogni attione, si offerisca a Dio per amore, si seguiti con amore, e riceua il suo fine dal medesimo amore. Dimandiamo questa gratia del Cielo con quella brieue oratione, che vsaua S.Bonauentura per sè, *Abscedat vanitas, accedat Diuinitas, transformet charitas, & totus fiam diuinus*. Così egli.

Inno-

Innocenza di vita, e purità di coſcienza.

CAP. X.

D'Vn grande amor verſo Dio effetto inſeparabile è vn gran timore d'offenderlo, e vanno a vna miſura ſteſſa del pari, volergli ſommamente piacere in ogni coſa, e ſommamente guardarſi di non diſpiacergli in niuna. Quindi naſce quella innocenza di vita incolpabile, quella eſtrema circoſpettione ſopra ogni ſuo andamẽto, e quella tenerezza di coſcienza in piangere e rammaricarſi, e fare aſpre penitenze, anco per menomi difettuzzi; percioche chi sì fattamente ama Dio, come mai non diparte gli occhi dalla ſua preſenza, auuiene, che innanzi a quell'infinito bello ch'egli è, vegga ogni macchia di colpa, per piccola, e leggiere che ſia, grandemente deforme. Nè queſta cotal maniera di viuere ſollecito, e riguardato, è punto malinconica, o anguſtiata, come forſe imagina chi n'è lontano, anzi la piu delitioſa, e contenta, che poſſa viuerſi in terra; conciofia che ella è vna continua pratica del perfetto amor di Dio, vnico paradiſo dell'anima: che non ſi origina cotal cura di sè da vn' intereſſato, e ſeruil timore della pena, che merita il fallire, che queſto è piu amor di sè medeſimo, che di Dio, ma dal conoſcer Dio infinitamente amabile, e dal deſiderare, ſe poſſibil foſſe, d'infinitamente amarlo: e quindi è l'abborire piu che la morte quanto a'ſuoi diuini occhi diſpiace, e impediſce all' anima quella perfetta vnione, che è l'vltimo termine della carità conſumata. Hor in queſta parte d'vna eſtrema mondezza di ſpirito, e d'vna pari dilicatezza di coſcienza fu ſingolarmente ammirabile il P. Vincenzo. E in pruoua di cio baſterebbe, per dir tutto inſieme, raccordare cio che hanno concordemente teſtificato molti di quegli, che viſſero lungo

tempo

tempo con lui, e in ogni ſtato dalla prima ſua giouentù, fino all'vltima età ſtrettamente il conobbero, che in quarantacinque anni, ch'egli viſſe fra noi, non ſi è trouato mai chi poſſa appuntargli nè parola, nè attione che di fuori appariſſe condanneuole di colpa veniale: e pur tal'vno ſi poſe ad oſſeruarlo in cio auuertitamente. Anzi niun dì quegl'improuiſi ſcorſi di paſſione, che preuenendo, etiandio tal volta ne'ſanti huomini la ragione, perche non ſono liberi, non ſono colpeuoli. Cio che cagionaua ne'Noſtri, che viueuan con lui, vn certo, per così dirlo, horrore, perche in hauergli a comparire d'auanti, pareua loro di ſentirſi come tacitamente rimprouerare qualunque negligenza vſaſſero nel ſeruigio di Dio. Oltre che ſi era a molti ſucceſſi prouato, ch'egli con lume di piu che humano conoſcimento penetraua dentro a'cuori, e vi vedeua coſe occulte ad ogni altro, fuor che a que'medeſimi, che ve le haueuano. Confeſſo però, (e l'ho con indubitabile teſtificatione di quel medeſimo, che l'vdì di ſua propria bocca) che egli di due colpe volontariamente commeſſe nella ſua prima giouentù, poſcia ancor grande, ſopra le altre ſi rammaricaua: ma però colpe tali, che forſe elle piu che quant'altro poſſa recarſene in fede, pruouano l'integrità della ſua innocenza. Egli era Prouinciale di Napoli, e in viſitando i Collegij, cadde malato in Maſſa. Quiui trouandoſi vn dì a ſolo con vn ſuo Nipote Religioſo della Compagnia, e venuto ſul ragionare, come ſoleua con lui confidentemente, delle coſe della vita, e dell'anima ſua, gli contò i due piu graui falli della ſua vita. L'vno era, che ſtudente, ſe ben con ordine di non iſtudiare, fin che ſi rihaueſſe da vn continuo dolor di capo, che il rendeua inhabile a gli eſercitij della mente, tornando vna volta di fuori a Napoli, cacciò di galoppo il cauallo per alcun brieue tratto di via, non per neceſſità d'affrettarſi, ma per diletto. L'altro, che paſſeggiando per vn corridor del Collegio, toccò la porta d'vn Padre ſuo confidente, e poi ſubito ſi ritirò, per oſſeruarlo di naſcoſo mentre ſi marauigliaua di non vederſi niuno alla camera. Contati queſti due, come egli diceua, peccati, fece vn ſembiante di gran ſerenità, e ſoggiunſe queſte eſpreſſe parole: Da quel tempo in poi, fino ad hora, per gratia di Dio, non mi ricordo d'hauer commeſſa niuna

inosseruanza di regola, nè niun peccato veniale con piena deliberatione. Così egli. Nè fu poca la pena, con che Iddio gli fece scontare quella poca allegrezza del ridere, nel vedersi cerco, e non trouato da quel Padre, la cui porta battè; perche gli sottrasse ad alcun tempo le solite consolationi dello spirito, e il rendè sterile, e secco nell'oratione. E ben mi stette, diceua egli, secondo il mio demerito, quel castigo: e ne apportò vna ragione veramente degna di lui: perche, disse egli, hauendo io a viuer sempre col medesimo raccoglimento in Dio, come se sempre facessi gli Esercitij spirituali, al certo, che se allora io gli hauessi fatti, non haurei commesso quella inutile leggerezza. E forse anco di qui hebbe origine quel suo particolar sentimento, e quel dir che faceua, che se non vi fosse stata al mondo la Compagnia, si haurebbe eletta vna Religione, s'ella vi fosse, in cui tutto l'anno si facessero gli Esercitij spirituali di S.Ignatio.

Qual poi fosse la dispositione dell'animo suo verso qualunque colpa, etiandio veniale, solo perche ella è offesa di Dio, si vide dal sentimento che ne mostrò qui in Roma mentre era Generale, discorrēdosi nella camera d'vn'infermo a morte sopra questo problema, Se ad vn Religioso sia piu desiderabile viuer molto, che poco. Peroche dicendo vno de'circostanti, che essendo il viuere ad vbbidienza vn continuo operare con merito, egli, per piu meritare, desideraua di viuere lungamente. Et io, ripigliò il P.Vincenzo, di morir tosto: e ne rendè la ragione presa non dal proprio interesse, ma dalla dignità, e dall'eccellenza di Dio: peroche, disse, m'è piu caro di non offender Dio con vn peccato veniale (e mentre viuo chi me ne assicura?) che riguardando non altro che all'vtile, crescermi il merito per la mercede con vna vita piu lunga. E soggiunse, che per questa ragione il P. Marcellino Albergotti Rettore del Collegio di Fiorenza, huomo di santa vita, si era indotto a chiedere di seruire a' tocchi della pestilenza, nel qual ministerio di carità era morto.

Benche poi le nostre Regole di loro natura non oblighino a colpa neanco veniale, pur ne fu tanto osseruante, che come diceuamo, niuna mai volontariamente ne trasgredì. Per grande affare, che l'occupasse, o Superiore ne'viaggi, e nella cura

de

de' sudditi, o suddito ne'ministerij in seruigio de'prossimi, mai non iscemò d'vn momento quell'intera misura di tempo, che all'oratione, a gli esami, e alla lettione spirituale è prescritto: e se necessità lo sforzaua a trasportarle ad altra hora, sodisfaceua all'obligo con auuantaggio. E perche anco mentre fu suddito niuno il visitaua, come sogliamo, nel tempo della meditatione, e dolendosene co'Superiori, come l'haueßero in credito d'osseruanza piu che gli altri, neanche così hebbe l'intento, trouò maniera da sodisfare al suo desiderio, e fu lasciare per tutta l'hora dell'oratione la porta della sua camera aperta, tanto che in passarle innanzi chi visitaua, potesse liberamente vederlo. Perche le molte occupationi non gli leuassero della mente quel commun debito, che habbiamo, di seruire vn giorno della settimana o a tauola, o in cucina, se ne aiutaua la memoria con alcun segno stabile, che veggendolo gliel raccordasse. Vna volta che andaua tutto sopra pensiero, non si auuide, che il Compagno con chi era ito al Nouitiato di Roma, l'introdusse in casa non per la porta commune, come tutti facciamo, ma per la Chiesa, ch'era entrata piu brieue: ma poiche, quasi risentendosi, se ne accorse, turbossi, e al Compagno, Iddio, disse, vel perdoni, che mi hauete voi fatto fare? Non v'è l'ordine chiaro, che non s'entri altro che per la porta ordinaria di casa? Et era egli allora Generale. Nel medesimo vficio, pochi dì da che vi fu assunto, gli auuenne di concedere ad vno de'Padri Elettori, huomo per molte parti di grandissimo conto, vna cotal licenza di non molto rilieuo, ma pure non ordinaria a darsi: poscia fattosi meglio sopra a pensarui nell'oratione della mattina seguente, e parutagli singolarità da nō permettere in bene del publico, perche non passasse in esempio anco ad altri, non sostenne di finir l'oratione, e rizzatosi, andò a trouarlo, e con modi di molta humiliatione il pregò ad hauere per non conceduto quello, che non si poteua dare al suo merito particolare, senza rischio di nuocere all'osseruanza del publico. Non si conduceua ad interpretare la volontà de'Superiori per niun suo commodo, ancor doue per altro haurebbe lecitamente potuto. Così vna volta, che i Monaci di S. Benedetto, inuitarono i nostri giouani a certo lor luogo di ricreatione, e accol-

tili cortesissimamente, vollero compire quella carità con dar loro alcun rinfrescamento di frutta, egli, magnandone gli altri, solo si staua senza toccarle, fin che richiesto perche non mostrasse anch'egli di gradire l'amoreuolezza di que' Religiosi, schiettamente rispose, che non sapendone auanti, non haueua per ciò chiesto licenza. Nè si hebbe a vergogna di parere o rustico, o singolare, doue si trattaua d'osseruare vna regola della sua Religione. Ma la licenza v'era vniuersale per tutti, di che auuisato, sedè, e fece come gli altri: lasciando doppiamente edificati que' santi Monaci, e prima con l'amore dell'osseruanza, e poscia con la prontezza in rendersi subito al commune.

Se gli eran recate lettere di fuori, dauale in presenza del portatore al portinaio, perche le consegnasse al Superiore, a cui sta schiuderle, leggerle, e renderle, se gli par bene, a cui sono mandate: e auuegnache fosse molte volte pregato d'aprirle da sè, giamai nol consentì, dicendo, che niuno per suo interesse dee volere, ch'egli faccia altramente di quello, che à Dio haueua promesso. Anzi, perche in risguardo d'esser egli stato e Preposito, e Prouinciale, e per la reuerenza, che al suo merito si doueua, i Superiori gli dauan le lettere chiuse, egli loro le restituiua, e pregauali a leggerle: hauendo ad aggrauio non a priuilegio l'essere assoluto da qualunque sia delle communi osseruanze dell'Ordine. Mentre hebbe in cura la Congregatione de' Caualieri mai non si valse della licenza generale d'vscir di casa col suo Compagno, ma ad ogni bisogno la domandaua, non solamente per crescere il merito della carità con quell'atto d'humiliatione, ma sopra tutto, per non far niuna cosa particolare altrimenti che certo di piacere in essa a Dio, di cui è interprete il Superiore. Doue alcuna volta gli fosse auuenuto d'vdire ragionamenti, che punto sentissero dell'otioso, come gli fosse dato licenza d'andarsene, tutto si ritiraua dentro di sè medesimo, e senza attendere a ciò che altri dicesse, affissaua i pensieri in qualche vtile consideratione. Molto meno si vdì mai ragionare de' difetti altrui, ancorche diuulgati, e publici: ma ad esempio di S. Ignatio, ricorreua all'intentione dell'animo, che molte volte è buona, benche l'opera esteriore sembri difettuosa: e se il fatto era inescusa-

bile,

bile, lo scusaua con la violenza della passione, che quanto piu aggiunge del volontario, tanto piu scema del libero. Oltre a cio rifletteua sopra il bene, che pur doueua essere a gran vantaggio maggiore in quegli, de'quali alcun male si riferiua. Così parlandosi non so doue d'vn certo, che andaua in publica fama d'auaro, disse egli, che gli effetti di quella tenacità di natura, a gli atti esteriori appariuano, ma l'interno vincersi, che quegli doueua far molte volte, altro che da Dio non si vedeua, e per auuentura era piu il merito della virtù occulta, che il demerito del vitio manifesto. E soggiunse, ch'egli si sarebbe tenuto obligatissimo a Dio, se gli hauesse dato alcuna tal rea inchinatione; che grande, e continua materia di merito gli sarebbe stato l'operare al contrario, e vincersi con atti del tutto opposti a quel vitioso talento della natura. Ma egli certamente non haueua altro da vincere, che vna virtù con vn'altra; come l'amore della solitudine col zelo delle anime, e il desiderio di troppo gran penitenze con la suggettione all' vbbidienza, ch'era, come egli soleua chiamarlo, vincere le vittorie. Fuui vn certo, che percioche il P. Vincenzo si opponeua ad alcun suo disegno, che non era secondo Dio, si professò disgustato di lui, e glie ne scrisse parole amare, e pungenti. Egli, ancorche certissimo, che il contraporsigli in cio era debito di virtù, pur tanto si rammaricò dell'afflittione dell'altro, che trouatolo in Chiesa gli si fece incontro a chiedergli humilmente perdono, e disse, che se non ch'erano quiui in vista di tanta gente, che haurebbe sospettato di qualche offesa fra loro, si sarebbe prostesso a terra a baciargli i piedi. Indi a poco, douendo passare da Napoli a Roma, eletto per la Congregation Generale, l'andò a visitare, e ben di cuore gli si offerse se punto valeua a cosa che gli tornasse in seruigio. Ancorche poi egli fosse nella filosofia dello spirito maestro di consumata perfettione, sì che huomini viuuti in Religione quaranta, e cinquanta anni, gli si dauano per iscolari, egli però hauendo per sospetto cio che sentiua punto del suo, si suggettaua ad ogn'uno, tanto sol che portasse titolo di Superiore, o per vficio gli fosse soprantendente nelle cose dell'anima: e ne dipendeua con quella humiltà, che Nouitio: non si facendo mai lecito di dare vn passo, nè muouere, altramente

te

te che loro fosse paruto. Anzi dell'aiuto d'ogni altro s'inge-
gnaua di profittare, pregãdoli d'osseruare a minuto le sue ope-
rationi, e dirgliene i difetti; pronto a pagarneli, come bene-
fattori, con grandi offerte d'orationi per essi. Ogni dì si con-
fessaua. Ogni hora del dì si recaua in sè medesimo ad esami-
nare la coscienza, e fare vn'atto di contritione, Nè solamente
ogni hora, ma ciascuna sua operatione piu brieue, metteua a
censura, e cercaua in essa queste due cose, Che parte vi ha
hauuta dentro Iddio, e che parte vi ho hauuta io? Sospettan-
do sempre dell'amor proprio, che come sottilissimo ch'egli è,
è anco di pari astuto in trauestirsi, e prender sembiante di
qualche virtù (onde anche huomini non ordinariamente per-
fetti tal volta ne restano ingannati) e di leggieri entra nelle
operationi nostre, etiandio sante, con qualche compiacimen-
to, non dico di vanità, che grande accorgimento non si richie-
de a conoscerla, ma di proprio interesse spirituale, per cagio-
ne del premio che se ne aspetta: il quale seben non è reo affet-
to, neanche è sì puro, che il comporti il nobile spirito della
carità perfetta, la quale non mira altroue, che alla gloria di
Dio, in risguardo solo di lui medesimo, benche a noi nõ ne do-
uesse tornare accrescimento di merito, nè mercede di gloria.
Per tenersi poi lontanissimo da ogni colpa, e fare ogni sua at-
tione il piu perfettamente che sia, la mattina rizzandosi, e la
notte recandosi a dormire, faceua seco medesimo conto di nõ
hauere di vita altro, che quel solo dì, o quella sola notte pre-
sente, ciascuna delle cui operationi proponeua di fare come
le vltime della sua vita, cõ purità, e intensione d'affetto quanto
glie ne capiua nel cuore. Staua egli vn dì dopo il desinare con
gli altri in ricreatione, cioè fauellando, come sogliamo, per
quasi vn' hora, alcuna cosa o di spirito, o di lettere, come ad
ognuno piu aggrada; in tanto sentì dire, che ad vn Padre di
Casa grauemente infermo si darebbe indi a poco l'auuiso di
prendere gli vltimi Sacramenti, e apparecchiarsi alla morte.
Egli allora fatto vn sembiante di giubilo, come in tali acciden-
ti soleua, esclamò, O beato lui! e piu volte il ripetè. Sopra
che vn de' circostanti, E di che, disse, si rallegra tanto V.R.
parlandosi di Viatico, e di morte? Di questo medesimo, ri-
spose egli: che quante volte veggo morire alcuno, massima-
mente

mente de'nostri, mi si rauuiua incredibilmente la fede, e per me ancora la speranza della vita eterna : A cui l'altro ripigliā-do soggiunse, che così poteua dire, chi ha buone ragioni per aspettare dopo la morte il paradiso: alle quali parole il P. Vincenzo mostrò di sommamente marauigliarsi, quasi non intendendo come in cuore d'vn Religioso possa cader timore di non saluarsi. Ma quello perche ho preso a fare questo racconto, si è, che soggiungendo il medesimo Padre, e V. R. se douesse morire hora, che farebbe? Io, disse egli, e replicollo piu volte con mostra di vero sentimento interno, Io altro non farei, che quello che so, cioè ricreatione. Così operaua egli ogni cosa, come hauesse a morire in essa : e così era habitualmente disposto a comparire in qualunque hora innanzi a Christo Giudice, che nulla gli rimaneua a fare al punto della morte : e di questo egli intese dicendo, che proseguirebbe a far quel medesimo che di presente faceua. Assai fuor dell'vsato di molti, anche ottimi Religiosi, che si riserbano a quell' vltimo qualche maggior purgatione dell'anima, senon per necessità, almeno per sicurezza. E non ha dubbio, che punto altramente non haurebbe risposto, se si fosse trouato a tauola, o in letto per riposare : conciosiache egli si era auuezzo a non hauer nelle sue attioni niente di proprio sodisfacimento, ma a fare quanto operaua, solo perche così era voler di Dio. Onde anco nasceua il dire, che si haurebbe recato a gratia singolare di morire alla campagna, e sotto vn pouero albergo, come S. Francesco Sauerio, in alcun viaggio commessogli dall'vbbidienza : ma che se per sua ricreatione, o per qualunque altro fine terreno, hauesse preso a farse vn viaggio, in cui gli fosse conuenuto morire, che piu che la morte stessa gli sarebbe stato di pena la cagion del morire, perche haurebbe perduto il meglio che possa darsi à Dio da vn Religioso, che è morire per vbbidienza.

Ora-

Oratione, & vnione con Dio.

C A P. X I.

HOr quanto all'altro effetto della carità consumata, che è l'intima vnione dell'anima con Dio, non ha dubbio, che i legami, che a lui immediatamente la stringono, non siano quegli della contemplatione; richiestaui però innanzi quella mondezza di cuore, di cui habbiam ragionato: peroche ella votando il cuore di quanto sa del terreno, il rende habile a riempirsi di Dio, e farsi con lui vn medesimo per amore, quanto lo stato della vita presente il comporta. Nel qual diuino esercitio quanto il P. Vincenzo hauesse a portarsi auanti crescendoui di grado in grado fino all'età piu prouetta, ne potè far presagio la sua medesima fanciullezza, in cui, come le fiamme per piccole ch'elle siano, subito che son nate si voltano verso il cielo, e poggiano in alto, non altramente egli appena giunto a saper vsare della ragione, e gia quanto n'era capeuole acceso di Dio, e dell'amore delle cose celesti, tutto ad esse era riuolto. Merce dello Spirito santo, che senza niuno humano magistero, da sè medesimo gl'insegnò a sottrarsi da gli occhi de'famigliari, e in alcun ripolto luogo della casa paterna nascondersi ad orare; con tanto piacere dell'anima, che le hore gli andauano come momenti, e vi perdeua dentro tal volta i sensi, sì che non poteua staccarsene altro che a forza. Priuilegio d'anime singolarmente elette, la cui vita spirituale comincia come le Cantiche, da vn bacio della bocca di Dio, cioè da vna amorosa interna fauella, con che loro nel silentio del cuore, con dimestichezza da famigliari, si communica. Poscia entrato nella Casa di Dio a seruirlo in Religione, con l'vso continuo del contemplare si auan-

auanzò fino a giungere a quell'vltimo, e perfettissimo grado, ch'egli soleua chiamare al modo antico de'Padri, *Otium in negotio*, che è tener la mente attuata in Dio ancor quando si opera esteriormente: doue al contrario, il non far altro che contemplare, chiamaualo co' medesimi, *Negotium in otio*. Anzi neanche perciò gli era di niun lieue impedimento lo sconserto della complessione stemperata, e guasta hor dalle spesse infermità, hor dalle continue penitenze; che quasi l'anima sua non dipendesse punto dalle buone, o ree dispositioni del corpo, così, sano, o infermo che fosse, con essa sopra sè si leuaua, e la trasportaua con la consideratione alle cose celesti, e diuine, doue lo spirito pruoua incomparabilmente piu consolationi, che non la carne inferma dolori. Perciò anch' egli soleua dire, *Caro mea, nec prodest sana, nec obest infirma*. In fede di cio, gli auueniua d'esser trouato in tempo di malattia ginocchioni orando sì fissamente, che percioche non bastaua il chiamarlo da presso piu volte, conueniua scuoterlo gagliardamente per farlo così rihauere.

Il tempo, ch'egli daua seguitamente alla meditatione, fu sempre di molte hore al dì, e all'ordinaria d'vn'hora, che tutti per regola facciamo, ogni mattina aggiungeua vna parte non piccola che ritoglieua al riposo, rizzandosi del letto prima degli altri. Poscia fra giorno, secondo il piu o meno agio che gli concedeuano le altre occupationi, piu o meno vi attendeua; ma non mai così poco, che non fosser piu hore: e passauale, o ritirato in camera, o in alcun luogo di casa non praticato da niuno, o innanzi al diuino Sacramento. La Messa, fra l'apparecchiaruisi, e il renderne gratie a Dio, d'ordinario andaua ad vn'hora, e mezza. Anzi mentre era Maestro de'Nouitij spesse volte la tiraua lungo fino a due, e tre hore, e solo ad alcuni de'piu feruenti era conceduto d'interuenirui. Tra giorno, andaua con lo spirito sì raccolto in Dio, che ordinariamente gli auueniua di perderne in parte l'vso de' sensi esteriori, si che come non vedesse, nè vdisse, quasi punto non attendeua a quello che gli staua d'auanti, tutto altroue con l'anima, che doue era presente col corpo. E la materia del suo pensare, come che il piu delle volte fosse doue l'im-

peto dello Spirito il portaua, pur l'haueua prefissa, perche mai non gli mancasse; & erano tre lettere, diceua egli, vna nera, vna vermiglia, e vna bianca; cioè i suoi peccati, la passione del Saluatore, e la gloria de' Beati. Le aspirationi poi, che sono come certe subitanee vampe, che si leuan dal cuore, e il portano a Dio con alcuna focosa impressione d'affetto, erano così frequenti, che essendosi vna volta letto in tauola, d'vn Religioso della Compagnia, che non so quante migliaia di volte al dì faceua atti interni hor d'vna, hor d'vn'altra virtù, e massimamente d'amor di Dio, ad vn Padre, che ne mostrò marauiglia, riuolto, e pensando che ognun facesse almeno altrettanto, domandò di che si marauigliasse? e soggiunse, ch' egli ch'era sì tiepido di cuore, pur haueua molte volte trapassato quel numero. Et erano i suoi, secondo le forme, che ne ho vedute in alcuni suoi manuscritti spirituali, la piu parte atti di finissima carità: desiderij, e domande di tutto ardere, e liquefarsi nell'amor di Dio, di morir per suo amore, di vscire il piu tosto che fosse possibile di questa noiosa vita, per vederlo, & amarlo quanto cape nell'anima d'vn Beato nell'altra, e somiglianti. Al tocco d'ogni quarto d'hora recitaua questa oratione: *Gratias Deo, & Mariæ Virgini pro bono perseuerantiæ mihi indignissimo peccatori vsque ad hoc instans, concesso. Sic ero imposterum vsque ad finem perfectum. Per sanguinem Iesu Christi, & per Matrem Virginem, hæc mihi gratia concedatur. Amen.* Nell'andare per la Città, che solo era doue alcun bisogno in aiuto delle anime, o alcun debito del suo vficio il chiamaua, haueua certi Rosarij di sua priuata diuotione, vno della Beatissima Trinità, vn'altro del Diuin Sacramento, della Reina del Cielo, de gli Angioli, e simili, e li recitaua, framezzandoli a certi luoghi con atti puramente interni. In somma, fin quando era chiamato dalla camera alla porta, haueua certe sue orationi determinate alla misura di quello spatio, e di quel tempo, accioche non gli andasse vn passo, e con esso vn momento senza Dio.

Per dire hora alcuna cosa delle dolcezze del Paradiso, che gl'inondauano l'anima, con quella beatitudine, che puo godersi in terra dalla stretta vnione con Dio, ancorche questi

veramente siano segreti, che non si possono spiare di fuori, nè intendere senon da chi per propria sperienza il sa, nondimeno non mancano segni esteriori, onde almeno possa trarsene congettura. Egli soleua, anche piu d'vna volta l'anno, ritirarsi per otto, o dieci giorni a fare gli Esercitij spirituali di S. Ignatio, e se gli haueua egli medesimo compilati in ristretto, e raccoltoui tutto il sugo di quegli del Santo, con vna non piccola giunta del suo. Mentre hebbe in cura il nouitiato, si ritoglieua per tutto quel tempo dal publico, perche ordinato la notte quanto all'vficio si richiedeua, prima dell'alba se ne andaua ad vna Cappelletta, che è dentro le mura del Nouitiato, ma solitaria, e rimota giu al pie d'vn monte: nè piu si vedeua fino a sera. Quello era vn certo vscire che egli faceua come fuori del mondo: e appunto soleua dire a sè medesimo, Finche io torni, Iddio, & io, e null'altro. Portaua poi seco vn gran cuore, quale appunto S.Ignatio vuole che si habbia negli Esercitij, risoluto di fare quanto si conoscerà essere in piacer di Dio, e ad ogni dichiaratione, ch'egli ne faccia della sua volontà, pronto a rispondere, *Ecce adsum*. Quattro hore d'oration mentale egli faceua ogni giorno, come è solito degli Esercitij: se ben meglio è dire, che quattro volte, fra dì, e notte, ripigliaua le solite meditationi: che quanto al tempo di ciascuna di loro, non era in man sua di misurarlo coll' horiuolo; che a cotal legge non è suggetta la contemplatione, che ritoglie l'anima non solo ad ogni auuedimento delle cose esteriori, ma etiandio a' sensi del corpo, come auueniua a lui, che sinceramente confessaua, che le hore gli passauano come momenti, e che dopo dieci giorni, gli sembraua d'vscire degli Esercitij in quel punto medesimo, che vi entrò. Truouo fra le sue memorie spirituali certe impressioni di spirito, ch'egli prouaua, e chiamale hor'Attioni passiue, hor Passioni attiue, delle quali io non so dir altro, senon ch'elle sono quel sommo, ma inesplicabile a lingua humana, fin doue puo giungere contemplando la perfetta vnione dell' anima con Dio. Questo so dire, perche gli vscì vna volta di bocca, che in partirsi dalla meditatione, intendeua il senso di quelle parole della Sposa nelle Cantiche, *Si inueneritis Dilectum meum*

nuntietis ei quia amore langueo: perche il passare, diceua egli, da Dio a gli huomini, e dal dolce goder di lui, all'odioso, e vile ministero, massimamente delle cose douute al necessario mantenimento di questa animalesca parte di noi, che è il corpo, era cosa da morirne di pena; come sarebbe a chi dal paradiso tornasse a viuere in vn deserto. Conueniuagli molte volte vscir di camera alla metà dell'oratione, per ordinar le cose de' Nouitij, come a dire, inuiargli allo spedale, alla Casa Professa, o ad altri esercitij lor proprij; e allora ne portaua vn volto così acceso, che pareua vscire di mezzo al fuoco. Che se alcuno gli si accostaua a fauellare mentre era in oratione, non bastaua chiamarlo, nè fare alcun tale strepito, perche rinuenisse, ma conueniua scuoterlo, e agitarlo, e pur'anche in tal modo non si rihaueua così ben del tutto, che fosse in sentimento da comprendere quello di che gli si parlaua, se non dopo qualche spatio di tempo, e recandosi la mano alla fronte, come in atto di richiamarsi, e tornare in sè medesimo. Della Messa non ho accennato di sopra altro che il tempo, che vi duraua, ma le sante delitie, che vi godeua, erano tali, e tante, massimamente al consacrare, e al communicarsi, che persone di grande spirito teneuano per certo, ch'egli taluolta nel diuin Sacramento vedesse assai piu di quello, che a' soli occhi del corpo si rappresenta. Questo è ben certo, che tutto s'infocaua nel volto, e faceua sembianti piu che da vista di cose ordinarie. E auuegna ch'egli fosse auueduttissimo in dissimulare, e reprimere ogni esteriore apparenza, onde potesse intendersi quello che sentiua nell'anima, non però era sempre tanto padrone di sè, che taluolta non desse in vn piangere tranquillissimo, ma sì copioso, che pareua tutto dissoluersi in lagrime. Gli conueniua vsar forza per ispedirsi dall'altare, e perche non sempre gli veniua fatto di vincersi, celebraua nella Cappella di Casa, con licenza di durare alquanto piu di quello, che communemente sogliamo. In vna gran missione di sette mesi continuo, che il P. Bernardo da Ponte gran seruo di Dio, e celebratissimo in Napoli, con ampia facoltà dell'Eminentissimo Cardinale, e Arciuescouo Boncompagni istituì in sette delle principali Chiese di quella Città de-

dica-

dicate alla Madre di Dio, l'vltima festa del mese, che a ciascuna d'esse toccaua, si faceua vna lunga processione, portandosi il Venerabile Sacramento; col quale in fine benedetto il popolo, che v'era in numero di molte migliaia, licentiauasi, e si chiudeua la missione di quella Chiesa. Vna di queste vltime processioni, che fu a N. Signora del Carmino, cadde nel cuor della state, e in vn dì che faceua vn caldo sì fuor dell'ordinario eccessiuo, che ognuno si struggeua in sudore. Solo il P. Vincenzo che andaua innanzi a tutti con vn mantello greue indosso, e portando inalberato vn pesante Crocifisso di legno, fu osseruato, che assorto tutto in Dio con la mente, come fosse lontano dalla terra col corpo quanto n'era con l'anima, andaua sì fresco, che pareua fosse per lui ogni altra stagione, che quella caldissima, che correua. E accioche si vegga, che tal'effetto non procedè da tempera di natura, compiuta la processione, che durò il tratto d'vn miglio, e scarico del Crocifisso, nel tornarsene a casa in hora piu tarda, e men calda, tanto si accese, che andò tutto in sudore, e gli conuenne mutarsi, cosa a lui del tutto insolita.

Ma dell'interno communicarsi, che Iddio faceua all'anima di questo suo seruo, habbiamo altre pruoue maggiori, dateci da que' medesimi, che ne furono testimonij di veduta. Auuenne vn dì, mentre egli era Rettore del Collegio di Napoli, che il Portinaio immediatamente dopo il segno di finir la meditatione della mattina, gli entrò in camera a recargli certa ambasciata, e il vide, che pur tuttauia proseguiua orando, e haueua la faccia splendente di luce tanto eccessiua, che al Fratello non sofferiuano gli occhi in riguardarla, e preso da vn certo horrore, come auuiene alla veduta improuisa di cose insolite, e grandi, tutto attonito, senza dirgli parola partì. Similmente vn'altra volta, mentre egli era Maestro de' Nouitij, entratogli in camera lo suegliatore vna mattina per tempo, il trouò che oraua ginocchioni in mezzo della camera tutto intorno cinto di raggi. Tale ancora il vide vn'altro, che ito per ragionar con lui d'vn certo suo affare, immediatamente dopo l'oratione, perche toccando piu volte la porta non l'vdì rispondere, aperse, ed entrò, che ne hauea fretta; e videlo che

pur

pur'anco la proseguiua a finestre serrate, e gli vsciua del volto tanto lume, che tutta la stanza ne risplendeua; e non faceua anco l'alba, perche era nel verno. Partì, e tornato indi ad vn hora, il trouò libero ad vdirlo. Poscia la sera il P. Vincenzo fattosel chiamare, doue questi credeua ch'egli non si fosse auueduto di nulla, gli ordinò sotto precetto, replicandol piu volte, che a niun ridicesse quello, ch'entrandogli in camera mentre oraua, hauea veduto. E cio pur anche è meno di quello, che altri hebbero gratia di vedere in lui. Era il P. Vincenzo in vficio di Prouinciale, e in visita del Collegio di Bari, e perche noi sogliamo, mentre la mattina ciascuno nella sua camera dà vn'hora di tempo alla meditatione, hauer chi ci visita, a fin che niuno o la trasporti ad altr' hora, o la trascuri, domandò il P. Vincenzo a chi in quel Collegio haueua cotal vficio, se ogni dì visitaua. Quegli disse, che no, ma sol tante volte la settimana. Hor da qui in auuenire (ripigliò egli) visiterete ogni dì, cominciando dal Rettore, anzi ancora da me, e piu volte gliel ripetè. Vbbidì il Fratello, e la seguente mattina cominciò la visita dal P. Vincenzo, e il vide non solamente in oratione, come poi tutti gli altri, ma sospeso in aria, leuato da terra due palmi. Indi a non molto, richiamato dal Padre, e interrogato se haueua eseguito il suo ordine, rispose, che sì; e con mirabile semplicità soggiunse, che haueua veduto vna bella cosa in lui. Dunque, ripigliò egli, hauete visitato anco me? Sì, disse l'altro, perche ella mel comandò. Allora tutto arrossò per vergogna, e sotto precetto d'vbbidienza, disse; vi comando, che di quanto hauete veduto non facciate parola con chi che sia, mentre io viuo. Nè fu questa l'vnica volta, che Iddio si compiacque di far vedere il Padre Vincenzo rapito a sè con l'anima, sì che anche il corpo, quasi andandole dietro, ne rimanesse solleuato da terra. Pur anco, mentre haueua in cura i Nouitij, comparue in vna eleuatione somigliante all'altra, che qui appresso ho riferita, senon che fu con aggiunta di splendori, che tutto intorno il circondauano; e chi co' proprij occhi il vide il testifica in questa forma. Nel fine del mio nouitiato, a' tanti di Decembre, in giorno di Sabbato, io vidi

il

il Padre Vincenzo in estasi, circondato di raggi, con la seguente occasione. Io haueua pensiero della Cappella di Casa, & egli mi ordinò, che tornati che fossero i Nouitij da caminare, il chiamassi per dir loro la Messa. Tornarono, & io piu volte battei alla porta della sua camera, nè vdij risposta: l'andai cercando per tutta la Casa, e nol trouai: perciò m'ardij ad aprire la porta, imaginando che fosse in oratione, e non sentisse. Così entrato, il vidi ginocchioni in mezzo della camera, leuato in aria piu di due palmi, e tutto intorniato di raggi. M'inginocchiai per reuerenza, e osseruai molto bene il tutto: indi rizzatomi vscij della camera, per farlo vedere anco ad altri: ma su l'andarmene, il sentij dire, Entrate. Entrai di nuouo, e'l trouai ritto in pie, con volto allegrissimo, e dettogli, che i Nouitij l'aspettauano in Cappella, subito venne. Così egli.

Parue anco che Iddio nel tempo dell'oratione gli facesse tal volta vedere i pensieri del cuore d'alcun de' suoi sudditi, di che si è detto alcuna cosa piu auanti, onde qui mi basta di recarne in fede vn successo particolare. La sera della Vigilia dell'Ascensione (dice il Padre Antonio Beatillo a cui interuenne) che fu a' 19. di Maggio del 1632. mi venne dubbio, se io doueua fare in Chiesa la Lettione ordinaria il giorno seguente, perche la Città di Napoli faceua vna publica processione, e portaua due belli Stendardi a donare, vno alla Chiesa di San Gennaro extra muros, l'altra a quella della Madonna di Costantinopoli, in rendimento di gratie per hauer liberato la Città da' pericoli dell'incendio del Monte: e doueua interuenirui il Cardinale Arciuescouo, il Vicerè, e tutto il Popolo. Perciò senza dir prima niente a veruno di questo mio dubbio, dopo l'esame, a vn'hora, e vn quarto della notte, me ne andai alla camera del Padre Preposito, per domandargli, se io haueua a leggere il giorno seguente, e nel medesimo tempo sopraueennero altre persone per trattar con lui altre cose. Io fui il primo a battere alla porta. Non rispose il Padre subito, ma prima die vn gran sospiro,

che

che tutti l'vdirono, e poi disse, Entrate. Entrai, e il trouai ancora inginocchiato, e volto con la faccia alle imagini, con le spalle verso di me, tanto che naturalmente non poteua saper che fossi io, sì perche non mi vedeua, e sì anco perche alla porta stauano altri che voleuano entrare, de' quali io fui il primo: e pur' entrato che fui, prima anco di dargli la buona sera, disse egli così ginocchioni: Padre Beatillo, Vostra Reuerenza domani non leggerà, perche si fa la publica processione della Città: e in così dire si alzò, e voltossi a me. Certo è, che quando mi nominò non mi vedeua, nè mi poteua vedere. Io restai tanto attonito, ch' egli sapesse chi era io, e che cosa voleuo, che senza dire ne pur' vna parola, mi volsi indietro, e me ne andai, e contai il fatto a quegli, che aspettauano fuor della porta, che se ne marauigliarono. E tanto basti hauer detto in pruoua dell'argomento di questo Capo, per cui anco varrà vna non piccola parte di quello, che nel seguente riferiremo.

Affetto,

Affetto, e diuotione a Christo, e alla Vergine Nostra Signora.

CAP. XII.

CErte, che volgarmente chiamano diuotioni, ancorche taluolta considerate da loro stesse siano di lieue momento, praticate però da'Santi, si alzano in pregio maggiore, perche additano vn piu sublime principio, onde sogliono deriuare. Si come il buon colore del volto è effetto, e indicio d'humori ben contemperati, e per cio d'ottima sanità, di cui quella gratia, che di fuori apparisce, è, come dicono, il fiore. E tali saranno queste poche del P. Vincenzo, che nel presente capo ho preso a riferire, che non tanto esse, quanto il lor principio dee hauersi in istima. E in prima, egli hebbe vno suiscerato amore alla persona diuina di Christo, e cio che è si proprio di chi ama da douero, ne parlaua souente con tanto sapore dell'anima sua, e con sì varie forme d'affetti, e sensi mirabilmente espressiui, che ben si vedeua, che gli ridondaua nella bocca quello, che gli abbondaua nel cuore. All'accendersi tutto nel volto in discorrerne, al brillare de gli occhi, e à certi sembianti che faceua come d' huomo fuori di sè, quegli che il vedeuano, e l'vdiuano, dicono, che sembraua loro vn Serafino. E haueua ben ragione d'esser così tenero dell'amore di Christo, e di tanto risentirsi nell'anima in fauellarne, da poi che vna notte del santo Natale il riceuè fra le braccia in forma di bambino tutto splendido, e luminoso; e vi fu chi gliel vide in seno. Di che io altro qui non affermo, che vna fama diuulgata che

ne corse, e resta anche hoggidì in testimonio del vero: se bene, perche è di cosa di molti anni addietro, non ne ho circostanze piu in particolare. Non men poi che la lingua a ragionare, gli correua volentieri la penna a scriuere teneramente di Christo, in cui haueua il meglio de'suoi affetti, si come in lui haueua tutto il suo cuore. E per saggio di cio, basterammi trascriuer qui vna sua lettera in risposta ad vn Padre, che gli era strettamente amico. Le lettere di V. R. (dice egli) in ogni tempo mi sono accettissime, pur che non impediscano il tempo del suo santo apparecchio per le lettioni in Chiesa, quali pregherò il Signore, che siano con spirito Serafico, e con frutto vniuersale di tutti. Dourà con questa occasione V.R. penetrar meglio alcune verità della nostra Fede, le quali ben masticate, e digerite, meglio ad altri si communicano. Procuri V.R. sempre aggiungere alcuna cosa del suo, perche con questo si dà piu energia al dire. Ho letto questa sera, che S. Antonio particolarmente raccomandaua *ardentem in Christum amorem*: l'istesso prego per V. R. e che arda prima nel cuore a lei, accioche di lì vscendo arda i cuori de gli altri. E veramente Padre mio, se *ad amorem præcedere debet consultatio, & electio de obiecto amando*, certo che si trouerà che Christo solo è il vero oggetto, che contiene in sè ogni, & infinita amabilità; onde conuiene non solo amarlo, ma infinitamente amarlo: al che si sodisfà con amarlo *ex toto*, come insegna S. Bernardo; perche a chi dà il tutto, non resta altro, che dare, e dà senza termine, e fine. Con questo resta appagato il nostro cuore, con questo sodisfatto, *& non est vltra quod cupiat*. Perciò diciamo spesso quelle sante parole di S. Ignatio, *Amorem tui solùm cum gratia tua mihi dones*. Amore con gratia: amore per amare, gratia per esser amato. *Amare, & amari, & amplius nihil*.

Le sue piu care delitie erano stare innanzi al diuin Sacramento, doue trouato il Diletto dell'anima sua, perdeua non che ogni altra cosa esteriore, ma anche se stesso. Perciò vna volta che gli cadde in quel tempo vn fulmine vicino, egli, non che ne haueste spauento, ma neanco mostrò d'vdirne il tuono, nè di punto auuedersene, come affatto priuo di senso, per hauer tutte le potenze dell'anima fisse in Giesù Christo, a cui

ſtaua preſente. Ogni dì infallibilmente il viſitaua, e piu volte: e Generale vi ſi conduceua di notte, e ſenza lume in vn choro ſegreto, che guarda nella Cappella maggiore: e quando, prima di tal'vficio, ſcendeua perciò in Chieſa, ſi naſcondeua fra' banchi, perche niuno vedeſſe il dirotto piangere che faceua. Se nell'andare per Napoli, o douunque a caſo foſſe, ſi auueniua in alcuna Chieſa, doue il diuin Sacramento foſſe eſpoſto alla publica veneratione, come ſentiſſe chiamarſi dall'Amor ſuo, entraua ſubito a viſitarlo, e non di paſſaggio, ma durandoui innanzi le hore intere ginocchioni orando, ſcordato di quegli affari, perche era vſcito di caſa. Della Meſſa, ch'era il mare delle ſue conſolationi, baſti hauer detto nel capo antecedente: tanto ſol che qui aggiunga, che nell'aſſumere il ſangue, ſi vedeua ſucciare il calice, e leccarlo, e non ſaper finire di recarſelo alle labbra, con vna tale auidità, e brama, come haueſſe la bocca alla piaga ſteſſa del fianco di Chriſto, e ne beeſſe il ſangue, o con eſſo il cuore, onde gli vſcì. Irreuerenza niuna non toleraua che ſi faceſſe innanzi al Re degli Angioli, niente meno che ſe foſſe manifeſtamente viſibile, non qual'è qui fra noi coperto ſotto il velo delle ſpecie ſacramentali. E perche quando egli preſe in cura la Congregatione, di che parlammo a ſuo luogo, trouò vn peſſimo abuſo, di venire i Caualieri in certe hore piu noioſe del giorno a trattenerſi nella Chieſa noſtra, commoda ad ogni ſtagione, oltre che belliſſima a vedere, e vi paſſeggiauano a due, e tre inſieme, e vi adocchiauano anco le Dame, con libertà poco men che da piazza, egli prima di null'altro vi miſe mano riſoluta, e ne parlò con tal'efficacia, e ſentimento, che del tutto ſi riſtettero dal piu metterui piede, altro che per dare a Chriſto, che iui ſi ſerba, quell'oſſequio di reuerenza, che la perſona, e per lei il luogo richieggono. Poſcia, introdotto vn nuouo vſo d'eſporlo ſouente nella Congregatione con apparato di maeſtà, e magnificenza, la maggiore, che per lui ſi poteſſe, auuezzò que' Signori a ſtargli innanzi con humiltà, e modeſtia come da Angioli. E quanto Iddio approuaſſe in cio il zelo dell'amor ſuo, il ſentì per ſuo male vn giouane, Caualiere di naſcimento piu che di coſtumi, ſcorretti oltre ad ogni conueneuole; e in Chieſa ſingolarmente, doue con gran vi-

ſipendio della Maeſtà di Chriſto preſente, veniua ne' dì piu ſolenni ad amoreggiare tanto alla ſcoperta, che la libertà di quella diſſolutione, e lo ſcandalo che ne ſeguiua nel publico, non paruero al P. Vincenzo da tolerarſi, e vn dì glie ne diſſe alcune parole d'amoreuole correttione. Ma quegli glie ne rendè il mal merito, che ſuole chi non riſpetta nè Dio, nè gli huomini, che furono villanie di ſcherno, e atti di ſtrapazzo. Al che il ſant'huomo, ſenza punto alterarſi, riſpoſe quello che vno ſpirito ſuperiore all'humano gli ſuggerì alla lingua, e fu, che ſi guardaſſe dall'ira di Dio, che gli era ſopra, e piu vicino, ch'egli non imaginaua: e fu sì vero, che non finì l'anno, che l'infelice fu morto di ſtoccate, ſenza niun Sacramento, con che purgarſi l'anima, e riconciliarſi con Dio.

Ma come che e la perſona, e tutte le attioni di Chriſto foſſero allo ſpirito del P. Vincenzo materia d'incomparabile diletto, per i ſoauiſſimi affetti che ne traheua, nondimeno quello che piu era al ſuo guſto, e doue pareua che ſi perdeſſe, era la Paſſione del Redentore: peroche quiui non ſolo intendeua quel ſommo eceſſo della diuina carità, giunta fino a dare il Figliuol di Dio la vita, e il ſangue per lui, in vn pari eſtremo d'ignominie, e di tormenti, ma ne prendeua la forma di perfettamente riamare chi tanto eceſſiuamente amò lui; che era quello che ſempre haueua in bocca, d'amare inſieme, e patire. Per continua memoria di che, vsò gran tempo di portare appeſo ſul petto vn Crocifiſſo da pouero, ma ſenza Croce, volendo egli eſſere la Croce viua di Chriſto, e che il portarlo inſeparabilmente congiunto a sè, gli coſtaſſe le trafitture de'chiodi, che a conficcarlo in Croce biſognano. E di qui era quel gran gioir che faceua ne'dolori, e anco nelle piaghe della ſua carne, e i continui deſiderij di vederſene pieno da capo a piedi, o almeno d'hauerne cinque grandi, che ſe non altro, nel numero l'aſſomigliaſſero al Saluatore. E ſopra cio mi par ben degno di lui, e d'ogni altro, che habbia verſo Chriſto quell'amor generoſo, che ſi dee, vn ſuo particolar ſentimento, eſpreſſo da lui con queſte parole, Che anco per vna certa nobiltà, e grandezza d'animo, conuiene non ſolamente amare la paſſione di Chriſto, ma con le opere imitarla, peroche gran vergogna è il non potergli moſtrare qual-

che

che stratio della nostra vita, mentre egli in Croce ci mostra la sua tutta lacera, e stratiata per noi. Onde se bene è vero, che senza piaghe si puo hauere il Paradiso, pur sembra vn certo chè di vergogna entrare in Paradiso, e non hauerle; giache Christo anche colà su ha voluto portar le sue, per rallegrarsi, se noi comparendogli innanzi gli mostriamo le nostre. Nè sapeua egli trouare argomento piu forte, con che persuadere, massimamente ad huomini di virtù, l'esercitarsi in qualunque atto di perfettione, tanto piu se era intorno al patir volentieri, quanto l'esempio, e la gloria di Christo; onde haueua sì spesso alla mano quel, Così fece Christo, Così Christo patì, Così Christo s'imita, e si honora. Promotore egli fu della Corona delle cinque piaghe, non tanto per eccitare il popolo alla diuotione di quelle di Christo, quanto per mettere in desiderio a' piu perfetti d'esprimerle in loro medesimi. In vna relatione, che assunto al Generalato, presentò a' Padri della Congregatione, che l'haueuano eletto, perche la portassero a tutto il mondo, dice, che fin dall'anno 1612. mentre egli studiaua in Roma, con occasione della Communion generale, che ogni mese si fa per varij quartieri d'essa, si pose detta Corona in vso, e si propagò sì ampiamente, che fin nelle Indie d'Oriente, e d'Occidente si praticaua; e che presentata a N. S. Paolo V. allora Sommo Pontefice, egli molto la gradì, e se la pose a cintola. Poscia egli in Napoli la diuulgò con grande accrescimento di gloria alle piaghe del Saluatore, e si rizzarono in honor d'esse altari, e solenni, e publiche feste s'istituirono.

Con l'amore del diuin Figliuolo si strinse il P. Vincenzo nel cuore a vn medesimo nodo di carità, anco l'amore della Sacratissima Madre, e ne fu estremamente diuoto: e da che si raccordaua di sè fino all'vltimo della sua vita, confessaua d' hauerne tratto in prò dell'anima sua gratie innumerabili. Anzi non poche volte etiandio in prò del corpo, e tal'vna d'esse con maniera di fauore oltre modo singolare, come sappiamo per indubitabile testimonianza di lui medesimo. Cadde egli infermo vn di que'primi anni, che prese in cura la Congregatione de'Caualieri, e per giudicio de' medici n'era in gran pericolo di morire. In tale stato, vna sera su le ventitrè hore

gli

gli entrò in camera vn Fratello suo molto famigliare, e nel comparirgli auanti, il Padre diè in vn dirottissimo pianto, e fece nel volto sembiante di straordinario dispiacimento. Quegli, marauigliando di cosa a lui tanto insolita, e non sapendo perche, con grande affetto il domandò, che hauesse? e perche quelle lagrime, e quel dolore? Ma il Padre non gli rendè altro, che vna tal risposta dimezzata, e tronca, dicendogli con mostra di gran sentimento, Iddio vel perdoni: andate, lasciatemi solo. L'altro, indouinando da cio alcuna cosa d'insolito, e grande, tanto piu s'inuogliò di saperne: e si diede a pregarlo di confidargli interamente cio ch'era, onde così piangeua, e seppe dir tanto, che in fine n'hebbe promessa. ma per altro tempo, pur che in tanto partisse. Andossene: poscia a due hore tornò; ma per quanto pregasse non potè trarne parola. La mattina seguente, eccol di nuouo a raccordar la promessa, e a far nuoue istantie, protestandosi, che non resterebbe di molestarlo, ne gli si torrebbe d'auanti, prima che il consolasse: così finalmente ve l'indusse, ma sotto parola di segreto, e disse: Quando voi m'entraste in camera, staua qui meco la Reina del Cielo, venutami ad offerire la vita, o la morte, qual piu tosto volessi: perciò elegessi o l'vna, o l'altra. Io, in mano d'essa riposi il viuere, e il morir mio, che altro non m'era caro, che quello, che a lei fosse in piacere. Perche (come soggiunse) il morire non gli sarebbe dispiaciuto per altro, senon perche non lasciaua la Congregatione de' Caualieri rimessa per anco in quel buon'essere di numero, e di spirito, che per honor d'essa desideraua. Se a lei tornaua gloria di cio, non ricusaua di viuere. Mentre noi così diceuamo, sopragiungeste. Il Fratello, per meglio saper di quel fatto, il domandò, se allora veramente vegghiaua, o se quella fu solamente rappresentatione in sogno. Vegghiaua io, disse egli, indubitatamente; e aggiunse, che pur altre volte haueua goduto di così fatte consolationi. Ma per quanto quegli lungamente il pregasse a contargliele, mai nol condusse a dir punto piu auanti. Così egli campò di quel male: e compiè ad honor della Vergine il suo desiderio, di rimettere la Congregatione in quello stato di perfettione, che nel primo libro habbiam raccontato. E non è da tacersi vn suo partico-

ticolar ſentimento di reuerenza, e d'affetto verſo la gran Madre (così egli ſoleua chiamare la Reina del Cielo) onde s'induſſe a procurare , che la ſopradetta Congregatione ſi adornaſſe con la maggior magnificenza , e maeſtà che poſſa eſſere . Imperoche non gli ſofferiua il cuore , diceua egli , di vedere , che le camere delle Principeſſe terrene foſſero meſſe alla reale , quella della Reina del Cielo foſſe poueramente in arneſe . E certo, non fu punto maggiore in cio il ſuo deſiderio , che la ſpontanea pietà inſieme , e liberalità de'Caualieri : sì larghe , e abbondanti furono le offerte , fino a dare vn ſolo d'eſſi tutto inſieme, mille, e cinquecento ducati . Anzi parue, che etiandio la Vergine ſteſſa vi concorreſſe , peroche biſognando vna volta non ſo qual ſomma di danari in ſeruigio dell'altare ; e raccordandolo ad vno de gli Vficiali, perche quegli moſtrò alcun poco di ſconfidanza , come foſſe aſſai malageuole a trouarli , il Padre Vincenzo dolcemente riprendendolo , Non ſaprà , diſſe , la Gran Madre , per cura dell'honor ſuo, procacciarſeli ? E indouinò appunto il vero , perche il dì medeſimo gli fu offerta vna poliza di cento ſcudi in limoſina , quanti ſi richiedeuano al biſogno . Così quella Congregatione,in paramenti d'altare , in addobbi da muro , in fregi a oro, in pretioſe dipinture , in ſolenni muſiche , è quale forſe niun' altra di quante ne ſono dedicate al culto della Reina del Cielo .

Quanto poi alle particolari , e pratiche dimoſtrationi della ſua diuotione alla Vergine , fin da'primi anni ogni dì ſette volte s'inginocchiaua a riuerirla,recitando quella brieue oratione , *O Domina mea Sancta Maria &c.* Digiunaua ogni Sabbato , e quando n'hebbe autorità , ogni dì auanti alle ſue feſte daua di ſua mano a' poueri vn publico deſinare . Per proteſtarſi con qualche ſegno ſenſibile d'eſſerle ſchiauo , portò gran tempo al pie vn'anello di ferro , e volentieri potendo v' hauerebbe aggiunta ancor la catena , come diſſe ad vn Fratello , che ſe ne auuide, e per cagion del gran freddo, che ſoleua patire in quelle parti eſtreme , alcun poco il ripreſe, dicendogli , Voi hauete le gambe gelate, e mezzo perdute dal freddo, e vel creſcete con queſto ferro ? Ma piu mi duole , diſſe egli , della catena che mi ci manca : che queſto è poco per quella , di cui ſono ſchiauo . Deſiderò il Salterio trasformato da S.Bona-

nauentura in honor della Vergine, ma percioche l'haurebbe voluto senza niun pregiudicio di quella perfettissima pouertà che professaua, pensò di sodisfare a tutto insieme, con andar per Roma, doue allora studiaua, cercando limosina, finche gli venisse trouato quanto bastaua a comperarlo. Con tal proponimento andò a chiederne licenza al P. Fabio de Fabijs, allora Rettore del Collegio Romano. Era questi vn sant'huomo, e ben conoscente della virtù, e del merito del P. Vincenzo: perciò, come soleua con quegli, il cui spirito gli pareua da fidarsene, il riceuè in parole alquanto acerbe, dicendogli in fine, che delle limosine che altri cercaua, non è vso fra noi di profittarne a suo vtile. Indi rizzatosi prese il Salterio di S. Bonauentura, che quiui appunto haueua, e dateglielo, Eccoui disse la limosina tutta insieme. Questo sia vostro, si che douunque andrete possiate portarnelo. Con che il mandò doppiamente allegro, e della riprensione, e del dono, che gli fu per essa piu caro.

Hor a dir delle altre gratie, di che la Reina del Cielo gli fu liberale, dal confermarlo che fece nel proponimento della religiosa vocatione, fino all'vltimo della sua vita, sarebbe materia di troppo lunghe narrationi. Sappiamo, e tanto basti accennare, che ad vna persona fauorita singolarmente da Dio con ispesse cognitioni di cose celesti, si rappresentò Christo, delle cui piaghe vsciuano come riui di gemme, e l'vdì raccomandare alla sua Diuina Madre il Padre Vincenzo, con parole espressiue di grande affetto, dicendole singolarmente, che l'amaua anche per questo, ch'egli amaua lei suiscerata-mente. Nè punto dubitaua egli di qualunque gratia egli pregasse la Vergine, alla quale perciò, come anco a' Santi, che piu gli erano in diuotione, vsaua, ad imitatione del B. Stanislao, di scriuer lettere, con dimande, e offerte di qualche singolar mortificatione per impetrarle. Anzi a qualunque altro professasse di esserle seruo, sottentraua egli sicurtà, che nelle loro domande sarebbono esauditi. Fu chiamato in Napoli da vn Caualiere infermo di febbre maligna, cagionatagli da mutation d'aria. Questi, dopo altre cose, dicendogli d'hauer fatta in honor della Madre di Dio certa limosina, e che pur ne desideraua la graria della sanità, ripigliò il P. Vincen-

zo, se così è, stateui allegro, che l' otterrete: che non sarà mai, che la Gran Madre sia vinta in cortesia da voi. Con tutto cio l'infermo peggiorò del suo male; e diè in gagliardi delirij, si che se ne temeua vicina la morte. Ma non gli vscirono mai del cuore le parole del P. Vincenzo; e quante volte tornaua alcun poco in senno, diceua, che se ben si vedeua morire, pur confidaua di viuere; hauerne sicurtà la parola di quel sant'huomo, anzi la pietà della Madre di Dio. E così appunto seguì; che sul venire d'vna festa solenne di Nostra Signora, il male diè volta; & egli interamente guarì.

Restami hora a dire per vltimo testimonio dell'affetto del P. Vincenzo verso la Vergine, il suo giusto zelo in difendere l' honor d'essa dallo strapazzo de gli empi. Egli era Preposito in Napoli l'anno 1640. che fu il centesimo da che la Compagnia fu canonicamente formata Religione da Paolo III. Sommo Pontefice. Hor per renderne anco egli, come si fece in tutto l'Ordine, alcun riconoscimento di gratie a Dio, fra le altre cose, istituì vna fruttuosa Missione nella Chiesa di S.Eligio al Mercato, la quale si proseguì per tutto il mese d'Ottobre; & egli tal volta piu di due hore prima di farsi giorno, rizzandosi, andaua per colà in cerca di gente di istruire nelle cose di Dio, e per disporli alla Confessione, e Communione, che era l'vltima opera di quel ministero. In così fare, seppe, che in vn ridotto di barattieri, e giucatori, gente la piu parte maluagia, vn di loro, perduto fra mille horrende bestemmie quanto haueua in danari, alla fine, non gli rimanendo in mano altro che le carte del giuoco, con rabbia da disperato le gittò in faccia d'vna Imagine della Madre di Dio, che quiui era, proferendo in vn medesimo contro d'essa parole di gran vituperio. Fu incredibile il dolore, che il P. Vincenzo sentì in vdir quella diabolica empietà: e prima, per rimediare alla rouina delle anime, di che eran que'tanti luoghi permessi in Napoli, franchigie salue a' giucatori, trattò col Padrone, che n' haueua l'assunto, di sradicarli fino all'vltimo tutti. Indi pose mano a ristorare l'honor della Vergine, che fu, cangiare quella stanza infame in vna diuota Cappella, e quiui mettere alla publica veneratione del Popolo quella medesima

Imagine oltraggiata. E tutto si fece, pagandosi al padrone del luogo quando per suo diritto gli si doueua. Poscia fece publicare dal pulpito l'enormità di quel grande eccesso. Istituì vna general processione di tutti di colà intorno, portandosi con gran concorso, e sentimento del Popolo l'Imagine ricchissimamente adorna; e sul riporla nel luogo primiero, vn Sacerdote della Compagnia, feruente Predicatore, rinnouò la memoria di quel misfatto, e con essa i danni, che sieguon dal giuoco, e l'vno, e l'altro cagionò tal commotione negli vditori, che si alzarono grida, e pianti dirottissimi, e si fece vn tal battersi il volto, e il petto, che alcuni ne caddero tramortiti. Poscia si accumulò vna gran massa di carte, e dadi, e tauolieri da giuoco quiui recati dal Popolo, e innanzi alla Vergine, con esecratione del giuoco si abbruciarono. E perche il malfattore, cerco per tutta la Città, finalmente diè nelle forze della giustitia, il P. Vincenzo, che per amor della Madre di Dio haueua fatto quella publica dimostratione contro alla colpa, non contro al colpeuole, per camparlo dal supplicio, che al suo demerito si doueua, scrisse per lui al Vicerè, e a quanti in cio poteuano aiutarlo, lettere, e suppliche d'efficacissima impetratione.

Suoi detti di spirito piu memorabili.

C A P. XIII.

Ragionando tal volta il P. Vincenzo di certi Predicatori, che hanno piu dotta la lingua, che santa la vita, e parlando da Maestri di spirito, ne sono in pratica poco piu che scolari, onde sembra, che sagliano in

in pulpito come i recitanti in iſcena, per fingere fauellando il perſonaggio, che viuendo non ſono, diceua ſinceramente, che s'egli haueſſe dato ad altrui, iſtruttione, o conſiglio nelle coſe dell'anima, diuerſamente da quello che in sè praticaua, gli ſarebbe paruto di pronuntiare contro di sè vna ſentenza di condannatione, e che giuſtamente gli ſi poteſſe rimprouerare come a quell'infingardo dell'Euangelio, *Serue nequam, ex ore tuo te iudico*. Il che vagliami hauer riferito per dare l'autorità, e il peſo, che loro ſi dee a queſti pochi ammaeſtramenti, che dalle ſue lettere, e da'ſuoi detti raccolgo in queſto capo. Percioche ſebene ſono come minuzzoli, e auanzi rimaſimi da tutto il componimento dell'opera, pur, come pretioſi, ſarebbe negligenza colpeuole a danno publico il traſcurarli.

Come il luogo naturalmente proprio della terra è ſtar ſotto l'acqua, e dell'acqua ſotto l'aria, e di queſta ſotto il fuoco, e del fuoco ſotto il cielo, così dell'huomo, diceua egli, il vero, e proprio luogo è ſtar ſotto Dio: non ſolamente per neceſſaria, e naturale, ma per volontaria, e libera ſuggettione. Ma queſto ſtar ſotto Dio, congiunto a lui per riceuerne le impreſſioni, e i mouimenti ordinati ſecondo l'infallibile, e ſanto ſuo volere, diceua ch'era vn Sotto tanto ſublime, che ci porta, e colloca Sopra tutto il mondo, e ci fa incomparabilmente maggiori di quanto le coſe humane hanno in sè di proſpero per luſingarci, e d'infortunato per atterrirci: che chi non ha altro onde ſi muoua, che Dio, ad ogni altra coſa è immobile, perche tutto è piu baſſo di Dio.

Diceua, che Iddio dandoci tutto il mondo, e quanto in eſſo è per vſo neceſſario del viuere, e di vantaggio ancora per delitie da dilettarci, non ſolamente l'ha fatto per vſar co' ſuoi vn'atto di ſua liberalità, e magnificenza, offerendoci in dono vn mondo intero di beni, ma perche noi haueſſimo onde eſſer grati, e liberali con lui, donandogli il ſuo medeſimo dono: e anco perche l'amor noſtro verſo lui haueſſe con che moſtrarſi puro, e ſenza niuno intereſſe, mentre potendo noi poſſedere Dio, e le coſe create, non ſolo non vogliamo laſciar lui per queſte, ma in ſegno di non pregiare altro che lui, d'ogni altra coſa, che non è lui, volontariamente ci ſpogliamo;

ricchi solo della sua gratia, contenti del suo amore, e di non altro beati, che della speranza di viuer seco in eterno.

Per ben' operare, diceua, che bisognaua essere come le ruote del carro veduto dal Profeta Ezechiello, piene d'occhi *in circuitu*, non perdendo mai di veduta l'eternità che ci aspetta, o beata, o misera, secondo il merito della vita presente. A chi così opera, diceua che la vita passa tutta in due atti, di Stupore, e di Terrore, di Stupore delle cose mirabili, che sono in Cielo, e di Terrore, delle horribili, che sono nell'Inferno. Vero è, ch'egli anco riduceua a special prouidenza di Dio il poco apprendere, che communemente facciamo la morte, perche se metteßimo a confronto questo momento di vita che paßiamo qua giù, con l'interminabile spatio de' secoli eterni, rimarremmo come estatici, e fuor di noi, nè vi sarebbe chi volesse punto curarsi delle cose presenti, che passano in vn baleno, molto meno consumare intorno ad esse tutta la vita. Con cio tutta la Terra sarebbe vn deserto, e tutti gli huomini senza scambieuole communicatione, solitarij, e romiti.

Stimaua incomparabilmente più vn leggerißimo dubbio della dannatione eterna, che tutta la certezza del maggior guadagno, che possa farsi nelle cose temporali. E quando Iddio tal volta toglie la vita ad alcuno nel meglio delle speranze che haueua di crescere in ricchezze, e dignità mondane, tanto pericolose all'anima di chi le possiede, gli dice tacitamente all'orecchio quello, che gia Christo a S.Pietro, *Quod ego facio tu nescis modò, scies autem postea*. Fu dato ad vn Caualiere Napolitano il carico di Segretario del Regno, vficio di gran guadagno, ma di non minore pericolo. Prima di cominciarlo ad esercitare, infermò, & era Signore di coscienza, e d'anima. Chiamato il P.Vincenzo a visitarlo, e pregato d'impetrargli la sanità, Toglia Iddio, disse, che io tradisca la vostra virtù, e l'amor, che vi porto. Questa è gratia, che Iddio vi fa, perche vi vuol saluo, e vi coglie hora innocente, cio che forse, soprauiuendo voi, per cagion dell'vficio, non potrebbe. Morì il Caualiere, e sì consolato con queste parole, come haueße in mano vn pegno certißimo della sua eterna saluatione.

Ad vn'infermo, che toleraua il suo male con molta rassegnatione, e patienza, scrisse consolandolo, queste parole: *O bona crux! Si capis, sapis.* E diceua, che la scortatoia per salire in brieue tempo a grande altezza d'ogni virtù, massimamente di carità verso Dio, è la via, che conduce al Caluario a metterci in croce; e a cui Iddio dà molto da patire, segno è, che l'ama molto, e vuol farlo santo, per cosi dire, in compendio.

Riducendosi tutte le occasioni che habbiamo di staccarci da Dio, secondo la dottrina di S. Agostino, *ad Voluptatem allicientem, & ad Dolorem impellentem*, diceua, che Iddio saggiamente ci haueua prouedùti di difesa contra l'vno, e l'altro: perche tutto l'amabile de' piaceri terreni suanisce in vista della beatitudine celeste, e tutto il terribile de' mali temporali par nulla, messo a confronto delle miserie dell'inferno. E aggiungeua della memoria del Paradiso, ch'ella mentre noi siamo, o nelle tempeste, o nella bonaccia di questo mare del mondo, ci serue come i sugheri a quegli che non sono per anco ben pratici di notare, che si sostengono a galla, doue male sperti del nuoto affonderebbeno. Che se si cerca l'origine di tutti i mali del mondo, diceua esser questa, che i beni di qua giu si considerano absolutè, non respectiuè: altrimenti, chi perderebbe l'anima sua per acquistarli, se ponendoli a paragone della gloria de' Beati, intendesse, che non hanno insieme maggior proportione, che il poco, e il brieue, con l'infinito, e l'eterno? La notte, mentre il sole non apparisce, le stelle paiono vn bel chè, ma quando egli spunta, chi le desidera? se in lui solo si ha tanto di luce, e di calore, con quel, che da loro consiegue, quanto tutte insieme le stelle non ci possono sumministrare. E tanto fa la memoria de' beni del cielo, perche ci suanisca da gli occhi la marauiglia, e dal cuore l'amore di questi vilissimi della terra.

A fare gran conuersioni d'anime, diceua, che piu possente era vn buon' Oratore, che vn buon Predicatore; voleua dire vn'huomo d'oratione, piu tosto, che d'eloquenza. Peroche le verità eterne, che sono finalmente quelle, che fan colpo nelle anime, in altra maniera escon del cuore, e in altra sol delle labbra. Non gia ch'egli approuasse nel predicare vna rusti-

rustica, e incolta rozzezza: ch'egli amaua nella parola di Dio il suo decoro, qual però si conuiene alle cose sacre, che richieggono maestà, e mettono reuerenza: nè quel *gladius, quod est verbum Dei*, sta bene che sia sucido, o rugginoso: ma il troppo lisciarlo, perche vi splenda dentro l'ingegno, è indebolirlo, e torre il taglio, e la punta allo spirito. Si come anco diceua, che l'obligarsi a parole ricerche, e squisitamente composte, è vn'inuiluppare il suo talento, e scortare la lingua alla verità, sì che non parli come è suo proprio, liberamente.

De'veri ministri dell'Euangelio, che per istituto professano d'esser cooperatori della saluatione delle anime con Dio, cosi appunto ragiona, mostrando come debbano viuere degnamente del loro grado. Il modo dell'andare interno de gli operai della Compagnia, quanto si auanza, secondo il suo fine, soura l'humano, tanto innalzar si dee nel diuino; e debbono caminare non come huomini del mondo tirati da gli oggetti sensibili delle creature, ma a guisa d'huomini *surgentes ex mortuis*, come parla l'Apostolo; come huomini, che vengono dall'altra vita, che posti fuori del mondo, e fuori della carne, fissano gli occhi del pensiero nelle cose interne di Dio, e iui immersi nell'immensità delle diuine perfettioni, viuono *in abscondito faciei Dei a conturbatione hominum*.

Lo stato d'vn perfetto viuere religioso, diceua esser questo: ridursi a tale staccamento da tutte le cose sensibili, e temporali, come si fosse non altro, che spirito: e perciò prendere i seruigi, che conuien fare al corpo per mantenerlo in vita, non come ristori di consolatione, o materia di diletto, ma come debiti di seruitù, o miserie di condannato. Nella maniera, che se vn Monarca, che hauesse la signoria, e il gouerno di mezzo il mondo, fosse obligato a streggiare di sua mano vn cauallo, anco piu volte al dì, il farebbe con vn certo abborrimento, e disdegno, e il piu tosto, che per lui si potesse, se ne spedirebbe.

L'amore, con che da huomini di perfettione si abbraccia l'aiuto, anco spirituale, de'prossimi, allora diceua esser sicuro, quando in chi si ama non è niuna attrattiua naturale, o sia nobiltà, o ricchezze, o dignità, o qualunque altro talento este-

esteriore; peroche allora è segno, che si mette l'occhio piu dentro, e si penetra a vedere il pregio dell'anima, bella, e amabile sol per quello in che ella come imagine si rassomiglia a Dio suo vnico esemplare. Che se la deformità dell'estrinseca apparenza, e il vile, e dispregieuole habito ci ritraggono dal communicare co'poueri, e disauuenenti, tanto come co'ricchi, appariscenti, e simili, allora si dee passare con l'occhio oltre a quella corteccia esteriore, e mirare, diceua egli, il pretioso scarlatto del sangue di Giesù Christo, di che tutte le anime sono vestite, e il bello della gratia di Dio, che non puo mai esser sì poco, che non vinca incomparabilmente quanto è, o può esser d'amabile nel puro ordine della natura.

Diceua, che il viuere religioso (se ben anco è di chiunque aspira alla perfettione dell'anima) non si può definire altramente meglio, che dicendolo con S. Giouan Climaco, *Violentia naturæ indeficiens*: vn continuo dir di nò a tutte le voglie della carne, del senso, e di quel, che l'Apostolo chiama con titolo d'Huomo vecchio. E cio a segno tale, che etiandio quelle opere, che si fanno in seruigio di Dio, e de'prossimi, come lo studiare, il compor libri vtili, il gouernare, e somiglianti, se si ha loro vna tale spontanea inchinatione di genio, si debbono hauere in sospetto, almen tanto, che per assicurarci, che non siano in tutto, o in parte opere di natura quelle che pensiamo di gratia, ne separiamo affatto quanto v'è di proprio nostro, compiacendoci solo della volōtà di Dio, e de' Superiori, che in esse facciamo, non del materiale dell'opera, molto meno del gusto, che ne trahiamo. E di tal purità, e rettitudine d'intentione hauremo argomento molto sicuro, se saremo vgualmente disposti, e pronti a lasciare quel che facciamo, e fare qualunque altra cosa, o diuersa, o contraria, che a Dio, e a'Superiori piacerà comandarci.

Per vbbidire a' nostri maggiori con perfetta suggettione dell'intelletto, e prontezza della volontà, diceua, che doueuamo stimarci, quali veramente siamo, indegni, che Iddio si compiaccia di adoperarci in cose di suo seruigio, e nell'adempimento della sua volontà interpretataci da' Superiori. Della felicità poi di chi perfettamente vbbidisce, egli scriuendone

done mentre fu Prouinciale a' suoi sudditi: così ne ragiona, L'vbbidir proprio della Compagnia non è humano, e politico, come di chi serue *ad oculum*, ma religioso, e sopranaturale; e ha per obligo di mirare il Superiore in quanto ci rappresenta la persona di Christo, e vbbidire al volere del Superiore, in quanto così vbbidisce alla volontà di Dio: e di considerare il Superiore come strumento, col quale Christo N. S. ordina, e comanda. E per questa ragione il N. S. P. Ignatio trattando de' Superiori, attribuisce loro tre nobilissimi titoli, chiamandoli Vicegerenti, e Vicarij di Christo, Strumenti della prouidenza, e Interpreti della diuina volontà. E qual gratia maggiore puo hauere vn'anima in questa vita, che adorare, e riuerire Christo nella persona del Superiore, e conoscere il diuin beneplacito, come l'vbbidienza gliel manifesta, e prendere i mezzi infallibili della sua predestinatione, ordinatigli dal Superiore? i quali si come Iddio solo è, che li conosce, così per mezzo della sola vbbidienza ce li propone. Beati que' Religiosi, che si solleuano a tanta altezza, che non degnano di mirare altro che Dio. Giunta che sia vn'anima a questa altezza di cuore, in cui salita sopra tutto il creato, nella sola volontà del suo Creatore fissa il pensiero, *Omne quod in mundo est*, dice S. Ambrogio, *amore æternitatis calcat*, e comincia ad hauere, anco in questa vita, vna vita beata, non solo per la certa espettatione di quella, ma anco per vna quasi preoccupata beatitudine, che si gode nel conformarsi in tutte le cose con la prima Regola della Diuina volontà: percioche come insegnò S. Bernardo, *Hæc est felicitas Beatorum, quia voluntas Dei, est voluntas eorum*. Così egli.

Alcu-

Alcune coſe marauiglioſe operate da lui in vita, e dopo morte.

C A P. XIV.

CHiudo il brieue racconto della vita, e delle virtù del Padre Vincenzo Caraſa, con ſoggiungere in queſt' vltimo luogo alcune opere oltre al potere della natura marauiglioſe, con che Iddio ha illuſtrato il nome, e honorato i meriti del ſuo ſeruo, in vita, e dopo morte. E percioche doue la materia il richiedeua, altre ne ho raccontate ne'capi antecedenti, in queſto mi baſterà ſceglierne poche fra molte, laſciando a tempo migliore, quando a Dio piaccia che ſia, il farne a chi verrà dopo noi, piu intera, e piu copioſa narratione. Io intanto hauendo l'occhio piu alla certezza, che al numero, ho preſo a dirne ſol quanto baſta ad vn ſaggio del rimanente: e tutto di fede indubitabile, per la ſicurezza del fatto, e per la maniera di teſtificarlo.

Era in Napoli infermo di ricaduta d'vna febbre peſtilentioſa Donato Perillo, e gia sì oltre nel male, che abbandonato da ogni cura di Medici, haueua ventiquattro hore, che non ſi riſtoraua con niuna ſorte di cibo, nè altro gli rimaneua che entrare nell'vltima agonia, e ſpirare. Prima di tal'eſtremo ſi era fatto chiamare il P. Vincenzo, ben conoſciuto da lui, perche egli era vn de'Fratelli della Congregatione di N. Signora, eretta nel Nouitiato. Ma in farſigli auanti il Padre, egli, che gia'era mezzo perduto de'ſenſi, non ſe ne auuide. Chiamato da lui per, nome ſi riſentì alcun poco, e fece volto d'allegrezza; indi raccolto quanto haueua di ſpirito, gli preſe la mano;

e appressatala alla sua bocca, glie la baciò. Confortollo il Padre con parole di gran confidenza in Dio, e gli disse, che si raccomãdasse a N. Signora dell'Oratorio: gli diede vn poco di manna di S. Nicolò, e fattogli sopra il cuore la Croce, gli disse queste formate parole: Venite Domenica alla Congregatione. Cio auuenne il Lunedì. Partito il P. Vincenzo, l'infermo chiese da sè, e gli fù subito dato magnare: in vn medesimo il male diè volta, e si trouò sì in brieue a buon' essere di sanità, e di forze, che il settimo dì, che fu la Domenica immediatamente seguente, salì da S. Lucia a mare, doue habitaua, fin su alto doue è il Nouitiato, e interuenne, come il P. Vincenzo gli haueua predetto, alla solita Congregatione.

Testimonij di veduta, oltre a piu altri che l'han giuridicamente deposto, fu il medesimo Donato, e Pietro Perilli, suo Fratello, del seguente successo, che indi a quindici giorni accadette. Conduceua vn nostro bifolco vn carro di grano nella Casa del Nouitiato, e perche l'entrata vi era alquanto difficile, il Portinaio l'auuisò, che si tenesse sul solco vecchio delle ruote; ma quegli, o nol curasse, o non potesse, se ne trasuiò, e a suo costo; peroche andando auanti a' buoi, il carro se scorsa, e giu per la calata d'vn pendio che v'era, andò a ferire con impeto incontro a vn muro, doue il capo del timone inuestì nel petto il bifolco, e caricato sopra lui col peso del carro, l'inchiodò al muro, premendolo con tanta stretta, che il meschino gittaua a gran copia sangue dalla bocca, e staua in atto di spirare l'anima, sì che il credettero morto. Accorsero molti per liberarlo, e fra gli altri il P. Vincenzo, il quale toccando il timone glie lo sconfisse dal petto, e fattogli sopra il segno della Croce, inuocando le Diuine Persone della Trinità, il prese per la mano, e gli disse, Andiamo al Vespro, ch'era solenne d'vno de' nostri Beati. Con cio quegli subito si rihebbe, e rizzatosi da terra, doue era caduto, dopo alquanto di quiete, sano, e libero se ne andò.

Dal Collegio nostro di Napoli vsò il P. Vincenzo gran tempo d'andare ogni Domenica ad insegnare i misterij della Fede, e fare altri esercitij di spirito in vna Cappella, che cercò d'hauere a tal'vso, nella via che chiamano De' ferri vecchi, luogo opportuno a' suoi desiderij, di farui gran bene in prò delle anime.

me. Auuennegli vna volta di trouarui auanti quattro giouinastri, che insieme giucauano alle carte, e parutogli troppo disconueneuole, che doue s'insegnauano cose diuine, quiui si vdissero giuramenti, bestemmie, e risse di giucatori, mandò pregandoli per vn Sacerdote, che o desistesser dal giuoco, o si riparassero altroue. Poscia, temendo che non leuassero alcun rumore, peroche gia li vdiua rispondere alto, soprauenne egli medesimo, e con maniere piaceuoli, quali sempre eran le sue, li richiese di non impedire le cose di Dio, se essi non volean goderne: e aggiunse, che meglio per l'anima loro sarebbe stato lasciar le carte, e il giuoco, che perder quiui il tempo, i danari, e forse anco la coscienza. A questo dire vn di loro piu ardito de gli altri, riuoltosi in verso lui, con termine scostumato, gli disse quella ordinaria canzone, con che la vil gentaglia suol mordere i Religiosi, Padre, voi hauete bel tempo, che viuete a suon di campanella, e noi stentiamo sei dì della settimana logorandoci l'anima, e il corpo. Iddio ha fatto le feste, perche i poueri se le godano, ognuno il meglio che può. Noi ce la vogliam passare giucando: a voi che ne importa? E'l ripetè sempre peggio, due, o tre volte. Fermossigli il P. Vincenzo vn poco con gli occhi fissi nel volto, e poi gli disse: Di qua a otto giorni non mi direte queste parole. Prouedete all' anima vostra: e in tanto sappiate, che Iddio ha istituite le feste, perche in esse, liberi da ogni affare terreno, habbiam piu agio d'attendere al culto suo, e al prò dell'anima nostra. E cio detto, diè in vn gran sospiro, & egli tornò al suo esercitio, e i giucatori partirono. Il Martedì, che fu indi a due giorni, quello suenturato infermò, e sì vehemente fu la prima presa del male, che la sera medesima il Medico gli fece pronostico della morte, e gli annuntiò, che si disponesse a gli vltimi Sacramenti. Chi ne vdì la confessione, l'obligò a sposare vn'amica, che si godeua da tre anni. Il Giouedì prese il Viatico; il dì seguente era morto. Cio che al P. Vincenzo diede materia di predicare la Domenica appresso con quello spirito, che a tale argomento si richiedeua, e con pari commotione del popolo, e frutto di numerose confessioni.

Eransi, dopo lungo trattare, stabilite gia del tutto le sponsalitie fra Beatrice Fontanarosa, e Scipion Barile Caualiere Na-

politano, e ferme le conuentioni da ambe le parti; altro piu non rimaneua, che farne solennemente le nozze, e consegnare la sposa al marito. In tanto, certe parenti d'essa, diuotissime del P. Vincenzo, glie ne diedero parte, come sicure della sua beniuolenza, che se ne rallegrerebbe, e perche anco con la sua benedittione prosperasse quel maritaggio. Ma egli vdendone, si recò tutto in sè stesso, e domandò, se la nouella sposa era per anco in mano al marito? e dettogli, che nò; soggiunse: E chi sa quello che Iddio ne vorrà fare? Turbaronsi le circostanti; e D. Laudemia Gomez, che teneramente amaua la Sposa, che l'era nipote, tutta dubbiosa, ripigliò; Che vuol dir questo? Non seguirà egli il maritaggio? Non so, disse il Padre: poi sorridendo, Ella sarà, disse, Sposa di Christo. Di che maggiormente turbata la Gomez, Giouanna Fontanarosa, che pur quiui era, riuoltasi a lei per consolarla, Non v'affliggete, le disse, che il P. Vincenzo parla da giuoco. Da giuoco nò, ripigliò egli con più senso di prima, e V.S. si prepari a riceuere dalla mano di Dio per ben fatto quanto interuerrà; e creda, che ne tornerà a lui maggior gloria, e a noi maggior bene. Così le lasciò perplesse, e molto in forse dell'auuenire. Ma non andò a molti dì, che il fatto tolse ogni dubbio alla predittione. Cadde disgratiatamente la Sposa, ancor Vergine, e andò a ferir di colpo col capo in vna scala; e i Cirusici, e i Medici chiamati a curarla, mirando piu al mal palese della percossa esteriore, che alla segreta contusione di dentro, non l'hebbero in conto di male da temerne, nè vi adoperarono l'apertura del taglio, solito doue così fatte percosse rientrano, e fan sacco. Ma quelle che haueuano vdito il P. Vincenzo parlarne come habbiam detto, fin dal primo dì la cominciarono a piangere come morta; e a chi, mentre ella tal volta pareua migliorare, ne prometteua loro sanità, raccordauano le parole del P. Vincenzo, ch'ella sarebbe Sposa di Christo. E non fu altramente, peroche prima de' quaranta giorni, periodo critico alle ferite del capo, la Sposa morì. Poscia il P. Vincenzo, ad vn'altro, che glie ne portò la nouella, senza punto marauigliarsene, come gia certo, che così doueua essere, disse solo, che quella Vergine era di tanta innocenza, che il mondo non meritaua d'hauerla.

Richiesto da' Superiori il P. Filippo Rocca di passar da Roma

doue

doue habitaua,a viuere, & operare in altra Città lontano,perche era l'anno 1649. desiderò di rimanersi a prendere il Giubileo,e vedere la celebre solennità d'aprire,e chiudere l'Anno Santo. Ne chiese la gratia al P.Vincenzo allora Generale, & egli, soprastando a rispondere vn brieue spatio in atto di pensoso, e intanto scortagli da Dio la mente ad antiuedere quello che indi a poco tempo doueua essere di quel Padre,glie la cõcedè; e poi soggiunse precisamente così; V. R. si resterà in Roma, ma non vedrà l'Anno Santo: e rimaneuano piu d'otto mesi a cominciarlo. Quegli con tal risposta piu perplesso, che consolato se ne andò; & entrato in varij pensieri di sè, doue egli fantasticando nõ sapeua indouinare il come di quell'oscuro predicimento, l'andaua ridicendo a gli amici, come altri farebbe vn'enimma, e chiedendone l'interpretatione. Ma non andò a molti giorni, che glie la portò vna febbre, che inaspettatamente il soprapreſe, e così bene gli aperse gli occhi ad intendere quello che prima d'allora non haueua imaginato, che a lui fu vn medesimo il rendersi per ammalato, e l'hauersi per morto. E così giudicando l'indouinò a grand'vtile: peroche fin dal primo giorno si diede a disporre le cose dell'anima sua, come chi di certo sa d'andarsene a dar conto d'essa a Dio. Morì di quel male nel Collegio Germanico a'sei di Maggio: e rimanendosi in Roma, secondo la predittione, non vide celebrar l'Anno Santo.

Vna bambina d'vn mese, figliuola di D. Giulia de' Monti Duchessa di Lauriano, fu assalita da vna febbre tanto vehemente, che non valendo a così tenera età, e a così gran male medicine, che non fossero di piu pericolo, che giouamento, si haueua per disperata. Perciò la madre tutta si riuolse al Cielo, onde solo poteua aspettarne rimedio confaceuole al bisogno, e ricordatasi d'hauere in casa vna lettera del P.Vincenzo,passato gia a miglior vita, la pose sul capo della bambina, & ella a quel tocco subito migliorò. Indi à poco, hauuto vna pezzuola bagnata nel sangue del medesimo Padre, recatasi la figliuola in braccio, la fece con essa, per piu reuerenza,toccar nella fronte da vn suo cognato Religioso, e incontanente la febbre suanì sì del tutto, che poterono mettersi subito in viaggio da

Na-

Napoli a Lauriano, doue sul venir della febbre alla bambina, stauano in procinto d'andare.

Piu marauiglioso fu il rendere, ch'egli ancor viuo fece la sanità, o la vita che fosse, ad vn fanciullo, a cui, vicino alla Chiesa di N. Signora de gli Angioli, andando il borgo a Chiaia, vn carro pesante per legna di che era carico, passò con le ruote sopra il ventre, e quiui il lasciò senza sensi, sì fattamente, che tutti il credettero morto. Comunque fosse, sopragiunse per lui in buon punto il P. Vincenzo, e mossone a pietà, gli si accostò, il prese per la mano, e alla madre che gli staua sopra piangendo, e strillando alla disperata, Sorella, disse, non piangete, che non è morto il vostro figliuolo, ma viuo, e sano: Ringratiatene la Madre di Dio, che vi ha fatto la gratia: e in così dire, le rendè il figliuolo viuo, e sano qual diceua lui essere.

Vn giouane Inglese di Casa illustrissima, Conuittore del Collegio, che quella Natione ha in Roma, infermò pericolosamente di febbre, e per la stima, in che haueua la santità del P. Vincenzo allora Generale, si mandò piu volte in vna stessa mattina a raccomandare alle sue orationi: e in tanto fin che poteua farsigli l'ambasciata, il P. Natanaello Sotuelli, hora Segretario della Compagnia, glie ne mandò vna sottoscrittione, quale egli gradì sommamente, e se la pose sul petto con altre reliquie, che vi portaua. Poscia il P. Vincenzo saputo del pericoloso stato, e del pio desiderio dell'infermo, promise di raccomandarlo a Dio particolarmente nella messa della mattina seguente. La notte appresso, la febbre ringagliardì, e ne seguirono forti vaneggiamenti, e delirij, e dietro vn tal peggiorare, che ito il P. Natanaello a visitarlo il dì seguente, si credè trouarlo in istato di morte. Ma nel giungere al Collegio n'hebbe nuoue fuor d'ogni espettatione, che il Signor Guglielmo era presso che interamente guarito, e libero dalla febbre: e tal veramente il trouò, tutto allegro in volto, e in essere come di sano. Era quiui allora col giouane vn Sacerdote della Compagnia, a cui egli contaua cio che anco ridisse all'altro che sopragiunse, & è, che giacendo egli ne' primi giorni del male, gli parue vedersi entrare in camera il P. Vincenzo, che

mirandolo con allegro ſembiante, e tacendo; finalmente il domandò, ſe voleua viuere, o morire: al che egli riſpoſe, che viuere, ſe la ſua vita doueua eſſere in ſeruigio di Dio. Allora il P. Vincenzo ſopraſtette alcun poco riguardandolo fiſo, e come prima tacendo, poi ſoggiunſe, Così è: e ſenza dir piu auanti, diſparue; laſciandolo alquanto in dubbio dell'auuenire, ſenon che pur gli pareua, che il preſentarſigli con quell'allegrezza di volto, e le maniere ſteſſe del dire, foſſero interpreti di quello, che le parole tanto chiaramente non iſpiegauano. Anzi da queſto medeſimo congetturaua, che guarirebbe sì, ma non ſenza difficultà, e pericolo. E pensò il vero: peroche il male andò ſalendo fino a quel colmo che diceuamo; egli però mai non perdè la ſperanza, ancorche i Medici affatto ne diſperaſſero. Anzi pregando vn Padre di raccomandarlo alle orationi del P. Vincenzo, ſoggiunſe, Io ſenza dubbio guarirò, e quanto prima ſia in eſſere di poterlo, verrò a rendere al P. Generale le gratie che perciò glie ne debbo. Richieſelo il P. Sotuello, ſe quella fu apparitione in ſogno; & egli, Io era, diſſe, deſto, e in buon ſenno altrettanto come hora. Con cio, tornato a Caſa, e data al P. Generale nuoua dell'inaſpettato guarimento del giouine, egli ſe ne rallegrò, e diſſe, che haueua fatta per lui particolare oratione a Dio. Indi a pochi dì, gia ſano, e bene in forze, hauendo a prendere il viaggio di Fiandra, venne a render gratie al ſuo liberatore, e a chiedergli la benedittione, e ridicendo al medeſimo P. Sotuello, ch'egli ſi riconoſceua obligato della ſanità, e della vita ſingolarmente alle orationi del P. Generale, ſoggiunſe, Che venuto fra le altre vna volta a viſitarlo vn de' due Medici, che l'haueuano in cura, huomo per l'eccellenza nell'arte molto celebre in Roma, queſti, riuolto a' Padri, che gli ſtauano intorno al letto, diſſe appunto così: Voi hauete vn Generale ſanto. Queſta mattina io laſciai il P. Paolo Belli in eſtremo pericolo, e quaſi diſperato: vien poi il voſtro Generale, e gli recita ſopra certe orationi, e ritornando io il truouo ſenza febbre, e quaſi guarito. Così egli: e ancor queſto fu vero.

Franceſca Porpora, penitente antica del P. Vincenzo in Napoli, cadde malata di febbre, e doglie, e ſuanimenti di capo, e di ſenſi, sì che piu non conoſceua; e gia preſi gli vltimi Sacramenti

menti del Viatico, e della estrema Vntione, si haueua dispo-
sta l'anima a morire. In tale stato la visitò il P. Vincenzo, e
dopo vna brieue oratione, come soleua a gl'infermi, le fece
sopra il capo vn segno di croce. Era quel dì il Sabbato Santo.
Ella subito si rihebbe, e sì interamente, e in forze da leuarsi
del letto; che il dì seguente celebrò la Pasqua in piedi, e
sana.

Le turbolenze della guerra ciuile di Napoli, costarono al P.
Vincenzo continue orationi, e lagrime, e gran somma di peni-
tenze che offeriua a Dio, pregandolo di ritirar la mano cō che
flagellaua quella Città: e in vdir le nuoue, che qua, doue egli
era in vficio di Generale, ne veniuano tanto funeste, mostraua
di temerne anco peggio, dicendo, per certe ragioni che ne
adduceua, che colà v'era assai che scontare con la giustitia di
Dio. Ma vn dì che ne soprauennero auuisi di successi i piu la-
grimeuoli che mai per l'auanti se ne fossero vditi, e che già
non v'era luogo a sperare accommodamento di pace, egli, al
P. Segretario che glie ne ragionaua, mostrò sembiante affatto
contrario a quel di dolore, che soleua fare alle altre nuoue,
etiandio non tanto infelici; e gli disse, che que' tumulti si ac-
queterebbono, e tosto. E soggiungendo l'altro, che le cose
non erano state mai piu lontane da rimettersi, che allora; ri-
pigliò egli, che anzi allora elle erano più che mai vicine a
rimettersi: e con la medesima tranquillità di volto, la terza
volta gliel replicò, Che i tumulti di Napoli si acqueterebbo-
no, e tosto. Vn tal dire sì diuerso del passato, sì contrario a
quello che le presenti cose dauano a giudicare, e porto con
risolutione da huomo, che punto non dubita di quel che pro-
mette, fece credere al Segretario, che il P. Vincenzo indubi-
tatamente il sapesse di piu alto che da quel solo doue l'huma-
no giudicio puo scorgere i pensieri: e come anco egli sicuro
dell'auuenire (perche ben conosceua la santità del P. Vincen-
zo, e la circospettione del suo parlare) disse a qualche altro,
senza esprimere onde l'hauesse, che di certo non andrebbe a
molto, che le riuolte di Napoli tornerebbono in istato. I suc-
cessi auuerarono la predittione dell'vno, e la pia credenza
dell'altro. Indi a pochi dì soprauenner corrieri coll'annuntio
della pace, seguita in tali circostanze di tempo, che pareua

non

non poteruene essere nè piu desiderio, nè meno speranza. E senza dubbio, oltre alla diuina pietà, se ne douette la gratia ancora a S. Francesco Sauerio, eletto da' Baroni del Regno per Protettore di quell'impresa, che loro tanto felicemente riuscì: e il meritarono obligandosi di commune consentimento a fare in honor del Sauerio quanto il P. Vincenzo, a cui ne scrissero, gli hauesse offerto in voto a nome loro: ed egli il fece; e fu digiunare, o far limosina la vigilia del Santo, communicarsi la Festa, e recitare ogni dì la sua oratione con vn Pater, e vn Aue: onde poscia ottenuta la gratia scrisse ad vno d'essi, raccordandone a tutti l'adempimento.

Fu ferito d'archibusata nel braccio sinistro Antonio Rosico Abbruzzese. Il colpo era mortale, e l'osso sì infranto, e sminuzzato, che in piu volte glie ne trassero dodici pezzi. Pur finalmente dopo due mesi e mezzo di cura, e di letto, rizzossene, e vscì di casa, non perche fosse guarito, ma per alleuiamento di quel lungo tedio; e pur anco haueua la ferita aperta, e tanto mal disposta a saldarsi, che il Cirusico ne disperaua. Il soprapprese ancò nel medesimo braccio vn fierissimo dolore, che daua in ispasimo, tal che non trouaua nè luogo, nè hora di riposo. Così penando gli auuenne di trouare il P. Vincenzo in casa di Giouanna Fontanarosa Nobile Napolitana, e in vederlo, per la stima, in che l'haueua d'huomo santo, concepì speranza di trarne quel rimedio, che poco, o niente gli rimaneua ad aspettare da niun'altro: e con gran fede fattoglisi dietro, gli prese il mantello dalla falda, e se l'applicò strettamente al braccio, appunto sopra doue haueua la ferita, e sentiua il dolore; e nel medesimo istante, ne fu interamente guarito, nè mai piu vi sentì vna minima doglia, e cominciò fin d'allora, e proseguì poi sempre ad vsare francamente di quel braccio, e pur poche hore prima il Cirusico, trattone due pezzi d'osso, gli haueua detto, che se pur guariua, non poteua riparare, che la piaga non voltasse in fistola incurabile.

Per confessare vna Principessa, che habitaua in Borgo a Chiaia, salì il P. Vincenzo in vna barchetta guidata a due rematori, e vn timoniere, e di questi tre, due eran fanciulli. Faceua tempesta all'aperto, benche quiui onde partirono poco ne apparisse, oltreche il Fratello Compagno del P. Vincen-

zo, per vaghezza d'andare, come dapoi disse, non perche il sapesse, l'assicurò che non faceua mare da temerne. Ma poiche giunsero à Castel dell'Vouo, e imboccarono nell'apertura del ponte, trouaron di fuori onde insuperabili a quel piccol legno, sì che chiusi, e stretti da ogni parte, nè poteuan vogando passare auanti, nè dar volta in dietro; e in tanto cresceua il mare, e stauan quiui trauagliando inutilmente, e in gran rischio di strauolgersi, e affondare. Il P. Vincenzo si raccolse tutto in Dio, coprendosi il volto col mantello: che suo costume era, quando altri il vedeua orare, recarsi la mano, o il fazzoletto, o altro simile su la faccia. In tanto cresceuan le onde, e il pericolo, sì che il Fratello si voltò per gridare, richiedendo d'aiuto certi, che erano accorsi, e affacciati al muricciuolo della via commune a S. Lucia, ne attendeuano il successo. Mà il P. Vincenzo scopertosi il volto, che haueua mirabilmente acceso, con voce alta, e in maniera risoluta, disse alla barchetta questa sola parola, Cammina: e incontanente ella sospinta da mano inuisibile, si portò oltre alquanto di mare, e si fermò. Egli ripigliò vn'altra volta, come auanti, Cammina; e mossasi pur anche allora proseguì; e perche anco ristette, replicollo la terza, e si trouarono in luogo sicuro à pie d'vno scoglio, doue fermatasi la barchetta ageuolmente smontarono. Quinci riuolti indietro, videro sopragiungere vna feluca à sei remi stretti in mano di braui giouani, che vogauano arditamente, ma poiche furono al medesimo passo del ponte onde essi erano vsciti, quantunque rinforzasser la voga alla maggior lena che possano marinai, mai non poterono rompere, e sboccar fuori, sì che conuenne loro dar volta, e tornarsene.

Vittoria Miloni donna di sessanta anni, haueua per due mesi sofferto dolori acerbissimi in vn mascellare, ma in fine cresciuti a grado insopportabile, sì che non poteua nè mangiare, nè bere, e l'aria stessa che respiraua glie ne cresceua la pena, il mostrò ad vn valente Cirusico in Napoli, il quale trouatolo fracido, promise di venire a trarglielo la mattina seguente, e dice ella, che aspettandolo, ogni momento le si faceua mille anni, sì crudo era il dolore, che la tormentaua: di che mossa a compassione certa giouane della medesima

casa,

casa, le offerse vna sottoscrittione del P. Vincenzo gia morto, perche se la ponesse sopra la guancia, con isperanza d'impetrar per suo merito la liberatione da quel tormento. Ella subito ve l'applicò, dicendo queste parole appunto: Padre Santo mio, per quanto amasti la Madonna in terra, e quanto hora la godi in Cielo, sanami questo dolore. Così detto, immediatamente ne fu libera; tal che la medesima sera ella cenò cose durissime a masticarsi, e beuue senza punto risentirsene. La notte dormì: la mattina ritentò di nuouo il dente con alcune pruoue, per rimandare (come dapoi fece) il Cirusicò senza trarselo, ancorche guasto, se non le cagionaua dolore; e nè allora, nè poscia dal Nouembre del 1650. quando hebbe la gratia, fino all'Agosto dell'anno seguente, in cui ne fece giuridica testificatione, punto mai non se ne risentì, e potè vsarlo, come qualunque altro de' sani.

D. Isabella di Palma presa da vn'accidente mortale, e ogni dì peggiorando senza niun prò dell'arte de' Medici, si condusse all'estremo; e mandossi a richiedere il Parrocchiano di portarle il Viatico; anzi perche a' segni del polso i Medici la sentiuan morire, si rimandò a sollecitarlo, altrimenti verrebbe in darno, che non la trouerebbe in vita. In tal'estremo vna sola speranza restò a Don Michele Gomez marito dell'inferma, che fu nell'aiuto del Padre Vincenzo; e gl'inuiò Don Carlo suo fratello, pregandolo di venir tosto, che il pericolo, e il bisogno non sosteneuano dilatione. Staua in quel punto il Padre Vincenzo vestendosi de' sacri habiti per celebrare, e in riceuere l'ambasciata, subito sene spogliò, e accorse colà; doue incontrato da Don Michele sceso ad accoglierlo alle scale, perche il Padre gli vide le lagrime agli occhi, il domandò di che piangesse? Quegli, Non le par, disse, che io habbia di che piangere, mentre in quest'hora perdo quanto di bene io haueua al mondo? e gli contò del Viatico; e della fretta in sollicitarlo, perche D. Isabella moriua. Ma egli, Cio non è niente, disse. Mandate a dire al Parrocchiano che resti. Non v'è bisogno di tanto. E perche allora appunto sopragiunse vn messo, che auuisò, che gia il Sacerdote era inuiato con la Communione, egli, cio non ostante, ridicendo che non faceua bisogno, volle che si man-

daſſe ad auuiſarlo, che ritornaſſe: e per lo gran conto in che haueuano le ſue parole, toſto ſi fece, con iſcuſa, che l'inferma era tornata in iſtato migliore. Poſcia, perche pur anco vn certo gli replicò, ch'ella veramente moriua; egli, Non ſapete voi, diſſe, che io ſon l'eſattore, che da gl'infermi di qualche pericolo riſcuoto ſollecitamente queſto debito di prendere gli vltimi Sacramenti? Ma qui non fa punto biſogno: e aggiunſe, D. Iſabella verrà da sè a communicarſi al Gieſù, come ſuole. Tutto queſto auuiene prima che il P. Vincenzo entraſſe a vedere l'inferma. Condottole innanzi, la trouò qual'era all'eſtremo: e fattoſi recare vn gran vaſo d'acqua, di che i Medici haueuano ſtrettamente vietato, che non glie ne deſſero ſtilla, che il farlo, per la qualità del male, ſarebbe ſtato vn' vcciderla, glie la preſentò, e tanto ſi fece, che la beuue; e incontanente le ſi diè vn vomito vehemente, che le portò fuor dello ſtomaco vn catino d'humori fracidi, e di puzzo inſofferibile. Indi ſubito migliorò, e in otto giorni appreſſo fu in iſtato di venirſi a communicare al Gieſù, come appunto egli haueua predetto.

Monſig. Illuſtriſſimo Antonio del Pezzo Arciueſcouo di Sorrento, interuenuto al ſolenne mortorio, che nella Chieſa noſtra di Napoli ſi celebrò al P. Vincenzo, ſommamente deſiderò vn'ampolletta del ſuo ſangue, ch'era in mano d'vn Padre della Compagnia. Ma ſe non tanto, n'hebbe almeno vna imagine in carta, che rappreſentaua il Naſcimento di N. Signora, grande vn mezzo palmo, e nel contorno tinta col ſangue del P. Vincenzo. Riceuella con ſomma diuotione, e recandoſela a baciare, [Ne ſentimmo (ſono parole del medeſimo Arciueſcouo nella teſtificatione che ne ha dato) vna fragranza d'odore di giglio tanto ſoauiſſima, e ſenſibiliſſima, & indubitabile, che noi ci ſentimmo conſolare il cuore, e lo ſpirito, e non poteuamo laſciare d'odorarla. Chiamammo vn Cappellano noſtro D. Angelo Maſſari Sacerdote Napoletano, all'improuiſo, e glie la facemmo odorare, con dimandargli di che odoraua quella figura, & egli riſpoſe, che di giglio ſoauiſſimo: E la carta in che detta figura era inuolta, non daua ſimile odore. Ce ne ritornammo alla noſtra Caſa di Napoli; facendola odorare a diuerſe perſone, quali tutte confermaua-

no

no lo stesso, nè si poteua difficultare, essendo sensibilissimo. Auuolta detta figura in vna carta, doue al presente la teniamo, occorse, che venuti a Sorrento, e collocatala sopra vn tauolino della nostra stanza la sera, per douerla la mattina riporre dentro ad vno scrittorio, essendoci risuegliati, sentimmo la fragranza del giglio fin dentro del letto, con marauiglia, come era possibile, che si communicasse detto odore per la stanza, trapassando la carta nella quale staua auuolta, e lontana dal letto. E così in molte occasioni nell' anno passato l'hauemmo fatta odorare a moltissime persone, che tutte hanno testificato di sentirlo.]

CVm Sanctiss. D. N. Vrbanus Papa VIII die 13. Martij anno 1625 in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis decretum ediderit, idemq; confirmauerit die 5. Iunij anno 1634. quo *inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres e vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, siue quæcunque beneficia tanquam eorum intercessionibus a Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij; & quæ hactenus sine ea impressa sunt nullo modo vult censeri approbata*. Idem autem Sanctiss. die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum *non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quòd ijs nulla adsit autoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penes Autorem*. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia qua par est insistendo, profiteor me haud alio sensu quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat autoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

TAVOLA
de' Capi.
LIBRO PRIMO.

LIBRO

LIBRO SECONDO.